

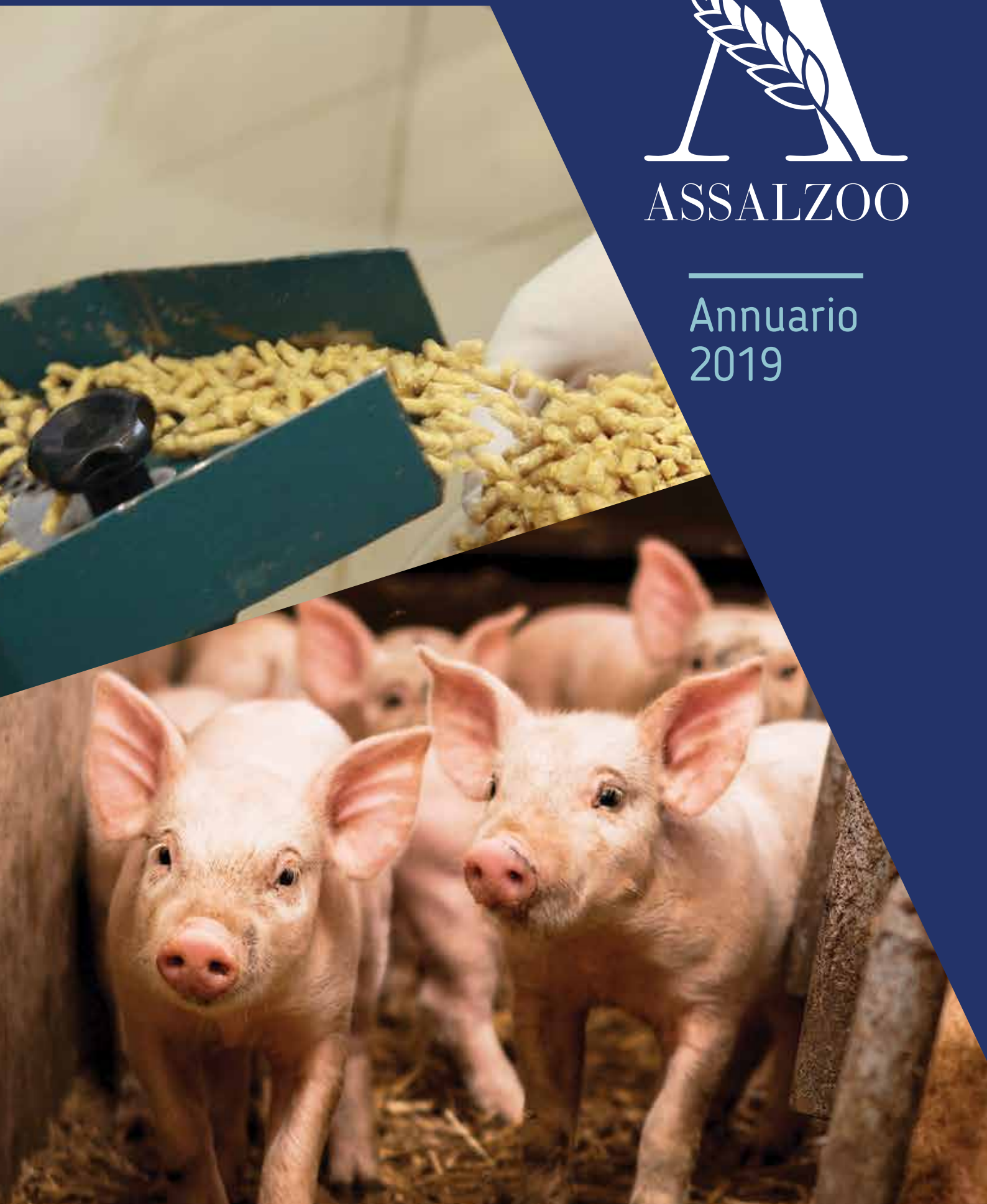
Associazione Nazionale tra i Produttori di Alimenti Zootecnici



ASSALZOO

---

Annuario  
2019



ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
TRA I PRODUTTORI DI ALIMENTI ZOOTECNICI

---



ANNUARIO 2019

---

# Indice



Sezione I / Capitolo 1	<b>ASSALZOO</b>	
	Presentazione	p. 11
	Struttura	p. 12
Capitolo 2	<b>IL CONTESTO</b>	
	La situazione dell'economia internazionale e italiana nel 2018	
	Il contesto macroeconomico internazionale	p. 16
	Il contesto macroeconomico italiano	p. 18
	Il commercio estero: un approfondimento sul settore agroalimentare	p. 20
	Prezzi del settore agroalimentare	p. 23
	Produzione agro-zootecnica	p. 25
	I consumi alimentari delle famiglie	p. 25
Capitolo 3	<b>L'INDUSTRIA MANGIMISTICA</b>	
	I principali dati del settore	
	Andamento dell'industria dell'alimentazione zootecnica	p. 30
	La produzione mangimistica italiana	p. 32
	Breve sintesi sulla produzione di mangimi composti nell'Unione europea	p. 35
Capitolo 4	<b>LE TEMATICHE DI SETTORE</b>	
	Tematiche dell'anno	
	Crisi del mais: produzione italiana in forte calo e iniziative Assalzo	p. 38
	Ricetta elettronica e tracciabilità del medicinale veterinario	p. 39
	Mercati e politiche di filiera	
	Cessione dei prodotti agricoli e alimentari e Saggio di interessi	p. 41
	Direttiva sulle pratiche commerciali sleali	p. 42
	Commercializzazione ed etichettatura	
	Immissione sul mercato ed uso dei mangimi	p. 43
	Riautorizzazione degli additivi Reg.CE n. 1831/2003	p. 44
	Valutazione del Regolamento CE n. 1831/2003	p. 45
	Additivi di fermentazione	p. 45
	OGM - Organismi Geneticamente Modificati	p. 45
	New Breeding Techniques - La sentenza della Corte di Giustizia europea	p. 45
	Mangimi biologici	p. 46





<b>Sicurezza alimentare e controlli</b>	
Controlli	p. 47
Ispezione comunitaria del Health and Food Audit and Analysis	p. 47
Sottoprodotti di origine animale e Prevenzione delle TSE	p. 47
Esportazioni	p. 48
Sostanze indesiderabili	p. 48
Controlli a livello nazionale	p. 48
Sistema europeo di allerta rapido per alimenti e mangimi - RASFF	p. 49
<b>Salute animale</b>	
Notizie di epidemiologia	p. 53
Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai mangimi medicati	p. 53
Farmaco Veterinario - Premiscele Medicate	p. 54
Piano Nazionale Residui PNR	p. 56
ESVAC	p. 56
<b>Politiche industriali</b>	
Manovra di bilancio	p. 57
Lavoro	p. 58
Varie	p. 59
PRIVACY - Protezione dei dati	p. 59
Responsabilità delle persone giuridiche - Decreto Legislativo n. 231/2001	p. 60
Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza	p. 60
<b>Lavoro e previdenza sociale</b>	
CCNL - Rinnovo del contratto 5 febbraio 2016 per l'industria alimentare	p. 62
FASA - ALIFOND - CASSA RISCHIO VITA	p. 63
Capitolo 5 <b>ASSALZOO: INFORMAZIONE E FORMAZIONE</b>	
Seminari e convegni	p. 66
Comitato Scientifico per l'Innovazione - CSI	p. 68
Formazione	p. 69
Assalzo & Istituzioni	p. 70
Giovani Assalzo	p. 71
Premio Assalzo 2018	p. 72
Portale Assalzo	p. 73
Mangimi e Alimenti	p. 73



Capitolo 6 **LA ZOOTECNIA E LE SUE PRODUZIONI**

Le consistenze delle principali specie di bestiame

Allevamenti avicoli	p. 79
Allevamenti suini	p. 79
Allevamenti bovini e bufalini	p. 80
Allevamenti ovini e caprini	p. 80
Produzione di carni	p. 82
Consumi alimentari	p. 82

Sezione II / STATISTICHE

Capitolo 1 <b>L'INDUSTRIA MANGIMISTICA</b>	p. 84
--	-------

Capitolo 2 <b>MANGIMI COMPOSTI</b>	p. 88
------------------------------------	-------

Capitolo 3 <b>MATERIE PRIME</b>	p. 102
---------------------------------	--------

Capitolo 4 <b>PATRIMONIO ZOOTECNICO</b>	p. 116
---	--------

Capitolo 5 <b>BILANCIO ALIMENTARE DEI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE</b>	p. 124
---	--------

# Sezione I

---

Capitolo 1

# Assalzo









**Assalzo** è l'Associazione di riferimento dell'industria mangimistica italiana dal 1945.

Attualmente vi aderiscono oltre 100 aziende, che rappresentano circa il 75% della produzione e commercializzazione industriale degli alimenti per animali in Italia.

L'industria mangimistica da sempre si impegna a garantire sicurezza, qualità, valore nutrizionale e benessere con prodotti sempre più studiati: mangimi semplici e composti, additivi e premiscele per animali destinati e non alla produzione alimentare.

Secondo gli ultimi dati elaborati da Assalzo, in Italia la produzione di mangimi ammonta a circa 14,5 milioni di tonnellate da circa 420 stabilimenti distribuiti su tutto il territorio nazionale e destinati a varie specie (avicoli, bovini, suini, conigli, ovini, equini, pesci, animali familiari, ecc.).

Il fatturato della sola industria mangimistica è di oltre 6,3 miliardi di euro cui si aggiungono 1,2 miliardi di euro del settore delle premiscele e 1,4 miliardi di euro del pet food, per complessivi 8,9 miliardi di euro.

Assalzo aderisce a livello nazionale a Confindustria e Federalimentare, in ambito europeo è membro di FEFAC (Fédération Européenne des Fabricants d'Aliments Composés) che rappresenta l'industria mangimistica nello Spazio Economico Europeo (SEE).

Assalzo realizza attività di informazione e formazione tramite eventi sulle tematiche dell'alimentazione animale, confrontandosi con la Pubblica Amministrazione in merito alle disposizioni che regolano l'attività mangimistica a livello nazionale ed europeo. Inoltre, promuove e tutela l'immagine dell'intero settore mangimistico italiano.

## Struttura Assalzo

**PRESIDENTE**  
Veronesi Marcello

**PRESIDENTE ONORARIO**  
Veronesi Giordano

### VICE PRESIDENTI

Bighignoli Piero  
Galletti Sara  
Liverini Michele

### CONSIGLIO DIRETTIVO

Carra Michele	Mignini Mario
Ferraroni Maurizio	Pavesi Roberto
Leone Alessandro	Zanin Massimo
Mayer Pier Battista	

### GIUNTA

Borello Gioachino	Massa Valentina
Carra Michele	Mayer Pier Battista
Ferrari Silvio	Menichetti Francesco
Fernhout Erik	Mignini Antonio
Ferraroni Maurizio	Mignini Mario
Galtieri Antonio	Pavesi Roberto
Giardini Cristian	Rieper Alexander
Grigi Daniele	Serrini Giovanni
Leone Alessandro	Vertini Franco
Manenti Bruno	Zanin Massimo

### COLLEGIO DEI REVISORI CONTABILI

#### MEMBRI EFFETTIVI

Ghiglione Corrado  
Graziotti Luciano  
Soldi Maurizio

#### MEMBRI SOSTITUTI

Kappler Francesco  
Rossi Federico

PROBIVIRI

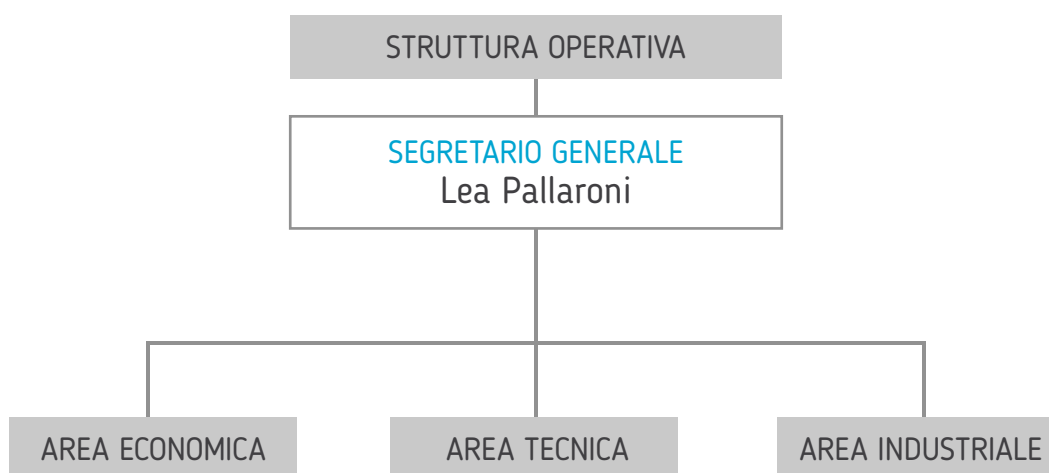
Cella Claudio  
Conteduca Nicola  
Giuntini Giovanni  
Moretti Aristide

GRUPPI DI CATEGORIA

PREMISCELE PER MANGIMI

Manenti Bruno

Presidente



# Sezione I

---

Capitolo 2

# Il Contesto





## La situazione dell'economia internazionale ed italiana nel 2018

### Il contesto macroeconomico internazionale

Nel 2018 si è osservato un rallentamento della crescita economica globale dovuto prevalentemente a un indebolimento degli scambi commerciali, che sono stati condizionati dall'incertezza addotta da politiche protezionistiche minacciate e messe in atto da parte di alcuni paesi e dalle negoziazioni dell'accordo su Brexit. Tra i fattori congiunturali che hanno contribuito al rallentamento vi sono anche l'aumento delle tensioni commerciali tra gli Stati Uniti e la Cina, gli squilibri macroeconomici e finanziari in Argentina e in Turchia, le difficoltà nel settore automobilistico tedesco e gli effetti delle politiche creditizie restrittive attuate in Cina al fine di contenere l'indebitamento privato.

Complessivamente, nel 2018, il commercio mondiale in volume è cresciuto del 3,3%, in rilevante decelerazione rispetto al risultato dell'anno precedente (+4,7%). La crescita del PIL globale reale è stata del 3,6% sul 2017, sintesi di un +4,5% delle economie emergenti e di un +2,2% di quelle avanzate. In questo contesto, l'economia dell'Eurozona è cresciuta a un ritmo inferiore (+1,8%, dopo il +2,4% del 2017) e le previsioni per i prossimi anni sono di ulteriore rallentamento (1,3% nel 2019).

Nello specifico della Ue 28, la crescita del PIL è risultata del 2,1% nel 2018, inferiore al +2,7% dell'anno precedente. Si prevede che la crescita globale si attesterà nel 2020 intorno al 3,6% per via di una tiepida crescita nelle economie avanzate (1,8% di media nel 2019) e di una ripresa debole nelle economie emergenti e in via di sviluppo (5% nel 2019), dovuta alle difficoltà macroeconomiche che alcuni Paesi stanno vivendo.

Anche per l'anno in corso si prevedono politiche monetarie accomodanti nelle principali economie mondiali, possibili grazie all'assenza di pressioni inflazionistiche (nonostante alcuni Paesi siano vicini al pieno utilizzo delle capacità produttive) e ciò fa sperare in una ripresa del ritmo di crescita economica nel corso del secondo semestre.

In particolare sia la Federal Reserve che la BCE non prevedono ulteriori rialzi del tasso di interesse per l'anno in corso, mentre la Cina prosegue nel percorso di sostegno all'economia tramite stimoli fiscali e monetari al fine di controbilanciare gli effetti negativi causati dalla cosiddetta guerra commerciale, anche

se le tensioni tra i due Paesi sembrano essersi allentate e si intravede un possibile accordo commerciale.

I mercati emergenti nei primi mesi del 2019 hanno beneficiato di tali politiche accomodanti registrando una riduzione del costo di emissione del debito pubblico e rinforzando le loro valute relativamente al dollaro. Anche se i mercati finanziari hanno ormai recuperato quanto perso nella seconda metà del 2018, la ripresa dell'economia reale non risulta altrettanto rapida. Gli investimenti e la produzione industriale, infatti, rimangono deboli per la maggioranza delle economie avanzate ed emergenti, segnale che il commercio mondiale deve ancora riprendersi.

Sebbene la crescita cinese abbia avuto un rallentamento negli ultimi anni, nel 2020 la crescita economica mondiale dovrebbe essere ancora sostenuta principalmente da Cina e India e dal loro crescente peso nelle economie mondiali. Nelle economie avanzate, invece, la crescita rallenterà sia per il ridimensionamento dell'impatto degli stimoli fiscali degli Stati Uniti che per il modesto potenziale di tali economie, dovuto alla bassa crescita della produttività e alla tendenza di invecchiamento della popolazione.

Le economie emergenti e in via di sviluppo, come visto, stabilizzeranno la loro crescita intorno al 5%, valore medio che tiene conto anche di quei Paesi con tassi di crescita più bassi, per via del livello dei prezzi delle materie prime o di gravi situazioni di instabilità politica. Le previsioni sulla Cina indicano che la sua crescita economica renderà possibile conseguire livelli di reddito più alti, mentre per altri Paesi emergenti le aspettative di crescita risultano compromesse da problematiche strutturali, dalla lenta crescita delle economie avanzate e, in alcuni casi, da un debito elevato e da condizioni finanziarie stringenti. Tali complicazioni contribuiscono a peggiorare le previsioni di medio periodo per i Paesi dell'America Latina, il Medio Oriente, il Nord Africa e parte dell'Africa subsahariana. Sebbene il contesto generale del commercio internazionale attualmente appaia migliore dello scorso anno, rimane il rischio che si tratti solo di una tregua precaria e che le tensioni possano riaccendersi e impattare su altre aree economiche, ad esempio il settore automobilistico, con ripercussioni su tutta la catena globale di approvvigionamento. Il verificarsi di tale rischio, in un momento in

cui non ci sono ampi margini di manovra né relativamente alle possibili politiche monetarie attuabili né, considerando la situazione debitoria pubblica e privata di molti Paesi, alle politiche fiscali, peggiorerebbe significativamente lo scenario globale. Il trade-off che si presenta ai policymaker è tra l'attuazione di politiche di sostegno della domanda e la possibilità che queste portino il debito pubblico su un sentiero insostenibile.

In tale situazione si trovano anche le economie dell'area Euro, il cui rallentamento è dovuto proprio all'indebolimento dei consumi oltre che alla riduzione della fiducia degli imprenditori. Ulteriori cause della debole crescita sono attribuibili ai ritardi nell'introduzione di nuovi standard di emissione per le automobili diesel in Germania, alle proteste francesi che hanno limitato le vendite al dettaglio e pesato sulla spesa per consumi in Francia, e infine all'incertezza delle misure fiscali, all'elevato spread di credito sui rendimenti dei titoli sovrani (seppure in calo rispetto allo scorso novembre) e alla riduzione degli investimenti in Italia.

Gli investimenti hanno risentito anche dell'incertezza sull'esito della Brexit, mentre i tassi di crescita delle esportazioni dell'area Euro si sono affievoliti in maniera considerevole, in parte per l'attenuazione del commercio intra-europeo. L'incertezza sulla Brexit si trasmette alle previsioni sulla crescita del Regno Unito che per il biennio 2019-2020 è pari al 1,2% e 1,4% rispettivamente. Di conseguenza, in relazione a quanto visto, le previsioni di crescita per le economie avanzate, per lo più a causa dell'Eurozona, sono state corrette al ribasso rispetto a quelle dello scorso ottobre. Tale ribasso riflette anche in parte gli effetti negativi dell'aumento delle tariffe commerciali del 2018 e in parte il prossimo esaurirsi degli effetti degli stimoli fiscali introdotti da Trump, che hanno reso possibile la temporanea accelerazione della crescita degli USA e dei suoi partner commerciali.

Inoltre, tra le altre economie avanzate, anche il Giappone ha evidenziato un indebolimento delle sue attività dovuto in gran parte ai disastri naturali del terzo trimestre del 2018. La crescita del Paese per il 2019 è stimata intorno all'1,0% ed è riconducibile principalmente alle manovre fiscali di sostegno all'economia.

Dal punto di vista delle performance economiche, l'eccezione si è verificata negli Stati

Uniti in cui si è registrata una forte crescita dei consumi legata a un alto livello occupazionale; solamente gli investimenti sono risultati leggermente ridotti nel secondo semestre. L'effetto congiunto sulle previsioni di crescita mostra, per i prossimi due anni, un rallentamento che si dovrebbe attestare al 2,3% per il 2019 e al 1,9% nel 2020 a causa della riduzione della spesa pubblica rispetto a quanto annunciato precedentemente. Nonostante tali previsioni, la crescita degli Stati Uniti è stimata al di sopra del potenziale.

Nelle maggiori economie, ad eccezione come visto degli Stati Uniti, l'incertezza politica e le deboli prospettive della domanda globale hanno contribuito alla riduzione della produzione industriale in particolare per beni di investimento.

Il prezzo globale dell'energia si era ridotto da ottobre 2018 a febbraio 2019 per un calo del prezzo del petrolio che è passato da \$81 al barile di ottobre a \$61 di febbraio (passando per un valore minimo di \$57,36 a dicembre) per poi risalire a fine aprile a \$74,28. Inizialmente tale riduzione è stata attribuita a un'eccessiva offerta di greggio, dovuta alla temporanea interruzione delle sanzioni statunitensi nei confronti delle esportazioni di petrolio iraniano verso alcuni Paesi e al record di produzione del petrolio statunitense; successivamente il fattore di maggior influenza è stato l'indebolimento della crescita mondiale. Dall'inizio del 2019 il prezzo del petrolio ha recuperato terreno per i tagli alla produzione dei Paesi esportatori e per l'annuncio di Trump della fine dell'esenzione dal divieto di importare greggio iraniano stabilito per otto Paesi (tra cui l'Italia) ai quali era stato concesso di continuare tale rappor-

to commerciale.

Anche i prezzi delle commodity hanno subito una caduta, lasciando l'inflazione dei prezzi al consumo tra le economie avanzate ben al di sotto dei target delle banche centrali, nonostante la ripresa della domanda interna degli ultimi due anni.

Nei primi nove mesi del 2018 le tensioni commerciali, le deboli valute dei mercati emergenti e la resa eccezionale del grano statunitense hanno costituito il motore principale della dinamica dei prezzi mondiali degli alimenti, mentre negli ultimi sei mesi i prezzi sono stati meno volatili, in quanto la più debole attività economica globale e l'eccesso di offerta nei mercati (in particolare del cotone e del grano) sono state bilanciate dall'eccesso di domanda di proteine animali e dalla ripresa del prezzo mondiale dello zucchero.

Nell'ultimo anno, in particolare, il prezzo mondiale di oli e grassi si è costantemente ridotto (ad eccezione degli ultimi due mesi); il prezzo del settore lattiero caseario è aumentato nel primo semestre per poi concludere il 2018 ad un valore inferiore rispetto a quello di inizio anno; il prezzo della carne è stato per lo più stabile mentre in controtendenza è stata la variazione del prezzo dello zucchero che ha iniziato l'anno seguendo la discesa già avviata nel secondo semestre del 2017 per poi aumentare negli ultimi mesi dell'anno.

Le prospettive dell'inflazione per le economie avanzate riflettono quelle sulla crescita economica e sui prezzi delle commodity. Essa dovrebbe infatti ridursi all'1,6% (dal 2% nel



2018), mentre per i Paesi in via di sviluppo ed emergenti (ad eccezione del Venezuela) si prevede una futura riduzione dell'inflazione dopo il temporaneo e modesto aumento dell'anno in corso (al 4,9% nel 2019 dal 4,8% nel 2018).

Anche rispetto all'inflazione gli Stati Uniti risultano l'eccezione, in quanto, crescendo al di sopra del loro potenziale, si attende per l'anno in corso un valore maggiore del 2%, che rappresenta il target di medio periodo, per poi attestarsi intorno a questo. Nell'Eurozona lo scorso anno l'inflazione registrata è stata dell'1,7%, in aumento rispetto al 2017 (+1,5%); si prevede comunque il raggiungimento del target del 2% nel 2022. Nel caso della Ue 28, l'inflazione è risultata pari al 1,9% contro 1,7% del 2017.

Infine, per quel che riguarda il commercio mondiale, le previsioni per il 2019 indicano un ulteriore rallentamento, ma il commercio dovrebbe riprendersi nel 2020 grazie all'aumento della domanda per investimenti nei Paesi in via di sviluppo ed emergenti, che dovrebbe più che compensare la riduzione degli investimenti prevista per le economie avanzate anche dopo il 2020.

## Il contesto macroeconomico italiano

Nella seconda metà del 2018 la crescita del PIL italiano è rallentata rispetto al primo semestre, portando la variazione annuale ad attestarsi su +0,9%, dopo il +1,6% del 2017. Le ultime stime sul PIL del primo trimestre 2019 indicano un aumento dello +0,2% rispetto al trimestre precedente, in linea con le previsioni di crescita per l'anno in corso. Nel 2018 tutti i settori hanno contribuito positivamente alla ricchezza nazionale, il valore aggiunto in termini reali, infatti, è aumentato di +0,9% per l'agricoltura, +0,7% per i servizi, +1,7% per le costruzioni e +1,8% per l'industria in senso stretto, ma al cui interno si è distinta l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco con un +2,7%. A tal riguardo si evidenzia il contributo positivo dell'agricoltura nel 2018, dopo un 2017 penalizzato dallo sfavorevole andamento meteorologico. Con il miglioramento della situazione del settore primario, anche la fiducia degli operatori è aumentata tra il 2017 e il 2018: il relativo indice dell'Ismea, in un intervallo compreso tra -100 e +100, è passato da -4,2 a +1.

Per quanto concerne la produzione nazionale, l'industria manifatturiera ha ridotto il suo tasso di crescita passando dal +3,6% del 2017 al +1,2% dell'ultimo anno. Il valore globale dei servizi, invece, ha registrato una crescita di +0,6% (in calo rispetto al +1,4% del 2017): la crescita del settore del commercio, servizi di alloggio e ristorazione, trasporto e magazzinaggio (+1,9%) e quella delle attività immobiliari (+1,6%) limano il peggioramento delle attività finanziarie e assicurative (-1,3%) e dei servizi di informazione e comunicazione (-2,7%).

Relativamente alle componenti della domanda interna, i consumi privati hanno subito un rallentamento passando dal +1,5% del 2017 al +0,6% del 2018, sebbene le favorevoli condizioni di accesso al credito e i rinnovi contrattuali della pubblica amministrazione facessero sperare in un loro aumento. In effetti, il reddito pro-capite è aumentato del +2,0% nell'ultimo anno mentre l'inflazione è rimasta allineata a quella del 2017 (+1,2%) ma la ricchezza ha subito una contrazione (-130 miliardi nel quarto trimestre del 2018 rispetto al terzo trimestre) incidendo sicuramente sulla riduzione dei consumi.

Nel 2018, la spesa per beni semidurevoli è aumentata rispetto al 2017, mentre si è ridotta quella per i beni durevoli. Secondo le informazioni Ismea-Nielsen, la spesa delle famiglie italiane per prodotti agroalimentari ha segnato un timido +0,3%, dopo il +3,2% del 2017. Nel corso di tutto il 2018 sono stati i prodotti a largo consumo confezionati (LCC) a trainare la spesa (+1,9%) mentre per i prodotti sfusi (pari al 32,1% del valore del carrello) la spesa si è contratta del 3,1%.

Nel complesso, il lieve incremento della spesa è riconducibile all'aumento dei prezzi medi delle referenze, si evidenzia comunque una maggior disponibilità all'acquisto di bevande (+1,9%) che di generi alimentari (+0,1%).

Tornando all'analisi delle componenti del PIL, gli investimenti fissi lordi sono aumentati del +3,4% rispetto al livello del 2017, ma al loro interno, quelli in macchinari hanno registrato un ridimensionamento della crescita mentre le attività di manutenzione straordinaria (pari al 37% del valore del totale degli investimenti in costruzioni) hanno spinto il settore delle costruzioni. Evidenza del fatto che tale settore resta un traino importante per la ripresa economica anche per il suo impatto positivo sui consumi e sull'occupazione. Gli investimenti fissi lordi in agricoltura, silvicoltura e pesca sostengono il totale degli investimenti crescendo del 2,5%.

Continuano sia il calo della quota di profitto delle imprese non finanziarie (misurata dal rapporto tra il risultato lordo di gestione e il valore aggiunto), che ha raggiunto il 41,6% nel 2018 dal 43,3% del 2016, sia il calo del debito delle imprese che è passato dal 71,1% di fine giugno al 70,9% di fine anno. Il debito delle famiglie, invece, risulta stabile al 61,3% del reddito disponibile e si conferma a un livello largamente inferiore alla media dell'Eurozona (94,4%).

Per quanto riguarda l'occupazione, si segnala una crescita degli occupati (+0,9%) sostenuta dalla crescita dei lavoratori dipendenti (+1,2%), in particolare a tempo determinato, mentre per la prima volta in quattro anni sono diminuiti i lavoratori a tempo indeter-

## PARLAMENTO EUROPEO 2018-2019

### PRESIDENTE

Antonio Tajani

### COMMISSIONE ENVI

Adina-Ioana Vălean

PRESIDENTE

### COMMISSIONE AGRI

Czesław Adam Siekierski

PRESIDENTE

## COMMISSIONE EUROPEA 2014-2019

## PRESIDENTE

Jean-Claude Juncker

## PRIMO VICEPRESIDENTE

Frans Timmermans

Qualità della legislazione, relazioni interistituzionali, Stato di diritto e Carta dei diritti fondamentali.

## ALTO RAPPRESENTANTE

Federica Mogherini

Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza e vicepresidente della Commissione

## VICEPRESIDENTI

Andrus Ansip

Mercato unico digitale

Maroš Šefčovič

Unione dell'energia

Valdis Dombrovskis

Euro e dialogo sociale, stabilità finanziaria, servizi finanziari ed Unione dei mercati dei capitali

Jyrki Katainen

Occupazione, crescita, investimenti e competitività

## COMMISSARI

Günther Oettinger

Bilancio e risorse umane

Christos Stylianides

Aiuti umanitari e gestione delle crisi

Johannes Hahn

Politica europea di vicinato e negoziati di allargamento

Phil Hogan

Agricoltura e sviluppo rurale

Cecilia Malmström

Commercio

Violeta Bulc

Trasporti

Neven Mimica

Cooperazione internazionale e sviluppo

Elżbieta Bieńkowska

Mercato interno, industria, imprenditoria e PMI

Miguel Arias Cañete

Azione per il clima e energia

Věra Jourová

Giustizia, consumatori e parità di genere

Karmenu Vella

Ambiente, affari marittimi e pesca

Tibor Navracsics

Istruzione, cultura, giovani e sport

Vytenis Andriukaitis

Salute e sicurezza alimentare

Corina Crețu

Politica regionale

Dimitris Avramopoulos

Migrazione, affari interni e cittadinanza

Margrethe Vestager

Concorrenza

Marianne Thyssen

Occupazione, affari sociali, competenze e mobilità dei lavoratori

Carlos Moedas

Ricerca, scienza e innovazioni

Pierre Moscovici

Affari economici e finanziari, fiscalità e dogane

Julian King

Unione della sicurezza

Mariya Gabriel

Economia e società digitali

## EX COMMISSARI

Kristalina Georgieva

Bilancio e risorse umane

Jonathan Hill

Stabilità finanziaria, servizi finanziari e Unione dei mercati dei capitali

minato (-0,7%). In merito al tasso di disoccupazione, si registrano ancora livelli elevati nel 2018 (10,6%) seppure in riduzione rispetto al 2017 (11,2%).

La crescita dell'occupazione è stata sostenuta dall'aumento degli addetti del settore agricolo (+0,6%) e dell'industria in senso stretto (+1,4%), al cui interno quelli dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco si sono dimostrati particolarmente dinamici (+3,1%). Nel caso dell'agricoltura, in particolare, la crescita degli occupati nel 2018 è dovuta alla componente dei dipendenti (+1,6%), mentre quella degli indipendenti è diminuita (-0,3%). La dinamica è in linea con la riduzione (per l'ottavo anno consecutivo) dei lavoratori indipendenti per il totale dell'economia. In effetti, anche il numero di imprese agricole archiviate nel Registro delle Imprese, circa 750 mila a fine 2018, è in rallentamento rispetto all'anno precedente (-0,5%) mentre il numero delle imprese operanti nel complesso dei settori economici è rimasto per lo più stabile al livello di fine 2017 (+0,2%) .

Queste tendenze hanno determinato un tasso di occupazione del totale dell'economia italiana pari al 58,5%, con un calo degli inattivi (-0,9%) e degli scoraggiati (-11,5%).

### Il commercio estero: un approfondimento sul settore agroalimentare

Per quel che concerne le esportazioni, per il totale dei settori si è registrato nel 2018 un aumento del 3,1% in valore corrente, superato dall'aumento dalle importazioni (+5,6%). Situazione che si ribalta se si osservano i valori sul commercio estero per il totale agroalimentare che segna un +1,2% per le esportazioni e un -1,1% per le importazioni. Le esportazioni nazionali di prodotti agroalimentari, infatti, hanno stabilito un nuovo record attestandosi a circa 41,8 miliardi di euro nel 2018. Tale risultato, tuttavia, segna un rallentamento della crescita dell'export agroalimentare nazionale: se si considerano, infatti, i tassi di crescita annuali nell'ultimo decennio, la performance dello scorso anno è risultata la più modesta. Nel medio termine, invece, i tassi di crescita annuali degli acquisti all'estero di prodotti agroalimentari si sono ridotti costantemente, evidenziando in particolare una dinamica negativa nel 2012 e nel 2018.

Più nel dettaglio, l'aumento dell'export di prodotti agroalimentari del 2018 è da imputare esclusivamente all'industria alimentare

che esprime l'84% dell'export agroalimentare e che ha mostrato un incremento annuo del 2,5%. Al contrario, il settore agricolo ha registrato una flessione dell'export (-4,9%).

L'import di prodotti agroalimentari invece si è ridotto nel 2018 attestandosi a 44,7 miliardi di euro. La riduzione è da attribuire ai prodotti alimentari trasformati (-1,5%), mentre le importazioni di prodotti agricoli sono rimaste sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente.

Le dinamiche contrapposte delle due variabili di scambio hanno determinato un consistente miglioramento del deficit per quasi un miliardo di euro. Nel dettaglio, si è accentuato il deficit commerciale del settore agricolo che ha raggiunto nel 2018 un passivo di poco inferiore a 7,7 miliardi di euro, in crescita di 324 milioni di euro su base annua. Il surplus dell'industria alimentare, invece, è aumentato di 1,3 miliardi di euro nei confronti del 2017.

Tra i mercati di destinazione dell'export italiano, i principali sono quelli della Ue che, con 27,3 miliardi di euro nel 2018 (+1,4% sul 2017), rappresentano più del 65% del valore complessivo dei prodotti agroalimentari esportati.



## PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Giuseppe Conte

## VICE PRESIDENTE

Matteo Salvini

Luigi Di Maio

## Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Giancarlo Giorgetti

Luciano Barra Caracciolo

Vito Claudio Crimi

Vincenzo Spadafora

## MINISTRI

Riccardo Fraccaro	Rapporti con il Parlamento e per la Democrazia Diretta
Giulia Bongiorno	Pubblica Amministrazione
Erika Stefani	Affari regionali e Autonomie
Barbara Lezzi	Sud
Lorenzo Fontana	Famiglia e le Disabilità
Enzo Moavero Milanesi	Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
Matteo Salvini	Interno
Alfonso Bonafede	Giustizia
Elisabetta Trenta	Difesa
Giovanni Tria	Economia e Finanze
Luigi Di Maio	Sviluppo Economico
Gian Marco Centinaio	Politiche Agricole Alimentari e Forestali e del Turismo
Sergio Costa	Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Danilo Toninelli	Infrastrutture e Trasporti
Luigi Di Maio	Lavoro e delle Politiche Sociali
Marco Bussetti	Istruzione dell'Università e della Ricerca
Alberto Bonisoli	Beni e le Attività Culturali
Giulia Grillo	Salute

Positivi sono stati anche i tassi di crescita per la maggior parte dei principali mercati di sbocco, con particolare riferimento all'export verso Polonia (+6,3% a 899 milioni di euro), Paesi Bassi (+5,1% a 1,5 miliardi di euro) e Francia (+4,3% a 4,7 miliardi di euro). Al contrario, sono risultate in calo le esportazioni verso l'Austria (-4,4% a 1,3 miliardi di euro) e Spagna (-2,4% a poco meno di 1,6 miliardi di euro).

Le esportazioni dirette verso i paesi extra-Ue sono risultate meno dinamiche crescendo nel 2018 del +1,0% su base annua, sfiorando 14,5 miliardi di euro; gli incrementi più consistenti si sono riscontrati per Russia (+7,4% a 561 milioni di euro), Canada (+4,2% a 844 milioni di euro) e USA (+4,0% a poco meno di 4,2 miliardi di euro). Al contrario le spedizioni verso il Giappone si sono ridotte del 16% circa (1,1 miliardi di euro), dopo la consistente crescita annuale evidenziata nel 2017 (+42%) da ricondurre all'accordo di partenariato economico raggiunto nel 2017 fra Ue e Giappone teso a eliminare le barriere commerciali.

Più nel dettaglio, i segmenti produttivi che

hanno registrato i maggiori cali nell'export verso il mercato giapponese sono proprio quelli che avevano registrato le migliori performance nel 2017, come ad esempio le panette (sia congelate sia salate o in salamoia e secche o affumicate) con valori cumulati delle due voci pari a 54 milioni di euro nel 2018 (-14,5% sul 2017), i prosciutti stagionati per valori all'export pari a 20,9 milioni di euro (-3,5%) e i tabacchi che hanno mostrato un calo del valore dell'export del 40% (326 milioni di euro contro 546 milioni di euro del 2017) mantenendosi comunque su livelli molto consistenti grazie all'accordo raggiunto nell'autunno 2016 dall'Italia con la Japan Tobacco International per l'acquisto del prodotto nazionale. Al contrario, risultano in aumento anche nel 2018 le spedizioni di formaggi (sia freschi sia stagionati) per valori complessivi di 62,9 milioni di euro (+3,4%) e i succhi di frutta con valori cumulati delle quattro voci pari a 22,7 milioni di euro nel 2018 (+25,5%).

Nel caso della Russia, lo scorso anno sono cresciute le esportazioni del comparto dei derivati dei cereali (+15,8% sul 2017 a 67

milioni di euro), specificatamente di pasta di semola che ha generato un fatturato di poco superiore a 29 milioni di euro (+44% sul 2017), e dei tabacchi che hanno registrato un aumento annuo nell'ordine delle tre cifre raggiungendo 46 milioni di euro nel 2018. È da rilevare la flessione delle vendite in Russia dei vini e mosti (-2,4% a 108 milioni di euro), anche se all'interno del comparto si rileva un consistente aumento del valore delle esportazioni di vini spumanti (+24% a 48 milioni di euro).

I dati generali delle esportazioni evidenziano una dinamica positiva per tutti i comparti ad eccezione di frutta fresca e trasformata per una minore offerta nazionale di mele e kiwi, di oli e grassi, da imputare essenzialmente a una frenata dei prezzi, di animali e carni e di colture industriali. I comparti vino e mosti e derivati dei cereali si confermano come i più rappresentativi dell'export agroalimentare italiano, con quote sul totale di circa il 15% per ciascuno. Nel primo caso, i prodotti più dinamici all'interno del comparto sono stati gli spumanti, con vendite all'estero aumentate a poco più di 1,5 miliardi di euro nel

#### Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura e zootecnia (milioni di euro)

ATTIVITÀ ECONOMICHE GRUPPI DI PRODOTTI	Valori ai prezzi correnti					Valori concatenati - Anno di riferimento 2010				
	2014	2015	2016	2017	2018	2014	2015	2016	2017	2018
Coltivazioni erbacee	14.064	14.111	13.535	13.676	13.603	12.662	12.402	12.647	11.999	12.179
Coltivazioni legnose	11.234	13.421	12.312	12.637	13.571	9.571	11.076	10.522	10.127	10.154
Coltivazioni foraggere	1.593	1.322	1.383	1.469	1.900	1.528	1.479	1.524	1.487	1.618
Allevamenti zootecnici	16.993	16.219	15.600	16.711	16.245	14.407	14.456	14.744	14.690	14.608
Attività di supporto all'agricoltura	6.524	6.587	6.774	6.832	6.857	5.808	5.817	5.894	5.870	5.892
<b>Produzione di beni e servizi dell'agricoltura e zootecnia</b>	<b>50.408</b>	<b>51.660</b>	<b>49.604</b>	<b>51.325</b>	<b>52.176</b>	<b>43.948</b>	<b>45.250</b>	<b>45.301</b>	<b>44.139</b>	<b>44.396</b>
Attività secondarie (+) (b)	4.230	4.355	4.301	4.573	4.637	4.149	4.299	4.363	4.570	4.613
Attività secondarie (-) (b)	941,5	994,6	938,27	959,79	933,35	835,72	876,71	867,12	830,73	838,07
<b>Produzione dell'agricoltura e zootecnia</b>	<b>53.697</b>	<b>55.020</b>	<b>52.966</b>	<b>54.938</b>	<b>55.879</b>	<b>47.222</b>	<b>48.629</b>	<b>48.748</b>	<b>47.800</b>	<b>48.090</b>
Consumi intermedi (compreso sifim)	24.355	23.916	23.486	24.134	25.145	21.458	21.730	21.748	21.927	21.994
<b>Valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia</b>	<b>29.342</b>	<b>31.104</b>	<b>29.481</b>	<b>30.804</b>	<b>30.735</b>	<b>27.939</b>	<b>29.221</b>	<b>29.280</b>	<b>28.143</b>	<b>28.385</b>

Fonte: Istat

## Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura e zootecnia (variazioni percentuali)

ATTIVITÀ ECONOMICHE GRUPPI DI PRODOTTI	Valori ai prezzi correnti					Valori concatenati - Anno di riferimento 2010				
	2014 su 2013	2015 su 2014	2016 su 2015	2017 su 2016	2018 su 2017	2014 su 2013	2015 su 2014	2016 su 2015	2017 su 2016	2018 su 2017
Coltivazioni erbacee	-2,9	0,3	-4,1	1,0	-0,5	2,6	-2,1	2,0	-5,1	1,5
Coltivazioni legnose	-14,3	19,5	-8,3	2,6	7,4	-9,5	15,7	-5,0	-3,8	0,3
Coltivazioni foraggere	-6,8	-17,0	4,6	6,3	29,3	0,7	-3,2	3,0	-2,4	8,8
Allevamenti zootecnici	-2,5	-4,6	-3,8	7,1	-2,8	-0,8	0,3	2,0	-0,4	-0,6
Attività di supporto all'agricoltura	2,1	1,0	2,8	0,9	0,4	-0,4	0,2	1,3	-0,4	0,4
<b>Produzione di beni e servizi dell'agricoltura e zootecnia</b>	-5,1	2,5	-4,0	3,5	1,7	-1,9	3,0	0,1	-2,6	0,6
Attività secondarie (+) (b)	-2,2	3,0	-1,2	6,3	1,4	0,2	3,6	1,5	4,7	0,9
Attività secondarie (-) (b)	-5,4	5,6	-5,7	2,3	-2,8	-0,5	4,9	-1,1	-4,2	0,9
<b>Produzione dell'agricoltura e zootecnia</b>	-4,9	2,5	-3,7	3,7	1,7	-1,8	3,0	0,2	-1,9	0,6
Consumi intermedi (compreso sifim)	-2,8	-1,8	-1,8	2,8	4,2	-0,9	1,3	0,1	0,8	0,3
<b>Valore aggiunto dell'agricoltura e zootecnia</b>	-6,6	6,0	-5,2	4,5	-0,2	5,7	4,6	0,2	-3,9	0,9

Fonte: Elaborazioni su dati Istat e valutazioni Assalzoo

2018 (+11,2%) corrispondenti ad una quota del 24% del fatturato all'export dell'intero comparto, e i vini in bottiglia (+0,6% con 4,2 miliardi di euro pari al 70% del comparto).

All'interno del comparto dei derivati dei cereali si segnala il consistente aumento dell'export dei prodotti della panetteria, pasticceria e biscotteria che hanno oltrepassato la soglia dei 2 miliardi di euro nel 2018 (+4,0%) corrispondente a una quota del 34% del valore dell'intero comparto; anche le "paste alimentari" risultano in aumento (+2,9% a 2,4 miliardi di euro, pari al 40% del totale comparto). È da rilevare anche il risultato positivo delle vendite all'estero di latte e derivati con una crescita annua delle spedizioni all'estero del 2,9%, da ricondurre in larga misura al segmento dei formaggi freschi (+5,3% a 816 milioni di euro, pari al 26% del totale comparto) e ai formaggi stagionati (+1,8% a 1,4 miliardi di euro pari al 45 % del totale

comparto).

### Prezzi del settore agroalimentare

Nella filiera cerealicola il 2018 è stato segnato da incrementi dei listini su base annua per quasi tutte le tipologie di prodotto. In particolare, il calo produttivo a livello mondiale del frumento tenero, che si è riflesso anche sulle scorte, ha determinato una crescita dei listini mondiali e anche di quelli italiani (7,2% rispetto al 2017), nonostante il lieve aumento dell'offerta interna.

La produzione mondiale di mais nel 2018 ha confermato i buoni livelli produttivi delle precedenti annate, recuperando il poco terreno perso nel 2017; in crescita è risultata però anche la domanda che ha raggiunto il massimo storico superiore a 1,1 miliardi di tonnellate livello di poco superiore all'offerta. La lettura congiunta di tali dinamiche evidenzia un leggero calo delle scorte che ha

influenzato seppur lievemente il mercato determinando un aumento del prezzo della granella. Anche i prezzi all'origine del mercato italiano, hanno subito nel 2018 una lieve rivalutazione sulla scia del mercato mondiale (187,73 euro/t nel 2018 contro 175,04 euro/t nel 2017), essendo quello del mais un mercato sempre più di "derivazione" in ragione dei crescenti livelli di granella importati dai mercati esteri.

Nel 2018 si è registrata una significativa crescita dei raccolti mondiali e delle scorte finali di soia che hanno determinato un consistente calo delle quotazioni all'origine; dinamica che si è osservata anche a livello nazionale dove i listini medi si sono attestati a 357,53 euro/t nel 2018 contro 399,35 euro/t del 2017. Al contrario, si è osservata una rivalutazione dei prezzi delle farine di soia nel 2018, quando la quotazione media annuale è risultata pari a 371,73 euro/t contro 339,57 euro /t del pre-

cedente anno (+9,5%).

Nel 2018 i prezzi dei prodotti zootecnici hanno registrato complessivamente una leggera crescita rispetto all'annata precedente (+1,4%).

L'osservazione del mercato nazionale per singolo comparto produttivo, però, risulta piuttosto eterogeneo. Più nel dettaglio, per le carni bianche il 2018 nel complesso può considerarsi positivo dal punto di vista dei prezzi, tutti in aumento rispetto al 2017: i prezzi delle carni di pollo sono aumentati del +3,6% su base annua e quello delle carni di tacchino del 3,7%. Solamente nell'ultimo trimestre dell'anno si è evidenziato un rallentamento della richiesta di pollo, sia sul fronte del vivo che del macellato. Al calo della domanda di petti, si è sommata un'offerta eccedente, dovuta non solo al numero di capi accasati, ma anche a scorte di animali in allevamento con peso medio di vendita eccedente.

In aumento i prezzi del comparto cunicolo che, per via di una ridotta disponibilità di capi a livello nazionale che sostiene le quotazioni anche a fronte di una generale riduzione della domanda, registrano un aumento del 4,9%. I consumi di questo prodotto se-

gnano per il quinto anno consecutivo ridimensionamenti: in particolare nel 2018 la contrazione ha sfiorato i 7 punti percentuali, e il segmento rappresenta oramai solo l'1% delle carni acquistate. La riduzione della domanda interna ha portato con sé anche una riduzione delle importazioni (-3,7% nel 2018 rispetto al 2017).

I prezzi delle carni bovine subiscono, invece, una diminuzione dell'1,5% su base annuale, la variazione è da attribuire alla diminuzione del prezzo del vitello (-3,5%) e del vitellone (-0,9%), mentre le carni di bovini adulti e di scottona segnano un aumento del 6,3% e del 1,3% rispettivamente.

Ancora negativa risulta la dinamica del settore suinicolo italiano; per quanto riguarda il prezzo dei suini da macello si verifica una flessione su base annuale del 7%, mentre per i suini da allevamento la diminuzione sfiora il 15%.

I prezzi delle carni ovicaprine diminuiscono, nel complesso, del 2,7% rispetto al 2018. Tale flessione è stata influenzata in misura maggiore dai prezzi delle carni di pecora (-16,0%) e da quelli di agnellone. I prezzi della carne di capretto, invece, aumentano del 15,7% su base annuale.

Piuttosto stabili ma su livelli notevolmente inferiori agli ultimi mesi del 2017 risultano i prezzi all'origine delle uova in allevamento che registrano -0,4% rispetto al livello del 2017. Alla fine del 2017 una scarsa disponibilità di offerta a seguito di problemi sanitari aveva portato le quotazioni a livelli superiori alla media; successivamente il ritorno a livelli produttivi nella norma ha riportato i prezzi sui livelli precedenti la flessione produttiva. Per il settore lattiero caseario il 2018 termina con una performance negativa sia sul fronte dei prezzi, che della domanda interna. Per comprendere le dinamiche che interessano il settore lattiero caseario è importante avere una visione globale tenendo conto che il latte, al pari dei cereali e di altre commodity, è influenzato dal mercato internazionale. Guardando al complesso dell'anno, infatti, tale settore è stato caratterizzato da un eccesso di offerta a livello comunitario che ha influenzato anche i prezzi del latte vaccino alla stalla in Italia, i quali segnano una flessione del 3,0% rispetto al 2017. Ad appesantire il quadro, un notevole aumento dei costi di produzione (+7% l'incremento dell'indice dei costi nel 2018 sul 2017, +3,9% l'incremento solo nel quarto trimestre) da ascrivere soprattutto all'aumento dei prezzi

#### Quotazioni medie di alcune materie prime utilizzate nell'alimentazione animale (euro/tonnellata)

MATERIE PRIME	2014	2015	2016	2017	2018	VARIAZIONI %			
						2015/ 2014	2016/ 2015	2017/ 2016	2018/ 2017
Grano tenero	196,61	188,92	171,40	175,04	187,73	-3,91	-9,3	2,1	7,3
Mais	180,94	161,71	178,32	179,93	182,26	-10,6	10,3	0,9	1,3
Orzo	682,03	732,3	171,43	168,21	194,19	7,4	-76,6	-1,9	15,4
Farina di soia	201,94	190,72	373,60	339,57	371,73	-5,6	95,9	-9,1	9,5
Farinaccio	451,25	395,04	142,77	144,84	161,83	-12,5	-63,9	1,4	11,7
Crusca	159,61	154	123,26	119,12	136,03	-3,5	-20,0	-3,4	14,2
Germe di mais	136,17	128,38	222,57	228,84	228,84	-5,7	73,4	2,8	0,0
Farina glutinata	210,51	219,76	159,24	152,55	163,50	4,4	-27,5	-4,2	7,2
Girasole	186,31	167,01	213,62	287,68	291,00	-10,4	27,9	34,7	1,2
Farina di erba medica	225,19	229,85	194,01	202,04	213,40	2,1	-15,6	4,1	5,6
Polpe di barbabietole	221,11	202,45	186,86	192,10	210,07	-8,4	-7,7	2,8	9,4

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Ismea

dei mangimi.

## Produzione agro-zootecnica

In Italia, la situazione produttiva del mais rimane preoccupante nonostante la lieve crescita dei raccolti nel 2018 rispetto al precedente anno (+2,2% a 6,2 milioni di tonnellate); fonte di preoccupazione è l'inesorabile flessione delle superfici investite osservata anche lo scorso anno, quando sono scese a 591 mila ettari, cioè il livello più basso degli ultimi venti anni, segnando una perdita di circa 440 mila ettari e 3,8 milioni di tonnellate tra il 1999 e il 2018.

Il frumento tenero ha registrato nel 2018 un aumento della produzione totale dell'1% rispetto all'anno precedente attestandosi a 2,8 milioni di tonnellate: dinamica da ricondurre esclusivamente al forte aumento delle superfici investite (+8,3%) che hanno superato 543 mila ettari coltivati: il frumento duro, invece subisce una riduzione della produzione totale del 1,7% (4,2 milioni di tonnellate) segnando anche una flessione della superficie totale utilizzata di 2 punti percentuali (risultano coltivati 1.278 mila ettari nel 2018).

La soia, al contrario, si avvantaggia della flessione produttiva del mais mostrando quindi dinamiche opposte: nel 2018 le superfici hanno raggiunto il livello più elevato dal 1999 superando 328 mila ettari (+82 mila ettari in vent'anni) per volumi raccolti pari a 1,1 milioni di tonnellate (+260 mila tonnellate). L'orzo è rimasto sostanzialmente stabile intorno a 1 milione di tonnellate nel 2018, mentre tra gli altri cereali è da segnalare una crescita dei raccolti di avena (+5,9% per 250 mila tonnellate circa) e sorgo (+22% a 295 mila tonnellate); in questo caso però l'aumento produttivo è da ricondurre unicamente all'incremento delle rese, le superfici investite sono infatti scese del 3% a poco più di 39 mila ettari.

Per il comparto zootecnico nel corso del 2018 le macellazioni suine in Italia registrano una flessione del 1,3% rispetto al 2017. Nel 2018 sono stati macellati 11.243 milioni di suini, con un aumento delle tonnellate di carni suine prodotte dello 0,3% rispetto al 2017. Per quanto riguarda le macellazioni industriali del comparto avicolo, la produzione subisce una contrazione del 3,1% nel 2018 rispetto all'anno precedente, in linea con la riduzione del consumo domestico (-2,6%) con

una riduzione anche del consumo pro capite (19,7 kg nel 2018 da 30,3 kg nel 2017). Le macellazioni passano da 1.325 tonnellate equivalente carne (tec) del 2017 a 1.283 tec del 2018.

Continua anche nel 2018 la flessione delle macellazioni dei conigli con una riduzione (-6,5%) inferiore a quella registrata per il 2017 (-8,7%) ma in tendenza rispetto all'andamento degli ultimi anni. Il totale delle macellazioni annuali è stato pari a 26.814 tonnellate (peso morto), nel 2011 era pari a 35.329 tonnellate. Il consumo di carne fresca cunicola è diminuito del 6,9% nel 2018 rispetto all'anno precedente e la flessione in valore è stata del 3,4%. Le previsioni per l'anno in corso non sono buone: si prevede una riduzione del 21,1% delle quantità acquistate e del 11,1% del loro valore.

La macellazione di carni bovine registra una maggiore attività rispetto al 2017 e l'aumento delle importazioni delle sole carni congelate in concomitanza con una lieve flessione delle esportazioni hanno determinato un incremento delle disponibilità interne di carni bovine nel 2018. Tale maggiore offerta è stata assorbita da un lieve aumento dei consumi pro-capite, da ascrivere comunque al consumo fuori casa.

Nel 2018 si è osservato un aumento del numero di macelli di bovini rispetto al 2017: un incremento del numero di capi superiore al 3% è riportato sia nelle statistiche di macellazione di Istat che di Anagrafe Nazionale. Rispetto all'anno precedente è cambiata la composizione dell'offerta: si è prodotto un numero minore di vitelli, compensato da più vitelloni femmina (oltre 90 mila capi in più rispetto al 2017 pari al +17% secondo Istat) e da un numero leggermente superiore di vitelloni maschi (26 mila capi in più rispetto al 2017, pari al +3%), mentre è risultato in notevole aumento il numero di vacche avviate al macello (36.000 capi in più rispetto al 2017 pari al +7% secondo i dati Istat).

Per quanto concerne il settore ovicaprino, il numero di capi risulta stabile (8 milioni) e la riduzione delle aree disponibili al pascolo, associata a scarsa redditività, ne limita una eventuale crescita. Sul fronte dell'offerta, le macellazioni del settore evidenziano una contrazione del numero dei capi macellati (-3,4%) ma un aumento in termini di carni prodotta (+1,6%). Il fenomeno è da ascrivere

ad un maggior peso medio dei capi giovani macellati, ma anche al maggior numero di capi adulti avviati al macello: nel 2018, infatti, è aumentato del 4,7% il numero di pecore avviate al macello.

Quanto a produzione delle uova, l'Italia con le sue 772 mila tonnellate di uova da consumo prodotte ogni anno, riesce a soddisfare interamente il fabbisogno nazionale e si posiziona al quarto posto in ambito comunitario, dopo Francia, Germania e Spagna. Più della metà di questa produzione è concentrata nel Nord Italia con il Veneto (26%) che guida le statistiche, seguita da Lombardia (25%) e Emilia Romagna (17%). Al Sud è la Sicilia a rappresentare il polo di riferimento con il 6% della produzione nazionale.

Per quel che riguarda il latte vaccino, la produzione italiana complessiva del 2018 è aumentata del 1,0% fermandosi a 12 milioni di tonnellate. La riduzione della produzione avvenuta nel secondo semestre dell'anno, dovuta ad una siccità che ha colpito anche altri Paesi europei, non ha influenzato eccessivamente l'andamento annuale.

## I consumi alimentari delle famiglie

La spesa delle famiglie per i prodotti alimentari - rilevata attraverso il monitoraggio Ismea-Nielsen - non cresce nel quarto trimestre 2018. Il 2018 chiude quindi con un deciso rallentamento del trend di crescita a causa dell'aumento dei prezzi che hanno depresso notevolmente i volumi delle vendite. L'incremento complessivo della spesa alimentare nell'anno 2018 rispetto al 2017 si attesta di conseguenza allo +0,3% in un contesto economico caratterizzato da un ripiegamento del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese e un peggioramento del quadro economico internazionale.

Nel corso di tutto il 2018 sono stati i prodotti a largo consumo confezionati (Lcc) a trainare la spesa (+1,9%) mentre per i prodotti sfusi (il 32,1% del valore del carrello) la spesa si è contratta del 3,1%.

Nel complesso, l'incremento della spesa del carrello è da ascrivere quasi esclusivamente all'aumento dei prezzi medi delle referenze, si evidenzia comunque una maggior disponibilità alla spesa per le bevande (+1,9%) piuttosto che per i generi alimentari (+0,1%). All'interno del comparto delle bevande emer-



ge infatti l'incremento della spesa per il vino del + 4,6%, del 5,4% per gli spumanti, del 3% per la birra, dell'1,4% per le bevande alcoliche, in contrasto alla spesa per le bevande analcoliche (soprattutto quelle gassate) che perdono invece -1,1% punti percentuali.

Tra i generi alimentari, con un balzo del 14% sono le uova a far registrare la maggiore crescita degli acquisti nel 2018. Il prodotto è stato negli ultimi anni rivalutato sia dal punto di vista nutrizionale che salutistico e etico. Le uova sono state tra i primi prodotti obbligati a tracciabilità, oltre che dalle diciture presenti sulle confezioni, su ognuna viene stampigliato obbligatoriamente un codice alfanumerico che permette di tracciare la provenienza e di sapere realmente come e dove è nato l'uovo. La maggior consapevolezza ha portato il consumatore a scegliere un prodotto a più alto valore aggiunto, la positiva dinamica di spesa è infatti da riportarsi esclusivamente agli aumenti dei valori medi dei prodotti venduti, si tratta sostanzialmente di un effetto sostituzione tra prodotto allevato in gabbia (oramai quasi irrimediabile nelle grandi catene distributive) con quello allevato a terra, all'aperto o bio: nello specifico per le uova allevate all'aperto +32% la spesa e +22% i volumi, per le uova bio +16% la spesa e +8% i volumi, per le uova prodotte in gabbia -19% i volumi e -7% la spesa rispetto al 2017.

Sempre in crescita la spesa per gli ortaggi freschi pronti al consumo (lva gamma) che chiudono il 2018 con una crescita a valore del +5% (+4,3% nel 2017). Al netto delle variazioni nell'andamento degli acquisti dovuti ai consueti picchi stagionali, gli elementi che hanno trainato il settore verso positivi risultati sono un ampliamento della platea degli acquirenti, che salgono del +2,3%, superando quota 20 milioni di famiglie, e un aumento della frequenza di acquisto (+6,1%).

In crescita gli acquisti di patate (+2,4% la spesa e +1,6% i volumi), mentre perdono appeal gli ortaggi surgelati e i prodotti a base di pomodoro, per i quali anche a fronte di prezzi in leggero recupero si rileva una flessione della spesa rispettivamente del -0,3% e -0,9%.

Nel reparto della frutta si rilevano aumenti della spesa per gli agrumi (+4%) e in particolare modo sono le arance a trainare il comparto con sensibili incrementi di volumi (di oltre 11 punti percentuali) che, malgrado la flessione dei valori medi, permettono al pro-

dotto di chiudere il 2018 con un incremento della spesa del 7,9%.

Nel comparto dei proteici si confermano in crescita, seppur in misura più contenuta rispetto all'inizio dell'anno, la spesa per le carni (+1,5%) e i salumi (+0,5%). Considerato il generalizzato trend rialzista dei prezzi si può facilmente dedurre che non si tratta di incrementi di volume, dinamiche comunque differenziate tra le diverse tipologie animali. In particolare per quanto riguarda la carne bovina a fronte di volumi stabili (+0,2%) la spesa ha segnato un +2,1%. Aumenta anche la spesa per le carni avicole (+3%) a fronte di una lieve contrazione dei volumi (-0,8%). Lieve flessione della spesa (-0,2%) per le carni suine, malgrado un rialzo dei prezzi medi dell'1,6%. Tra i salumi cresce la spesa per prosciutto crudo (+0,1%) e i salami (+1,4%), mentre flette la spesa per il prosciutto cotto (-1,6%).

Ancora in flessione la spesa per latte sia fresco (-1,9%) che UHT (-1,9%). Per i formaggi la spesa è in flessione nel complesso dello 0,8% con una stabilità solo per i freschi e ridimensionamenti massimi per i semiduri del 2,2%.

Per i derivati dei cereali si evidenziano contrazioni della spesa per la pasta di semola secca (-1,9%) e per il pane e i sostituti (-0,8%), a fronte di un recupero per la pasta fresca (+2,6%) e per i primi piatti pronti (+3,6%). Ancora in flessione la spesa per il riso (-2%) malgrado la tenuta in termini di volume. A tal proposito va ricordato che al termine dell'inchiesta avviata lo scorso 16 febbraio su richiesta del Governo italiano, la Commissione europea ha deciso di ripristinare i dazi sul riso proveniente da Cambogia e Myanmar, attivando una clausola di salvaguardia a tutela dei risicoltori e delle industrie italiane ed europee, che prevede la reintroduzione di dazi sulle importazioni dai due Paesi asiatici per un periodo di tre anni.

#### Note:

1 Cfr. Central Planning Bureau, World trade monitor.

2 Cfr. Fondo Monetario Internazionale, World Economic Outlook, aprile 2019.

3 Cfr. [https://www.imf.org/external/datamapper/NGDP\\_RPCH@WE0/OEMDC/ADVEC/WEOWORLD/EURO/EU](https://www.imf.org/external/datamapper/NGDP_RPCH@WE0/OEMDC/ADVEC/WEOWORLD/EURO/EU)

4 Indice dei prezzi FAO in Ismea, AgrOsserva IV Trimestre 2018 (<http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10689>).

5 Cfr. Ismea, AgrOsserva IV Trimestre 2018.

6 MEF, Documento di Economia e Finanza 2019, capitolo II. [http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/def\\_2019/01\\_-\\_PdS\\_2019.pdf](http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2019/01_-_PdS_2019.pdf)

7 I dati relativi agli investimenti fissi lordi per l'industria agricola del 2018 non sono ancora disponibili al momento della redazione. Dati Istat [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN\\_INVESTIQ](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_INVESTIQ)

8 MEF, Documento di Economia e Finanza 2019, capitolo II.

9 Ismea, AgrOsserva IV Trimestre 2018.

10 Rispettivamente Codici SH6, 020329 e 021012.

11 Codice SH6, 021019.

12 Codice SH6, 240399.

13 Rispettivamente Codici SH6, 040610 e 040690.

14 Codici SH6, 200931, 200939, 200989, 200969.

15 Codice SH6, 220410.

16 Fonte Ismea - <http://www.ismeamercati.it>

17 Da Ismea/mercati <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9014>

18 Da Ismea/Mercati <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3357#d79e75> poi scaricato il file excel

19 Da Ismea/Mercati <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9358> report

20 <http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9481>

#### Fonti:

AgrOsserva IV Trimestre 2018, ISMEA

<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9012>

<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9358>

<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9014>

<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3357#d79e75>

<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9419>

<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9131>

<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9376>

<http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=33702#>

Dati Istat [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN\\_INVESTIQ](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCN_INVESTIQ)

WEO, FMI aprile 2019 (<https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2019/03/28/world-economic-outlook-april-2019>)

Documento di Economia e Finanza 2019 - MEF, capitolo II. [http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti\\_it/analisi\\_progammazione/documenti\\_programmatici/def\\_2019/01\\_-\\_PdS\\_2019.pdf](http://www.dt.tesoro.it/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/def_2019/01_-_PdS_2019.pdf)

# Sezione I

---

Capitolo 3

# L'industria mangimistica





## I principali dati del settore

### Andamento dell'industria dell'alimentazione zootecnica

Secondo le prime stime di Assalzo - effettuate sulla base di una indagine condotta tra le ditte associate, che rappresentano oltre il 70% della produzione nazionale - nel 2018 la produzione italiana complessiva di alimenti completi e complementari ha registrato un incremento produttivo con una crescita del +1,7%, rispetto all'anno precedente. La produzione industriale di mangimi in Italia stimata dall'Associazione passerebbe, pertanto, da 14.228.000 tonnellate del 2017 a 14.475.000 tonnellate nel 2018.

Con riferimento ai dati della produzione mangimistica italiana riteniamo opportuno evidenziare che dal 2014 l'ISTAT non pubblica più dati su tale produzione per cui a partire da tale data ASSALZOO resta l'unica fonte disponibile e, pertanto, l'analisi dell'andamento del settore mangimistico italiano si basa unicamente sulla stima di produzione elaborata dall'Associazione.

Fatta questa premessa, si precisa che è in ogni caso possibile consultare i dati di produzione di fonte ISTAT - che come citato sopra sono limitati fino al 2014 - riportati nella Sezione II del presente Annuario al Capitolo 2

dedicato ai "Mangimi composti".

In via preliminare va posto in evidenza che la produzione mangimistica risulta influenzata da vari fattori, tra i quali figurano: l'andamento delle consistenze degli animali allevati; l'andamento generale del mercato dei prodotti che derivano dall'allevamento e dei consumi alimentari; le dinamiche che riguardano il mercato delle materie prime utilizzate dall'industria nella produzione dei mangimi e la disponibilità e la qualità della produzione nazionale di tali materie prime.

Con particolare riguardo al mercato delle materie prime utilizzate in alimentazione animale va evidenziato che l'andamento dei prezzi di mercato, benché abbia mostrato un andamento con picchi meno accentuati che in passato, resta abbastanza volatile e le relative quotazioni subiscono oscillazioni in dipendenza di vari fattori, alcuni dei quali più diretti, come la disponibilità a livello mondiale, le dinamiche della domanda, problematiche meteo climatiche, la produzione, i consumi, le scorte, ed altri più indiretti, come il diffondersi di notizie su analisi previsionali di mercato, le politiche nazionali e internazionali, ecc.

Premesso ciò, nel 2018 il mercato delle ma-

Principali indicatori economici dell'industria italiana di alimenti composti (valori in euro correnti negli anni considerati)

VARIABILI	Unità di misura	2017	2018 (stime)
Produzione	000.di tonn.	14.272	14.475
Fatturato totale	Mld di €uro	8,673	8,879
di cui:			
- Mangimi	Mld di €uro	6,08	6,243
- Premiscele	Mld di €uro	1,191	1,202
- Pet food	Mld di €uro	1,402	1,435
Prezzi alla produzione	Var. %	0,90%	2,10%
Costo del lavoro	Var. %	1,20%	1,10%
Investimenti fissi lordi	Mio di €uro	100	105
Utilizzo impianti	in %	60%	65%
Occupati	unità	9.620	9.665
Commercio estero:			
- Esportazioni	Mio di €uro	655	725
- Importazioni	Mio di €uro	819	841
- Saldo commerciale	Mio di €uro	-164	-116

Fonte: Assalzo

# PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI DELL'INDUSTRIA ITALIANA DI MANGIMI COMPOSTI

Valori in euro correnti negli anni considerati



(Fonte: Assalzoo)

terie prime ha evidenziato un andamento generalmente rialzista, seppure differenziato a seconda delle materie prime considerate. Nel dettaglio la situazione è risultata la seguente:

- per i cereali si è registrato nella media dell'anno un incremento che ha visto in rialzo i prezzi soprattutto dell'orzo (+ 15,4%), ma anche de grano tenero (+7,3%) e in misura inferiore del (+1,3%);

- in aumento molto significativo, anche i prezzi dei derivati dei cereali con crescite del 14,2% per le crusche e dell'11,7% per il farinaccio;

- in generale rialzo nella media dell'anno anche le quotazioni per le materie prime proteiche: la farina di soia del 9,5%, quella di girasole del 2,1% e la farina di pesce del 6,2%.

Per quanto riguarda invece i vari settori della zootecnia, permane una situazione con luci ed ombre, con alcuni comparti dell'allevamento nazionale con una produzione deficitaria rispetto alla domanda interna, come nel caso del settore bovino, sia da carne che da latte, e del settore suino. Una nota moderatamente positiva proviene, invece, dall'andamento di mercato dei prodotti che derivano dai due comparti citati, per i quali i prezzi nel 2018, pur senza spunti particolari, hanno mostrato un andamento più positivo, consentito agli allevatori di recuperare qualche margine di competitività, dopo alcuni anni di forte crisi.

Una battuta di arresto è stata segnata invece dal comparto avicolo che, pur confermandosi quello per il quale il nostro Paese

mantiene una quota di produzione che copre circa il 100% del nostro fabbisogno interno, ha tuttavia mostrato nel 2018 una riduzione delle produzioni che hanno interessato sia le carni di pollo che quelle di tacchino e anche le uova.

In ulteriore crisi il comparto cunicolo che conferma la progressiva perdita di produzione anche a causa della perdita costante in termini di consumi delle relative carni.

### La produzione mangimistica italiana

Fatte le premesse di carattere generale, si traccia ora una breve analisi in merito alle produzioni, realizzate dall'industria mangimistica nel 2018, per i singoli comparti che come accennato in apertura di questo capitolo ha registrato - secondo le stime di Assalzo - un incremento dell'1,7%.

#### A) MANGIMI PER L'AVICOLTURA

Complessivamente, nel 2018, sono state prodotte complessivamente 5.870.000 tonnellate di mangimi per volatili, contro le 5.915.000 tonnellate del 2017, ed una conseguente riduzione rispetto all'anno precedente del -0,8%. Il dato negativo è da imputare esclusivamente al comparto dei tacchini, mentre sono risultate sostanzialmente stabili le produzioni di mangimi per le altre specie avicole, cioè polli, galline ovaiole e altri volatili.

Passando all'analisi specifica dei diversi tipi di mangimi per volatili, è da rilevare che:

- per i polli da carne si è registrato un andamento piatto con un + 0,2% dovuto ad una

sostanziale tenuta dei mangimi completi e a un incremento consistente di quelli complementari, che tuttavia nel complesso del comparto hanno un peso molto esiguo. Nel complesso la produzione di alimenti per polli da carne è pertanto passata da 2.935.000 tonnellate del 2017 a 2.940.000 tonnellate del 2018;

- per le galline ovaiole la produzione di mangimi è stata lievemente positiva con un leggero +0,5% da attribuire, anche in questo caso sia ai mangimi completi che complementari. Pertanto, i mangimi per questa specie avicola sono passati da 1.950.000 tonnellate del 2017 a 1.959.000 tonnellate del 2018. Nel particolare l'incremento ha riguardato soprattutto i mangimi per galline ovaiole da riproduzione e in misura molto inferiore quelle da consumo;

- per i tacchini si è invece registrato un forte calo produttivo che ha portato gli alimenti destinati a questa specie animale dalle 973.000 tonnellate del 2017 alle 914.000 tonnellate del 2018:

- per gli altri volatili si è assistito ad una stabilità produttiva sebbene da segnalare all'interno delle specie minori un buon incremento degli alimenti per faraone.

#### B) MANGIMI PER L'ALLEVAMENTO BOVINO

La produzione di alimenti per bovini, dopo un risultato modestamente positivo segnato del 2017, hanno mostrato un forte rialzo produttivo nel 2018 che ha portato ad una crescita della produzione complessiva del 4,6%. L'andamento positivo ha riguardato tutte le specie animali sia da latte che da carne che i bufali.

A seguito di quanto sopra, la produzione complessiva è passata da 3.250.000 tonnellate del 2017 a 3.339.000 tonnellate del 2018.

Il dettaglio della produzione di alimenti destinati ai bovini pone, pertanto, in evidenza che:

- gli alimenti per vacche da latte, passano da 2.370.000 tonnellate del 2017 a 2.480.000 tonnellate del 2018, con un netto incremento del +4,6%;

- i mangimi per bovini da carne, analogo



andamento con una crescita produttiva dei mangimi destinati a questo comparto del +4,1%, che li ha portati dalle 755.000 tonnellate del 2017 alle 786.000 tonnellate del 2018;

- per quanto riguarda la produzione di mangimi per bufali, si confermano per il terzo anno consecutivo le ottime performance di questo comparto in rialzo del +6,4%, il che porta i mangimi per questa specie animale da 125.000 tonnellate del 2017 a 133.000 tonnellate nell'anno appena trascorso.

### C) MANGIMI PER L'ALLEVAMENTO SUINO

Nel 2018 i mangimi per l'allevamento suino hanno fatto registrare un andamento molto positivo con una crescita del +3,5%.

La crescita dei mangimi è avvenuta non tanto per una crescita delle consistenze, che anzi si sono ridotte, ma per la tendenza confermata da qualche anno a un maggiore ricorso da parte degli allevatori ai mangimi di produzione industriale, rispetto a quelli di autoproduzione aziendale. Tra i vantaggi, oltre quello della qualità del mangime prodotto

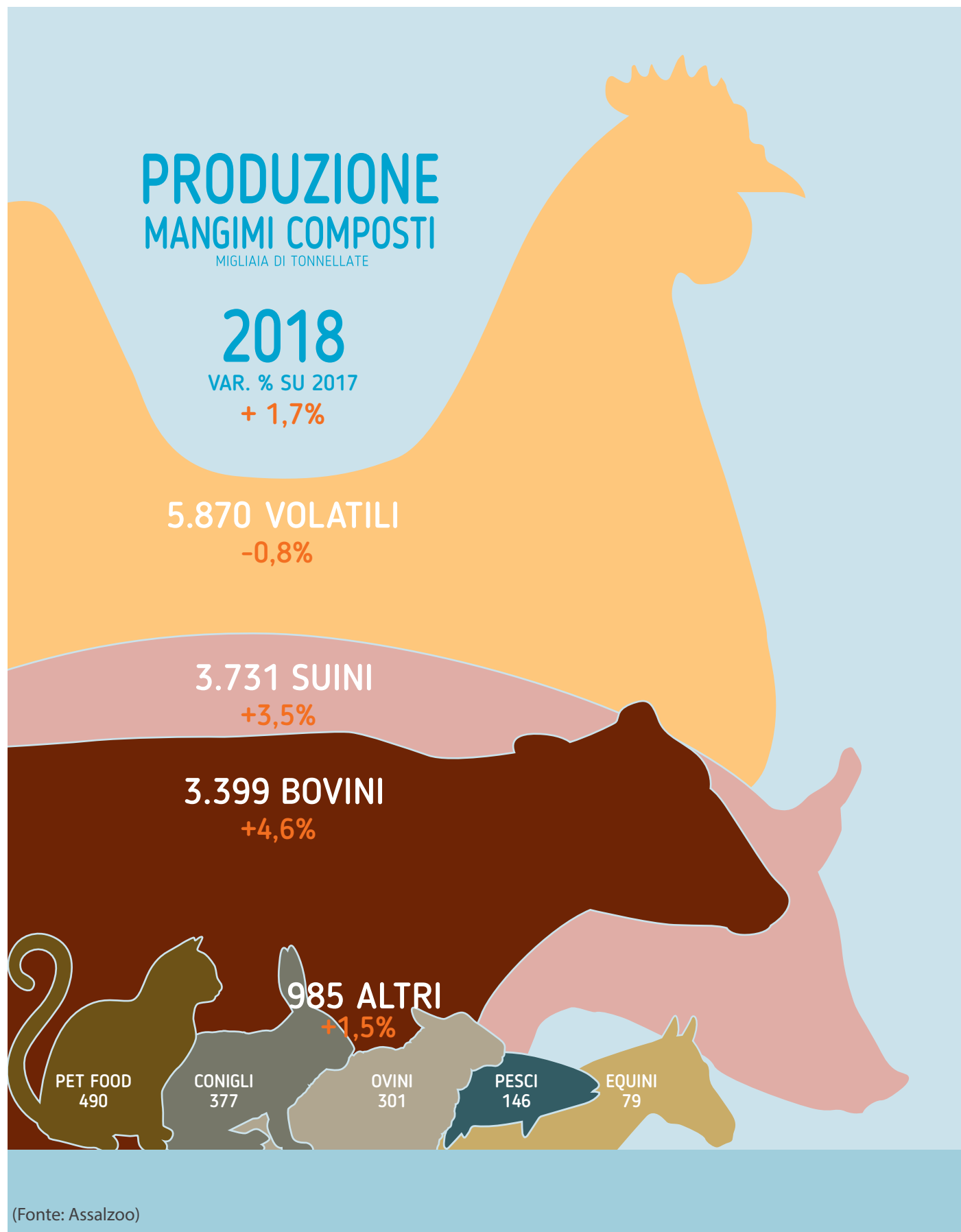
dall'industria in termini sia di resa che di sicurezza, influisce anche la problematica della qualità igienico sanitaria della produzione nazionale, soprattutto di mais, a causa della presenza di micotossine, ma anche il crollo della sua produzione che, di fatto, rendono sempre più conveniente per l'allevatore fare riferimento al mangime composto prodotto dall'industria.

Il totale dei mangimi composti prodotti per i suini è, pertanto, passato da 3.605.000 tonnellate del 2017 a 3.399.000 tonnellate del 2018.

Anno 2018 (quantità in migliaia di tonnellate)

MANGIMI	2017	2018	% SUL TOTALE	VAR. % 2018/2017
<b>PRODUZIONE TOTALE</b>	<b>14.228</b>	<b>14.475</b>	<b>100</b>	<b>1,7</b>
di cui:				
<b>VOLATILI</b>	<b>5.915</b>	<b>5.870</b>	<b>40,1</b>	<b>-0,8</b>
di cui:				
- Polli da carne	2.935	2.940	20,3	+0,2
- Tacchini	973	914	6,3	-6,1
- Galline ovaiole	1.950	1.959	13,5	+0,5
- Altri volatili	57	57	0,4	=
<b>SUINI</b>	<b>3.605</b>	<b>3.731</b>	<b>25,8</b>	<b>+3,5</b>
<b>BOVINI</b>	<b>3.250</b>	<b>3.399</b>	<b>23,5</b>	<b>+ 4,6</b>
di cui:				
- Vacche da latte	2.370	2.480	17,1	4,6
- Bovini da carne	755	786	5,4	4,1
- Bufali	125	133	0,9	6,4
<b>ALTRI</b>	<b>970</b>	<b>985</b>	<b>6,8</b>	<b>1,5</b>
di cui:				
- Conigli	398	377	2,6	-5,3
- Ovini	275	301	2,1	9,5
- Equini	75	79	0,5	5,3
- Pesci	139	146	1	5
- Altri animali	83	82	0,6	-1,2
<b>PET FOOD</b>	<b>488</b>	<b>490</b>	<b>3,3</b>	<b>0,4</b>

Fonte: Assalzoo



Da una analisi più dettagliata effettuata sulla base dei dati raccolti dall'Associazione l'incremento della produzione ha riguardato i mangimi destinati a tutte le categorie di peso degli animali ed è imputabile unicamente alla maggior produzione di alimenti completi, mentre una riduzione ha invece interessato i mangimi complementari.

#### D) MANGIMI PER ALTRI ANIMALI

Anche l'analisi del comparto relativo agli alimenti per altri animali pone in evidenza per il 2018 una generale crescita con l'eccezione del comparto cunicolo in ulteriore forte flessione. La crescita è stata in complesso del +1,5%.

Nel dettaglio la situazione al 2018 appare la seguente:

- come accennato in ulteriore marcata riduzione i mangimi destinati ai conigli (-5,3%) che passano, pertanto, da 398.000 tonnellate a 377.000 tonnellate;
- in forte crescita i mangimi destinati al comparto ovi-caprino, con 301.000 tonnellate rispetto alle 275.000 dell'anno precedente, che registrano un aumento del + 9,5% (dopo il +4,9% registrato nel 2017);
- già in costante crescita da alcuni anni, si conferma il trend positivo degli alimenti destinati all'acquacoltura, che con un incremento del 5% raggiungono così le 146.000 tonnellate;
- buona anche la produzione di alimenti per equini che aumentano del 5,3% con 79.000 tonnellate;
- in calo la produzione di alimenti destinati ad altri animali del -1,2%.
- Infine, sostanzialmente stabile la produzione di alimenti per cani e gatti, che consolidano il livello produttivo con + 0,4% e una produzione di 490.000 tonnellate.

#### Breve sintesi sulla produzione di mangimi composti nell'Unione europea

Secondo le elaborazioni di FEFAC - Federazione Europea dei Fabbricanti di Alimenti Composti per Animali - sulla base dei prime stime che provengono dalle Associazioni nazionali di categoria (e che pertanto devono essere confermati), nell'Unione europea a 28 Stati, la produzione industriale di mangimi composti destinati ad animali da allevamento (escluso pertanto il Pet Food) nel 2018 dovrebbe essere cresciuta dell'1,8%, passando da 160,4 milioni di tonnellate del 2017 a 163,3 milioni di tonnellate nel 2018.

Tra i principali Paesi produttori si evidenziano andamenti differenziati della produzione: di segno negativo la Germania (-1,0%) e l'Olanda (-0,6%), mentre crescono le produzioni di Italia (+2,2%), Spagna (+1,8%) e Regno Unito (+3,3%) e Polonia (+5,5%). Da notare che la somma delle produzioni di questi sette Paesi insieme rappresenta il 77% di quella realizzata complessivamente nell'UE a 28 Stati.

Nel dettaglio dei mangimi, con riferimento alle principali categorie di animali si registra una crescita della produzione dei mangimi destinati sia agli avicoli (+1,7%), sia ai bovini (+3,8%), sia agli altri animali (+2,4%), mentre sono risultati stazionari quelli per suini (-0,1%).

Da notare che nel panorama europeo l'Italia con i suoi 14 milioni di tonnellate si situa al sesto posto tra i maggiori paesi produttori subito dopo la Germania (23,8 mio/tonn), la Spagna (22,7 mio/tonn), la Francia (20,8 mio/tonn) e il Regno Unito (16,8 mio/tonn) e l'Olanda (14,9 mio/tonn) e subito prima della Polonia (11,6 mio/tnn).

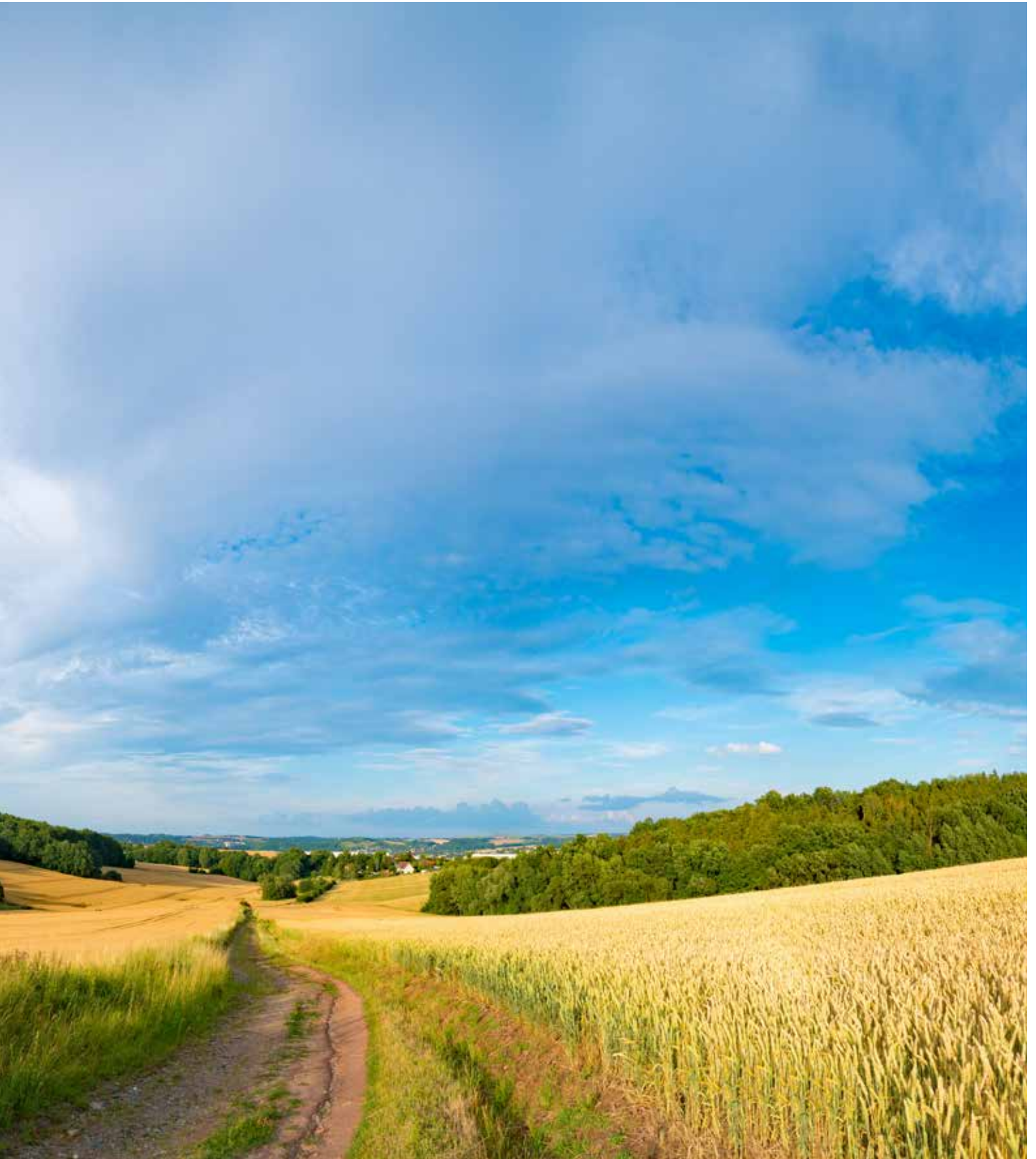
# Sezione I

---

Capitolo 4

# Le tematiche di settore





## Tematiche dell'anno

### Crisi del mais: produzione italiana in forte calo e iniziative Assalzo

Storicamente il mais rappresenta la principale coltura cerealicola del nostro Paese per la quale - tra la fine del secolo scorso e l'inizio dell'attuale - l'Italia aveva raggiunto l'auto-sufficienza produttiva.

L'importanza del mais, che nel secolo scorso rivestiva un rilievo notevole per fini alimentari, risiede ai nostri giorni soprattutto nella sua funzione strategica per l'impiego zootecnico in quanto rappresenta una materia prima fondamentale anche per i prodotti agro-alimentari di origine animale, comprese le principali produzioni di eccellenza, DOP e IGP, che valorizzano l'immagine del Made in Italy alimentare nel mondo.

Tuttavia, durante gli ultimi dieci/dodici anni, è iniziato in Italia un costante declino della produzione di granella di mais che ha subito una forte accelerazione soprattutto nell'ultimo quinquennio, tale da portare ad un vero e proprio crollo del raccolto interno, passato da 11,5 milioni (registrati ai tempi dell'autosufficienza) agli attuali 5,5 milioni di tonnellate. Una così forte diminuzione delle superfici coltivate (con perdita di quasi mezzo milione di ettari in 10 anni) è il risultato di più fattori concomitanti: le conseguenze della riforma della PAC con il passaggio all'aiuto disaccoppiato e la soppressione dell'aiuto diretto specifico per il mais; le rese ad ettaro stagnanti, se non in alcuni casi addirittura in regressio-

ne; la rinuncia del nostro Paese all'innovazione in agricoltura ed il divieto imposto all'utilizzo delle nuove scoperte dalla più moderna ricerca scientifica biotecnologica; le crescenti problematiche igienico-sanitarie della granella per elevati tenori di micotossine, spesso superiori alle soglie legali che ne rendono impossibile l'impiego ad uso alimentare e mangimistico; lo sviluppo di impiego del mais ad uso bioenergetico; la progressiva perdita complessiva di competitività della produzione nazionale che stenta a reggere la concorrenza estera.

Ne è derivata quindi una conseguente inevitabile crescita delle importazioni di questo cereale indispensabile per la nostra zootecnia, che ha comportato solo nel 2018 la necessità di acquistare dall'estero 5,7 milioni di tonnellate di mais per un valore che, in base della media dei prezzi di mercato, ha rappresentato un controvalore di circa 1,1 miliardi di euro.

Per tale situazione di forte preoccupazione per l'industria mangimistica, Assalzo ha ritenuto opportuno avviare una serie di iniziative e portare la problematica all'attenzione generale delle Istituzioni e della filiera, tenuto conto dei gravi danni che la forte riduzione della produzione nazionale di mais rischia di determinare, non solo alla mangimistica nazionale ma in termini di ripercussione economica e di immagine per l'intera filiera agro-zootecnica-alimentare del Paese.

A livello istituzionale Assalzo ha chiesto al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e del Turismo (MiPAAFT) di aprire uno specifico Tavolo Tecnico di confronto con tutte le rappresentanze della filiera per affrontare la difficile situazione e chiedere la messa a punto di uno specifico Piano maidicolo nazionale per ridare vitalità a questa coltura fondamentale per la zootecnia nazionale e per l'intera filiera dei prodotti agro-alimentari di origine animale, tra i quali tutte le principali produzioni di eccellenza dei circuiti DOP lattiero-caseari e carni.

In proposito, si ritengono necessarie più fasi di intervento:

- rimuovere le criticità della coltura ed aumentare la competitività della produzione nazionale, mettendo a disposizione degli agricoltori strumenti idonei a recuperare efficienza attraverso un forte impulso della ricerca pubblica e privata per migliorare le performance produttive in termini quantitativi e qualitativi (genetica, tecniche agronomiche) ed ogni forma di sostegno per gli operatori



della filiera al fine di ottimizzare la produzione e la gestione post raccolta della granella;

- prevedere anche per il mais, in accordo alle norme comunitarie, forme di aiuto analogamente a quanto già attuato per il grano duro;
- prevedere un tavolo di coordinamento regionale per favorire politiche di sostegno e sviluppo di coltivazione armonizzate;
- favorire la stipula di accordi di filiera che consentano di soddisfare al meglio le esigenze della domanda e dell'offerta.

Inoltre, a parere di Assalzo, è necessario anche:

- sostenere progetti di ricerca mirati ad individuare una gamma varietale per rispondere meglio alle esigenze agronomiche e produttive;
- attivare la ricerca genetica, a partire dall'estensione anche al mais del progetto sulle Nuove Bio Tecnologie (NBT), affidato al Crea e già previsto dal MiPAAFT con un Decreto del novembre 2017;
- proseguire con il programma di monitoraggio qualitativo effettuato dal Crea;
- valutare aiuti per incentivare uno stoccaggio del mais secondo criteri idonei di qualità e tracciabilità della produzione;
- attuare misure di sostegno per l'impiego di nuove tecniche agronomiche (agricoltura di precisione, nuovi sistemi di irrigazione ed altre pratiche innovative per elevare il grado di efficienza produttiva per unità di superficie coltivata);
- agevolare tecniche di coltivazione che consentano di migliorare la qualità sanitaria della granella.

A livello di filiera, Assalzo ha inoltre avviato due distinte iniziative con l'intento di coinvolgere le principali rappresentanze degli operatori che gravitano intorno al mais, al fine di ridare fiducia al mercato e favorire una ripresa della coltivazione.

La prima iniziativa - realizzata in occasione dell'Assemblea annuale dell'Associazione tenutasi nel giugno 2018 - è stata la proposta di Assalzo alle principali Organizzazioni

della produzione primaria (Confagricoltura, Cia, Copagri, Alleanza delle Cooperative Italiane, Associazione Maiscoltori Italiani e Assosementi) di sottoscrivere il "Memorandum of Understanding: Un impegno per la salvaguardia del mais italiano". Si tratta di un protocollo d'intesa volto a favorire una partnership tra le Organizzazioni firmatarie, concluso con l'obiettivo comune di promuovere la salvaguardia, il sostegno e lo sviluppo della produzione di mais italiano.

A seguito degli impegni presi con il Memorandum, Assalzo si è fatta promotrice ad ottobre 2018 dell'apertura di una trattativa per realizzare un "Accordo Quadro per il mais da granella di filiera italiana" alla quale, oltre alle Organizzazioni che hanno sottoscritto il Memorandum, sono stati invitati a partecipare anche i rappresentanti del mondo dello stoccaggio ed una rappresentanza dei Consorzi di tutela DOP.

Scopo dell'Accordo Quadro è creare uno strumento di filiera per favorire una ripresa della coltivazione di mais attraverso il riconoscimento di un plus rispetto al mercato per gli agricoltori che si impegnano a coltivare mais con determinate caratteristiche in termini di:

- origine certificata italiana o da areale DOP
- sostenibilità
- qualità sanitaria della granella.

Accanto all'Accordo in questione e come misura complementare di sostegno, Assalzo è

capofila anche di una richiesta congiunta - ed in accordo con tutte le componenti della trattativa per l'Accordo - avanzata al MiPAAFT per la concessione di un incentivo pubblico che consenta di colmare il gap competitivo esistente per la produzione di un mais italiano di qualità e che la filiera ad oggi non ha modo di colmare con risorse proprie.

In proposito è stato richiesto che tale incentivo fosse riconosciuto agli agricoltori che sottoscrivono contratti di coltivazione sulla base dell'Accordo di Filiera (sul modello di quanto già attuato per il grano duro): una misura che consentirebbe di ridare fiducia al produttore primario per la ripresa della coltivazione di questo cereale fondamentale per la sopravvivenza dell'intera filiera agro-zootecnica-alimentare che ne deriva.

La filiera al momento non è riuscita a raggiungere un accordo per attuare una fase pratica che possa tutelare la produzione nazionale di mais.

### Ricetta elettronica e tracciabilità del medicinale veterinario

A partire dal 16 aprile 2019 è entrato in vigore l'obbligo per la ricetta elettronica anche in ambito veterinario. L'istituzione e l'adozione di un sistema informatizzato per la tracciabilità dei medicinali veterinari e dei mangimi medicati, di cui la prescrizione veterinaria elettronica ne è un segmento, sono stati introdotti dall'art. 3 della Legge Europea 2017



(Legge n. 167 del 20 novembre 2017), e l'Italia è il primo Paese in UE ad aver adottato questo sistema innovativo nel campo della sanità animale.

Si tratta in realtà di 2 sistemi informativi distinti integrati fra loro: da un lato, la Banca Dati Centrale che rileva i dati relativi ai movimenti delle confezioni dei farmaci; dall'altro, il Sistema Informativo Nazionale per la Farmacosorveglianza che con la ricetta veterinaria elettronica rileva le prescrizioni e le dispensazioni dei medicinali veterinari. Questo sistema permette di monitorare l'impiego effettivo dei farmaci utilizzati in ambito veterinario (in particolar modo gli antimicrobici), migliorare l'attività di farmacosorveglianza e rafforzare il contrasto all'antimicrobicoresistenza e la tutela della salute pubblica, nonché avere alimenti più sani e sicuri.

La tracciabilità comprende varie fasi, dalla produzione fino alla consegna all'utilizzatore finale dei medicinali veterinari autorizzati ad essere immessi sul mercato italiano (dotati di Autorizzazione all'Immissione in Commercio). La fase di prescrizione elettronica e somministrazione comprende anche le formule magistrali ed officinali, i mangimi medicati e prodotti intermedi, i vaccini stabulogeni e gli autovaccini, i medicinali veterinari autorizzati in altro Stato membro, i medicinali autorizzati per l'uso umano prescritti dal medico veterinario (c.d. cascata/uso in deroga). Si applica invece solo in fase distributiva ai medicinali veterinari autorizzati sul mercato italiano, contenenti sostanze stupefacenti e psicotrope.

La prescrizione medico-veterinaria, predisposta ed erogata esclusivamente secondo modalità elettroniche, sostituisce i modelli cartacei e si applica all'intero ciclo di gestione dei medicinali e dei mangimi medicati e prodotti intermedi, dalla prescrizione all'erogazione fino alla registrazione delle informazioni sui trattamenti effettuati. Questa novità riguarda non solo i Medici Veterinari ma anche i Servizi veterinari delle Regioni e delle ASL, i distributori, le farmacie e parafarmacie, i mangimifici, i proprietari ed i detentori di animali produttori di alimenti e da compagnia. Sul sito informativo ministeriale della ricetta veterinaria elettronica [www.ricettaveterinariaelettronica.it](http://www.ricettaveterinariaelettronica.it) sono disponibili "video tutorial" raggruppati per tipologia di destinatario (Operatori del Settore Mangimi, Medici Veterinari, Grossisti farmaceutici, Farmacie, Parafarmacie e punti vendita) ed è consultabile l'elenco degli OSM (Operatori del Settore Mangimi) autorizzati alla vendita del

mangimi medicati e prodotti intermedi.

La ricetta elettronica è divenuta obbligatoria dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Attuativo, norma estremamente semplice e costituita da soli 5 articoli cui è allegato un Disciplinare Tecnico che definisce l'organizzazione del sistema informativo della tracciabilità, descrivendo servizi e funzioni di ciascun soggetto operante. Per gli aspetti pratico-operativi, questo Disciplinare rinvia al Manuale Operativo, di cui è stata pubblicata ad aprile la versione 2.0. Redatto dalla Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero della Salute, il Manuale descrive i passaggi operativi per l'utilizzo del sistema informativo e per l'emissione della ricetta veterinaria elettronica. Il Ministero della Salute ha predisposto un elenco dei soggetti che devono alimentare la Banca Dati Centrale della Tracciabilità del Farmaco, assegnando a ciascuno un codice univoco distinto per ogni sede territoriale del soggetto.

L'accesso al sistema informativo avviene tramite credenziali personali (username e password) che l'operatore interessato ha richiesto al Ministero della Salute.

Per l'acquisto di un medicinale, così come per la vendita di un mangime medicato, il Veterinario redige ed emette la prescrizione, l'intestatario fornisce i dati identificativi della ricetta (numero della ricetta e PIN o, in alternativa, PIN e dati dell'intestatario della ricetta), il farmacista ed infine il mangimista recuperano online la ricetta elettronica dal sistema informativo e consegnano quanto prescritto.

Per i titolari di AIC e per i grossisti e depositari dei medicinali veterinari sono oggetto di trasmissione i dati dei movimenti tra due punti della catena distributiva (mittente verso destinatario), con responsabilità di trasmissione in carico al mittente (movimenti in uscita), eccezion fatta per le restituzioni la cui responsabilità è a carico del destinatario (movimenti in entrata). La trasmissione dei dati va effettuata con cadenza giornaliera, con riferimento ai medicinali movimentati il giorno precedente. E' necessario trasmettere tutti i dati dei medicinali immessi in commercio in Italia, anche quelli fatti poi oggetto di furto, di esportazione o inviati a smaltimento.

Per gli OSM è oggetto di trasmissione la vendita del mangime medicato o del prodotto intermedio e la registrazione dei dati va effettuata in tempo reale o al più con cadenza giornaliera, con riferimento alle vendite del

giorno precedente. Ogni soggetto coinvolto è autorizzato all'accesso al sistema con riferimento ai dati di propria competenza.

Lo scorso 3 maggio presso il Ministero della Salute si è tenuto un incontro sulla Tracciabilità richiesto dall'Associazione, in cui il Ministero ha cercato di dirimere i diversi dubbi sulla registrazione dei dati nelle fasi di passaggio tra soggetti della filiera produttiva e Assalzo ha chiarito aspetti peculiari della commercializzazione dei medicinali veterinari e dei mangimi medicati, mettendo in luce le zone d'ombra ancora esistenti. Il Ministero ha ringraziato per i suggerimenti forniti ed ha assicurato un intervento nell'immediato.

E' possibile trovare tutti gli aggiornamenti e la documentazione tecnica relativa alla tracciabilità sul sito tematico del Ministero della Salute al seguente indirizzo elettronico <http://www.salute.gov.it/portale/tracciabilita/homeTracciabilita.jsp> o fare quesiti specifici alla mail [traccia.farmaco@sanita.it](mailto:traccia.farmaco@sanita.it).

## Mercati e politiche di filiera

### Cessioni dei prodotti agricoli e alimentari e Saggio di interessi

Per quanto concerne le relazioni commerciali per la cessione di prodotti agricoli ed agroalimentari non si evidenziano da parte dell'Autorità Garante per la Concorrenza attività (istruttorie, provvedimenti o sanzioni).

Ricordando che il saggio di interesse viene fissato ogni semestre dal Ministero dell'Economia, si riporta la tabella del saggio degli interessi correlato al saggio BCE, fissato per due semestri consecutivi pari a 0,00%.

Si ricorda che il **tasso degli interessi legali di mora:**

- per le **transazioni commerciali**, come previsto dagli art. 2, comma 1 e) e 5 del D. Lgs. 231/2002 e successive modificazioni è pari al saggio BCE maggiorato di 8 punti percentuali. Tale tasso si applica alle transazioni commerciali che ricadono nell'ambito di applicazione del suddetto Decreto, modificato da ultimo dal D. Lgs. 192/2012;

- per le **cessioni dei prodotti agricoli e agroalimentari**, al tasso degli interessi legali di mora, si applica un'ulteriore maggiorazione di 4 punti percentuali come da art. 62, comma 3, del D.L. 24/1/2012, convertito nella L. 24/3/2012 n. 27).

Si registra invece attività sull'art. 62 a livello parlamentare; infatti, in sede di conversione in legge del Decreto Legge sui settori agricoli in crisi (DL 29 marzo 2019, n. 27), la Camera ha inserito una disposizione che modifica il suddetto articolo prevedendo una durata minima dei contratti per la cessione di prodotti agricoli, ad eccezione dei contratti stagionali e l'attribuzione all'ISMEA di elaborare mensilmente i costi medi di produzione al fine di accertare situazioni di significativo squilibrio che configurano una pratica commerciale sleale.

Interessi in vigore fino al 30 giugno 2019

Periodo di competenza	Saggio BCE	Saggio degli interessi D. Lgs 231/2002 (BCE + maggiorazione)	Saggio degli interessi Art. 62 D.L. 1/2012 (BCE + maggiorazione + 2 punti fino al 3/7/2015) o + 4 punti (dal 4/7/2015)
1 gennaio 2019 - 30 giugno 2019	0,00%	8,00%	12,00%
1 luglio 2018 - 31 dicembre 2018	0,00%	8,00%	12,00%
1 gennaio 2018 - 30 giugno 2018	0,00%	8,00%	12,00%
1 luglio 2017 - 31 dicembre 2017	0,00%	8,00%	12,00%
1 gennaio 2017 - 30 giugno 2017	0,00%	8,00%	12,00%
1 luglio 2016 - 31 dicembre 2016	0,00%	8,00%	12,00%
1 gennaio 2016 - 30 giugno 2016	0,05%	8,05%	12,05%
1 luglio 2015 - 31 dicembre 2015	0,05%	8,05%	10,05% (dal 1 al 3/7/2015) 12,05% (dal 4/7/2015)
1 gennaio 2015 - 30 giugno 2015	0,05%	8,05%	10,05%
1 luglio 2014 - 31 dicembre 2014	0,15 %	8,15%	10,15%
1 gennaio 2014 - 30 giugno 2014	0,25%	8,25%	10,25%
1 luglio 2013 - 31 dicembre 2013	0,50%	8,50%	10,50%
1 gennaio 2013 - 30 giugno 2013	0,75%	8,75%	10,75%
1 luglio 2012 -01 dicembre 2012	1,00%	8,00%	10,00%

## Direttiva sulle pratiche commerciali sleali

Tra Parlamento, Consiglio e Commissione europea è stato raggiunto a fine 2018 l'accordo politico su una legislazione contro le pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare. Tale norma, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale europea nell'aprile 2019 ed identificata come Direttiva (UE) n. 2019/633 del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera agricola e alimentare, è un nuovo complesso di disposizioni volto a garantire gli agricoltori e le imprese agroalimentari dell'UE dalle pratiche in contrasto con i principi di buona fede e correttezza.

La norma tende a fissare un punto di riferimento a livello europeo sulle pratiche commerciali sleali che rappresentano un fenomeno frequente nella filiera dei prodotti agroalimentari. Si tratta pertanto di una norma pensata per tutelare agricoltori, industrie alimentari, intermediari, rivenditori al dettaglio, tutti operatori caratterizzati da notevoli differenze di potere contrattuale, con piccole medie imprese da una parte e grandi imprese dall'altra.

La nuova legislazione vieta, come mai attuato, fino a 16 pratiche commerciali sleali imposte unilateralmente da un partner commerciale all'altro.

È la prima volta che sarà applicata una normativa europea in questo settore. Il nuovo quadro normativo conferirà agli Stati membri il potere di attuare le nuove norme ed imporre sanzioni in caso di infrazioni accertate. La Direttiva si applica a chiunque intervenga nella filiera alimentare con un fatturato fino a 350 milioni di euro, con livelli differenziati di protezione per i soggetti che sono al di sotto di tale soglia. Le nuove disposizioni si applicheranno a dettaglianti, imprese di trasformazione alimentare, grossisti, cooperative, organizzazioni di produttori o singoli produttori che esercitano una qualsiasi delle pratiche commerciali sleali individuate.

Le pratiche commerciali sleali da vietare comprendono i ritardi nei pagamenti di prodotti alimentari deperibili, la cancellazione degli ordini all'ultimo minuto, le modifiche unilaterali o retroattive ai contratti, l'obbligo imposto al fornitore di pagare per gli sprechi ed il rifiuto dei contratti scritti.

Altre pratiche saranno autorizzate solo se soggette ad un accordo iniziale tra le parti, chiaro e privo di ambiguità: l'acquirente re-

stituisce ad un fornitore i prodotti alimentari invenduti, l'acquirente impone al fornitore un pagamento per garantire o mantenere un accordo di fornitura relativo a prodotti alimentari, il fornitore è tenuto a sostenere i costi legati alla campagna di promozione o marketing dell'acquirente.

Un elemento importante della Direttiva è che gli Stati membri possono introdurre una soglia superiore a 350 milioni di euro nella loro legislazione nazionale o adottare ulteriori misure, qualora lo ritengano necessario. L'accordo prevede inoltre una clausola di riesame fissata a 4 anni, il che significa che le disposizioni del testo legislativo dovranno essere valutate ed eventualmente riviste nel corso del prossimo mandato parlamentare.

Spetta agli Stati membri designare le autorità incaricate di attuare le nuove norme, alle quali potrà essere demandato di applicare sanzioni ed avviare indagini in seguito a denunce. Le parti che presentano denuncia possono esigere il rispetto della riservatezza al fine di essere al riparo da possibili ritorsioni.

La preoccupazione sul proliferare delle pratiche commerciali sleali era già ben nota ed infatti da dieci anni in Europa si discuteva sulla necessità di stabilire regole per contrastare il fenomeno, tanto che molti Stati hanno adottato normative nazionali in materia. L'Italia è tra gli Stati che hanno varato sette anni fa una specifica normativa nazionale contro la concorrenza sleale, di cui all'art. 62 del D.L. n. 1/2012 convertito con L. n. 27/2012, il c.d. Decreto Liberalizzazioni e dal successivo Decreto Ministeriale di attuazione. Anche questa disposizione nazionale era nata per essere applicata specificatamente alle cessioni di prodotti agricoli ed agroalimentari. Un'esperienza considerata un percorso di rodaggio ma che, in un regime di mercato unico a livello europeo, necessitava sicuramente di un'armonizzazione e di una disciplina uniforme.

Con la definizione di un quadro normativo forte ed armonizzato a livello europeo, si pongono ora le basi anche per una crescita commerciale a livello internazionale; per un Paese come l'Italia, i cui prodotti agroalimentari sono un punto di forza per la presenza sui mercati anche esteri, questa Direttiva può rappresentare sicuramente un elemento positivo, un'opportunità in più ed un sostegno per continuare a far crescere e promuovere i prodotti nazionali.

Il carattere innovativo della proposta, oltre all'armonizzazione a livello europeo e

la conseguente possibilità per i produttori di essere protetti anche quando scambiano con qualsiasi Paese dell'Unione, sta nell'aver individuato pratiche commerciali proibite indipendentemente da qualsiasi altro parametro, evitando complicazioni burocratiche che rischiano di sminuirne la portata. Inoltre, il rapporto tra i fornitori di prodotti agroalimentari con gli acquirenti della distribuzione viene ulteriormente rafforzato con l'obbligo di sottoscrivere contratti scritti tra le parti. In caso di mancato rispetto dei diritti, è prevista la denuncia da parte del singolo o dell'associazione di produttori, nel pieno anonimato.

## Commercializzazione ed etichettatura

### Immissione sul mercato ed uso dei mangimi

La norma di riferimento per l'immissione in commercio e l'uso dei mangimi anche quest'anno è stata oggetto di attenzione. Infatti la modifica apportata con Reg. UE n. 2017/2279 al Reg. CE n. 767/2009, di facoltativa applicazione dal 1° gennaio 2018, è divenuta obbligatoria dal 1° gennaio di quest'anno per il comparto di produzione dei mangimi per animali da produzione alimentare; solo il comparto produttivo del pet food ha ancora tempo fino al 1° gennaio 2020.

La differente tempistica di applicazione e la possibilità di poter mantenere sul mercato fino alla data di scadenza i mangimi etichettati in conformità al Reg. UE n. 767/2009 per entrambi i comparti crea un lungo periodo di convivenza di etichette pre- e post-modifica normativa; di conseguenza, ci auguriamo un costante confronto fra parti interessate al fine di evitare possibili inutili contestazioni.

Le principali modifiche riguardano, in particolare, la dichiarazione obbligatoria degli additivi aventi limite massimo per una specie appartenente ad una delle due categorie animali di destinazione (da produzione alimentare e non) e degli additivi con tenori massimi raccomandati superati. Importante anche la dichiarazione di alcuni additivi aggiunti: si ricorda, infatti, che quest'ultima deve essere riferita alla sostanza riportata nella colonna "tenore massimo/minimo", qualora presente (e non più alla quantità dell'additivo); tipico esempio per ora sono i composti di oligoelementi, i quali sono autorizzati con il nome del sale ma hanno tenori minimi e/o massimi riferiti all'elemento.

Evidenziamo inoltre alcune modifiche sostenute e richieste dalle Industrie di settore a difesa del know how aziendale e della maggiore leggibilità delle informazioni per il consumatore, quali la possibilità di dichiarare gli aromatizzanti anche solo con il gruppo funzionale e di utilizzare le denominazioni abbreviate per i gruppi funzionali di additivi. Definita per di più la facoltà di dichiarare gli additivi del gruppo funzionale "Vitamine, pro-vitamine e sostanze chimicamente ben definite con effetto simile" con la quantità totale nell'elenco dei "Componenti analitici" da garantire per tutta la durata di conservazione del mangime, e non con la quantità aggiunta nell'elenco "Additivi".

Legalmente, la correttezza delle dichiarazioni da fornire per ogni additivo (nome, numero di

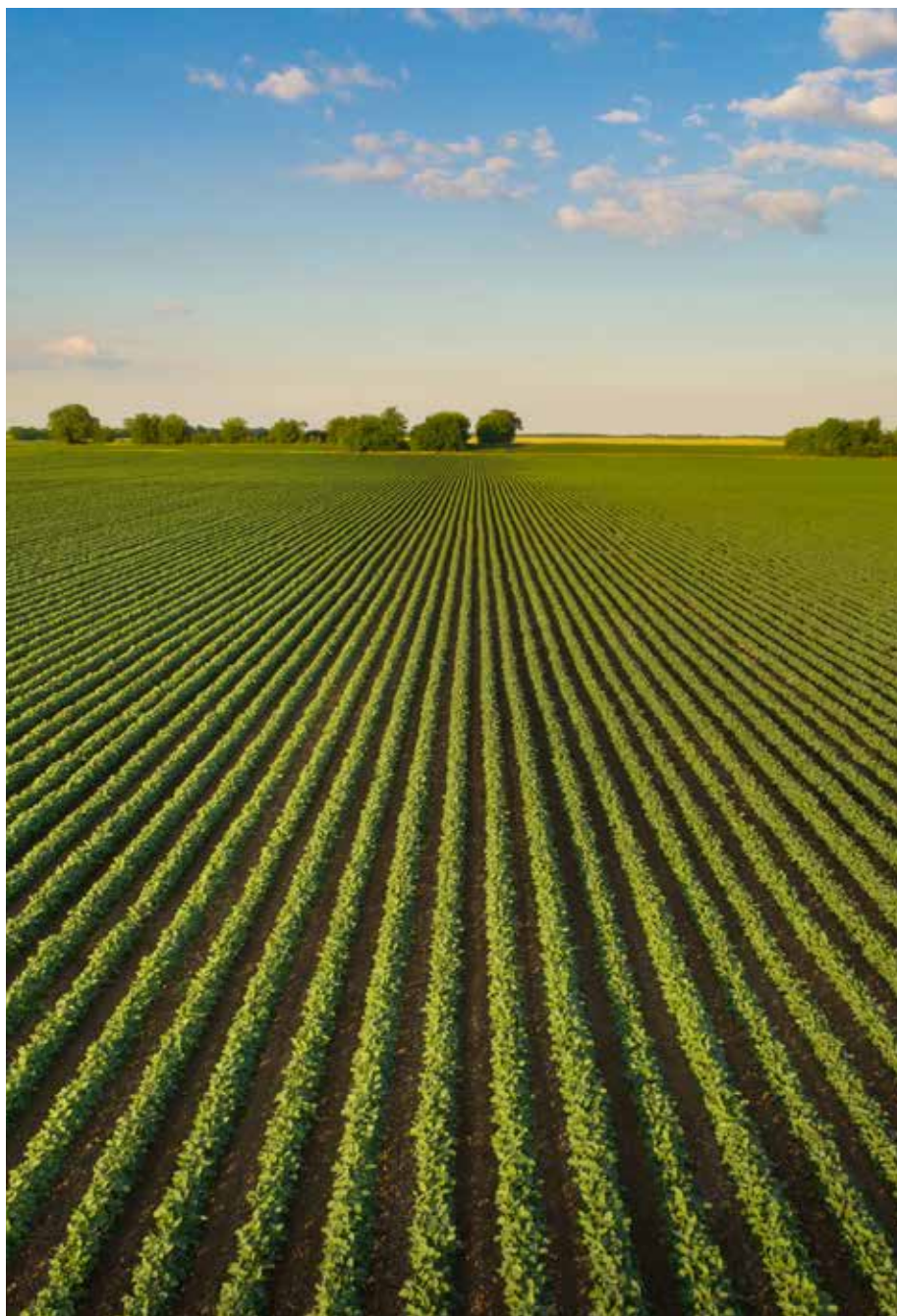
identificazione, gruppo funzionale o categoria) deve basarsi unicamente sullo specifico atto autorizzativo, reperibile mediante consultazione del Registro degli Additivi on line della Commissione europea.

Oltre alla revisione di alcuni valori previsti per le tolleranze di determinati componenti analitici dei mangimi, il Reg. UE n. 2017/2279 modifica anche le denominazioni relative alle dichiarazioni analitiche, non in maniera sostanziale ma certamente impattante per le aziende soprattutto che commercializzano mangimi in confezioni prestampate. Malgrado l'argomento sia stato immediatamente oggetto di confronto fra Associazioni ed Autorità centrali nazionali, a livello comunitario le richieste non sono state accolte. Infatti l'attesa pubblicazione del provvedimento di modifica, Reg. UE n. 2018/1903, non ha ristabilito le denominazioni precedentemente in uso.

La presentazione alla Commissione UE dei Codici di Buone Pratiche di Etichettatura di settore, revisionati in base alle modifiche normative intervenute, è andata a buon fine per entrambe le Federazioni europee - FEFAC per i produttori di mangimi composti per animali da produzione alimentare e FEDIAF per i produttori di pet food. Tali documenti, reperibili in Internet nell'ultima versione, si confermano un utile strumento armonizzato di lavoro per gli operatori, le Autorità ed i consumatori; seppure di applicazione facoltativa, sono importanti punti di riferimento soprattutto per le allegazioni, malgrado la veridicità e la comprova di queste ultime permanga di responsabilità primaria dell'operatore responsabile dell'etichettatura.

Relativamente alla conformità di una materia prima al Catalogo (Reg. UE n. 2017/1017) piuttosto che al Registro comunitari, continuano i confronti fra i portatori di interesse, Autorità competenti e Commissione europea. Appurato che i due elenchi abbiano differenze natura e valore legale, la loro coesistenza continua a causare diffiducia di utilizzo e ad essere fonte di possibili contestazioni.

Adoperati ad evidenziare sempre agli operatori mangimistici che il Catalogo ha valenza legale perché emanato con un atto normativo mentre il Registro è elaborato dai notificanti di una materia prima "nuova" (cioè non elencata nel Catalogo e non ricadente in gruppi generici già definiti), si ricorda che la responsabilità diviene anche a carico dell'operatore che la utilizza per produrre un mangime: motivo per cui si invita a valutare lo status legale



delle materie prime iscritte nel Registro alla luce dell'intero quadro normativo di settore per evitare l'uso di sostanze già inquadrate in ambiti normativi diversi.

In pratica, e così come anche riportato sulla pagina web del Registro, la presenza di una materia prima nell'elenco non fornisce informazioni sulla certezza d'uso e non esime gli operatori da responsabilità sull'adempimento dei precetti definiti da importanti norme richiamanti il concetto di sicurezza

(Reg. CE n. 178/2002, Reg. CE n. 183/2005 e Reg. CE n. 767/2009). Sebbene casi sporadici di segnalazioni e ritiri ufficiali, non avviene alcuna valutazione legale delle voci elencate da parte degli Organismi di controllo e delle Federazioni europee di settore, secondo cui le stesse non hanno possibilità di modificare o contestare l'iscrizione di una materia prima "nuova" effettuata dal notificante che per primo la immette in commercio.

La Task force europea per la filiera dei mangimi

(Feed Chain task Force - costituita da 42 Organizzazioni in rappresentanza di diversi settori), su richiesta degli operatori, ha convenuto di avviare il processo per un ulteriore aggiornamento del Catalogo delle materie prime per mangimi. Le proposte di modifica di voci esistenti o di nuove inclusioni dovrebbero essere trasmesse direttamente alle Federazioni dalle Associazioni nazionali ad esse afferenti. Tali proposte, da presentare tramite modelli predisposti, dovranno riguardare solo materie prime già iscritte nel Registro per essere candidate all'inclusione nella prossima versione del Catalogo. Ogni materia prima "nuova" dovrà essere accompagnata da una descrizione completa e da indicazioni corrette di etichettatura. Raccolte le candidature, la Task Force selezionerà e convaliderà le voci prima di presentare alla Commissione europea la proposta di aggiornamento. Tale modalità di lavoro, grazie al rafforzamento della cooperazione con il Comitato permanente, porterà all'identificazione di voci illegali o scorrette ed aiuterà a contrastare le preoccupazioni su natura e profilo di alcune sostanze non chiaramente inquadrate ed ancora oggetto di dubbio. Questo approccio potrebbe essere percorribile mediante: accesso delle Autorità alle notifiche effettuate, convalida di elenchi di sostanze non ritenute materie prime (additivi, medicinali veterinari, complessi registrati), eliminazione di voci negate per decisioni riportate nei verbali del Comitato permanente oppure esplicita richiesta del notificante (spontanea o a seguito di discussioni con le Autorità nazionali). Considerando quanto sopra e considerata la necessità di facilitare la gestione del Registro on line, la Task Force ha deciso anche di sviluppare un nuovo sito di più facile utilizzo per tutte le parti interessate.

Le future inclusioni nel Catalogo determineranno la rimozione delle materie prime iscritte nel Registro oppure la chiarezza di alcune sostanze ritenute ancora della "zona grigia"; pertanto è importante consultarne costantemente gli aggiornamenti.

### **Riautorizzazione degli additivi Reg. CE n. 1831/2003**

Continua l'aggiornamento del Registro degli Additivi mediante la ri-autorizzazione di numerose sostanze appartenenti a diverse categorie e gruppi funzionali insieme al ritiro dal mercato degli additivi "orfani" (Reg. UE n. 2017/1145), le cui autorizzazioni sono in scadenza, già scadute e non rinnovate.

Tra le ri-autorizzazioni concluse, si evidenzia quella relativa al rame, pubblicata lo scorso luglio, che modifica i livelli massimi di rame per i mangimi completi (Reg. UE n. 2018/1039). In linea con le raccomandazioni dell'EFSA per la protezione del suolo, i livelli massimi sono stati ridotti a 25 mg/kg per i suini di tutte le età, ma l'accordo politico ha previsto livelli pari a 150 mg/kg fino a quattro settimane dopo lo svezzamento e 100 mg/kg fino a otto settimane dopo lo svezzamento. Questo per garantire che i produttori di mangimi possano incorporare livelli adeguati di rame per i suinetti al fine di sostenere la loro alimentazione e la buona salute nel periodo più delicato della loro vita, riducendo al minimo l'impatto sull'ambiente. Degna di attenzione è stata la pubblicazione del Reg. UE n. 2018/1254 che ha previsto, così come già annunciato dalla Commissione, il diniego dell'autorizzazione della riboflavina (80%) prodotta dal ceppo geneticamente modificato *Bacillus subtilis* KCCM-10445 come additivo per mangimi, dato il riscontro di cellule di microrganismi geneticamente modificati vitali e geni resistenti agli antibiotici, definendo, come di consueto, differenti misure transitorie per le diverse tipologie di prodotti interessati.

In parallelo è proseguito l'iter autorizzativo per gli altri dossier presentati per la vitamina B2 che sarà autorizzata solo se prodotta da specifici ceppi: *Ashbya Gossypii* (DSM 23096), *Bacillus subtilis* (DSM 17339 e DSM 23984) e *Bacillus subtilis* (DSM 17339 e DSM 23984). Così come per il precedente provvedimento, saranno previste a seconda dei diversi prodotti, diverse misure transitorie per smaltire le scorte esistenti.

Inoltre, sono in discussione le ri-autorizzazioni di vitamina B12, etossichina, sulla base dei nuovi dati presentati, composti di oligoelementi e acidi organici, nonché l'introduzione di nuovi gruppi funzionali, come gli "stabilizzatori delle condizioni fisiologiche" e "altri additivi tecnologici" da inserire nell'Allegato I del Reg. CE n. 1831/2003.

### Valutazione del Regolamento CE n. 1831/2003

Prosegue, in ritardo rispetto alla tabella di marcia della Commissione europea, la valutazione "fitness check" dell'adeguatezza del Regolamento CE n. 1831/2003 sugli additivi. Dopo l'assegnazione del mandato alla società di consulenza, è ripresa l'attività con un primo giro di consultazioni a livello europeo

delle parti interessate e la predisposizione di un questionario a cui le parti avrebbero dovuto rispondere entro l'inizio di aprile 2019. Seguirà una fase di valutazione del questionario e l'avvio dei 2 casi studio da sviluppare in 10 paesi diversi per valutare l'applicazione della norma.

Assalzo ha partecipato alla predisposizione delle risposte in seno alla Federazione europea, FEFAC, e successivamente ha contribuito alla consultazione a proprio nome. Le diverse aree indentificate dal questionario sono state analizzate nell'ambito dei diversi gruppi e Comitati Assalzo per individuare i punti di maggiore importanza su cui focalizzare un confronto con le autorità a livello nazionale.

Il fitness check viene visto come una interessante opportunità per riaprire il Regolamento e apportare le adeguate modifiche per chiarire gli aspetti che in questi 15 anni di applicazione sono stati oggetto di discussione. In particolare, FEFAC suggerisce di rivedere le definizioni, di prevedere due diversi articoli per l'etichettatura degli additivi e delle premiscelate e di modificare l'impostazione in modo da essere coerente con le altre norme quali, ad esempio, il Regolamento CE n. 767/2009.

A livello nazionale, il quadro sanzionatorio del Regolamento CE n. 1831/2003 sugli additivi, già annunciato lo scorso anno, non ha ancora superato l'iter legislativo e rimane al momento oggetto di discussione tra i Ministeri coinvolti.

### Additivi di fermentazione

Lo scorso autunno è stata effettuata una notifica per la presenza di DNA ricombinante nella vitamina B2. Il caso specifico ha portato al ritiro dell'autorizzazione per la vitamina B2 riscontrata non conforme e l'accaduto ha dato il via ad una intensa discussione sulla conformità di tutti gli additivi prodotti tramite processo di fermentazione utilizzando microrganismi geneticamente modificati. Innanzitutto, occorre chiarire che si tratta di una metodologia di produzione da tempo utilizzata e conosciuta dalle autorità. Infatti, già ai tempi dell'adozione del Regolamento CE n. 1829/2003 gli additivi così prodotti erano stati oggetto di discussione e valutazione per la relativa etichettatura GM.

Di fatto la non conformità rilevata è scattata per la presenza di DNA ricombinante, evidenziando carenze nel processo di purificazione

dell'additivo, forse grazie ad un metodo analitico con sensibilità molto elevata.

Pertanto proprio sul metodo analitico si sono focalizzate le discussioni a livello europeo: metodo sviluppato dal laboratorio di controllo, non validato e non disponibile agli operatori per poter effettuare l'autocontrollo. Per quanto riguarda l'opinione pubblica è fondamentale chiarire che i microrganismi GM vengono utilizzati in ambiente confinato e quindi sono utilizzati conformemente ad una norma specifica che ne regola l'utilizzo.

L'evidenza di non conformità di una specifica tipologia di vitamina B2 ne ha determinato il ritiro del mercato, con le conseguenti difficoltà soprattutto per il settore del biologico per il quale si trattava dell'unica fonte di vitamina B2 autorizzata.

### OGM - Organismi Geneticamente Modificati

Anche quest'anno sono state pubblicate diverse Decisioni che hanno autorizzato e rinnovato prodotti contenenti, costituiti o derivati da granturco geneticamente modificato, fornendo specifiche di autorizzazione ed immissione in commercio, oltre che di corretta etichettatura.

Inoltre, a seguito dell'emanazione di disposizioni supplementari definite da recenti documenti orientativi dell'UE a consolidamento della valutazione del rischio ambientale per tutti gli OGM, sono stati introdotti aggiornamenti alla Dir. 2001/18/CE (fra cui l'abrogazione della Decisione 2002/623/CE).

### New Breeding Techniques - La sentenza della Corte di Giustizia europea

Lo scorso luglio la Corte di Giustizia europea ha stabilito con propria sentenza che i prodotti ottenuti con l'editing genomico debbano essere considerati organismi geneticamente modificati, equiparando la mutagenesi (insieme di tecniche che consentono di modificare il genoma senza inserire DNA estraneo) con la transgenesi in cui si prevede l'inserimento di DNA prelevato da altri organismi. La decisione della Corte di Giustizia, avviata su richiesta del Consiglio di Stato francese in risposta al ricorso presentato da un sindacato agricolo, smentisce a sorpresa il parere espresso dall'Avvocato Generale della

stessa Corte, secondo cui le nuove tecnologie di editing genomico avrebbero dovute essere considerate alla stessa stregua delle tecniche che producono mutazioni casuali, come ad esempio le radiazioni o le sostanze chimiche. Così la Corte ha disposto che gli organismi ottenuti mediante mutagenesi siano da considerare OGM e quindi soggetti agli stessi obblighi. La sentenza non è tuttavia chiara; infatti, la Corte ha anche specificato che gli organismi ottenuti attraverso tecniche di mutagenesi utilizzate convenzionalmente e con una lunga tradizione di sicurezza sono escluse dai suddetti obblighi.

Una sentenza di difficile lettura che di fatto crea notevoli dubbi applicativi e causa grande amarezza al mondo scientifico, che vede nella sentenza un freno alla ricerca ed all'innovazione, costringendo a rinunciare ad una tecnica di estrema precisione ed affidabilità. Con la sentenza della Corte di Giustizia europea in merito alle NBT in Europa si è diffuso un clima di incertezza per il settore della ricerca. Recentemente le autorità olandesi e spagnole hanno chiesto una modifica della legislazione europea; richiesta che ha portato la Commissione europea ad indire una riunione straordinaria del Comitato permanente per analizzare le conseguenze della sentenza tenendo conto della recente relazione del Centro Comunitario di Ricerca che ha concluso che quando lo stesso tipo di modifiche è stato introdotto con nuove tecniche di riproduzione ottenute anche con l'allevamento tradizionale, gli Stati membri non hanno possibilità di individuare tale cambiamento genetico. La maggior parte degli Stati Membri sembra bloccato su una posizione di semplice ascolto, mentre Spagna e Paesi Bassi vorrebbero che la situazione si sbloccasse a favore delle NBT, e Danimarca e Svezia concordano sulla necessità di chiarire la situazione.

Le autorità olandesi avrebbero chiesto una discussione in occasione della riunione di maggio del Consiglio "Agricoltura" con l'obiettivo di ottenere che l'argomento sia incluso nel programma di lavoro della prossima Commissione senza chiedere in questa fase una modifica legislativa specifica.

Contestualmente 22 organizzazioni di portatori di interesse, tra cui FEFAC, hanno firmato una lettera indirizzata a DG SANTE. I firmatari sottolineano la necessità che l'Unione Europea aggiorni la propria legislazione in modo da allinearla a quella di altri Paesi ed accogliere i progressi tecnici. L'obiettivo è adottare soluzioni ad alte prestazioni,

innovative e diversificate nei diversi settori (agricolo, mangimistico, alimentare ma anche sanitario ed energetico).

### Mangimi biologici

Per quanto riguarda la produzione biologica, si evidenzia la pubblicazione del Reg. UE n. 2018/848 che sostituisce ed abroga il Reg. CE n. 834/2007, al fine di rispondere alle aspettative dei consumatori e garantire chiarezza, concorrenza leale, sviluppo sostenibile ed efficace funzionamento del mercato interno. Tale regolamento entrerà in applicazione nel gennaio 2021 e fissa obiettivi e principi della produzione biologica, con norme specifiche di produzione e relative deroghe suddivise per differenti categorie di prodotti, certificazione biologica, pertinente utilizzo delle indicazioni in etichettatura e pubblicità e controlli aggiuntivi rispetto a quelli già definiti.

Inoltre si evidenziano le modifiche al Reg. CE n. 889/2008, ove ai fini di un corretto sviluppo per l'alimentazione di alcuni animali d'acquacoltura, vi è l'estensione anche nelle prime fasi di vita (incubatori e vivai) di utilizzare, così come già previsto, mangimi integrati con colesterolo a gamberi peneidi e gamberetti di acqua dolce (*Macrobrachium* sp.); inoltre è stato prorogato fino al 2020, l'utilizzo di pollastrelle destinate alla produzione di uova allevate con metodi non biologici di età non superiore a 18 settimane e la possibilità di utilizzare mangimi proteici non biologici in una percentuale massima del 5% per le specie suine ed avicole.

Successivamente sono state apportate diverse modifiche al Reg. CE n. 1235/2008 relative al modello di certificato di ispezione utile per l'importazione di prodotti biologici da un paese terzo, prevedendo la possibilità di vidimarli oltre che a mano anche mediante sigillo elettronico qualificato in TRACES, nonché l'aggiornamento dell'elenco dei Paesi terzi e degli Organismi e delle autorità di controllo.

A livello nazionale, è stato pubblicato il Decreto Ministeriale 18 luglio 2018 n. 6793, che abroga e sostituisce il D.M. n. 18354/2009, fornendo un testo consolidato per l'attuazione dei regolamenti europei relativi alla produzione biologica ed all'etichettatura dei prodotti biologici.

Di interesse mangimistico, l'inclusione delle materie prime in conformità al Reg. UE 767/2009 e, in merito agli additivi utilizzabili in alimentazione animale, la possibilità di utilizzare per i ruminanti mangimi che contengono vitamine (A, D, E) ottenute con processi di sintesi ed identiche alle vitamine derivanti da prodotti agricoli, la cui autorizzazione spetterà a Regioni e Province autonome territorialmente competenti.

A livello europeo, si sta avviando il processo di identificazione delle materie prime per mangimi di origine minerale o microbica e degli additivi per mangimi da includere sia nell'elenco degli additivi e delle materie prime per mangimi da utilizzare in agricoltura biologica (Reg. CE n. 889/2007).



## Sicurezza alimentare e controlli

### Controlli

Nell'Annuario dello scorso anno avevamo già approfondito il Reg. UE n. 2017/625 (controlli ed altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione su alimenti e mangimi, norme su salute e benessere animale, sanità delle piante e prodotti fitosanitari), di prossima applicazione ed in quanto continuum dell'ormai obsoleto ed abrogato Reg. CE n. 882/2004 di pari argomento. L'annoveramento di questo importante e fondamentale quadro normativo trova la sua ragion d'essere nell'ottica dell'attuazione del principio One health, come approccio uniformato lungo tutta la filiera agroalimentare: medesimi e precisi obiettivi che condividono effetti, complessità e carattere (transfrontaliero ed internazionale) a miglioramento dell'efficacia dei controlli e del livello di protezione.

Ricordiamo che il Reg. UE n. 2017/625 stravolge il panorama legislativo non solo a livello comunitario ma anche nazionale, prevedendo numerosi atti applicativi in diverse aree della sicurezza. La Commissione, mediante Reg. UE n. 2019/66, ha iniziato nello specifico a definire modalità pratiche uniformi di esecuzione dei controlli ufficiali su piante, prodotti vegetali ed altri oggetti al fine di verificare la conformità alla normativa UE sulle misure di protezione dagli organismi nocivi per le piante applicabili a tali merci. In particolare, stabilisce disposizioni sulla frequenza dei controlli su operatori professionali autorizzati a rilasciare passaporti delle piante; piante, prodotti vegetali ed altri oggetti aventi particolare origine o provenienza in UE o per le quali eventualmente è richiesto un certificato fitosanitario.

In merito all'importazione di additivi, premisce e mangimi che li contengono conformi alle norme UE, il Ministero della Salute ha pubblicato una nuova nota avente per oggetto l'Allegato 2 di una precedente del 2015. Tale comunicazione ha l'obiettivo di ricordare agli operatori, responsabili delle importazioni sul territorio nazionale di suddetti prodotti, la compilazione completa del format predisposto; infatti, quanto ricevuto spesso risulta carente di diverse importanti informazioni (riferimenti dello stabilimento sito nel Paese terzo, nome del Paese terzo, tipologia e peso del prodotto), con conseguente danno per l'azienda importatrice che non potrà essere trascritta nell'elenco annuale pertinente.

### Ispezione comunitaria del Health and Food Audit and Analysis

Ad inizio di quest'anno, sul sito dell'Unità "Audit e analisi in materia di salute e prodotti alimentari" (HFAA) di DG SANTE, è stato pubblicato il programma di audit 2019 e relativi accertamenti, finalizzato a garantire l'effettiva e corretta applicazione della Legislazione europea sulla sicurezza alimentare, sanità e benessere animale, salute delle piante ed alcuni comparti della salute pubblica.

Il programma, che prevede fino a 211 visite, è suddiviso in diversi allegati recanti il programma pluriennale strategico di audit e analisi 2019-2021 in Stati membri, Paesi richiedenti di entrare in UE e Paesi terzi. Sono previste anche attività spot nell'ambito della salute, in particolare relativamente ad antimicrobicoresistenza in visione One Health, dispositivi medici in UE e principi farmacologicamente attivi in Paesi extra UE.

Per l'Italia sono state programmate 8 ispezioni riguardanti alimenti (tonno), emergenze e contingenze sanitarie (influenza aviaria e focolai di parassiti delle piante - Xylella fastidiosa, Aromia), categoria dei trasportatori di animali e controlli all'importazione di animali e prodotti derivati.

### Sottoprodotti di origine animale e Prevenzione delle TSE

Continua a livello comunitario la pubblicazione di atti normativi a costante tutela dalle encefalopatie spongiformi trasmissibili (TSE) e contemporaneamente attenta attenuazione delle disposizioni riguardanti i divieti e le restrizioni di impiego dei sottoprodotti di origine animale e prodotti derivati nei mangimi. Nella pratica, tale doppia modalità porta alla modifica parallela delle disposizioni normative afferenti alle due norme principali: rispettivamente, il Reg. CE n. 999/2001 ed il Reg. UE n. 142/2011.

Con recente pubblicazione del Reg. UE n. 2019/319 sono state introdotte novità relativamente alla certificazione sanitaria per l'importazione in UE di animali vivi, embrioni, ovuli, sottoprodotti e prodotti di origine animale. In particolare, considerato che il principale veicolo di trasmissione della BSE è rappresentato dai mangimi contaminati dal prione della malattia, è stata modificata la prescrizione relativa ai bovini vivi importati ed i relativi requisiti dei certificati sanitari sono stati allineati alle raccomandazioni pertinenti del Codice OIE, oltre all'attestazione relativa

alla TSE.

Parimenti, anche i modelli di certificati sanitari predisposti dal Reg. UE n. 142/2011 per alcuni sottoprodotti di origine animale, aventi gli stessi codici doganali della nomenclatura di prodotti di medesima natura ma destinati al consumo umano, sono stati modificati per evitarne l'ingresso e l'uso nella filiera alimentare.

Le raccomandazioni non si applicano all'importazione di alimenti trasformati per animali da compagnia che contengono PAT derivate da ruminanti, purchè siano imballati ed etichettati secondo la Legislazione europea.

## Esportazioni

A livello nazionale il Ministero della Salute continua ad accogliere le richieste degli operatori per intraprendere accordi con i Paesi terzi oggetto di interesse al fine di agevolare le esportazioni e, unitamente, chiarire e consolidare prassi già istituite per evitare possibili ostacoli operativi ai confini.

Risultati tangibili di questo costante e proficuo lavoro sono la finalizzazione e la pubblicazione sulla pagina web ufficiale del Ministero di differenti certificati per mangimi destinati ad animali da produzione alimentare e da compagnia (pet food). Fra questi ricordiamo quelli relativi all'esportazione verso Algeria, Israele, Marocco, Messico, Perù, Serbia, Sud Africa, Taiwan, Turchia, Tunisia, consultabili direttamente dal sito ufficiale del Ministero della Salute.

L'esportazione di pet food confezionato verso la Cina resta argomento ancora di attualità. A seguito degli incontri e dei nuovi accordi intervenuti a livello internazionale, il Ministero della Salute ha informato circa l'aggiornamento della procedura che gli operatori interessati devono attivare. Per le richieste di interesse sostenute dall'Associazione, sono ripresi i contatti per agevolare le aziende pro-

dottrici di pet food, sempre in accordo al protocollo stilato fra Autorità nazionali e cinesi. La prassi ora prevede, oltre agli Organismi ufficiali competenti, l'azione di nuovi attori per agevolare l'ispezione agli impianti, propeutica all'autorizzazione per l'esportazione.

Al momento, i certificati vigenti per l'esportazione verso la Cina di alimenti per animali da compagnia (in conserva di origine animale, vegetale o ittica e diversi da quelli in conserva) riportano i già conosciuti requisiti richiesti dalle Autorità cinesi.

Grazie all'azione promossa da Assalzo a miglioramento dell'operatività del comparto interessato alle esportazioni di mangimi subordinate alla presentazione di un Certificato di Libera Vendita (CLV), emesso dal Ministero della Salute su richiesta del Paese terzo, si è riusciti ad avere la ricercata armonizzazione della procedura; di conseguenza, la facilità della prassi è divenuta oramai consueta mediante uso del format predisposto, pubblicato direttamente sul sito dello stesso Ministero e definito in collaborazione con le Autorità. La definizione e la scelta delle informazioni utili ai fini di un funzionale rilascio del CLV sono state quindi di fondamentale importanza.

Si ricorda che il CLV, eventualmente ricercato dal Paese terzo per mangimi conformi o non conformi alle norme UE, può essere richiesto dal responsabile dell'etichettatura del mangime con compilazione della specifica richiesta. Cogliamo l'occasione per evidenziare che, ai sensi del Reg. CE n. 178/2002 sulla sicurezza alimentare, possono essere esportati solo mangimi (composti, additivi, premiscele) conformi alle norme comunitarie e non conformi solo se sicuri e rispondenti alle norme del Paese di destinazione.

## Sostanze indesiderabili

Si sta discutendo a livello europeo quanto sottolineato dall'EFSA nel suo parere dello scorso novembre, ove sono state confermate le conclusioni di una serie di studi secondo cui l'esposizione alimentare a diossine e PCB, inquinanti ambientali presenti anche a bassi livelli in alimenti e mangimi possano costituire un pericolo per la salute degli uomini e degli animali; per tale motivo vi è l'intento di abbassare il livello di assunzione tollerabile (TWI) per i contaminanti tossici, le diossine e i PCB diossina simili.

Risulta utile considerare che nelle raccomandazioni l'EFSA sottolinea di effettuare in alle-

vamento ulteriori studi sugli effetti avversi a basse dosi sulla salute degli animali, raccogliendo dati sulle concentrazioni nei mangimi da parte di numerosi paesi.

## Controlli a livello nazionale

I Piani nazionali di controllo del Ministero della Salute e del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari, Forestali e Turismo, eseguiti dalle principali Autorità di controllo territoriali loro afferenti (ASL, NAS, ICQRF) e da altri Organismi competenti (IZS, LNR, ISS) sono utili strumenti investigativi a tutela della sicurezza nella filiera alimentare, della salute animale e del consumatore.

Nella pratica, è investigata la presenza o la quantità di sostanze indesiderabili o non autorizzate, residui chimici, medicinali veterinari ed agenti contaminanti in prodotti di origine animale e vegetale, la valutazione dell'etichettatura e relative frodi, il tutto con costante monitoraggio e sorveglianza.

Tali documenti, elaborati dai suddetti Ministeri, sono calibrati anche in base alle emergenze/contingenze sanitarie ed agli indirizzi dell'UE mediante raccomandazioni comunitarie. Il numero dei campionamenti e la tipologia dei controlli sono definiti per specifici prodotti e presso differenti operatori lungo la filiera mangimistica (dalla produzione primaria fino alla somministrazione dei mangimi agli animali da produzione alimentare, incluso trasporto e magazzinaggio), proprio per essere al massimo indicativi della situazione. Le differenti matrici impiegate ed i mangimi finiti a rischio potenziale sono oggetto di prelievi ed analisi presso gli stabilimenti di produzione, gli allevamenti, i punti di distribuzione e le rivendite. I campioni derivanti, rappresentativi di ogni componente del mangime (materie prime, additivi, premiscele) e di tutte le tipologie di mangimi composti (completi e complementari, inclusi gli articoli da masticare) sono sorvegliati per la valutazione delle non conformità su prodotti nazionali ed esteri.

Di seguito, si riportano i due Piani e le principali evidenze che scaturiscono dai controlli specifici, con focus sul settore mangimistico.

Il Report 2018 dell'Ispettorato Centrale Repressioni delle Frodi e Qualità Agroalimentare (ICQRF) si basa, come di consueto, sui numerosi dati provenienti dall'attività svolta contro frodi, usurpazioni, fenomeni di Italian sounding e contraffazioni a danno del Made

## REVISIONI DI ANALISI

Assalzo continua ad assistere le aziende associate anche in fase di revisione di analisi, presenziando alle analisi di seconda istanza presso l'Ispettorato Centrale della tutela delle Qualità e Repressioni delle Frodi (ICQRF), l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (IIZZSS).

in Italy ed a contrasto della criminalità agro-alimentare, nell'opera di tutela della qualità e dei consumatori.

I controlli del 2018, effettuati anche sul web per tre importanti market places, sono stati più di 54 mila di cui 40.301 ispettivi e 13.797 analitici. Gli operatori verificati sono stati oltre 25.000 ed i prodotti controllati circa 53.000.

Relativamente ai mangimi, sono stati effettuati 2.976 controlli totali (circa il 50% in più rispetto al 2017) e verificati 1.205 operatori e 2.162 prodotti. Solo il 4,3% è stato riscontrato irregolare, valore in diminuzione rispetto all'anno precedente (5,4% nel 2017), pur comprendendo irregolarità documentali e di etichettatura.

Si conferma quindi il ritorno ad un basso valore stabile intorno al 4 %, dopo i picchi evidenziati negli anni 2014-2016.

Il Report 2017 del Piano Nazionale Alimentazione Animale del Ministero della Salute (PNAA) ha l'obiettivo di rendere pubblici gli esiti dei controlli ufficiali nel terzo ed ultimo anno di applicazione del Piano 2015-2017, il cui scopo fondamentale è assicurare un sistema di controllo dei mangimi lungo l'intera filiera alimentare per garantire un elevato livello di protezione della salute umana, animale e dell'ambiente.

In tutto il territorio nazionale, sono state rendicontate 26.174 ispezioni sull'intera filiera produttiva primaria fino alla somministrazione in allevamento e sono stati prelevati 10.907 campioni ufficiali di mangimi, a fronte di 10.794 programmati. Come di consueto, tutte le fasi di produzione, utilizzo, distribuzione e trasporto, sono state quindi oggetto

di campionamento di diverse matrici (materie prime, premiscele, mangimi composti). In termini numerici, in contrapposizione ad una diminuzione del campionamento presso gli allevamenti e la distribuzione, vi è stato un aumento presso gli impianti di produzione, durante il trasporto ed analisi dell'acqua di abbeverata.

Le non conformità riscontrate hanno riguardato l'etichettatura e fenomeni di carry-over, micotossine, presenza di principi attivi ed additivi vietati o in concentrazione non consentita, monitoraggio di additivi nutrizionali (fra cui oligoelementi), Salmonella e presenza di OGM.

I controlli sono stati effettuati anche sui mangimi importati, rappresentati da 5.249 partite giunte dai Paesi terzi ai Posti di Ispezione Frontalieri; la frequenza minima di campionamento è stata rispettata e superata (5%) ed ha rendicontato solo 3 non conformità.

Analizzando i dati 2017, la percentuale delle non conformità risulta complessivamente inferiore rispetto all'anno precedente (3,3% vs 4,6%), registrando una diminuzione e confermando l'ottimo livello di rispondenza dei mangimi ai requisiti sanitari definiti dall'intera normativa di settore (99,06% conformi alle analisi di laboratorio).

Il trend continua così a registrare un numero basso di non conformità annuali sul totale dei campioni di mangimi prelevati.

### Sistema europeo di allerta rapido per alimenti e mangimi - RASFF

Il Sistema RASFF, definito dal Reg. CE n. 178/2002 sulla sicurezza alimentare, è uno

strumento operativo degli Stati membri e dei differenti punti di contatto territoriali che si attiva quando un prodotto (alimento, mangime o materiale a contatto) sul mercato comunitario provoca, o può provocare, un pericolo per la salute pubblica. I rischi per la salute umana, animale o l'ambiente sono comunicati in modo veloce mediante la piattaforma on line i-RASFF che permette a tutti i membri del network (Commissione europea, Stati membri, EFSA, Svizzera parzialmente ed EFTA/EEA rispettivamente per il libero scambio comunitario e libero mercato extra UE) di decidere ed attuare opportune e necessarie misure di salvaguardia.

Le notifiche RASSF si suddividono per gravità e tipologia di controlli poiché richiedono le seguenti differenti azioni: l'allerta determina misure immediate con ritiro dal mercato e/o richiamo presso il consumatore ed esposizione di avvisi ai punti vendita e pubblicazione su mass media; le notifiche per informazione/follow-up/attenzione non necessitano di particolari misure urgenti a meno che il pericolo non sia grave oppure se il prodotto non sia ancora presente sul mercato; il respingimento al confine è per presenza di un prodotto non conforme importato e determina controlli rafforzati sulle partite successive, assimilabili per origine e matrice a quelle oggetto del primo respingimento. A completamento, le RASFF News su non conformità diverse sono informazioni generali messe a disposizione da Autorità di un Paese membro o terzo o da Organizzazioni internazionali, utili per approfondire indagini o assumere azioni cautelative, effettuando maggiori controlli.

Tutte le tipologie di notifiche possono esse-

### Controlli ufficiali nazionali - Percentuale di non conformità riscontrate sui mangimi

FONTE	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Report PNAA	0,61	0,55	0,94	1,45	0,41	0,94	N.P.
Report ICQRF	3,9	3,9	6,1	7,4	10,1	5,4	4,3

re successivamente respinte o revocate dalla Commissione europea perchè non ricadenti negli scopi del RASFF o per insufficienza di informazioni, per infondatezza, errori o risultati analitici favorevoli, sempre in accordo con il Paese notificante.

Dal Report 2017 del Ministero della Salute, pubblicato nel novembre 2018, sono state trasmesse 3759 notifiche, con significativo incremento rispetto agli ultimi anni. Tuttavia in seguito la Commissione europea, grazie ad ulteriori valutazioni sul rischio da parte dei Paesi Membri, ha revocato 72 notifiche escluse dal sistema e quindi non conteggiate, così come 19 News.

Usualmente l'Annuario Assalzo riporta una valutazione panoramica dell'anno trascorso, basandosi sui dati ripresi dal Report RASFF del Ministero della Salute poiché già epurati delle notifiche successivamente respinte o revocate dalla Commissione europea. Purtroppo, come lo scorso anno, non possiamo avvalerci della pubblicazione ministeriale relativa al 2018 poiché non ancora emanata al momento della presente stesura. Tuttavia, per opportuna conoscenza, evidenziamo che i

dati 2017 riportati nel nostro Annuario 2018 ed i dati evidenziati successivamente nel Report 2017 del Ministero della Salute mostrano un ottimo livello di corrispondenza (es. numero totale delle notifiche sui mangimi - 242 vs 239, oppure dati relativi alla natura della segnalazione), con differenze minime che, trasposte in percentuale, si riducevano ancora di più.

Quindi, come già avvenuto lo scorso anno, si è consultato direttamente il Portale RASFF per il periodo 1° maggio 2018 - 30 aprile 2019 e sono stati estrapolati i dati di seguito evidenziati.

Risultano eseguite in totale 3.837 notifiche di cui solo l'8,3% riguardanti gli alimenti per animali (pet food incluso); l'88% ha riguardato l'alimentazione umana ed il 3,7% la migrazione di materiali a contatto con gli alimenti (MOCA). Di 152 segnalazioni di prodotti di origine italiana, ben 58 sono state effettuate direttamente dall'Italia.

Relativamente ai mangimi (materie prime, additivi e premiscele, mangimi composti e pet food) sono state effettuate 318 notifiche, suddivise fra 47 allerte, 101 respingimenti

al confine, 30 informazioni per attenzione e 140 informazioni per follow up.

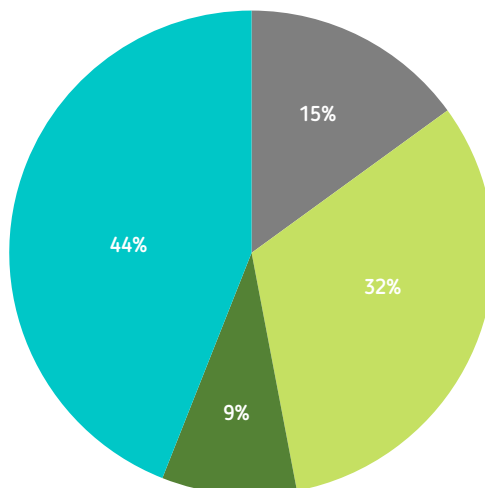
Per le singole matrici del settore mangimistico, 248 notifiche riguardando le materie prime (78%), 10 gli additivi (3%) e 2 le premiscele (0,6%), 5 i mangimi composti (1,7%) e specificatamente 53 il pet food (16,7%).

Delle segnalazioni attuate per le suddette matrici mangimistiche, 165 sono di natura microbiologica, 47 per micotossine, 20 per composizione, 12 per metalli pesanti e corpi estranei, 8 per contaminazioni industriali, 5 per pesticidi e residui di medicinali veterinari; seguono altre di varia natura (v. grafici).

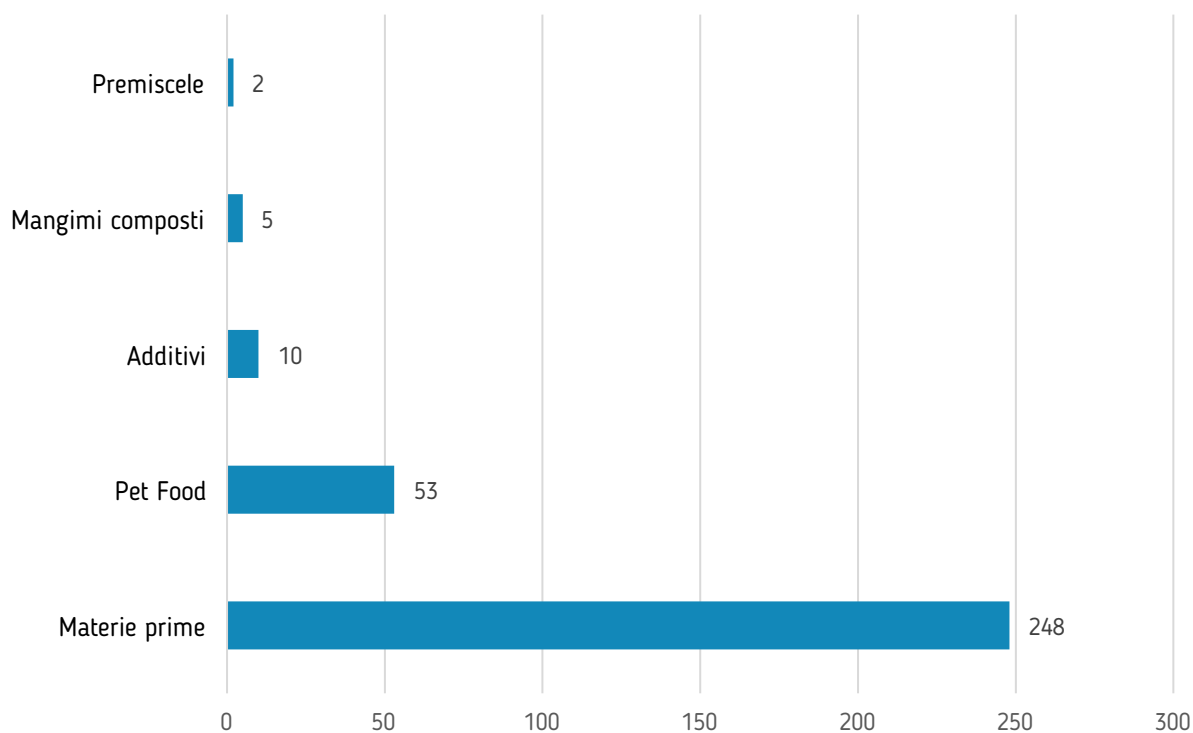
I maggiori rischi correlati si confermano causati quindi soprattutto da microrganismi patogeni; in particolare, per l'incidenza di riscontri di *Salmonella* spp. ed *Enterobacteriaceae* spp., seppure il numero totale risulti pressoché costante, a livello comunitario si è predisposta una collaborazione fra alcune Federazioni del settore per un'indagine congiunta sulla caratterizzazione delle misure nazionali di gestione del rischio.

## RASFF 2018 - Tipologia di notifiche per i mangimi

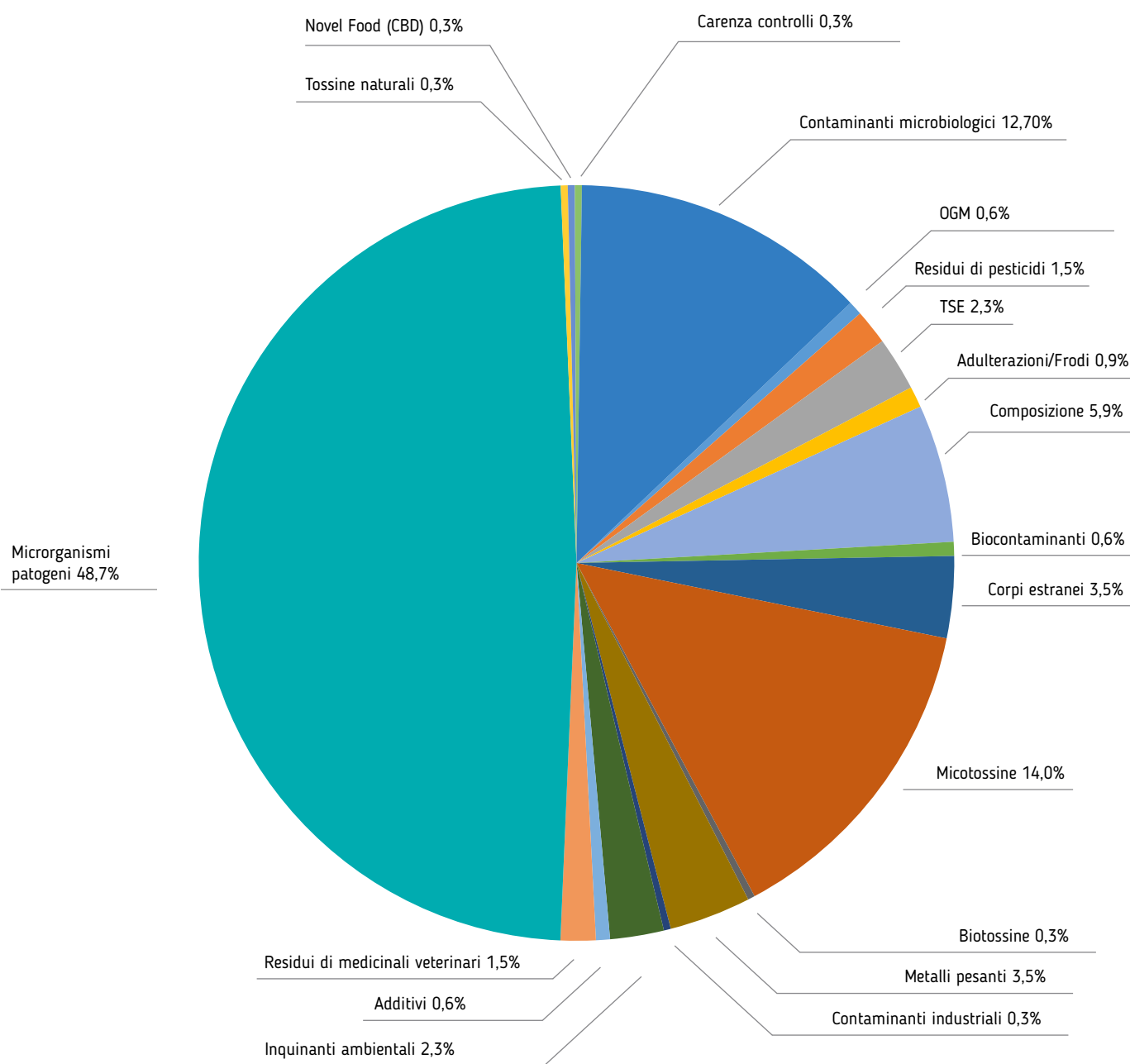
- Informazioni per follow up - 140
- Informazioni per attenzione - 30
- Respingimenti al confine - 101
- Allerte - 47



## RASFF 2018 - Segnalazioni per tipologia di matrice



RASFF 2018 - Tipologia di non conformità per i mangimi



## Salute animale

### Notizie di epidemiologia

Continua la lotta al virus dell'influenza aviaria, attraverso l'aggiornamento, a seconda delle condizioni epidemiologiche, dei pertinenti dispositivi dirigenziali emanati dal Ministero della Salute al fine di rafforzare le misure di biosicurezza ed individuare precocemente i rischi di introduzione (volatili selvatici, virus influenza aviaria ad alta patogenicità nelle aziende) nonché le misure volte a sensibilizzare i titolari ed altri soggetti coinvolti nel settore avicolo. Di fatto gli Stati membri hanno provveduto a monitorare costantemente la situazione epidemiologica nei propri territori, a tener conto della valutazione del rischio, a favorire attività formative per i titolari delle aziende avicole e a sviluppare piani di biosicurezza ad hoc nonché un efficace flusso informativo (Decisione 2018/1136). Anche per il 2018 si evidenzia la pubblicazione del Piano di sorveglianza nazionale per l'influenza aviaria, con il quale oltre a fornire un quadro completo della situazione epidemiologica, sono individuate le province soggette a monitoraggio nei cui allevamenti è obbligatoria l'applicazione delle misure di biosicurezza (O.M. 26 agosto 2005 e s.m).

Malattia che nel corso dell'anno si è estesa ad ampio spettro è stata la PSA (Peste suina Africana) nei cinghiali selvatici che, dai Paesi dell'ex blocco sovietico, è arrivata sino agli Stati europei con gravi danni soprattutto nei Paesi dell'Est ove il rischio è da attribuire al fattore umano, ossia all'introduzione illegale di carni smaltite nell'ambiente oppure utilizzate illecitamente nell'alimentazione dei suini e dei cinghiali, soprattutto se provenienti da Paesi a rischio PSA. A tal proposito sono stati attuati diversi provvedimenti cautelativi (Decisione 2018/1242), tra cui il divieto di spedizione da tutti gli Stati Membri di suini selvatici vivi senza particolari restrizioni per la commercializzazione delle relative carni con l'applicazione dei previsti controlli (Decisione UE n. 2018/834).

Sul territorio nazionale è stato riscontrato un sospetto focolaio di infezione in una zona ad elevata densità suinicola, tempestivamente debellato grazie alle opportune misure di restrizione.

Diverse le iniziative divulgativo-informative da parte del Ministero della Salute e raccomandazioni sul trasporto, volte a limitare il rischio di propagazione di tale virus attraverso una documentata pulizia e disinfezione

degli automezzi e l'applicazione di misure di biosicurezza durante il carico e scarico dei suini.

A livello europeo, considerata l'attenzione determinata dalla PSA e da alcune notizie che hanno ipotizzato il ruolo del mangime, in quanto tale o nelle modalità di consegna quale possibile vettore di contaminazione, si sta predisponendo una linea guida sulle misure di biosicurezza per i produttori di mangime.

### Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai mangimi medicati

Dopo alcuni anni dalla presentazione della prima bozza di Regolamento da parte della Commissione europea, è stato pubblicato il Regolamento UE 2019/4 relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, che modifica il Reg. (CE) n. 183/2005 e che abroga la Dir. 90/167/CEE del Consiglio.

Il Regolamento, entrato in vigore il 24 gennaio, abroga la Direttiva 90/167/CEE implementata in Italia con Decreto Legislativo 3 marzo 93 n. 90, e si applicherà a partire dal 28 gennaio 2022. Si tratta di un Regolamento piuttosto snello costituito solo da 26 articoli (v. box).

I tempi necessari per arrivare ad un testo condiviso sono stati dovuti soprattutto alle difficoltà incontrate ad armonizzare in un Regolamento una materia che, essendo precedentemente normata da una direttiva, aveva connotazioni piuttosto differenti nei diversi Stati Membri. Purtroppo difficile, o meglio impossibile, arrivare ad una posizione condivisa sulla contaminazione incrociata (questa la nuova definizione finale adottata), che ha costituito un punto di discussione fino alla fine dell'adozione a livello di Parlamento europeo: Parlamento europeo e Consiglio non hanno trovato un punto di incontro, pertanto hanno demandato all'EFSA la definizione di una base scientifica su cui definire livelli di contaminazione incrociata per i diversi principi attivi, rimandando l'adozione di un atto delegato sui livelli massimi di contaminazione entro il 28 gennaio 2023. Quindi sarà necessario aspettare altri 4 anni.

In breve, il regolamento si applica ai mangimi medicati e ai prodotti intermedi per quanto concerne la fabbricazione, lo stoccaggio, il trasporto, l'immissione sul mercato, l'utilizzo e l'importazione ed esportazione.

La norma uniforma le tolleranze, gli obbli-

ghi autorizzativi previsti per i produttori di mangimi medicati (riconoscimento), le caratteristiche e validità della ricetta, domanda ai singoli Stati la definizione di un sistema di raccolta dei mangimi medicati scaduti e stabilisce, in linea con le misure adottate dalla UE per la lotta all'antimicrobico resistenza, il divieto di utilizzo dei mangimi medicati a scopo profilattico

## Farmaco Veterinario - Premiscele Medicate

### ECOTOSSICITÀ

La valutazione da parte delle Autorità sulle ultime molecole inviate al Ministero della Salute e sulle monografie è ricominciata da poco e le aziende sono in attesa dei pareri. L'attività del Gruppo Assalzo Premiscele-Salute è proseguita sulla vendita/acquisto ad aziende nazionali e multinazionali degli studi già terminati e valutati positivamente dalle Autorità locali. Alcune trattative sono ancora in corso.

Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai medicinali veterinari 2019

È stato pubblicato ed è entrato in vigore il Regolamento 2019/6 relativo ai medicinali veterinari, che va ad abrogare la Dir. 2001/82 ed il D.Lgs 193/2006 di recepimento nazionale. Saranno successivamente emanati atti delegati ed esecutivi, in vista della completa applicazione delle norme a decorrere dal 28 gennaio 2022.

Il Regolamento, con i suoi 160 articoli e 4 allegati, stabilisce norme in materia di immissione sul mercato, fabbricazione, importazione, esportazione, fornitura, distribuzione, farmacovigilanza, controllo e impiego dei medicinali veterinari. Prevede anche la creazione di una banca dati dei medicinali veterinari autorizzati nell'Unione così come una banca dati di farmacovigilanza europea, indicazioni nuove sull'uso della prescrizione in deroga (cascata) e sulle attività di farmacovigilanza, il modello di prescrizione veterinaria, la pubblicità, la vendita a distanza dei medicinali veterinari e la disciplina dei medicinali generici.

Si applica a:

- a) medicinali veterinari preparati industrialmente o con un metodo che comporta un processo industriale;
- b) sostanze attive utilizzate come materiali di partenza per i medicinali veterinari - alcuni articoli si applicano anche ai medicinali veterinari immunologici inattivati (stabulogeni);

c) sostanze aventi proprietà anaboliche, antinfettive, antiparassitarie, antinfiammatorie, ormonali, stupefacenti o psicotrope e che possono essere utilizzate negli animali;

d) medicinali veterinari preparati in farmacia o da persona autorizzata a tal fine dalla normativa nazionale, conformemente ad una prescrizione veterinaria per singolo animale o piccolo gruppo di animali («formula magistrale»);

e) medicinali preparati in farmacia conformemente alle indicazioni di una farmacopea e destinati a essere forniti direttamente all'utilizzatore finale («formula officinale»).

Questo Regolamento, così come quello relativo ai mangimi medicati (v. paragrafo precedente), è improntato all'uso prudente degli antimicrobici e ne vieta l'uso profilattico e metafilattico di routine. Gli antibiotici "importanti per il trattamento di infezioni nell'uomo, ma il cui utilizzo è anche necessario in medicina veterinaria", viene limitato o vietato e viene incentivato lo sviluppo di nuovi antimicrobici. Agli Stati membri è consentito di stabilire condizioni restrittive per il loro uso, a condizione di non limitare in modo indebito il funzionamento del mercato interno, per esempio subordinando la loro prescrizione alla realizzazione di test di sensibilità antimicrobica.

### VETERINARIO AZIENDALE

Il Veterinario Aziendale è definito dal Decreto 7 dicembre 2017, in vigore dal 5 febbraio 2018, come "un medico veterinario, libero professionista, che opera professionalmente e con carattere di continuità, con un rapporto diretto con l'operatore, definito con atto formale". Relativamente ai requisiti e all'indipendenza professionale del Veterinario Aziendale, il Ministero della Salute ha fornito precisazioni sul Manuale Operativo pubblicato quest'anno, sottolineando che "non dovrebbe essere considerato di per sé motivo di esclusione dall'inserimento nell'elenco dei Veterinari aziendali FNOVI la circostanza che un medico veterinario abbia già un rapporto con un operatore o nell'ambito della filiera a cui afferisce l'operatore o nell'ambito di un'Associazione di operatori a cui aderisce l'operatore".

L'obiettivo dell'istituzione del Veterinario Aziendale è implementare la collaborazione tra Autorità competenti ed operatori che allevano animali attraverso la sua figura e

## Regolamento UE n. 2019/4

- 37 consideranda
- Capo I - Oggetto, ambito di applicazione e definizioni (artt. 1-3)
- Capo II - Fabbricazione, stoccaggio, trasporto ed immissione sul mercato (artt. 4-12)
- Capo III - Riconoscimento di stabilimenti (artt. 13-15)
- Capo IV - Prescrizione di utilizzo (artt. 16-18)
- Capo V - Disposizioni generali e finali (artt. 19-26)
- Allegati

I. Requisiti specifici applicabili agli operatori del settore dei mangimi ai sensi dell'articolo 4

II. Elenco delle sostanze attive antimicrobiche di cui all'articolo 7, paragrafo 3

III. Requisiti di etichettatura specifici di cui all'articolo 9, paragrafo 1

IV. Tolleranze ammesse per l'etichettatura riguardante la composizione dei mangimi medicati o dei prodotti intermedi di cui all'articolo 9, paragrafo 3

V. Informazioni da includere nella prescrizione veterinaria di mangimi medicati di cui all'articolo 16, paragrafo 6

VI. Tavola di concordanza di cui all'articolo 25.

consentire una programmazione migliore e più efficace dei controlli ufficiali basata su una categorizzazione in base al rischio, standardizzata e trasparente, degli allevamenti. In pratica il Veterinario, come definito dal Decreto, è un libero professionista liberamente designato dall'operatore del settore alimentare, le cui attività sia ai fini dei controlli ufficiali sia in vista delle classificazioni a scopo di certificazione concorrono ad assicurare l'indipendenza del sistema di categorizzazione.

Secondo il Manuale, il Veterinario Aziendale avrà la possibilità di accedere alla visualizzazione dei dati aggregati per aree geografiche e per tipologia di allevamento, oltre che dei propri allevamenti, e questo al fine di favorire la conoscenza e l'emulazione delle migliori pratiche di allevamento. Saranno riviste anche le attuali check list in collaborazione con le Autorità per evitare sovrapposizioni di verifiche e controlli ed è prevista una procedura di consultazione e di validazione per la definizione degli indicatori per la categorizzazione degli allevamenti e dei dati inseriti dal Veterinario Aziendale.

L'obiettivo è l'anno 2021, quando entrerà in vigore la nuova Legge Europea di Sanità Animale. Due anni di tempo per individuare i dati utili al Sistema Informativo Nazionale per l'Epidemiosorveglianza, per definire le modalità di rilevazione ed elaborazione in vista della categorizzazione degli allevamenti.

#### CLASSYFARM

ClassyFarm è il sistema informativo integrato per la categorizzazione del rischio degli allevamenti, unico nel suo genere, individuato e definito dal Ministero della Salute per la raccolta dei dati dell'autocontrollo, previsti dal D.M. 7 dicembre 2017.

Il sistema prevede la partecipazione facoltativa degli operatori e consente di valutare l'allevamento nel suo complesso (biosicurezza, benessere animale, parametri sanitari e produttivi, alimentazione animale, consumo di farmaci, lesioni rilevate al macello). Sono accreditati all'inserimento dei dati le Autorità competenti e gli operatori esclusivamente attraverso un veterinario aziendale, mediante credenziali personali. Ogni allevamento, indipendentemente dalla presenza del veterinario aziendale, esclusi quelli per autoconsumo o familiari, sarà comunque categorizzato in base al rischio.

Classy Farm è una piattaforma che comprende più applicativi innovativi, consiste in

un modello che consente la raccolta di dati provenienti da più fonti (Autorità competenti durante lo svolgimento dei controlli ufficiali, autocontrollo attraverso il veterinario aziendale, sistemi informativi e banche dati in uso - BDN, SANAN, Ricetta elettronica), la validazione e la successiva elaborazione ai fini di una valutazione complessiva dell'allevamento. I dati sono poi convertiti, attraverso coefficienti scientificamente validati, in un indicatore numerico che misura il livello attuale di rischio dell'allevamento stesso.

Utile per rafforzare la collaborazione fra operatori ed Autorità competenti, Classy Farm consentirà una programmazione dei controlli ufficiali più efficace e mirata ed all'operatore la verifica delle aree di miglioramento della propria strategia aziendale e l'individuazione di misure atte a ridurre le aree di rischio dell'allevamento. Questo anche attraverso il confronto con altri allevatori operanti nella stessa area geografica e/o nazionale. Infatti, il sistema, con tutte le garanzie sulla riservatezza del dato, permetterà la visualizzazione dei dati aggregati per aree geografiche e per tipologia di allevamento.

Classy Farm servirà anche come base per la certificazione che le filiere, su base volontaria, vorranno intraprendere.

Il biennio 2019-2020 sarà dedicato alla valutazione di tutte le informazioni utili al Sistema, sia quelle provenienti dal controllo ufficiale sia quelle rilevate in autocontrollo aziendale. Alla categorizzazione si arriverà nel 2021 quando entrerà in applicazione il Regolamento UE 2016/429 (c.d. Animal Health).

#### ANTIMICROBICORESISTENZA

Gli allarmanti rapporti pubblicati di recente dalle Autorità sanitarie europee e nazionali confermano l'aumento della resistenza agli antibiotici, già rilevata negli anni precedenti. Le infezioni da super-batteri potrebbero provocare circa 2,4 milioni di morti in Europa, Nord America e Australia tra il 2015 e il 2050 se non saranno intensificati gli sforzi per arginare la diffusione della resistenza agli antibiotici, di cui purtroppo il grande pubblico ancora oggi non ha una reale preoccupazione.

I dati diffusi a febbraio 2019 dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) e dall'Agenzia europea per la sicurezza alimentare (EFSA) rilevano che gli antimicrobici utilizzati nel trattamento di

malattie come la campilobatteriosi e la salmonellosi stanno perdendo efficacia e, quindi, infezioni comuni diventano sempre più difficili e talvolta impossibili da trattare.

In Italia il quantitativo di antibiotici venduti ed utilizzati è ancora troppo alto ed il contrasto all'antimicrobicoresistenza continua, pertanto, a rimanere una delle priorità in ambito veterinario ed umano.

In ambito umano è stato avviato SPINCAR (Supporto al Piano Nazionale di Contrasto AntibioticoResistenza), un sistema operativo del Servizio Sanitario Nazionale per lo sviluppo degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale di Contrasto dell'Antimicrobico-Resistenza (PNCAR) voluto dal Ministero della Salute. Obiettivo primario è fissare standard di sicurezza per tutte le strutture sanitarie italiane per cercare di frenare questa, apparentemente inarrestabile, corsa verso una sempre maggiore e pericolosa antibioticoresistenza nel Paese e per arrivare a marzo 2021 con percentuali più vicine a quelle di Paesi europei più virtuosi.

In ambito veterinario, il Ministero della Salute ha pubblicato di recente le "Linee guida per la promozione dell'uso prudente degli antimicrobici negli allevamenti zootecnici per la prevenzione dell'antimicrobico-resistenza" in quanto ritiene che "è quanto mai essenziale trovare un equilibrio appropriato tra la necessità di impiego di agenti antimicrobici per promuovere la salute e il benessere dell'animale e il rischio di sviluppo dell'AMR". In queste Linee Guida, il Ministero individua le strategie per ridurre la necessità di ricorrere all'impiego di antimicrobici, gli interventi volti ad indirizzare il "buon uso" degli antimicrobici negli allevamenti e stimola la ricerca su prodotti che negli ultimi anni sono stati identificati come possibili alternative agli antimicrobici. A parte i medicinali immunologici e gli anticorpi monoclonali, alcuni ormoni e terapie geniche, si tratta di molecole con meccanismi d'azione molto diversi e complessi in grado di agire per la loro attività battericida/batteriostatica, di dare effetti positivi sul microbiota intestinale e di stimolare il sistema immunitario (acidificanti, probiotici, prebiotici, simbiotici, fagi o la lisina fagica purificata, enzimi, estratti di piante e di alghe, olii essenziali, immunomodulatori, peptidi, acidi grassi a catena corta e media) che, se applicati associati alle altre strategie, possono aiutare a ridurre l'utilizzo di antimicrobici.

Conoscenza del fenomeno, possibili soluzioni e ruolo di ciascun operatore sanitario (sia in

ambito veterinario che umano ed ambientale) in una visione globale di "One Health", in cui la sanità veterinaria e la sanità umana agiscono in parallelo, permetteranno una riduzione della resistenza e renderanno più sicure le terapie e le comunità.

ASSALZOO mantiene alta l'attenzione sulla problematica, collaborando con le Autorità, sensibilizzando i propri associati e partecipando a tutte le attività previste per la filiera.

### Piano Nazionale Residui PNR

Il Piano Nazionale Residui (PNR) viene predisposto annualmente dal Ministero della Salute e attuato in collaborazione con le Regioni, i Laboratori Nazionali di Riferimento e gli IZZSS. Le indagini riguardano l'eventuale presenza di sostanze farmacologicamente attive autorizzate nei medicinali veterinari, le sostanze vietate (come quelle ad effetto anabolizzante) ed i contaminanti ambientali,

negli alimenti di origine animale.

Il Ministero della Salute ha i risultati della ricerca condotta nel 2017. Sono stati analizzati 58.128 campioni, prelevati nell'ambito delle attività di Piano (44.108 campioni), Extrapiano (8.040 campioni) e Sospetto (5.980 campioni). Il 99,9% è risultato conforme ai parametri di legge. I dati sono in linea con il trend degli anni precedenti, in Italia e in Europa.

Nel prossimo PNR ci saranno cambiamenti "sostanziali" sulla base di un nuovo approccio basato sul rischio. I cambiamenti si devono da un lato all'evolversi delle norme comunitarie alla base delle attività del Piano e dall'altro alla modifica della raccolta dati, in quanto EFSA e Commissione UE hanno chiesto "un dettaglio più spinto e puntuale sia per i dati di campionamento che per i dati analitici, unitamente alle informazioni sulle azioni conseguenti ai riscontri di non conformità, in modo tale da sanare le criticità

presenti nell'attuale sistema informatico".

### ESVAC

L'ottavo Rapporto ESVAC (European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption) pubblicato quest'anno presenta i dati di vendita dettagliati riguardanti l'anno 2016.

L'attuale documento riporta, secondo un protocollo standardizzato, i dati relativi alle vendite degli antimicrobici veterinari (riferiti agli animali produttori di alimenti, cavalli compresi) in 30 Paesi dell'Unione europea, dell'Area Economica Europea (EEA) ed in Svizzera. Per tutti gli anni tra il 2011 e il 2016, 25 Paesi hanno fornito dati ed in questo lasso di tempo è stata osservata una generale riduzione delle vendite (mg/PCU) pari al 20,1%, con una situazione variabile nei diversi Stati. Delle vendite complessive di antimicrobici, i quantitativi maggiori sono rappresentati da tetracicline, penicilline e sulfonamidi. I dati aggregati dei 30 Paesi hanno mostrato che il 90,1% delle vendite totali è rappresentato da trattamenti di massa, di cui le premiscele medicate rappresentano il 40,8%.

Per quanto concerne l'Italia, tra il 2010 e il 2016, si è avuta in generale una riduzione delle vendite del 30%. Le ragioni di tale calo sono da attribuire all'attuazione di campagne di uso responsabile, alle variazioni nella demografia degli animali, alle modifiche nei sistemi per la raccolta dei dati, alle restrizioni di utilizzo, al benchmarking, alla maggiore consapevolezza della minaccia dell'antibiotico-resistenza.

È stato inoltre pubblicato online dal Ministero della Salute il primo report italiano sui Dati di vendita dei medicinali veterinari contenenti agenti antimicrobici. In base alle rilevazioni, nel 2016 viene confermata la tendenza alla diminuzione delle vendite totali pari all'8,4% rispetto al 2015, riduzione ancor più significativa se si considera il calo del 30% rispetto ai dati rilevati nel 2010. La diminuzione è associata ad un ingente calo della classe delle polimixine (- 42% rispetto al 2015) e degli Antimicrobici di Importanza Critica (CIA) - chinoloni (- 26%), fluorochinoloni (-20%) e cefalosporine di 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> generazione (- 4%). Si rileva inoltre una contrazione dell'8% delle forme farmaceutiche autorizzate come premiscele per alimenti medicamentosi, polveri e soluzioni orali, impiegate principalmente per i trattamenti di massa.



## Politiche industriali

### Manovra di bilancio

La manovra complessiva di bilancio per l'anno 2019 è costituita da due provvedimenti:

- "Decreto Legge Fiscale": Decreto Legge n. 119 del 23 ottobre 2018 - Disposizioni urgenti in materia finanziaria (G.U. n. 247/2018), convertito con modificazioni dalla Legge 17 dicembre 2018 n. 136 (G.U. n. 293/2018);
- "Legge di bilancio 2019": Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019/2021 (G.U. n. 302/2018).

Le suddette norme trattano, come in passato, materie differenti tra le quali occorre individuare quelle di specifico interesse.

Gli scopi della manovra sono simili a quelli delle precedenti leggi di bilancio, ultima la n° 205/2018, alle quali si deve in alcuni casi fare riferimento per disposizioni rimaste in vigore o modifiche intervenute su quanto già previsto dalle stesse.

Particolare attenzione va anche riservata alle eventuali disposizioni successive alla Legge di Bilancio, per verificare modifiche e/o e portata di alcune norme.

Il Decreto Legge Fiscale comprende 63 articoli, più che raddoppiati dalla legge di conversione rispetto ai 27 del testo originario, che trattano come sempre anche argomenti non riconducibili all'area fiscale, oltre ad un allegato riguardante la riduzione delle dotazioni finanziarie dei vari Ministeri.

Di seguito è riportata una selezione degli articoli ritenuti di interesse per le aziende, con una sintesi dei contenuti più significativi:

- pacificazione fiscale (artt. 1-9bis);
- ridotta da 30 a 20 milioni di euro la soglia di investimenti che consente una specifica istanza di interpello (art. 1);
- definizione agevolata di processi verbali di constatazione, atti dei procedimenti di accertamento e carichi affidati all'agente della riscossione (artt. 1-3);
- stralcio dei debiti fino a € 1.000 affidati all'agente della riscossione dal 2000 al 2010 (art. 4);
- definizione agevolata di carichi affidati all'agente della riscossione per risorse proprie dell'Unione Europea (art. 5);
- definizione agevolata delle controversie tributarie (art. 6);
- regolarizzazione con versamenti volontari di periodi di imposta precedenti (art. 7);
- definizioni agevolate di imposte di consumo

ex art. 62-quater del D. Lgs. n. 504/95 (art. 8);

- irregolarità formali (art. 9);
- fattura elettronica (artt. 10-15bis): Per i contribuenti con liquidazione IVA mensile è prevista la non applicabilità delle sanzioni, o la riduzione delle stesse dell'80 %, fino al 30 settembre 2019;
- gestione corrispettivi (artt. 17-18): Vale anche per il registro dei corrispettivi la deroga alla tenuta del registro di fatture e acquisti;
- altre disposizioni (artt. 19-27): Si segnalano anche gli articoli 25 e 25-ter riguardanti rispettivamente CIGS e trattamento di mobilità in deroga.

La Legge di Bilancio 2019 è costituita da 19 articoli tra cui il solo art. 1, suddiviso in ben 1.143 commi, riguarda anche le norme di interesse per le aziende; gli altri articoli prevedono gli stati di previsione dei vari Ministeri e disposizioni diverse.

Tra allegati e tabelle, praticamente tutti relativi al bilancio statale, è utile citare solo il n° 2 che riguarda i coefficienti di redditività da applicare ai contribuenti forfetari.

Come già sottolineato, sono numerosi i riferimenti a norme esistenti nonché il rinvio ad oltre 150 provvedimenti attuativi, ancora in corso di emanazione e alcuni dei quali indispensabili per l'applicazione delle relative disposizioni.

Considerata la grande variabilità di argomenti contenuti nella norma, oltre alle modifiche a prescrizioni già contenute nelle precedenti leggi di bilancio, si suggerisce un esame delle numerose sintesi elaborate da riviste specializzate, che comprendono di solito un indice con riferimento ai rispettivi commi della norma.

Tra le disposizioni di maggiore impatto, non sempre da valutare positivamente, si segnalano le seguenti:

Fiscale

- IVA - Clausola di salvaguardia (comma 2): Le aliquote IVA restano invariate per il 2019. E' di tutta evidenza il maggior impatto sulle eventuali clausole di salvaguardia per i prossimi anni.
- Regime fiscale forfetario - estensione (commi 9-11): Estende a € 65.000 il limite di fatturato annuo che consente alle persone fisiche, tra cui i professionisti, di avvalersi del regime forfetario. L'imposta resta pari al 15% mentre è eliminata la maggior parte dei precedenti limiti all'applicazione. I beneficiari del regime non sono soggetti all'emissione di fattura elettronica e alla ritenuta di acconto.
- Immobili strumentali - Deducibilità IMU

(comma 12): Aumenta dal 20 al 40 % la deducibilità dell'IMU relativa agli immobili strumentali. Il recente "Decreto Crescita", in corso di approvazione, prevede percentuali maggiori.

- IRES - Maggiore occupazione e investimenti in beni strumentali nuovi - (commi 28-34): Prevista, nel limite degli utili accantonati a riserve diverse da quelle di utili non disponibili, l'aliquota IRES del 15% per le imprese che incrementano l'occupazione ed investono in beni strumentali nuovi. L'agevolazione è soggetta a numerose condizioni di ammissibilità.

- Iper ammortamento (commi 60-65 e 229): Prorogato per il 2019 con variazioni che ne riducono la portata complessiva. E' ancora all'esame il recupero, almeno parziale, dei limiti precedenti.

- Ricerca e sviluppo - Credito d'imposta (commi 70-72): Ridotti il credito di imposta, dal 50 al 25%, e l'importo massimo annuo, da 20 a 10 milioni di euro. Inserito un maggiore dettaglio per le spese ammissibili e nuovi adempimenti.

- Formazione 4.0 - Credito d'imposta (com-

mi 78-81): Prorogato per il 2019 ma ridotto nel complesso con nuove percentuali a favore di piccole e medie imprese. Massimo di € 300.000 per il 50% delle spese sostenute dalle piccole imprese e per il 40% dalle medie. Per le grandi imprese credito del 3 % con un massimo di € 200.000.

- Sabatini ter-Rifinanziamento (comma 200): La norma per l'acquisto di beni strumentali è rifinanziata per il periodo 2019-2024.

- Beni d'impresa e quote societarie

- Rivalutazione (commi 940-950): Possibile rivalutazione, con imposte sostitutive, di partecipazioni e beni, esclusi gli immobili collegati all'attività, per le imprese che non adottano i principi contabili internazionali. Valori riconosciuti, ai fini delle imposte, solo a partire dal terzo esercizio successivo.

- IRI - Abrogazione (comma 1055): L'IRI è abrogata a decorrere dal periodo d'imposta successivo al 31/12/2017.

#### Lavoro

- Assunzioni - Bonus Sud (comma 247) Prorogato per 2019 e 2020, sempre per le

Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. Riservato alle assunzioni a tempo indeterminato di soggetti sotto i 35 anni oppure oltre i 35 anni se privi di impiego retribuito da almeno sei mesi.

Esonero contributivo del 50%, aumentabile fino al 100% a determinate condizioni, con un massimo di € 8.060 annui.

- Lavoro sommerso e sicurezza sul lavoro - Contrasto (comma 445)

Previsto l'aumento delle sanzioni dal 10 al 20%.

Maggiorazioni raddoppiate nel caso degli stessi illeciti commessi nei 3 anni precedenti.

- Maternità - Tutela e sostegno (comma 485)

Possibilità di usufruire dell'intero congedo di maternità entro i 5 mesi successivi all'evento, previa attestazione medica sull'assenza di pregiudizi alla salute di gestante e nascituro.

- "Giovani eccellenze" - Assunzioni (commi 706-717)

Assunzione, a tempo indeterminato anche parziale, nel 2019 e per almeno 24 mesi, di cittadini con laurea magistrale, votazione 110 e lode e media ponderata di almeno



108/110 o con dottorato di ricerca, aventi un'età massima, rispettivamente, di 30 e 34 anni.

Esonero, per il datore di lavoro, dei contributi previdenziali, esclusi premi e contributi INAIL, per massimo 12 mesi e fino ad € 8.000. Sono previsti altri limiti per l'accesso all'agevolazione.

- Alternanza scuola lavoro (commi 784-787) Ridenominata "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento". Ridotte, rispetto alle precedenti, le durate per l'anno scolastico 2018/2019.

Linee guida da definire con decreto.

- INAIL - Riduzione tariffe (commi 1121-1126)

Prevista per l'anno 2019 la riduzione del 32,72%, di premi e contributi INAIL per l'assicurazione obbligatoria contro infortuni e malattie professionali.

#### Varie

- Limiti di rumore - Attività produttive, commerciali e professionali (comma 746)

Per limitare la discrezionalità dei giudici nel valutare la normale tollerabilità delle emissioni acustiche vanno applicati i criteri di accettabilità di cui alla Legge n. 447/1995.

Suddetta Legge prevede di tenere conto del Leq - Livello equivalente, che quantifica il livello di emissioni della sorgente e non anche il rumore ambientale percepito, misurato in decibel. La nuova disposizione dovrebbe ridurre i limiti al rumore delle attività produttive.

Per maggiori dettagli si rinvia alle norme ed ai decreti attuativi.

#### Decreto "Crescita"

Quale dichiarato sostegno alla crescita economica è stato emanato, dopo lunghe trattative ed una precedente asserita approvazione "salvo intese", il Decreto Legge n. 34 del 30 aprile 2019, denominato "Decreto Crescita".

Anche a seguito di forti pressioni da parte industriale sono previste alcune disposizioni con un impatto favorevole, anche se non decisivo, sul recupero della situazione di stallo attuale.

In particolare, è stato reintrodotta il superammortamento, considerato uno dei punti qualificanti del Piano nazionale "Industria 4.0", solo per otto mesi con inizio dal 1° aprile 2019.

Altri interventi riguardano la "mini IRES", legata agli utili di impresa reinvestiti ed all'aumento della deducibilità dell'IMU sugli

immobili strumentali.

Va sottolineato che, trattandosi di un Decreto Legge, restano possibili ulteriori modifiche in sede di conversione in legge.

#### PRIVACY - Protezione dei dati

A maggio 2018 è entrato in vigore il Regolamento CE n. 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei relativi dati e alla loro libera circolazione.

Il provvedimento, da applicare da tutti gli Stati membri, ha sostituito e unificato le norme in vigore nei singoli paesi dell'Unione. Per l'Italia, considerata la presenza di una normativa già avanzata, si è deciso di non abrogare il Decreto Legislativo n. 196/2003 ma procedere al suo adeguamento alla normativa europea; è stato pertanto emanato il Decreto Legislativo 10 agosto 2018 n. 101, entrato in vigore il 19 settembre 2018.

In considerazione delle oggettive difficoltà determinate dall'interpretazione ed applicazione delle nuove disposizioni, sono state previste una riduzione delle sanzioni per le violazioni pregresse, ormai scaduta, ed una più lieve attività di controllo e sanzionatoria, da applicare fino al 18 maggio 2019, che tenga conto delle iniziative già assunte e/o in corso di realizzazione per l'adeguamento alle nuove normative.

In applicazione del citato Regolamento europeo, il Decreto fissa sanzioni così riassumibili:

Sanzioni amministrative

- per le violazioni di cui all'art. 166, comma 1 del Codice: fino a € 10.000 o, per le imprese, fino al 2 % del fatturato mondiale totale annuo dell'esercizio precedente se superiore (art. 83, comma 4, del Regolamento)

- per le violazioni di cui all'art. 166, comma 2 del Codice: fino a € 20.000 o, per le imprese, fino al 4 % del fatturato mondiale totale annuo dell'esercizio precedente se superiore (art. 83, comma 5, del Regolamento)

Sanzioni penali

Gli articoli da 167 a 172 del Codice prevedono la reclusione da un minimo di 6 mesi ad un massimo di 6 anni, oltre all'eventuale pubblicazione della sentenza.

Data la delicatezza dell'argomento ed il livello delle sanzioni previste, si richiamano i seguenti punti fissati dal Regolamento e dal Decreto n. 196/2003, integrato come sopra:

- il "Registro per le attività di trattamento", obbligatorio oltre i 250 dipendenti ma ampiamente consigliato anche sotto tale limite;

- la figura del "Responsabile per la protezione dei dati", su delega diretta del responsabile dell'azienda;

- il concetto di "accountability", analogo a quanto previsto per il "modello organizzativo" di cui al D. Lgs. n. 231/2001 - si tratta della responsabilizzazione nell'individuare, per ciascuna situazione, le soluzioni idonee per un'effettiva ed efficace tutela dei diritti di privacy. Da ciò deriva la necessità del Registro sopra citato per provare di aver attuato, e via via aggiornato, le iniziative necessarie e/o opportune per assicurare la costante protezione dei dati oppure giustificarne la mancata applicazione;

- il "DPIA - Data Protection Impact Assessment" ossia la valutazione preventiva, la descrizione delle relative misure di prevenzione e le finalità di un trattamento tenuto conto della necessità e proporzionalità della soluzione adottata;

- i poteri molto ampi attribuiti alle autorità di controllo, tra l'altro con facoltà di imporre limiti o cessazione del trattamento e revocare le autorizzazioni.

Il "Garante per la Protezione dei Dati Personali" ha emanato le proprie "Linee guida concernenti la valutazione di impatto sulla protezione dei dati nonché i criteri per stabilire se un trattamento possa presentare un rischio elevato ai sensi del Regolamento CE n. 2016/679".

E' di tutta evidenza che ciascuna azienda sia tenuta ad effettuare le verifiche opportune per adeguare il proprio sistema di gestione dei dati alla nuova norma, predisponendo ed aggiornando la relativa documentazione.

Particolarmente importanti sono le garanzie da richiedere ai fornitori di servizi informatici per quanto riguarda gli indispensabili aggiornamenti richiesti dal costante adeguamento del sistema alle nuove tecnologie.

Il Garante ha anche sottolineato la necessità di accordi specifici e dettagliati tra le aziende ed i professionisti incaricati della gestione di dati sensibili, per definire in modo chiaro e non opponibile le distinte posizioni di "titolare" e "responsabile del trattamento" con le rispettive responsabilità.

#### Responsabilità delle persone giuridiche - Decreto Legislativo n. 231/2001

La Legge 9 gennaio 2019, n. 3 - c.d. "Anticorruzione" (GU n. 13/2019) ha introdotto, oltre ad altre disposizioni, modifiche al D. Lgs. n. 231/2001 sulla responsabilità delle

persone giuridiche. La norma, presa a sé stante, risulta di difficile lettura includendo tutta una serie di modifiche ad altre disposizioni cui è indispensabile fare riferimento caso per caso.

Il comma 1, escluse le lettere d)-f), ed i commi 3-9 dell'unico articolo riguardano generali inasprimenti delle norme anticorruzione.

Per le imprese particolare attenzione deve essere riservata al comma 9, che modifica il D. Lgs. n. 231/2001 e prevede un sensibile aggravamento delle sanzioni interdittive già in vigore per le persone giuridiche nell'ipotesi di reati c.d. "presupposto" commessi, nell'interesse delle stesse, da persone fisiche.

In particolare, il limite temporale massimo di 2 anni diviene in alcuni casi termine minimo con la possibile estensione fino a 7 anni nell'ipotesi di coinvolgimento dei soggetti apicali. E' di tutta evidenza che con tali limiti le eventuali violazioni, anche se involontarie e subite, potrebbero mettere a rischio l'esistenza stessa dell'impresa.

Le nuove sanzioni hanno scarsa proporzionalità se si considera che il termine massimo di due anni rimane per reati di assoluta gravità, quali quelli in materia di criminalità organizzata, terrorismo ecc., nonostante un preventivo intervento di Confindustria presso le competenti Commissioni della Camera rimasto praticamente inascoltato.

Sono previsti benefici per le persone fisiche qualora, entro 4 mesi dalla commissione del fatto, lo denunciino volontariamente, restituiscano i profitti, forniscano le prove del reato e collaborino nell'individuazione degli altri autori. Per le persone giuridiche è previsto uno sconto di pena che non elimina tuttavia del tutto i possibili limiti all'attività.

Data la complessità della norma ed i rilevanti maggiori rischi per l'impresa non si può che invitare ad un ulteriore approfondito esame del D. Lgs. n. 231/2001, e ribadire la già evidenziata necessità di adottare, o comunque rivedere ed adeguare, i modelli organizzativi previsti.

#### **Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza**

Dopo 77 anni ed una lunga gestazione, è stata avviata la sostituzione del Regio Decreto n. 267/1942 che ha regolato, e regolerà fino all'entrata in vigore dell'intera nuova norma, le procedure concorsuali.

Il "Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza" di cui al D. Lgs. n. 14 del 12 gennaio 2019 (G.U. n. 38/2019), comprende ben 391

articoli. Oltre all'opportuna riforma delle procedure concorsuali dopo i tanti interventi nel corso degli anni, ha come scopo il prevenire l'insorgere di situazioni di difficoltà nell'adempiimento delle obbligazioni dell'impresa con lo scopo primario di assicurarne la continuità.

Gli aspetti più significativi del nuovo Codice si possono così riassumere:

- obbligo per tutti gli imprenditori di dotarsi di un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato a natura e dimensioni dell'impresa nonché idoneo a rilevare eventuali situazioni di crisi e a gestire la loro risoluzione;

- obbligo per gli organi di controllo di verificare costantemente il rispetto del punto precedente e segnalare tempestivamente eventuali situazioni che possano portare a situazioni di crisi;

- istituzione della "procedura di allerta", con lo scopo di rilevare in anticipo i segnali del possibile verificarsi di una situazione di crisi aziendale, nella prospettiva del risanamento dell'impresa e della soddisfazione dei creditori. La procedura può essere avviata, con comunicazione all'organo amministrativo, dagli organi di controllo o da INPS, Agenzia delle Entrate e agente della riscossione. La segnalazione esonera dalla responsabilità solidale per le conseguenze pregiudizievoli delle iniziative successivamente assunte;

- benefici per gli imprenditori che richiedono, tempestivamente e di propria iniziativa, la composizione assistita della crisi;

- costituzione degli "Organismi di composizione della crisi delle imprese - OCRI", formati, presso le Camere di Commercio, da professionisti iscritti all'Albo dei Curatori. Compito dell'OCRI è assistere l'impresa nella gestione di situazioni che non appaiono superabili internamente e/o intervenire in caso di inerzia dell'organo amministrativo. L'impresa può richiedere misure protettive necessarie per concludere le trattative in corso;

- sostituzione del termine "fallimento", divenuto ormai forma di discredito, con "liquidazione giudiziale";

- semplificazione delle procedure concorsuali, rese più agili sempre con l'obiettivo primario di consentire la prosecuzione dell'attività.

L'entrata in vigore del Codice è prevista in due fasi:

- dal 16 marzo 2019 per le nuove norme riguardanti assetti organizzativi e societari, responsabilità degli amministratori ed organi di controllo delle imprese, oltre ad altre

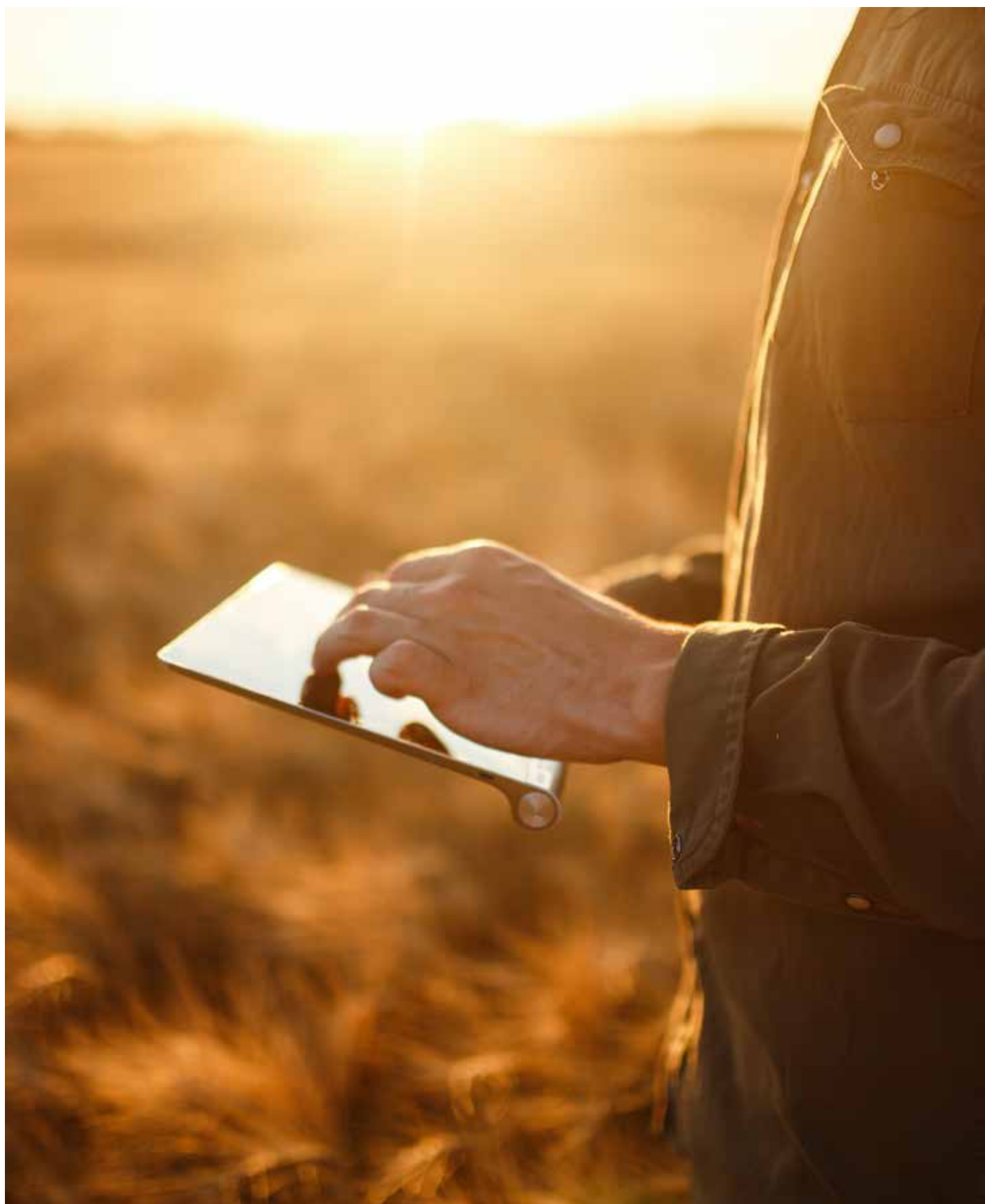
soprattutto di carattere preparatorio per la futura applicazione;

- dal 15 agosto 2020 per tutte le disposizioni relative all'allerta e risoluzione della crisi, nonché alle procedure concorsuali.

I nuovi obblighi, se non rispettati, possono comportare conseguenze serie nell'ipotesi, non auspicabile, di situazioni di crisi che si dovessero verificare anche nel periodo fino all'entrata in vigore dell'intera norma.

Per le società a responsabilità limitata che debbano nominare i revisori o l'organo di controllo, fermo l'obbligo di cui all'art. 2077 del Codice Civile, è senz'altro consigliabile provvedere senza attendere la scadenza dei nove mesi concessi per consentire ai professionisti nominati di acquisire conoscenza dell'azienda ed evitare loro di svolgere l'attività di revisione praticamente al termine dell'esercizio.

Da parte dei giuristi sono già state evidenziate situazioni di dubbia interpretazione, anche su alcuni aspetti delle norme già entrate in vigore. Si raccomanda pertanto di verificare i testi completi delle disposizioni e gli eventuali aggiornamenti, anche dottrinali, prima di assumere iniziative al riguardo.



## Lavoro e previdenza sociale

### CCNL - Rinnovo del contratto 5 febbraio 2016 per l'industria alimentare

Il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro - CCNL, attualmente in vigore per l'Industria alimentare e applicabile alle aziende associate ad Assalzo, ha avuto decorrenza dal 1° dicembre 2015 e scadrà il prossimo 30 novembre 2019, sia per la parte normativa che per quella economica, dopo una durata complessiva di 4 anni.

Il contratto prevede un incremento complessivo dei minimi contrattuali di 105 euro mensili lordi, al parametro 137, da corrispondere in 5 tranches l'ultima delle quali è prevista per il 1° settembre 2019.

Le aziende, che non abbiano concordato un premio per obiettivi, devono corrispondere ai propri dipendenti l'Elemento di Garanzia Retributiva, previsto dall'art. 55 del CCNL in vigore. Il relativo importo è dovuto per 12 mensilità, assorbe fino a concorrenza eventuali erogazioni con funzioni analoghe e non ha effetto sugli istituti contrattuali e/o di legge, incluso il computo del TFR. Gli impor-

ti dell'Elemento di Garanzia Retributiva per ciascun livello di inquadramento rimangono invariati rispetto al precedente.

È già in corso, da parte delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto - CGIL, CISL e UIL, la procedura per la definizione ed approvazione della piattaforma per il rinnovo.

Da dichiarazioni rese da esponenti sindacali e diffuse da organi di stampa si rileva una serie di richieste molto onerose ed al di fuori di quanto previsto dall'accordo interconfederale dell'8 marzo 2018, in seguito richiamato. Tra le motivazioni addotte vi sono una pretesa rilevante espansione del settore e la necessità di contribuire al recupero della situazione economica generale del Paese, che dovrebbe essere primaria cura delle istituzioni pubbliche, e del potere di acquisto dei salari.

Da parte di Federalimentare, che coordina la trattativa con le rappresentanze delle associazioni del settore, sono stati tempestivamente rilevati sia l'eventuale mancato rispetto dell'accordo interconfederale appena sottoscritto che la correttezza dei dati diffusi sull'andamento generale del settore, in generale diminuzione.

Minimi contrattuali da applicare nell'anno 2019

Livello	Parametro	Minimi dal 1/10/2018 €	Aumenti dal 1/9/2019 €	Minimi dal 1/9/2019 €
1° S	230	2.294,06	41,97	2.336,03
1°	200	1.994,82	36,5	2.031,31
2°	165	1.645,75	30,11	1.675,86
3° A	145	1.446,26	26,46	1.472,72
3°	130	1.296,66	23,72	1.320,39
4°	120	1.196,90	21,9	1.218,80
5°	110	1.097,17	20,07	1.117,25
6°	100	997,44	18,25	1.015,69

## FASA – ALIFOND – CASSA RISCHIO VITA

Tutti i lavoratori ai quali si applica il CCNL dell'Industria Alimentare possono beneficiare automaticamente delle prestazioni di FASA, ALIFOND e Cassa Rischio Vita.

I tre organismi sono gestiti da Consigli di Amministrazioni paritetici tra rappresentanti dell'industria e delle organizzazioni sindacali che si alternano alla Presidenza.

Le prestazioni sono assicurate da contributi a carico delle aziende con possibilità, nei casi previsti, di partecipazione da parte dei lavoratori.

Per quanto riguarda il FASA va sottolineato che le prestazioni assicurate risultano tra le più avanzate in relazione al premio corrisposto, sia per l'estensione al nucleo familiare che per gli interventi di cura, anche odontoiatrici, e la prevenzione.

Inoltre, il sistema delle strutture convenzionate in atto consente un'assistenza diretta, senz'altro più tempestiva di quanto assicurato dal sistema sanitario nazionale, evitando nei limiti del tariffario il pagamento anticipato della prestazione ed il successivo rimborso. ALIFOND consente di assicurare un rendimento in linea con il mercato per gli importi versati dal lavoratore e, a favore dello stesso, dall'azienda. E' anche possibile scegliere il livello di rischio che il sottoscrittore è disponibile ad accettare per il proprio investimento con lo scopo di conseguire maggiori rendimenti. I risultati del fondo sono costantemente verificabili.

A suo tempo è stato distribuito a tutti i lavoratori interessati ed alle aziende del settore, un opuscolo per illustrare le prestazioni assicurate dai tre organismi, il cui costo è sostenuto dalle aziende stesse.

# Sezione I

---

Capitolo 5

# Assalzo: informazione e formazione





## Seminari e convegni

### XI Convegno Nazionale degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali sull'Alimentazione animale "La sicurezza alimentare nella filiera dei mangimi: efficienza ed efficacia dell'autocontrollo e del controllo ufficiale" Torino, 13 novembre 2018

Il Centro di Referenza Nazionale per la Sorveglianza ed il Controllo degli Alimenti per Animali ha organizzato, in collaborazione con ASSALZOO, l'annuale Convegno gratuito aperto a tutti gli operatori mangimistici, i veterinari ed i tecnici della prevenzione del SSN, le Associazioni di categoria ed i veterinari liberi professionisti.

L'appuntamento annuale, occasione di accreditamento E.C.M., è stato focalizzato sul tema "La sicurezza alimentare nella filiera dei mangimi: efficienza ed efficacia dell'autocontrollo e del controllo ufficiale".

Dopo il discorso di apertura dei lavori di Cesarina Abete (IZS Regione Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta), si sono avvicendati gli interventi relativi alle nuove scoperte in campo scientifico ed alle proposte potenziali in campo regolatorio ed applicativo. La giornata, aperta dal Responsabile Area Prevenzione e Veterinaria della Regione Piemonte, Gianfranco Corgiat Loia, ha visto un susseguirsi di relazioni del settore pubblico e privato. Per Assalzo hanno partecipato due esperti del Comitato Tecnico Legislativo, Paolo Gelmini e Gabriele Mannucci, che hanno approfondito il piano di autocontrollo rispettivamente per i mangimi destinati ad animali da produzione alimentare e per il pet food. Nella terza relazione di Assalzo, Lea Pallaroni, ha affrontato il tema della gestione della contaminazione crociata nella produzione dei mangimi medicati.

Hanno partecipato all'evento oltre 120 delegati equamente ripartiti tra funzionari delle ASL e del settore privato.

Il seminario si inserisce nelle attività programmate nell'ambito dell'Accordo quadro tra Istituto Sperimentale Zooprofilattico del Piemonte, Liguria e Val d'Aosta ed Assalzo.

### Assemblea Assalzo "Mangimi italiani: mais materia prima strategica" Roma, 13 giugno 2018

In Residenza di Ripetta a Roma, si è tenuta l'Assemblea Annuale Assalzo 2018 durante la quale, nel corso della sessione pubblica è stato firmato il Memorandum of Understanding per il rilancio del mais italiano e si è svolta un'importante Tavola Rotonda sul tema.

Dopo la relazione del Presidente Alberto Allodi, con la quale ha chiuso il mandato iniziato nel 2012 e rinnovato sino al 2018, sono state presentate due relazioni sull'attuale stato di coltivazione e produzione del mais in Italia: Gabriele Canali (Università Sacro Cuore di Piacenza) ha delineato da un punto di vista economico le possibili strategie per garantire un futuro al mais italiano, Amedeo Reyneri (Università di Torino) ha presentato i caratteri nutrizionali e sanitari del mais nazionale, fornendo un quadro della situazione sulle criticità che il nostro comparto maidicolo sta avendo e fornendo una prospettiva sulle opportunità che sarebbe opportuno saper cogliere.

A seguire il giornalista Lorenzo Andreotti ha avviato la tavola rotonda "Mangimi Italiani: mais materia prima strategica" cui hanno partecipato il Presidente di Assosementi, Giuseppe Carli, il Presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, il Presidente Alleanza Cooperative Italiane Agroalimentare, Giorgio Mercuri, il Presidente Regionale Cia Lombardia, Giovanni Draghetta, il Presidente Associazione Maiscoltori Italiani, Cesare Soldi e il Presidente Copagri, Franco Verrascina, oltre che il Presidente Assalzo, Alberto Allodi.

Al termine della Tavola Rotonda, Assalzo ha promosso la firma del Memorandum of Understanding (MoU) "Un impegno per la salvaguardia del mais italiano" per sottolineare l'impegno congiunto della filiera per la salvaguardia ed il rilancio del mais italiano. Il Memorandum, sottoscritto da tutte le Organizzazioni presenti alla Tavola Rotonda, rappresenta un momento importante per l'intero panorama agroalimentare italiano a testimonianza della volontà comune di lavorare ad una strategia di filiera non ferma a constatare la situazione ma volta ad individuare una via operativa per rilanciare la produzione nazionale e ridare un futuro al mais italiano, tenuto conto dell'importanza di questa materia prima per la zootecnia e la filiera alimentare dei prodotti di origine animale. Tra le azioni previste si evidenziano in particolare la spinta

all'approvvigionamento con mais di produzione nazionale per l'alimentazione animale; la promozione della domanda interna a favore del prodotto maidicolo nazionale e la creazione di strumenti contrattuali innovativi per favorire le relazioni commerciali tra gli agricoltori ed i restanti attori della filiera. Durante la sessione privata, dopo l'introduzione ai lavori da parte del Presidente Alberto Allodi si è passati ad assolvere gli obblighi statuari correlati alle votazioni: la delibera del numero dei componenti di Giunta e Consiglio Direttivo e le operazioni di voto per le cariche associative di Presidente, VicePresidenti, Giunta, Proviviri e Collegio dei Revisori. Successivamente Giuseppe Pulina, coordinatore del Comitato Scientifico per l'Innovazione (CSI) di Assalzo, ha presentato l'attività ed i risultati raggiunti dal CSI durante lo scorso triennio; in particolare la pubblicazione di 4 testi di approfondimento su tematiche centrali per il settore zootecnico (Alimenti di origine animale e salute; Etica e allevamento animale; Allevamento animale e sostenibilità ambientale: I principi; Allevamento animale e sostenibilità ambientale: Le tecnologie) e l'intervento ad analizzare e commentare specifiche notizie riguardanti i relativi ambiti. L'Assemblea è poi proseguita con gli adempimenti statuari.

In attesa dei risultati delle votazioni il Segretario generale di Assalzo, Lea Pallaroni, ha illustrato l'attività dell'Associazione informando i presenti sui risultati del lavoro del Comitato Governance, che pone le basi per un rinnovato sistema di gestione volto ad alleggerire il mandato del Presidente mediante conferimento di deleghe specifiche ai VicePresidenti. A seguire la presentazione delle attività di Assalzo, dei Gruppi di categoria e dei Comitati, quindi la presentazione del nuovo portale che prevede anche una sezione riservata agli associati per favorire il flusso informativo.

Infine, sono stati comunicati i risultati delle votazioni: l'Assemblea ha eletto Presidente Marcello Veronesi e Vice-Presidenti Piero Bighignoli, Sara Galletti e Michele Liverini. Successivamente il neoeletto Presidente, Marcello Veronesi, ringraziando per la nomina ha tracciato le linee guida che intende seguire durante la Presidenza.

### **Alberto Allodi, membro onorario di FEFAC Lione, giugno 2018**

Durante la cena di gala dell'Assemblea Annuale FEFAC, Alberto Allodi (Presidente Assalzo 2012 - 2018) è stato insignito del titolo di membro onorario della Federazione Europea, che ne ha riconosciuto l'importante contributo per il settore dell'acquacoltura con la creazione nel 2004 del Comitato Mangimi per Pesci ed il coinvolgimento della Federazione Norvegese Acquacoltura, un'occasione che ha permesso a FEFAC di rappresentare a pieno titolo il comparto a livello europeo con massimi esperti. Dal 1959, anno di fondazione, FEFAC ha insignito del titolo di Membro onorario: Hubert Marek, il Prof. Marcel van Belle, Carl Brenninkmeyer, André Namur, Franz-Josef Juchem, Giordano Veronesi, Helen Raine, Marek Kumprecht, Jaime Piçarra, Alain Guillaume e Geert Kleinhout.



### **Convegno USSEC - ASSALZO "Experience today's US soybean Advantages" Milano, 5 febbraio 2019**

Nell'ambito della consolidata collaborazione tra Assalzo e USSEC (US Soybean Export Council) è stato organizzato un evento per presentare le priorità dei coltivatori di soia americani che stanno investendo nell'adozione dei protocolli per il rispetto della sostenibilità ambientale. Oltre a presentare il protocollo USSEC per la sostenibilità della soia, sono stati approfondite altre tematiche di interesse dallo sviluppo dei mercati mondiali all'analisi delle diverse caratteristiche nutrizionali della soia a seconda del paese di coltivazione.

Tra i vari dati di mercato presentati sono stati divulgati anche i dati 2018, che vedono un aumento del 112% delle importazioni di soia statunitense in Europa; l'Italia ha importato 450.000 tonnellate di soia dagli Stati Uniti, una quantità modesta ma significativamente più alta di quella registrata nel 2017.

## Comitato Scientifico per l'Innovazione - CSI

### 70° Quaderno Assalzo "Allevamento animale e sostenibilità ambientale - Le Tecnologie"

Con il 70° Quaderno Assalzo, il quarto pubblicato della nuova serie che segue il precedente con medesimo tema ma incentrato sui principi, Assalzo approfondisce settorialmente l'argomento della sostenibilità per le filiere zootecniche, compresa l'industria mangimistica, grazie alla preziosa collaborazione con ASPA. Gli impatti ambientali delle produzioni animali rappresentano, infatti, una delle principali preoccupazioni di cittadini, tecnici e decisori politici. Per poter affrontare il tema con competenza, è necessario approfondire le basi scientifiche del corretto calcolo degli effluenti delle filiere zootecniche ed acquisire le tecniche disponibili per una loro mitigazione.

Il libro è il secondo testo di una collana di due volumi sulla sostenibilità ambientale delle produzioni zootecniche: il primo, di cui si è parlato nell'annuario dello scorso anno, tratta i fondamenti della disciplina, con particolare riferimento all'ambito nazionale; il secondo pubblicato nel 2018 approfondisce i temi specifici delle filiere produttive bovina e bufalina, dei piccoli ruminanti, degli avicoli e cunicoli e dell'acquacoltura nonché degli allevamenti biologici e dei sistemi della mangimistica moderna. Imperdibile è il capitolo dedicato alle emissioni di gas ad effetto serra dei dinosauri e dei ruminanti in epoche pre- e proto-storiche, dal quale si evince che i livelli di output attuale sono commisurabili a quelli del passato anche remoto. L'opera ha l'obiettivo di fornire un utile strumento per gli operatori delle filiere zootecniche e un manuale di base per i corsi di studio universitari e di specializzazione post-secondaria. La poderosa bibliografia riportata alla fine di ogni capitolo è un prezioso contributo alla diffusione degli elementi della letteratura scientifica mondiale all'interno di un dibattito troppo spesso caratterizzato da basi informative poco solide. Il successo delle due pubblicazioni è certificato dall'esaurimento delle copie programmate e dalla prima ristampa di entrambe i libri.

### Attività 2018

Il Comitato Scientifico per l'Innovazione (CSI), organo consultivo di Assalzo per i temi di rilevanza scientifica e tecnologica dell'Associazione, assiste il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore ed il Responsabile per la Comunicazione attraverso l'espres-

sione di pareri tecnico-scientifici su temi di interesse per la categoria, elaborando documentazione su specifiche problematiche. Il CSI, inoltre, collabora con l'Associazione nella programmazione di eventi scientifici e tecnici, affianca il Presidente ed il Direttore Generale nella gestione dei contatti con il mondo scientifico e tecnologico, predispone manuali ed altro materiale multimediale su argomenti emergenti di interesse per il mondo dell'alimentazione animale e sull'incidenza dei sistemi zootecnici in altri ambiti (ambientale, nutrizionale, medico, sociale), e collabora con il Responsabile della Comunicazione per le attività di sua competenza. Ciascun responsabile di Area, e Coordinatore, si avvale di ulteriori competenze sia nel proprio campo che in quelli relativi a specifiche tematiche da trattare.

I componenti del CSI sono: Elisabetta Bernardi (Biologa Nutrizionista e divulgatrice RAI), esperta in scienza dell'alimentazione e nella comunicazione scientifica; Gabriele Canali (Professore di Economia Agraria dell'Università Cattolica S. Cuore di Piacenza), esperto in politica agraria ed agroalimentare; Matteo Crovetto, (Professore di Alimentazione e Nutrizione Animale dell'Università di Milano), esperto in sistemi zootecnici e cooperazione internazionale; Giuseppe Pulina (Professore di Zootecnica Speciale dell'Università di Sassari), Coordinatore ed esperto in sistemi zootecnici e della formazione; Roberto Edoardo Villa (Professore di Farmacologia e Tossicologia Veterinaria dell'Università di Milano), esperto in valutazione di prodotti veterinari e farmacovigilanza.

Nel corso del 2018 il CSI ha tenuto tre incontri ed una riunione telematica, ha partecipato alla presentazione del 3° Quaderno Assalzo, ha contribuito all'elaborazione del 4° Quaderno sulle tecniche di allevamento sostenibili, ha effettuato lo studio su industria mangimistica e produzioni con indicazione geografica e proseguito l'attività propedeutica alla nascita di organizzazioni interprofessionali nel settore suinicolo (e bovino), ha valutato le tesi di Laurea Magistrale e Dottorato per il Premio ASSALZO. Ha inoltre collaborato all'organizzazione dell'Assemblea annuale dell'Associazione e redatto, su input del Presidente e Direttore Generale, pareri sui principali temi di interesse. Ha infine contribuito alla pubblicazione della Rivista con articoli sulle materie di interesse dei singoli componenti il CSI.

## Formazione

### Workshop “Etichettatura dei mangimi” Roma, 19, 23, 30 ottobre – 6, 7 novembre – 5 dicembre 2018

Assalzo, in seguito alla pubblicazione del Reg. UE n. 2017/2279 modifica del Reg. UE n. 767/2009, ha ritenuto supportare le aziende organizzando una serie di workshop con focus sull'etichettatura, approfondendo aspetti vari e strumenti utili ad una corretta etichettatura degli alimenti per animali DPA e non DPA (Catalogo delle materie prime, Feedmaterialsregister, Registro comunitario degli additivi, Etichettatura mangimi e Allegazioni).

L'iter formativo, organizzato da Assalzo presso la sua sede in Roma, ha visto finalizzati da ottobre a dicembre 6 incontri tecnici. Tali giornate sono state fortemente richieste dalle aziende associate, a seguito delle modifiche alla pertinente legislazione sulle prescrizioni di etichettatura.

Al fine di divulgare ad un maggiore numero di aziende del settore mangimistico la conforme applicazione della normativa, in un'unica data sono state ospitate diverse aziende non associate alle quali sono stati illustrati anche i servizi offerti dall'Associazione e le sue attività in essere.

Le giornate sono state previste in formula limitata e circoscritta (massimo 15 persone), così da facilitare il dialogo e lo scambio tra i partecipanti, rappresentanti di piccole, medie e grandi imprese provenienti da numerose Regioni.

Durante ogni workshop, presenziato dai referenti dell'area tecnica nonché dal Segretario generale, si è illustrato sullo status delle materie prime ma anche degli additivi autorizzati per mangimi, soffermandosi sulla consultazione del relativo testo di riferimento (ultima versione del Registro comunitario degli additivi utilizzati nell'alimentazione animale), considerata la confusione anche nell'utilizzo dei due elenchi a supporto delle materie prime, cioè il Catalogo comunitario ed il Registro on line. Si è passati poi, ad esaminare la conforme etichettatura degli alimenti per animali da produzione alimentare e da compagnia, i claims ed a fornire risposte condivise a livello associativo sulle molteplici domande inerenti le corrette modalità di applicazione della norma.

La modalità scelta da Assalzo ha riscontrato notevole successo fra i partecipanti che hanno potuto sottoporre dubbi e quesiti in un contesto certamente meno formale.

### “Training su data integrity e convalida sistemi computerizzati” Bologna, 5 marzo 2019

A seguito della pubblicazione della versione 5 della Linea Guida GAMP (Good Automated Manufacturing Practice), ASSALZO, in collaborazione con CTP System, ha organizzato un training a numero chiuso cui hanno partecipato le Qualified Person ed i Responsabili dei Sistemi Informatici delle aziende associate del settore farmaceutico. Il Corso è stato strutturato in tre fasi: - Informare, con la descrizione dei principi base e delle richieste normative; - Confermare, con la presentazione e discussione su “Case Study”; - Valutare, con la compilazione di un questionario per la verifica dell'apprendimento.

Sono stati approfonditi temi relativi alla gestione dei rischi nella validazione dei sistemi computerizzati, metodi di identificazione e classificazione dei rischi, strategie di mitigazione e l'analisi funzionale dei rischi proposta da GAMP5. La versione 5 di GAMP incoraggia l'adozione di approcci integrati all'interno del sistema o processo produttivo ed è sempre più importante una corretta progettazione e scelta dei sistemi computerizzati. Un corretto approccio per la gestione del ciclo di vita del sistema computerizzato è necessario per garantire che i dati siano consistenti, accurati e completi in tutte le fasi del ciclo di vita del dato stesso. La normativa non richiede una verifica puntuale del singolo dato ma la dimostrazione di un processo di gestione del dato progettato sulla valutazione dei rischi relativi al data integrity, processo convalidato e documentato. I requisiti relativi all'integrità dei dati si applica sia ai dati cartacei che elettronici e la soluzione non è “tornare alla carta” quanto evolversi verso una gestione totalmente elettronica. Il Corso si è concluso con la soluzione di “Case Study” sul mantenimento dello stato di convalida ed il monitoraggio dell'efficacia dei controlli.

### “Reach e CLP: disposizioni per il settore mangimistico” Bologna, 17 aprile 2019

Assalzo ha organizzato un corso di formazione sulla gestione delle sostanze pericolose nell'ambito della legislazione sulla classificazione, etichettatura ed imballaggio di sostanze e miscele pericolose (Reg. CE nn. 1272/2008) e sulle procedure da seguire per la fabbricazione delle sostanze, le modalità per trasferire informazioni all'interno

della catena di approvvigionamento (Reg. CE n.1907/2006). La formazione con focus sul settore mangimistico è stata rivolta alle aziende associate che producono/commercializzano additivi e premiscele, nonché cessione di mangimi complementari fra produttori. Il corso è stato tenuto da una società di consulenza esperta nel settore, la quale ha effettuato un'analisi del quadro normativo di riferimento soffermandosi sulle specifiche definizioni, sulla classificazione delle classi di pericolo (chimico-fisici, per la salute, per l'ambiente acquatico) e relative categorie, delle miscele e pertinente etichettatura in base alla pericolosità, il tutto attraverso numerosi esempi. Sono stati approfonditi gli articoli relativi alla notifica ed agli obblighi previsti per i notificanti delle sostanze e delle miscele, nonché il relativo archivio dei preparati pericolosi dell'ISS. Infine, la scheda dati di sicurezza, evidenziando gli obblighi e le responsabilità dei redattori e la scheda informativa di sicurezza.

## Assalzo & Istituzioni

Confermando la volontà di dialogo con le maggiori Istituzioni e l'attenzione verso le Autorità ed i partner di filiera, Assalzo ha garantito la propria presenza nella vita pubblica nazionale sia mediante alte cariche associative sia con propri referenti interni in qualità di relatori nei Seminari organizzati durante l'anno.

### Senato - Commissione Agricoltura e Produzione Alimentare Roma, 12 luglio 2018

Assalzo è stata convocata in audizione dal Presidente della Commissione Agricoltura e Produzione Alimentare del Senato, Sen. Gianpaolo Vallardi, sulle problematiche del comparto agricolo e agroalimentare. Durante l'intervento Marcello Veronesi, neo eletto Presidente dell'Associazione, ha evidenziato tematiche di particolare rilievo che riguardano la produzione mangimistica italiana, sottolineando alcune priorità su cui Assalzo chiede attenzione da parte della politica. In particolare, è stata richiamata attenzione sui diversi punti di interesse per il nostro settore: approvvigionamento delle materie prime, infrastrutture e stoccaggio con riferimento alla tracciabilità e qualità delle materie prime, ricerca in agricoltura, sostenibilità, semplificazione e riduzione della burocrazia,

riduzione del farmaco veterinario, competitività dell'industria mangimistica, Politica Agricola Comune post 2020, fake news e comunicazione.

Formazione universitaria - Università di Perugia, Pavia, Torino e Sassari  
Master di II livello in "Tecnologie Farmaceutiche ed Attività Regolatorie"  
**"Aspetti regolatori del farmaco veterinario"**  
**"Farmaci veterinari destinati ad animali da reddito: il problema dei residui"**  
Perugia, 15 giugno 2018

Formazione universitaria - Università di Bologna  
Master di I livello in "Acquacoltura e Ittiopatologia"  
**"Legislazione nella produzione di mangimi per acquacoltura"**  
Cesenatico, 18 giugno 2018

Formazione universitaria - Università di Pavia  
Master di II livello in "Discipline Regolatorie G. Benzi"  
**"Il farmaco veterinario"**  
Pavia, 13 ottobre 2018

Formazione autorità - Regione Emilia-Romagna  
**"PNA/PRAA: Approfondimento in tema di etichettatura dei mangimi: additivi, premiscele, materia prime, mangimi composti"**  
Bologna, 7 marzo 2019

Assalzo ha partecipato con tre relatori al corso di formazione regionale valida per il mantenimento delle competenze di auditor ed organizzato dalla Regione Emilia-Romagna sull'etichettatura obbligatoria, facoltativa e claims dei mangimi per animali da produzione alimentare e da compagnia. Al corso con crediti ECM hanno partecipato più di 100 rappresentanti delle Autorità locali di controllo, Aziende Usl, UVAC e PIF della Regione stessa, Marche, Veneto, Lombardia, Piemonte e Toscana. L'evento della Regione Emilia-Romagna, presenziata da Francesco Bonicelli (Servizio prevenzione collettiva e sanità pubblica - Area sanità veterinaria e igiene degli alimenti), è servito ad approfondire l'argomento includendo le modifiche normative intervenute recentemente per il Reg. CE n. 767/2009 sull'immissione in commercio e sull'uso dei mangimi (Regg. UE nn. 2017/2279 e 2018/1903).

Per Assalzo, Filomena Bifulco ha relazionato in merito al corretto inquadramento delle materie prime per mangimi e degli additivi e relativi strumenti di supporto (Catalogo e Registro), ricordando le norme basilari e le note ministeriali a chiarimento; Lea Pallaroni ha proseguito illustrando la normativa sull'etichettatura degli additivi e delle premiscele, utilizzando esempi chiarificatori ed evidenziando spazi interpretativi differenti per alcune tipologie di prodotti commercializzati. Francesca Russo ha completato il quadro dell'etichettatura delle materie prime per mangimi e dei mangimi composti contenenti o meno additivi, destinati ad animali da produzione alimentare e da compagnia, ricordando l'uso facoltativo dei Codici di BP dell'Industria come utili documenti per gli operatori ed i consumatori.

Presenti anche Assalzo per ricordare le norme sull'etichettatura del pet food dietetico e Maria Magagna (Suolo e Salute, Organismo di controllo di certificazione) che ha relazionato sull'etichettatura dei mangimi biologici. Infine, Leonardo Marino del Ministero della Salute (Ufficio VII - Alimentazione animale) ha invitato all'uso dei Codici come strumenti di armonizzazione per il settore e di corretta interpretazione della norma, approvati dalla Commissione europea; quest'ultimo intervento ha evidenziato le non conformità riscontrate nel panorama mangimistico italiano ed europeo con esempi di etichette e pubblicità on line. Con l'occasione, ha invitato a prestare particolare attenzione alle allegazioni ed al linguaggio spesso usato in modo non allineato alle prescrizioni riportate dal Reg. CE n. 767/2009, oggetto di note ministeriali. La giornata si è conclusa con un serie di confronti fra relatori e controllori presenti al corso.

Formazione Universitaria - Università di Bologna  
Corso di alta formazione in Commercio internazionale delle commodities agricole  
**"Organizzazione e gestione della filiera degli alimenti zootecnici"**  
Bologna, 15 marzo 2019

Formazione autorità - Regione Lombardia  
**"Piano Nazionale Alimentazione Animale ed Etichettatura dei mangimi negli animali d'affezione"**  
Milano, 13 maggio 2019

Assalzo ha collaborato al corso di formazione regionale organizzato dalla Regione

Lombardia sull'etichettatura dei mangimi per animali. Al corso con crediti ECM dell'IZSLER hanno partecipato rappresentanti delle Autorità locali di controllo. L'evento, presenziato da Antonio Vitali (Responsabile del Servizio igiene degli allevamenti e produzioni zootecniche), è stato utile per approfondire l'argomento dell'etichettatura obbligatoria e facoltativa e dei claims, di cui al Reg. CE n. 767/2009 sull'immissione in commercio e sull'uso dei mangimi e successive modifiche. Carmelo Cicero e Luca Paoli, rispettivamente Direttore e Referente dell'Ufficio VII - Alimentazione animale del Ministero della Salute, hanno relazionato nello specifico per ricordare e ribadire gli obblighi di corretta applicazione della normativa comunitaria di settore e le responsabilità degli operatori. Successivamente, per Assalzo, Francesca Russo ha tenuto una presentazione sul corretto inquadramento delle materie prime per mangimi e sul conforme utilizzo del Catalogo e del Registro pertinenti mediante norme basilari, indirizzi comunitari e note ministeriali a chiarimento; Lea Pallaroni ha proseguito sulla corretta classificazione degli altri prodotti destinati all'alimentazione animale (additivi

e premiscele) e sull'uso del Registro UE degli Additivi, oltre a fare riferimento ai Codici di BP di Etichettatura in quanto strumenti di armonizzazione per il settore e di corretta interpretazione della norma, approvati dalla Commissione europea.

L'evento si è concluso con molteplici e costruttivi confronti fra relatori e controllori presenti al corso.

## Giovani Assalzo

Anche lo scorso anno, diverse le iniziative del Gruppo Giovani Assalzo insieme a Federazione volte a valorizzare la conoscenza della filiera.

In particolare una iniziativa ha permesso di far conoscere ai rappresentanti degli altri settori della Federazione il settore mangimistico con una visita specifica presso gli stabilimenti del Gruppo Grigi.

Si è trattato di una occasione importante per far capire ai rappresentanti degli altri settori alimentari come la mangimistica sia regolamentata da una norma complessa, a volte ancor più dell'alimentare.



# We Feed

Percorsi, Carriere, Futuro

WeFeed è un progetto Assalzo rivolto ai giovani universitari per far conoscere il settore mangimistico ai futuri professionisti. La promozione della conoscenza dell'agribusiness e del comparto consente di attrarre giovani talenti, linfa vitale per lo sviluppo del settore. L'attività è stata principalmente rivolta all'assegnazione di due Premi: uno per laurea magistrale ed una per dottorato.

## Premio Assalzo 2018

Il Premio Assalzo è segnale dell'attenzione che Assalzo rivolge ai giovani laureati che, già dalla tesi, dimostrano interesse per il settore zootecnico con particolare riguardo all'alimentazione animale.

**Premio Laurea Magistrale - Rocconi Jessica**  
**"Effetto della colina rumino protetta sullo stato ossidativo in bovine da latte di razza Frisona nella fase di transizione"**

Tesi di Laurea in Scienze Agrarie, Alimentari e Ambientali - Corso di Laurea di secondo livello in Scienze Agrarie Ambientali, Università della Tuscia

Relatore: Prof. Umberto Bernabucci.

Le bovine, all'approssimarsi del parto, sperimentano uno stato di bilancio energetico negativo che molto spesso è accompagnato da uno stress ossidativo e da uno stato infiammatorio che si mantiene tale anche durante le prime settimane di lattazione. Infatti, la fase di transizione comporta aumento dell'attività

metabolica perché l'animale si deve preparare alla nuova lattazione con conseguenze nell'aumento della produzione intracellulare di radicali liberi. Un aumento dello stress ossidativo nelle vacche in pre-parto può portare ad un aumento dello stato infiammatorio sfociando in patologie.

L'obiettivo del lavoro di tesi è stato, in assenza di informazioni specifiche, quello di studiare gli effetti della somministrazione di colina rumino-protetta sullo stato ossidativo durante il periparto in bovine da latte di razza Frisona. Sulla base di un definito protocollo sperimentale, della misurazione di parametri specifici è stato valutato lo stato ossidativo ed infiammatorio. L'andamento dei parametri indicatori dello stato infiammatorio e ossidativo ha mostrato un aumento al momento del parto, incremento che si può considerare fisiologico, in quanto sono indicatori di uno stato infiammatorio e ossidativo indotto dal parto. I risultati del presente studio dimostrano che la colina ha un effetto positivo sulle bovine nella fase di transizione in quanto è in grado di indurre una maggiore produzione di latte, di migliorare la fertilità senza modificare, i parametri dello stato infiammatorio e dello stato ossidativo.

**Premio Dottorato - Motta Vincenzo**  
**"Analysis of factors affecting the bacterial community variations in the gastrointestinal tract of pigs"**

Dottorato di Ricerca in Scienze e Tecnologie Agrarie Ambientali e Alimentari (Ciclo XXX), Università di Bologna Alma Mater Studiorum. Relatore: Prof. Paolo Bosi

Il presente lavoro di dottorato dimostra come il microbiota stia conquistando l'interesse dei ricercatori a causa delle elevate capacità dello stesso ad influenzare lo stato di salute, il benessere e le prestazioni dell'ospite.

Lo scopo di questo lavoro è stato quello di testare sviluppando la ricerca su 3 diversi studi, l'effetto di alcuni fattori che potrebbero avere un ruolo nella formazione delle comunità batteriche del tratto gastrointestinale suino. Gli studi hanno suggerito uno schema diverso tra comunità batteriche mucosali e laminali, una risposta adattiva della comunità batterica alla somministrazione a lungo termine di acido formico con una riduzione dei batteri produttori di acido lattico e butirrico, ed infine una modifica del microbiota fecale del suinetto nel periodo di lattazione post-svezzamento. Nel primo studio, il profilo microbiota della mucosa ossigena, della mucosa pilorica, del



solco gastrico e del contenuto luminale dello stomaco è stato analizzato nei suini svezzati, testando l'ipotesi dell'esistenza di molteplici nicchie microbiche nell'ambiente gastrico. È stato riportato un diverso schema tra le comunità batteriche mucosali e luminali.

Questi studi hanno contribuito alla conoscenza sulla formazione della comunità batterica nei suini giovani, focalizzando l'attenzione su aspetti non ancora ben esplorati per la microbiota GIT suina, come il ruolo dell'ambiente gastrico e del gruppo sanguigno, e mo-

strandolo gli effetti di potenziali adattamenti ai trattamenti attualmente utilizzati nell'industria suina, come la somministrazione di acidi organici.

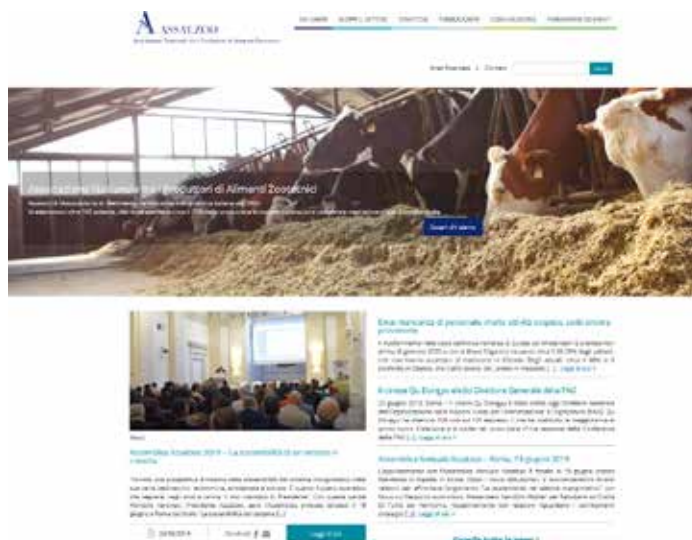
## Portale Assalzo

Nel 2018 è stato lanciato il nuovo portale Assalzo, costituito da un sito pubblico e da una area riservata.

Il sito pubblico è stato rinnovato privilegiando l'inserimento di notizie generali sui mangimi e sul settore mangimistico per agevolare la consultazione anche, e soprattutto, da parte del cittadino. In particolare, è stata data importanza a cosa è un mangime e agli ingredienti per poter fornire le informazioni utili soprattutto ai non addetti ai lavori.

Area riservata: la novità e la vera forza del

nuovo sito è nell'Area riservata, accessibile solo da parte degli associati su richiesta delle specifiche credenziali. L'Area riservata rappresenta un archivio delle circolari Assalzo e della legislazione (norme europee, norme nazionali e note ministeriali) fornendo una vera e propria banca dati degli ultimi 12 anni, tutta la norma correlata, i pareri dei Comitati permanenti ed altri report utili. In aggiunta è stata predisposta una sezione "news" dove Assalzo inserisce disposizioni di particolare rilevanza e le informative sull'attività associativa.



## Mangimi e Alimenti

Il progetto Mangimi&Alimenti prosegue con uno sviluppo oramai a 360° nell'ambito della comunicazione: alla tradizionale rivista, disponibile in formato cartaceo ed elettronico, è stata potenziata la newsletter trasmessa con cadenza settimanale ad un numero di utenti decisamente più ampio rispetto alla copertura fornita dalla rivista. Presenti anche le modalità social con la pagina facebook e l'account twitter.

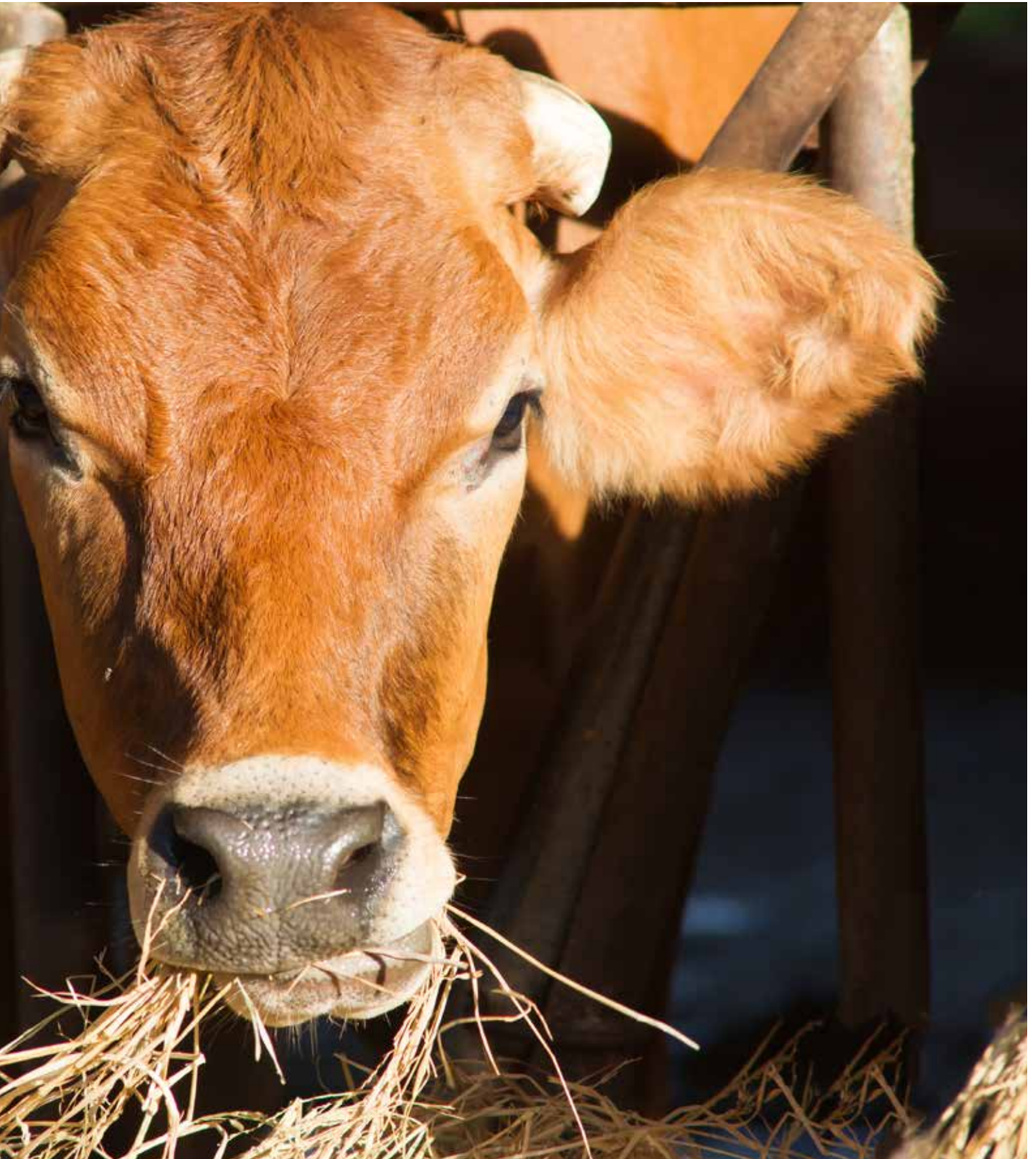
## Sezione I

---

### Capitolo 6

# La zootecnia e le sue produzioni





## Le consistenze delle principali specie di bestiame

Nel 2018 le consistenze nazionali dei principali allevamenti risultano in calo generalizzato per tutte le specie animali dopo i lievi incrementi registrati nei due anni precedenti. Nel dettaglio, rispetto al 2017 il patrimonio bovino e bufalino risulta diminuito del -0,4%, gli avicoli arretrano in complesso del - 3,5%, i suini calano del - 0,9% e gli ovini del -0,5%.

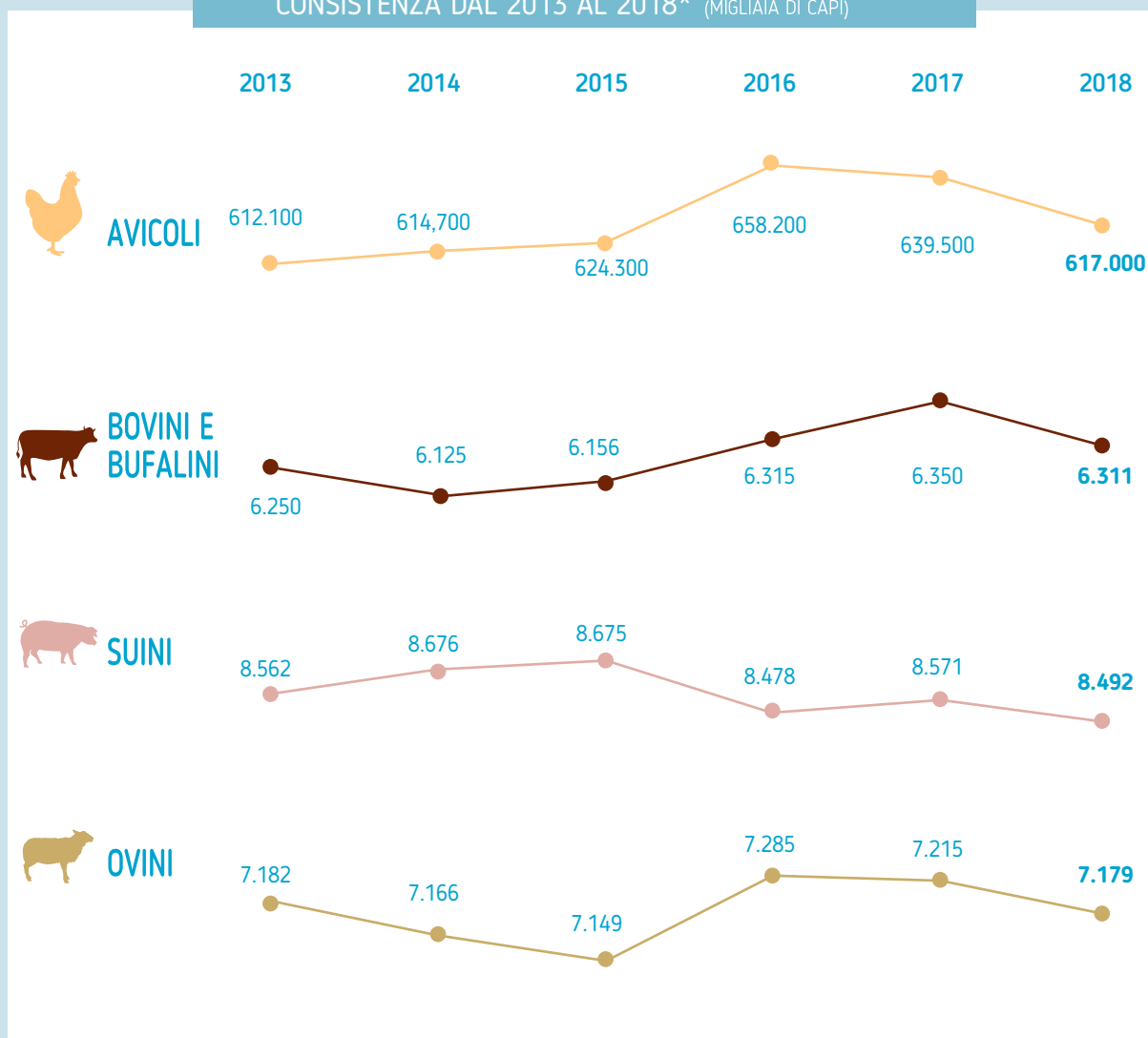
Consistenze animali dal 2013 al 2018\* (migliaia di capi)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>AVICOLI</b>						
di cui: Polli da carne	527.000	523.000	532.500	565.000	550.000	530.000
<b>TOTALE</b>	<b>612.100</b>	<b>614.700</b>	<b>624.300</b>	<b>658.200</b>	<b>639.500</b>	<b>617.000</b>
<b>BOVINI E BUFALINI</b>						
di cui: Vacche da latte e bufale	2.075	2.069	2.056	2.061	2.040	1.940
<b>TOTALE</b>	<b>6.250</b>	<b>6.125</b>	<b>6.156</b>	<b>6.315</b>	<b>6.350</b>	<b>6.311</b>
<b>SUINI</b>						
Scrofe	590	585	582	558	562	557
<b>TOTALE</b>	<b>8.562</b>	<b>8.676</b>	<b>8.675</b>	<b>8.478</b>	<b>8.571</b>	<b>8.492</b>
<b>OVINI</b>						
Pecore	6.323	6.203	6.196	6.315	6.272	6.188
<b>TOTALE</b>	<b>7.182</b>	<b>7.166</b>	<b>7.149</b>	<b>7.285</b>	<b>7.215</b>	<b>7.179</b>

\*Situazione al 1° dicembre degli anni considerati per bovini, bufalini, suini ed ovini; all'intero anno per gli avicoli  
Fonte: Istat per bovini, bufalini, suini ed ovini ed elaborazioni Assalzo su dati Unaitalia

# CONSISTENZE DELLE PRINCIPALI SPECIE ANIMALI

CONSISTENZA DAL 2013 AL 2018\* (MIGLIAIA DI CAPI)



Fonti  
ISTAT: situazione al 1° dicembre degli anni considerati per bovini, bufalini, suini  
Elaborazioni Assalzoo su dati Unaitalia per avicoli

Il settore avicolo nel 2018 secondo stime Assalzo

CARATTERISTICHE	Anno 2018	Var. % sul 2017
<b>TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER VOLATILI</b>	5.870.000	-0,8
<b>COMPARTO CARNI AVICOLE</b>		
Mangimi per polli da carne	2.940.000	0,2
Mangimi per tacchini	914.000	-6,1
Carne di polli da carne prodotte (Tonn.)	934.000	-3,7
Carni di tacchino prodotte (Tonn.)	301.000	-2,6
Produzione lorda vendibile pollame (milioni di Euro)	2.900	1,8
Consumo pro-capite di carne di pollame (kg)	21,4	0,9
Grado di auto-provvigionamento	106,60%	2,9
Prezzi medi alla produzione (indice 2010 = 100)		
- polli	110,0	1,6
- tacchini	115,5	1,2
<b>COMPARTO UOVA</b>		
Mangimi per ovaiole	1.959.000	0,5
Uova prodotte (Tonn.)	772.130	-2,7
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	1.300	10,0
Consumo pro-capite (n.)	208	-3,3
Grado di auto-provvigionamento	97,40%	0,7
Prezzo medio alla produzione 000 uova (indice 2010 = 100)	111,4	0,8

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Unaitalia, Istat, Ismea

Consistenza delle specie avicole 2017-2018

CATEGORIE	2017	2018	Var. % sul 2017
<b>TOTALE CAPI ALLEVATI</b>	639.500.000	617.000.000	-3,5
di cui:			
-polli da carne	550.000.000	530.000.000	-3,6
-galline ovaiole	40.000.000	38.900.000	-2,8
-tacchini	29.500.000	28.000.000	-5,1
altri avicoli (*)	20.000.000	20.100.000	0,5

(\*) comprese le quaglie  
Fonte: Unaitalia

### Allevamenti avicoli

Nel 2018 la consistenza nazionale degli allevamenti avicoli, secondo dati Unaitalia è risultata essere complessivamente diminuita a 617 milioni di capi (-3,5%), di cui 530 milioni di polli da carne (+3,6%), 38,9 milioni di galline ovaiole (-2,8%) e 28 milioni di tacchini (-5,1%). In lieve incremento dello 0,5% il complesso delle altre specie avicole.

### Allevamenti suini

Nel 2017 il patrimonio suinicolo è diminuito a circa 8,49 milioni di capi (-0,9% rispetto al 2017). Tale riduzione è da ascrivere essenzialmente ai suini da ingrasso (da 50kg a 110kg), che con 4.894.300 capi rappresentano il 57,6% dei capi totali e si sono ridotti di circa 77 mila capi. In lievissimo aumento i suini fino a 50 kg passati da 3.009.000 a 3.018.000 capi (+0,3%).

In riduzione infine i suini da riproduzione passati a 711.631 capi (-9.523 capi) nel 2018 con un -1,3%.

Il settore suinicolo nel 2018 secondo stime Assalzo

CARATTERISTICHE	Anno 2018	Var. % sul 2017
<b>TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER SUINI</b>	<b>3.731.000</b>	<b>3,5</b>
Suini al 1°/12/ 2017 e 2018 (capi)	8.625.000	1,6
Carni suine prodotte (Tonn.)	1.470.671	0,3
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	3.036	-10,8
Importazione netta di carni fresche, congelate, refrigerate e frattaglie (Tonn.)	1.044.443	4,1
Consumo pro-capite (kg)	39,7	2,8
Grado di auto-provvigionamento	61,2%	-2,4
Prezzo medio alla produzione (indice 2010 = 100)	118,5	-14,2

Fonte: Elaborazioni Assalzo su fonti Ismea, Istat, BDN

## Il settore bovino e bufalino nel 2018 secondo stime Assalzo

CARATTERISTICHE	Anno 2018	Var. % sul 2017
<b>TOTALE MANGIMI COMPOSTI PER BOVINI E BUFALINI</b>	<b>3.250.000</b>	<b>4,6</b>
<b>COMPARTO LATTE</b>		
Mangimi per vacche da latte	2.480.000	4,6
Vacche da latte al 1°/12/ 2018 - comprese le bufale (n.)	1.939.500	-4,9
Latte prodotto* (Tonn.)	10.884.700**	-
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	4.522	-0,1
Importazione netta (in Tonn. equivalente latte)	3.549.680	11,7
Grado di auto-provvigionamento	-	-
<b>COMPARTO CARNE (compresi i vitelli a carne bianca ed altri bufalini)</b>		
Mangimi per bovini da carne	786.000	4,1
Bovini da carne al 1°/12/ 2018 - compresi gli altri bufalini (n.)	4.524.000	1,4
Carni bovine prodotte (Tonn.)	809.200	7,0
Produzione lorda vendibile (milioni di Euro)	2.979	0,0
Importazione netta di carni fresche, refrigerate e congelate, preparazioni e conserve (Tonn.)	258.000	4,5
Consumo pro-capite	17,6	6,0
Grado di auto-provvigionamento	75,80%	0,5
Prezzo medio alla produzione (indice 2010 = 100)	114,9	1,7

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Istat, Agea, Ismea

(\*) consegne di latte bovino, bufalino, ovino, caprino

(\*\*) dato relativo alle consegne di solo latte vaccino, fonte Agea

### Allevamenti bovini e bufalini

Secondo le ultime stime Istat nel 2018 il patrimonio nazionale di bovini e bufalini si è attestato a 6.324 mila capi (-0,4%), di cui 5.923 mila bovini (-0,4%). La riduzione è determinata dal seguente andamento per le categorie di seguito specificate:

- i bovini fino a 2 anni con 3.156 mila capi (pari al 53,2% del totale) sono lievemente cresciuti dello 0,3% e tra questi i vitelli da macello di meno di un anno, con 468 mila capi, sono diminuiti del -3,4%;
- i bovini con più di due anni con 2.767 mila capi (pari al 46,7% del totale), si sono ridotti del -1,3% e di questi le vacche da latte

con 1.693 mila capi (pari al 28,6% del totale bovini) sono anch'esse diminuite del -5,5%;

- i bufali con 401 mila capi sono rimasti stabili (+0,1%) e di questi le bufale da latte si sono calate a 246 mila capi (-1,2%).

### Allevamenti ovini e caprini

Nel 2018 con 7.179 mila capi, il patrimonio ovi-caprino registra un calo del -0,5% dopo il calo dell'1% del 2017. Nel dettaglio il settore risulta composto per l'86,2% da pecore (6.188 mila capi) e per il restante 13,7% di caprini (con 986 mila capi).



## Produzione nazionale di carni negli anni 2017 e 2018 (Tonnellate)

TIPI DI CARNE	2017	2018	Var. % sul 2017	
			VALORI ASSOLUTI	%
Carne suina (1)	1.466.950	1.470.671	3.721	0,3
Carni avicole (2)	1.354.000	1.314.000	-40.000	-3,0
Carne bovina e bufalina (1)	756.421	809.218	52.797	7,0
Carne ovina e caprina (1)	35.026	35.579	553	1,6
Carne di coniglio e selvaggina (1)	30.939	26.119	-2.800	-8,3
Carne equina (1)	7.792	5.618	-2.174	-27,9
Altre carni (1)	10	6	-4	-40,0
<b>TOTALE</b>	<b>3.651.138</b>	<b>3.661.211</b>	<b>10.073</b>	<b>0,3</b>

(1) Elaborazioni su dati ISTAT ; (2) Elaborazioni su dati Unalitalia

### Produzione di carni

Nel 2018 la produzione nazionale di carne, secondo valutazioni Assalzo su dati Istat ed Unalitalia, dovrebbe ammontare complessivamente a 3.661.211 tonnellate, registrando, pertanto, un incremento di 11.073 tonnellate rispetto all'anno precedente (+0,3%). A tale leggero incremento produttivo hanno contribuito in modo particolare le carni bovine cresciute del 7%, quelle suine (+0,3%) e ovi-caprine (+1,6%), mentre in calo risultano le carni avicole (-0,3%) quelle di coniglio e selvaggina (-8,3%) e equina (-27,9%).

### Consumi alimentari

Nel 2018 i consumi alimentari complessivi di carni (fresche, refrigerate e congelate) e frattaglie in Italia sono stati stimati in 4.817.541 tonnellate, con un incremento del +1,8 rispetto all'anno precedente. Mentre il consumo pro-capite di carni in complesso è risultato attestarsi su 79,65 kg (+1,9%).

## CONSUMI APPARENTI DI CARNE (Tonnellate)

TIPI DI CARNE	2017		2018		Var. % sul 2017
	tonnellate	%	tonnellate	%	
Carne suina	2.339.400	49,5	2.403.600	49,8	2,7
Carne di pollame	1.265.400	26,8	1.232.300	25,6	-2,6
Carne bovina	1.007.000	21,3	1.070.900	22,2	6,3
Carne ovina e caprina	56.099	1,2	56.562	1,2	0,8
Carne equina	27.316	0,6	30.808	0,6	12,8
Carne di coniglio e selvaggina	33.456	0,7	28.565	0,6	-14,6
<b>TOTALE</b>	<b>4.728.671</b>	<b>100,0</b>	<b>4.822.735</b>	<b>100,0</b>	<b>2,0</b>

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Istat

## CONSUMI PRO-CAPITE DI CARNE (chilogrammi)

TIPI DI CARNE	2017	2018	Var. % sul 2017
Carne suina	38,6	39,7	2,8
Carne di pollame	20,9	20,4	-2,5
Carne bovina	16,6	17,7	6,6
Carne ovina e caprina	0,9	0,9	0,9
Carne equina	0,5	0,5	12,9
Carne di coniglio e selvaggina	0,6	0,5	-14,5
<b>TOTALE</b>	<b>78,1</b>	<b>79,7</b>	<b>2,1</b>

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Istat

## Sezione II - Statistiche

---

Capitolo 1

# L'industria mangimistica





## Dislocazione regionale degli stabilimenti 2013- 2018 (numero)

REGIONI	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Abruzzo-Molise	12	12	12	12	11	9
Basilicata	1	1	1	1	1	1
Calabria	5	5	4	4	4	2
Campania	12	12	12	12	12	12
Emilia-Romagna	154	146	138	111	102	101
Friuli-Venezia Giulia	7	7	7	7	7	7
Lazio	14	14	13	11	9	8
Lombardia	93	94	95	95	95	95
Marche	22	22	19	17	16	16
Piemonte-Valle d'Aosta	44	40	38	35	35	35
Puglia	7	7	7	7	13	13
Sardegna	10	10	10	8	7	9
Sicilia	21	19	18	22	23	25
Toscana	19	16	13	13	13	9
Trentino-Alto Adige	5	5	5	4	4	3
Umbria	42	35	31	26	24	24
Veneto	46	45	45	45	46	48
<b>TOTALE</b>	<b>532</b>	<b>503</b>	<b>477</b>	<b>440</b>	<b>422</b>	<b>417</b>

Fonte: Assalzo



## Sezione II - Statistiche

---

### Capitolo 2

# Mangimi composti





## ITALIA - Produzione totale di mangimi composti 2013-2018 Stime Assalzo (quantità in migliaia di tonnellate)

MANGIMI	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Di cui:						
<b>VOLATILI</b>	<b>5.695</b>	<b>5.936</b>	<b>5.741</b>	<b>5.887</b>	<b>5.915</b>	<b>5.870</b>
di cui:						
- Polli da carne	2.972	3.114	2.845	2.920	2.935	2.940
- Tacchini	1.045	1.012	921	980	973	914
- Galline ovaiole	1.615	1.750	1.914	1.929	1.950	1.959
- Altri volatili	63	60	61	58	57	57
<b>BOVINI</b>	<b>3.510</b>	<b>3.402</b>	<b>3.277</b>	<b>3.236</b>	<b>3.250</b>	<b>3.399</b>
di cui:						
- Vacche da latte	2.587	2.473	2.349	2.365	2.370	2.480
- Bovini da carne	818	825	826	751	755	786
- Bufali	105	104	102	120	125	133
<b>SUINI</b>	<b>3.335</b>	<b>3.255</b>	<b>3.558</b>	<b>3.598</b>	<b>3.605</b>	<b>3.731</b>
<b>ALTRI</b>	<b>1.502</b>	<b>1.497</b>	<b>1.480</b>	<b>1.505</b>	<b>1458</b>	<b>1475</b>
di cui:						
- Conigli	465	464	422	401	398	377
- Ovini	198	206	230	265	275	301
- Equini	75	73	75	75	75	79
- Pesci	117	125	138	135	239	146
- Pet-Food	610	601	580	595	488	490
- Altri animali	37	28	34	34	83	82
<b>TOTALE</b>	<b>14042</b>	<b>14090</b>	<b>14056</b>	<b>14226</b>	<b>14228</b>	<b>14475</b>

Fonte: Assalzo

## ITALIA - Produzione totale di mangimi composti 2012-2017 (quantità in tonnellate)

SPECIE DI ANIMALI	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>PER BOVINI</b>	3.788.608,0	3.521.723,7	3.692.365,0	3.276.988,3	3.230.690,7	3.250.000,0
- per vitelli (compresi i sostitutivi del latte)	274.692,1	205.426,5	233.631,1	102.361,9	120.203,4	95.000,0
- per bovini da latte	2.842.883,0	2.673.247,8	2.781.985,1	2.348.745,8	2.365.119,5	2.370.000,0
- per bovini da carne	671.032,9	643.049,4	676.748,8	825.880,6	750.667,8	660.000,0
<b>PER SUINI</b>	2.873.049,8	2.525.459,0	2.346.123,3	3.558.392,5	3.597.664,1	3.605.000,0
<b>PER EQUINI</b>	75.185,9	66.680,6	71.746,0	74.789,2	75.003,9	75.000,0
<b>PER OVINI E CAPRINI</b>	198.938,1	131.776,0	128.553,5	230.357,9	264.718,9	275.000,0
<b>PER CONIGLI</b>	425.207,3	390.947,6	339.474,2	421.889,6	400.889,6	398.000,0
<b>PER VOLATILI</b>	5.092.292,9	4.363.855,3	4.024.034,5	5.741.187,4	5.887.239,3	5.915.000,0
- per pollame da carne	2.499.562,5	2.323.876,2	2.095.125,0	2.844.886,2	2.920.442,9	2.935.000,0
- per galline ovaiole	1.243.848,6	1.050.389,1	991.386,5	1.914.275,9	1.928.775,0	1.950.000,0
- per altri volatili	1.348.881,8	989.590,0	937.523,0	982.025,3	1.038.021,4	1.030.000,0
<b>PER PESCI</b>	28.878,2	25.076,1	21.127,4	138.446,4	135.329,0	139.000,0
<b>PER ALTRE SPECIE ANIMALI</b>	637.781,5	781.510,6	743.013,1	614.286,2	629.256,8	571.000,0
<b>TOTALE</b>	<b>13.119.941,7</b>	<b>11.807.028,9</b>	<b>11.366.437,0</b>	<b>14.056.337,5</b>	<b>14.226.192,3</b>	<b>14.228.000,0</b>

Fonte: Fonte ISTAT fino al 2014 e valutazioni Assalzoo per gli anni successivi

## ITALIA - Produzione di mangimi completi 2012-2017 (quantità in tonnellate)

SPECIE DI ANIMALI	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>PER BOVINI</b>	169.058,1	29.888,7	31.645,4	47.000,0	43.000,0	39.000,0
- sostitutivi del latte	169.058,1	29.888,7	31.645,4	47.000,0	43.000,0	39.000,0
- per vitelli	-	-	-	-	-	-
- per bovini da latte	-	-	-	-	-	-
- per bovini da carne ed altri	-	-	-	-	-	-
<b>PER SUINI</b>	2.535.510,9	2.151.043,2	1.980.464,9	3.182.000,0	3.220.000,0	3.227.000,0
<b>PER EQUINI</b>	-	-	-	-	-	-
<b>PER OVINI E CAPRINI</b>	-	-	-	-	-	-
<b>PER CONIGLI</b>	411.329,3	375.981,5	324.418,2	403.543,8	382.018,9	395.000,0
<b>PER VOLATILI</b>	5.055.075,9	4.329.755,9	3.982.149,9	5.698.000,0	5.843.000,0	5.870.000,0
- per pollame da carne	2.484.813,8	2.307.977,1	2.074.684,1	2.815.859,8	2.888.303,9	2.912.000,0
- per galline ovaiole	1.231.722,7	1.041.016,7	981.269,8	1.894.938,2	1.910.042,0	1.938.000,0
- per altri volatili	1.338.539,4	980.762,1	926.196,0	966.000,1	1.023.699,7	1.019.000,0
<b>PER PESCI</b>	28.878,2	25.076,1	21.127,4	138.446,4	135.329,0	139.000,0
<b>PER ALTRE SPECIE ANIMALI</b>	593.203,1	720.283,3	669.261,6	547.798,1	556.385,3	525.000,0
<b>TOTALE</b>	<b>8.793.055,5</b>	<b>7.632.028,7</b>	<b>7.009.067,4</b>	<b>10.016.000,0</b>	<b>10.179.733,2</b>	<b>10.202.000,0</b>

Fonte: Fonte ISTAT fino al 2014 e valutazioni Assalzo per gli anni successivi

## ITALIA - Produzione di mangimi complementari 2012-2017 (quantità in tonnellate)

SPECIE DI ANIMALI	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>PER BOVINI</b>	<b>3.619.549,9</b>	<b>3.491.835,0</b>	<b>3.660.719,6</b>	<b>3.229.356,3</b>	<b>3.187.979,0</b>	<b>3.211.000,0</b>
- per vitelli	105.634,0	175.537,8	201.985,7	54.729,9	54.000,0	55.000,0
- per bovini da latte	2.842.883,0	2.673.247,8	2.781.985,1	2.451.000,0	2.458.000,0	2.495.000,0
- per bovini da carne ed altri	671.032,9	643.049,4	676.748,8	723.000,0	654.000,0	692.000,0
<b>PER SUINI</b>	<b>337.538,9</b>	<b>374.415,8</b>	<b>365.658,4</b>	<b>376.425,0</b>	<b>377.874,0</b>	<b>378.248,0</b>
<b>PER EQUINI</b>	<b>75.185,9</b>	<b>66.680,6</b>	<b>71.746,0</b>	<b>74.789,2</b>	<b>75.003,9</b>	<b>75.000,0</b>
<b>PER OVINI E CAPRINI</b>	<b>198.938,1</b>	<b>131.776,0</b>	<b>128.553,5</b>	<b>230.357,9</b>	<b>264.718,9</b>	<b>275.000,0</b>
<b>PER CONIGLI</b>	<b>13.878,0</b>	<b>14.966,1</b>	<b>15.056,0</b>	<b>18.345,8</b>	<b>18.870,7</b>	<b>2.300,0</b>
<b>PER VOLATILI</b>	<b>37.217,0</b>	<b>34.099,4</b>	<b>41.884,6</b>	<b>42.257,0</b>	<b>43.096,0</b>	<b>45.457,0</b>
- per pollame da carne	14.748,7	15.899,1	20.440,9	20.984,0	21.045,0	22.842,0
- per galline ovaiole	12.125,9	9.372,4	10.116,7	11.587,0	11.972,0	12.541,0
- per altri volatili	10.342,4	8.827,9	11.327,0	9.686,0	10.079,0	10.074,0
<b>PER PESCI</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>		
<b>PER ALTRE SPECIE ANIMALI</b>	<b>44.578,4</b>	<b>45.448,0</b>	<b>47.452,0</b>	<b>46.354,0</b>	<b>45.254,0</b>	<b>46.217,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>4.326.886,2</b>	<b>4.175.000,2</b>	<b>4.357.369,8</b>	<b>4.040.000,0</b>	<b>4.048.000,0</b>	<b>4.026.000,0</b>

Fonte: Fonte ISTAT fino al 2014 e valutazioni Assalzoo per gli anni successivi

## ITALIA - Ripartizione regionale della produzione di mangimi completi e complementari 2012-2017

(quantità in tonnellate)

REGIONI	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Abruzzo-Molise	518.798,10	310.393,60	310.353,50	506.183,00	507.305,70	505.869,90
Basilicata	101.441,80	88.943,00	89.177,40	101.520,50	106.023,40	106.196,20
Calabria	1.202,10	760,3	760,3	4.393,70	3.934,80	3.416,80
Campania	264.164,70	236.083,10	369.122,60	328.658,80	332.923,30	324.383,40
Emilia Romagna	2.921.815,30	2.614.127,60	2.511.574,20	3.330.802,40	3.335.784,10	3.284.582,80
Friuli-Venezia Giulia	477.957,20	480.437,00	465.100,40	331.021,10	375.561,10	405.625,20
Lazio	32.400,70	10.529,60	19.780,50	32.449,90	29.517,50	28.832,30
Liguria	105,6	90,6	54,2	103,6	103,4	101,6
Lombardia	2.920.004,60	2.764.514,50	2.382.728,40	3.065.012,40	3.123.055,60	3.122.848,30
Marche	213.394,60	84.793,50	54.004,00	200.669,50	185.578,90	180.874,60
Piemonte-Valle d'Aosta	1.430.964,80	1.468.828,00	1.185.758,00	1.510.744,40	1.531.653,10	1.580.713,50
Puglia	372.485,20	351.227,20	355.964,30	373.177,10	389.074,30	394.337,60
Sardegna	187.954,50	76.022,30	133.718,70	187.454,50	178.423,90	167.281,70
Sicilia	272.058,30	252.561,70	233.092,50	268.340,00	282.775,90	287.296,20
Toscana	60.698,20	50.455,20	48.121,70	84.889,60	82.464,50	79.133,40
Trentino-Alto Adige	159.117,50	140.238,50	163.700,20	171.637,60	175.688,40	176.094,30
Umbria	483.835,10	579.112,10	772.133,20	667.316,90	690.627,20	692.516,30
Veneto	2.701.543,40	2.297.911,10	2.271.293,10	2.891.962,70	2.895.597,40	2.931.896,00
<b>TOTALE</b>	<b>13.119.941,7</b>	<b>11.807.028,9</b>	<b>11.366.437,2</b>	<b>14.056.337,5</b>	<b>14.226.092,3</b>	<b>14.188.000,0</b>

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati ISTAT

ITALIA - Produzione media annua per stabilimento di mangimi completi e complementari 2012-2017  
(quantità in tonnellate)

REGIONI	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Abruzzo-Molise	43.233,20	25.866,10	25.862,80	42.181,90	42.275,50	42.155,80
Basilicata	101.441,80	88.943,00	89.177,40	101.520,50	106.023,40	106.196,20
Calabria	200,4	126,7	126,7	732,3	787	683,4
Campania	22.013,70	19.673,60	30.760,20	29.878,10	30.265,80	29.489,40
Emilia - Romagna	18.972,80	17.905,00	18.199,80	25.820,20	26.266,00	26.488,60
Friuli-Venezia Giulia	68.279,60	68.633,90	66.442,90	47.288,70	53.651,60	57.946,50
Lazio	2.314,30	752,10	1.412,90	2.317,90	2.108,40	2.059,40
Liguria	52,8	45,3	54,2	103,6	103,4	101,6
Lombardia	31.397,90	31.414,90	29.416,40	40.329,10	42.203,50	42.200,70
Marche	9.699,80	3.854,30	2.454,70	10.033,50	9.767,30	9.519,70
Piemonte-Valle d'Aosta	32.521,90	36.720,70	31.204,20	43.164,10	43.761,50	45.163,20
Puglia	53.212,20	50.175,30	50.852,00	53.311,00	55.582,00	56.333,90
Sardegna	18.795,50	7.602,20	13.371,90	23.431,80	25.489,10	23.897,40
Sicilia	12.955,20	13.292,70	12.949,60	17.889,30	20.198,30	20.521,20
Toscana	2.167,80	2.018,20	2.092,20	4.244,50	4.340,20	4.164,90
Trentino-Alto Adige	31.823,50	28.047,70	32.740,00	34.327,50	35.137,70	44.023,60
Umbria	10.079,90	13.161,60	18.832,50	18.536,60	19.732,20	19.786,20
Veneto	58.729,20	53.439,80	55.397,40	78.161,20	85.164,60	88.845,30
<b>TOTALE</b>	<b>24.661,5</b>	<b>23.473,2</b>	<b>23.829,0</b>	<b>31.946,2</b>	<b>33.316,4</b>	<b>33.819,9</b>

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati ISTAT

## ITALIA - Importazione in Italia di mangimi composti 2017-2018 (quantità in tonnellate)

ANNO	A BASE DI CEREALI			A BASE DI LATTE			ALTRI TIPI DI MANGIMI			TOTALE
	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	da UE	da Paesi terzi	TOTALE	
2017	344.950,8	20.236,4	365.187,2	64.964,5	0,0	64.964,5	149.193,8	15.759,2	164.952,9	595.104,6
2018	358.344,0	36.190,4	394.534,4	65.112,7	0,0	65.112,7	152.016,3	11.070,2	163.086,6	622.733,6
Var. % tra i due anni	3,9	78,8	8,0	0,2	-	0,2	1,9	-29,8	-1,1	4,6

Fonte: ISTAT

## ITALIA - Esportazione dall'Italia di mangimi composti 2017-2018 (quantità in tonnellate)

ANNO	A BASE DI CEREALI			A BASE DI LATTE			ALTRI TIPI DI MANGIMI			TOTALE
	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	verso UE	verso Paesi terzi	TOTALE	
2017	178.382,5	263.647,5	442.029,9	2.850,8	879,5	3.730,3	88.692,3	214.701,2	303.393,4	749.153,6
2018	203.437,2	324.330,0	527.767,2	3.221,8	703,3	3.925,1	85.670,8	231.936,7	317.607,5	849.299,9
Var. % tra i due anni	14,0	23,0	19,4	13,0	-20,0	5,2	-3,4	8,0	4,7	13,4

Fonte: ISTAT

## ITALIA - Principali paesi di importazione di mangimi in Italia 2017 e 2018 (quantità in tonnellate)

PAESI	2017				2018			
	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE
Austria	42.066,50	710,7	3.260,50	<b>46.037,70</b>	42.671,40	445,9	3.803,70	<b>46.921,00</b>
Belgio-Lussemburgo	15.353,60	2.536,20	6.498,50	<b>24.388,20</b>	16.259,30	3.121,90	8.670,70	<b>28.051,90</b>
Brasile	4.746,10	0			10.347,00	0		<b>5.349,70</b>
Bulgaria	74,20	8,80	537,70		86,60	1,30	1.368,40	<b>1.456,30</b>
Canada	139,4				123,2			<b>209,7</b>
Cina	579,8		1.136,00		902,4		6.497,30	<b>1.715,70</b>
Croazia	0				74,8			<b>74,8</b>
Danimarca	20.518,40	194,60	4.090,00	<b>24.803,00</b>	19.003,90	0,20	7.964,20	<b>26.968,30</b>
Finlandia	4.154,10		428,40		2,90		685,9	<b>688,8</b>
Francia	98.704,30	19.845,90	34.138,50	<b>152.688,60</b>	90.003,70	16.143,20	36.829,00	<b>142.975,90</b>
Germania	31.560,70	5.638,50	38.650,80	<b>75.850,10</b>	41.695,70	4.327,30	29.719,30	<b>75.742,30</b>
Grecia	13,50		571,70		3.640,40		228,7	<b>3.869,20</b>
India	325,9				335,8			<b>325,9</b>
Irlanda	21.615,00	2,70	312,80	<b>21.930,50</b>	28.553,70	0,00	497	<b>29.050,60</b>
Lituania	6.874,20		19,00	<b>6.893,20</b>	4.004,00		12	<b>4.016,00</b>
Paesi Bassi	30.297,30	31.355,00	6.039,00	<b>67.691,30</b>	32.837,40	34.440,70	5.751,00	<b>73.029,10</b>
Polonia	5.386,40	64,50	1.254,50	<b>6.705,30</b>	10.178,60	2,10	820	<b>11.000,70</b>
Portogallo	110,60	243,90	42,20		1,30	173,20	56,7	<b>231,2</b>
Regno Unito	4.825,20	465,5	4.065,00	<b>9.355,80</b>	7.026,60	453	4.374,00	<b>11.853,60</b>
Repubblica Ceca	4.334,20	15,20	1.526,70	<b>5.876,00</b>	5.493,30	0,20	1.781,90	<b>7.275,40</b>
Russia	1.048,10				485,2			<b>1.048,10</b>
Slovacchia	51,00		1.785,90		97,50		541,4	<b>638,9</b>
Slovenia	5.033,40		4,10	<b>5.037,50</b>	4.117,10		2,1	<b>4.119,30</b>
Spagna	22.693,20	3.812,10	44.344,70	<b>70.850,00</b>	22.850,10	6.003,60	48.017,20	<b>76.870,90</b>
Stati Uniti	1.376,20		1.195,00		1.244,70		1.331,20	<b>2.571,20</b>
Svezia	243,00	12,00	261,80		55,80	0,00	108,1	<b>163,9</b>
Svizzera	79,4				69,6			<b>98,6</b>
Thailandia	11.256,30	0	12.274,00		19.710,40	0	2.406,20	<b>23.530,30</b>
Turchia	20				0			<b>160,3</b>
Ungheria	31.032,00	58,90	1.122,00	<b>32.212,90</b>	29.595,90	0,10	750,8	<b>30.346,80</b>
<b>Altri Paesi</b>	<b>675,4</b>	<b>0,0</b>	<b>1.394,1</b>	<b>44.784,3</b>	<b>3.065,9</b>	<b>0,0</b>	<b>869,6</b>	<b>12.379,1</b>
<b>MONDO</b>	<b>365.187,2</b>	<b>64.964,5</b>	<b>164.952,9</b>	<b>595.104,6</b>	<b>394.534,4</b>	<b>65.112,7</b>	<b>163.086,6</b>	<b>622.733,6</b>

Fonte: ISTAT

## ITALIA - Principali paesi di esportazione di mangimi dall'Italia 2017 e 2018 (quantità in tonnellate)

PAESI	2017				2018			
	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE	a base di cereali	a base di latte	altri mangimi	TOTALE
Albania	2.576,50	0	6.387,80	<b>8.964,30</b>	2.779,30	2	6.504,80	<b>9.286,10</b>
Australia	0,6		0	<b>0,6</b>	93,3		0	<b>93,3</b>
Austria	6.855,60	177,60	2.780,70	<b>9.813,90</b>	11.794,80	253,20	2.895,80	<b>14.943,70</b>
Belgio-Lussemburgo	2.505,20		6.089,20	<b>8.594,40</b>	2.859,70		6.737,80	<b>9.597,50</b>
Bosnia-Erzegovina	4.029,70	12,6	1.748,60	<b>5.791,00</b>	5.253,60	7,5	1.678,90	<b>6.940,00</b>
Brasile	51,6		0	<b>51,6</b>	90,3		0	<b>90,3</b>
Bulgaria	3.097,50	4,80	1.627,70	<b>4.730,00</b>	4.156,80	44,40	508,2	<b>4.709,40</b>
Canada	325,5		0	<b>325,5</b>	657,9		0	<b>657,9</b>
Cina	171,1		2.483,40	<b>2.654,50</b>	402,3		2.608,50	<b>3.010,80</b>
Cipro	2.850,00	102,30	0,00	<b>2.952,30</b>	3.053,50	132,70	0	<b>3.186,20</b>
Croazia	23.424,00	11,80	11.575,70	<b>35.011,50</b>	27.228,00	14,60	17.293,60	<b>44.536,20</b>
Filippine	67.588,90		77.282,70	<b>144.871,60</b>	117.689,30		119.576,90	<b>237.266,20</b>
Finlandia	926,90		426,40	<b>1.353,30</b>	924,20		52,30	<b>976,50</b>
Francia	21.165,40	223,9	6.194,00	<b>27.583,30</b>	20.136,80	564,5	5.494,70	<b>26.196,00</b>
Germania	11.579,20	12,4	5.457,80	<b>17.049,30</b>	13.338,60	50	4.984,30	<b>18.373,00</b>
Giappone	2.062,60		1.809,60	<b>3.872,20</b>	2.894,40		1.767,20	<b>4.661,60</b>
Grecia	35.059,30	148,7	16.515,30	<b>51.723,40</b>	38.428,50	205,7	15.322,20	<b>53.956,30</b>
India	1.034,50		0	<b>1.034,50</b>	919,4		0	<b>919,4</b>
Lituania	667,10		235,9	<b>902,9</b>	745,2		101,7	<b>847,00</b>
Malta	2.453,20	9,40	1.124,10	<b>3.586,70</b>	2.482,70	16,70	670,5	<b>3.169,90</b>
Paesi Bassi	4.696,90	32,40	7.085,70	<b>11.815,00</b>	8.284,20	6,00	4.370,90	<b>12.661,10</b>
Polonia	7.878,70	33,9	0,00	<b>7.912,60</b>	9.621,90	14	0,00	<b>16.051,00</b>
Portogallo	5.174,10	0,20	551,80	<b>5.726,00</b>	5.460,40	0,30	589,40	<b>6.050,10</b>
Regno Unito	3.327,10		2.814,30	<b>6.141,40</b>	3.182,00		2.927,80	<b>6.109,80</b>
Repubblica Ceca	4.044,00	1,50	1.997,20	<b>6.042,70</b>	4.021,00	0,10	1.100,10	<b>5.121,10</b>
Romania	10.158,40	417,40	2.655,60	<b>13.231,40</b>	11.334,70	171,80	3.480,60	<b>14.987,10</b>
Russia			9.769,30	<b>9.769,30</b>			9.252,80	<b>9.252,80</b>
Serbia	2.875,00		0	<b>2.875,00</b>	2.900,20		0	<b>2.900,20</b>
Slovenia	8.182,80	2,70	1.078,70	<b>9.264,30</b>	8.621,80	11,80	582,10	<b>9.215,70</b>
Spagna	9.557,90	802,10	9.518,00	<b>19.878,00</b>	11.839,50	882,00	6.636,30	<b>19.357,70</b>
Stati Uniti	2.227,40		2.247,90	<b>4.475,30</b>	3.657,70		3.097,10	<b>6.754,70</b>
Svezia	1.568,50		297,90	<b>1.866,40</b>	1.247,90		561,90	<b>1.809,80</b>
Svizzera	3.593,50		1.670,20	<b>5.263,70</b>	3.704,10		1.069,10	<b>4.773,20</b>
Thailandia	2.014,90		34.393,60	<b>36.408,40</b>	2.752,30		9.893,20	<b>12.645,50</b>
Tunisia	18.269,00	-	2.526,50	<b>20.795,50</b>	18.968,40	-	2.305,60	<b>21.274,00</b>
Turchia	4.916,60	292,6	6.848,90	<b>12.058,10</b>	4.728,30	286,1	2.543,10	<b>7.557,50</b>
Ungheria	11.258,20	526,4	1.500,90	<b>13.285,40</b>	12.414,90	545	3.091,10	<b>14.987,10</b>
Vietnam	20.630,80		27.044,70	<b>47.675,50</b>	4.826,50		28.602,50	<b>33.429,00</b>
<b>Altri Paesi</b>	<b>133.231,9</b>	<b>917,5</b>	<b>49.653,4</b>	<b>183.802,8</b>	<b>154.272,9</b>	<b>716,6</b>	<b>51.306,8</b>	<b>200.945,1</b>
<b>MONDO</b>	<b>442.029,9</b>	<b>3.730,3</b>	<b>303.393,4</b>	<b>749.153,6</b>	<b>527.767,2</b>	<b>3.925,1</b>	<b>317.607,5</b>	<b>849.299,9</b>



## EUROPA - Produzione di mangimi composti nell'Unione Europea 2012-2017

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	2012		2013		2014		2015		2016		2017	
	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE	Produzione	% su Totale UE
Austria	1.456,00	0,90	1.497,00	1,00	1.573,00	1,00	1.537,00	1,00	1.526	1	1.618	1
Belgio	6.547,00	4,2	6.784,00	4,40	6.603,00	4,2	6.650,00	4,30	6.591	4,2	6.707	4,2
Bulgaria	886,00	0,60	1.005,00	0,70	980,00	0,60	1.152,00	0,70	1.190	0,8	1.152	0,7
Cipro	318,00	0,2	304,00	0,20	314,00	0,2	307,00	0,20	324	0,2	336	0,2
Croazia	635,00	0,40	662,00	0,40	695,00	0,40	648,00	0,40	661	0,4	645	0,4
Danimarca	4.285	2,8	4.299	2,8	4.311	2,8	4.116	2,7	4.098	2,6	4.134	2,6
Estonia	230,00	0,1	230,00	0,10	230,00	0,1	230,00	0,10	230	0,1	230	0,1
Finlandia	1.937,00	1,30	1.938,00	1,30	1.392,00	0,90	1.432,00	0,90	1.405	0,9	1.401	0,9
Francia	21.211	13,7	21.299	13,8	21.170	13,5	21.125	13,6	20.666	13,2	20.639	12,9
Germania	23.437,00	15,1	23.479,00	15,20	24.021,00	15,4	23.789,00	15,40	23.835	15,2	24.077	15
Irlanda	4.212,00	2,70	4.469,00	2,90	3.702,00	2,40	3.988	2,60	4.005	2,6	4.393	2,7
Italia	14.273,00	9,20	14.042,00	9,10	14.090,00	9,00	13.456,00	8,70	13.631	8,7	13.690	8,5
Lettonia	454,00	0,3	464	0,3	458	0,3	521	0,30	607	0,4	605	0,4
Lituania	362,00	0,2	399	0,30	328	0,2	326	0,2	315	0,2	346	0,2
Olanda	13.902,00	9,00	13.441,00	8,70	14.118,00	9,00	14.283,00	9,20	14.449	9,2	14.951	9,3
Polonia	8.413,00	5,40	8.566,00	5,60	9.312,00	6,00	9.308	6,00	10.093	6,4	10.995	6,9
Portogallo	3.250,00	2,10	3.150,00	2,00	3.145,00	2,00	3.160	2,00	3.170	2	3.186	2
Regno Unito	15.146	9,8	15.611	10,1	15.465	9,9	15.560	10,1	15.635	10	16.327	10,2
Repubblica Ceca	2.300,00	1,5	2.485,00	1,60	2.571,00	1,6	2.351,00	1,50	2.358	1,5	2.391	1,5
Romania	3.540,00	2,3	2.632,00	1,70	2.359,00	1,5	2.497,00	1,60	2.756	1,8	2.852	1,8
Slovacchia	379,00	0,2	375,00	0,20	358,00	0,2	360,00	0,20	387	0,2	372	0,2
Slovenia	701,00	0,50	701,00	0,50	710,00	0,50	696,00	0,40	662	0,4	656	0,4
Spagna	21.277	13,8	20.910,00	13,60	22.499	14,4	21.736,00	14,00	22.771	14,5	23.152	14,5
Svezia	1.397,00	0,90	1.391,00	0,90	1.865,00	1,20	1.932,00	1,20	1.933	1,2	1.927	1,2
Ungheria	4.170,00	2,7	4.050,00	2,60	4.210,00	2,7	3.625,00	2,30	3.500	2,2	3.350	2,1
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>154.718</b>	<b>100,0</b>	<b>154.183</b>	<b>100,0</b>	<b>156.479</b>	<b>100,0</b>	<b>154.785</b>	<b>100,0</b>	<b>156.798</b>	<b>100,0</b>	<b>160.132</b>	<b>100,0</b>

Fonte: FEAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia ISTAT



## EUROPA - Produzione di mangimi composti per bovini e suini 2012-2017

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	PER BOVINI*						PER SUINI						
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Austria	472,00	482,00	522,00	556,00	543,00	588,00	274,00	274,00	275	277	273	257	263
Belgio	1.291	1.424	1.368,00	1.383,00	1.405	1.478	3.653,00	3.682,00	3.716	3.643	3.592	3.500	3.497
Bulgaria	109,00	153,00	125,00	141,00	168,00	192,00	240,00	246,00	285	291	367	343	320
Cipro	118,00	119,00	125,00	128,00	133,00	133,00	50	45,00	34	36	34	33	36
Croazia	120,00	103	130,00	129,00	113,00	98	217,00	229,00	211	221	223	248	249
Danimarca	918,00	939,00	917,00	897,00	981,00	917,00	2.677,00	2.649,00	2.582	2.584	2.421	2.312	2.364
Estonia	40	40	40	40	40	40	140	140	140	140	140	140	140
Finlandia	662,00	669	674,00	681,00	677,00	671	318,00	309,00	293	275	279	262	246
Francia	5.599,00	5.813	5.840,00	5.688,00	5.506,00	5.583	5.642,00	5.516,00	5.332	5.148	5.070	4.989	4.997
Germania	6.874,00	7.061	7.317,00	6.871,00	7.151,00	7.412	9.966,00	9.721,00	9.597	9.694	9.649	9.555	9.764
Irlanda	2.555,00	2.746,00	2.327,00	2.544,00	2.573,00	2.919,00	650,00	701,00	690	676	696	669	719
Italia	3.585,00	3.510	3.402,00	3.277,00	3.235,00		3.460,00	3.360,00	3.325	3.255	3.558	3.598	
Lettonia	74,00	115,00	62,00	57,00	55,00	64,00	90,00	100,00	109	91	85	73	66
Lituania	61,00	66	64,00	113,00	148,00	151	78,00	78,00	78	60	40	36	34
Olanda	4.159,00	4.159,00	4.447,00	4.648,00	4.939,00	5.107,00	5.734,00	5.451,00	5.360	5.349	5.362	5.132	5.264
Polonia	962,00	934	1.032,00	847,00	857,00	1.071	1.752,00	1.816,00	1.850	1.906	1.940	2.061	2.453
Portogallo	710,00	675,00	695,00	730,00	750,00	780,00	890	870,00	830	820	840	800	750
Regno Unito	5.214	5.574	5.387	5.224	5.071	5.498	1.654	1.858	1.842	2.002	2.075	2.028	2.050
Repubblica Ceca	430	475	507	522	535	534	795	735	802	803	786	765	775
Romania	170,00	100	64,00	75,00	49,00	50	1.520,00	1.600,00	1.000	1.011	1.120	1.176	1.200
Slovacchia	212,00	208,00	223,00	206,00	200,00	190,00	204,00	230,00	239	248	246	224	229
Slovenia	98,00	95	84	85,00	92,00	85	74	59,00	59	48	50	51	39
Spagna	7.060,00	6.700,00	7.154,00	7.447,00	7.799,00	7.950,00	8.732,00	8.758,00	8.900	9.625	9.937	10.420	10.600
Svezia	934,00	905,00	843,00	874,00	870,00	871,00	350	312,00	297	302	308	308	322
Ungheria	530,00	570	600	540,00	500	450	1.410	1.380	1.350	1.350	1.345	1.330	1.320
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>42.957</b>	<b>43.635</b>	<b>43.949</b>	<b>43.703</b>	<b>44.390</b>	<b>42.832</b>	<b>50.570</b>	<b>50.119</b>	<b>49.196</b>	<b>49.855</b>	<b>50.436</b>	<b>50.310</b>	<b>47.697</b>

(\*) compresi i sostitutivi del latte

Fonte: FEFAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia ISTAT



## EUROPA - Produzione di mangimi composti per volatili e altri animali 2012-2017

(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	PER VOLATILI						PER ALTRI ANIMALI					
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Austria	504	524	547	570	601	628	120	125	126	138	125	139
Belgio	1.392,00	1.458,00	1.235,00	1.297,00	1.312,00	1.349,00	182,00	186,00	357	378	374	383
Bulgaria	499	530	510	614	638	560	24	25	25	30	41	80
Cipro	52,00	48	49,00	46,00	46,00	47	100,00	100,00	101	99	112	120
Croazia	276,00	261,00	276,00	288,00	288,00	288,00	10,00	7,00	11	8	12	10
Danimarca	548,00	594,00	610,00	598,00	615,00	646,00	170	184,00	200	200	190	207
Estonia	48,00	48	48,00	48,00	48,00	48	2,00	2,00	2	2	2	2
Finlandia	317,00	324	330,00	347,00	351,00	364	109,00	105,00	113	125	115	120
Francia	8.606,00	8.696,00	8.680,00	8.854,00	8.656,00	8.547,00	1.490,00	1.458,00	1.502	1.513	1.515	1.512
Germania	6.110,00	6.094,00	6.230,00	6.535,00	6.506,00	6.410,00	732,00	727,00	780	734	623	491
Irlanda	501,00	529,00	521,00	576,00	655,00	640,00	368,00	412,00	98	172	108	115
Italia	5.770,00	5.705	5.936,00	5.741,00	5.887,00		1.558,00	1.502,00	1.497	880	905	
Lettonia	165,00	161,00	162,00	173,00	178,00	202,00	22,00	11,00	10	11	9	14
Lituania	295,00	300	310,00	241,00	245,00	243	15,00	15,00	15	127	178	177
Olanda	3.802,00	3.602	3.689	3.856	3.840	3.987	429	320,00	633	646	538	593
Polonia	5.233,00	5.259	5.370,00	5.929,00	6.504,00	6.755	402,00	523,00	557	592	671	716
Portogallo	1.410,00	1.400,00	1.390,00	1.400,00	1.430,00	1.500,00	210,00	195,00	190	190	190	156
Regno Unito	6.606	6.570	6.640,00	6.674,00	6.990	7.042	1.468,00	1.647,00	1.436	1.587	1.546	1.737
Repubblica Ceca	853,00	902,00	956,00	949,00	983,00	1.009,00	72,00	87,00	84	94	75	73
Romania	1.750,00	1.500	1.251,00	1.300,00	1.529,00	1.600	0,00	2,00	2	2	2	2
Slovacchia	247	241	225	229	222	221	12	13	14	15	16	16
Slovenia	208,00	208,00	202,00	200,00	228,00	239,00	14	13,00	24	25	16	9
Spagna	4.409,00	4.400	4.654,00	4.205,00	4.401,00	4.450	134,00	150,00	138	147	151	152
Svezia	554,00	548	572,00	627,00	667,00	667	86,00	138,00	101	123	88	67
Ungheria	1.640,00	1.520,00	1.600,00	1.590,00	1.540,00	1.450,00	170,00	160,00	160	150	130	130
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>51.795</b>	<b>51.422</b>	<b>51.993</b>	<b>52.887</b>	<b>54.360</b>	<b>48.892</b>	<b>7.899</b>	<b>8.107</b>	<b>8.176</b>	<b>7.988</b>	<b>7.732</b>	<b>7.021</b>

Fonte: FEAC (esclusi Lussemburgo, Grecia e Malta); per l'Italia ISTAT

## Sezione II - Statistiche

---

Capitolo 3

# Materie prime





## ITALIA - Produzione di cereali 2013-2018 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2013	2014	2015	2016	2017	2018*
Avena	250.186	244.995	264.707	264.580	233.994	247.911
Fruento tenero	3.368.527	3.123.017	3.006.348	3.006.676	2.780.092	2.808.437
Fruento duro	4.055.497	4.120.963	4.481.116	5.129.205	4.320.496	4.246.363
Granoturco	8.004.729	9.340.793	6.657.044	6.904.021	6.114.097	6.283.109
Orzo	886.476	858.867	966.140	1.001.498	1.008.914	1.022.220
Segale	14.412	11.629	13.320	13.345	11.236	10.805
Altri cereali (a)	435.713	504.302	384.573	408.064	339.101	400.236
<b>TOTALE</b>	<b>17.015.540,0</b>	<b>18.204.565,0</b>	<b>15.773.247,7</b>	<b>16.727.388,5</b>	<b>14.807.931,5</b>	<b>15.019.079,0</b>

(a) Escluso il riso; \*dati provvisori  
Fonte: ISTAT

## ITALIA - Produzione di cereali 2013-2018 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2013	2014	2015	2016	2017	2018*
<b>TOTALE</b>						
Avena	22.455,0	41.011,2	51.101,7	31.087,0	20.545,3	30.414,0
Fruento tenero	3.577.671,7	4.202.552,4	4.852.339,6	5.491.273,0	5.318.482,0	5.652.012,3
Fruento duro	1.610.552,1	2.733.038,7	2.374.645,0	2.323.257,5	2.111.721,5	1.789.445,1
Granoturco	3.909.959,2	4.513.502,5	3.804.334,2	4.630.619,8	5.407.636,5	5.744.459,6
Orzo	618.160,7	618.268,1	661.772,2	755.127,3	747.610,6	575.206,6
Segale	25.073,3	23.902,0	17.241,6	17.333,3	15.774,3	12.076,4
Altri cereali (a)	222.295,1	240.354,7	281.676,1	150.497,0	165.770,3	115.765,9
<b>TOTALE</b>	<b>9.986.167,1</b>	<b>12.372.629,5</b>	<b>12.043.110,4</b>	<b>13.399.194,9</b>	<b>13.787.540,6</b>	<b>13.919.379,9</b>
<b>DA PAESI UE</b>						
Avena	21.680,0	41.011,2	51.055,8	30.880,9	20.253,4	30.192,3
Fruento tenero	3.038.678,9	3.532.403,3	3.657.144,9	4.274.694,7	4.216.287,5	4.581.579,8
Fruento duro	656.933,5	760.560,8	422.750,0	532.483,624	580.298,581	885.968,3
Granoturco	2.405.542,1	2.821.533,8	2.444.149,2	2.974.697,4	3.529.094,0	3.300.750,3
Orzo	616.492,4	610.842,3	653.408,6	716.603,4	710.255,4	568.550,2
Segale	25.073,3	22.208,3	17.241,6	17.333,3	15.774,3	12.076,4
Altri cereali (a)	97.325,7	111.093,0	148.384,5	90.473,9	106.522,4	74.986,4
<b>TOTALE</b>	<b>6.861.725,9</b>	<b>7.899.652,7</b>	<b>7.394.134,6</b>	<b>8.637.167,3</b>	<b>9.178.485,5</b>	<b>9.454.103,7</b>
<b>DA PAESI TERZI</b>						
Avena	775,0	-	45,9	206,2	292,0	221,7
Fruento tenero	538.992,8	670.149,1	1.195.194,7	1.216.578,3	1.102.194,5	1.070.432,5
Fruento duro	953.618,5	1.972.477,8	1.951.895,0	1.790.773,9	1.531.422,9	903.476,8
Granoturco	1.504.417,1	1.691.968,7	1.360.185,0	1.655.922,4	1.878.542,5	2.443.709,2
Orzo	1.668,3	7.425,8	8.363,6	38.523,9	37.355,3	6.656,4
Segale	-	1.693,7	-	-	-	-
Altri cereali (a)	124.969,4	129.261,7	133.291,6	60.023,1	59.247,8	40.779,5
<b>TOTALE</b>	<b>3.124.441,2</b>	<b>4.472.976,8</b>	<b>4.648.975,8</b>	<b>4.762.027,7</b>	<b>4.609.055,1</b>	<b>4.465.276,2</b>

(a) Escluso il riso; \*dati provvisori  
Fonte: ISTAT

## ITALIA - Esportazione di cereali 2013-2018 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2013	2014	2015	2016	2017	2018*
Avena	11.520,5	180,6	8.570,0	6.781,8	4.832,8	490,4
Fruento tenero	23.910,4	25.920,4	55.951,7	47.463,3	81.910,6	46.880,6
Fruento duro	145.086,0	269.583,8	435.287,3	411.784,6	497.654,8	130.858,5
Granoturco	28.482,4	32.529,8	129.630,6	55.152,1	71.583,7	40.508,1
Orzo	9.105,9	2.785,4	4.961,7	3.000,3	36.880,2	3.234,3
Segale	61,1	264,4	2.952,9	2.072,9	1.193,4	1.251,6
Altri cereali (a)	3.049,7	3.519,3	4.016,1	3.457,3	6.352,3	3.678,9
<b>TOTALE</b>	<b>221.215,9</b>	<b>334.783,5</b>	<b>641.370,3</b>	<b>529.712,3</b>	<b>700.407,7</b>	<b>226.902,5</b>

Fonte: ISTAT

(a) Escluso il riso; (\*) dati provvisori

## ITALIA - Disponibilità nazionale di cereali 2013-2018 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2013	2014	2015	2016	2017	2018*
<b>TOTALE</b>						
Avena	261.120,7	285.825,1	307.238,3	288.885,6	249.706,9	277.834,1
Fruento tenero	6.922.288,4	7.299.648,6	7.802.735,9	8.450.485,4	8.016.663,8	8.413.568,2
Fruento duro	5.520.962,9	6.584.418,3	6.420.473,3	7.040.678,0	5.934.562,3	5.904.949,3
Granoturco	11.886.205,9	13.821.765,6	10.331.747,7	11.479.488,3	11.450.149,8	11.987.060,1
Orzo	1.495.530,9	1.474.349,8	1.622.950,9	1.753.625,4	1.719.644,9	1.594.192,0
Segale	39.424,1	35.266,3	27.609,0	28.605,0	25.817,3	21.629,4
Altri cereali (a)	654.958,2	741.137,3	662.232,6	555.103,5	498.519,3	512.323,3
<b>TOTALE</b>	<b>26.780.491,2</b>	<b>30.242.411,0</b>	<b>27.174.987,7</b>	<b>29.596.871,2</b>	<b>27.895.064,3</b>	<b>28.711.556,4</b>
<b>PER L'ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME</b>						
Avena	233.000,0	257.000,0	282.000,0	261.000,0	225.603,2	251.015,3
Fruento tenero	1.107.000,0	1.345.000,0	1.390.000,0	1.388.000,0	1.316.744,4	1.381.936,3
Fruento duro	-	-	-	-	0,0	0,0
Granoturco	9.069.000,0	9.615.000,0	7.889.000,0	8.113.000,0	8.092.265,4	8.471.720,8
Orzo	1.333.000,0	1.290.000,0	1.373.000,0	1.435.000,0	1.407.193,6	1.304.534,9
Segale	30.000,0	23.000,0	20.000,0	19.000,0	17.148,4	14.366,7
Altri cereali (a)	640.000,0	711.000,0	652.000,0	549.000,0	493.038,0	506.690,1
<b>TOTALE</b>	<b>12.412.000,0</b>	<b>13.241.000,0</b>	<b>11.606.000,0</b>	<b>11.765.000,0</b>	<b>11.551.992,8</b>	<b>11.930.264,0</b>
<b>PER ALTRI USI</b>						
Avena	28.120,7	28.825,1	25.238,3	27.885,6	24.103,8	26.818,8
Fruento tenero	5.815.288,4	5.954.648,6	6.412.735,9	7.062.485,4	6.699.919,4	7.031.631,9
Fruento duro	5.520.962,9	6.584.418,3	6.420.473,3	7.040.678,0	5.934.562,3	5.904.949,3
Granoturco	2.817.205,9	4.206.765,6	2.442.747,7	3.366.488,3	3.357.884,4	3.515.339,4
Orzo	162.530,9	184.349,8	249.950,9	318.625,4	312.451,3	289.657,1
Segale	9.424,1	12.266,3	7.609,0	9.605,0	8.668,9	7.262,7
Altri cereali (a)	14.958,2	30.137,3	10.232,6	6.103,5	5.481,4	5.633,2
<b>TOTALE</b>	<b>14.368.491,2</b>	<b>17.001.411,0</b>	<b>15.568.987,7</b>	<b>17.831.871,2</b>	<b>16.343.071,5</b>	<b>16.781.292,4</b>

(a) Escluso il riso; (\*) dati provvisori

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Istat

## ITALIA - Produzione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2013-2018 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>PRODUZIONE NAZIONALE</b>						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	43.150	33.870	21.795	22.421	33.460	33.700
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	68.645	82.550	55.730	56.337	53.387	56.700
Girasole	258.745	235.660	203.700	196.103	243.861	229.715
Sesamo	3.235	3.500	4.265	3.442	3.905	4.237
Soja	1.236.930	1.231.090	1.136.100	1.568.000	1.527.500	1.759.360
Semi non nominati	24.220	25.910	26.146	25.630	24.330	26.071
Lino	14.850	16.230	15.600	16.502	20.605	26.037
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.649.775</b>	<b>1.628.810</b>	<b>1.463.336</b>	<b>1.888.435</b>	<b>1.907.048</b>	<b>2.135.820</b>
<b>PRODUZIONE DA SEMI IMPORTATI</b>						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	20.350	24.750	4.125	8.171	7.810	13.750
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	29.340	32.400	30.280	28.900	30.506	34.662
Girasole	113.145	121.980	87.780	114.584	142.489	134.224
Sesamo	3.235	3.500	4.265	3.442	3.905	4.237
Soja	836.930	767.090	609.600	920.000	920.000	1.098.400
Semi non nominati	3.580	2.390	3.346	2.110	3.930	4.471
Lino	14.850	16.230	15.600	16.502	20.605	26.037
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.021.430</b>	<b>968.340</b>	<b>754.996</b>	<b>1.093.709</b>	<b>1.129.245</b>	<b>1.315.781</b>
<b>PRODUZIONE DA SEMI NAZIONALI</b>						
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	22.800	9.120	17.670	14.250	25.650	19.950
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	39.305	50.150	25.450	27.437	22.881	22.038
Girasole	145.600	113.680	115.920	81.519	101.372	95.491
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	400.000	464.000	526.500	648.000	607.500	660.960
Semi non nominati	20.640	23.520	22.800	23.520	20.400	21.600
Lino	-	-	-	-	-	-
Copra e palmisti	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>628.345</b>	<b>660.470</b>	<b>708.340</b>	<b>794.726</b>	<b>777.803</b>	<b>820.039</b>

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

## ITALIA - Importazione di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2013-2018 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Arachide	-	-	-	-	-	-
Colza e ravizzone	101.741	146.265	119.239	79.416	71.236	63.155
Cotone	653	1.561	5.156	6.773	10.707	1.728
Germe di granone	-	-	418	24	-	-
Girasole	620.166	729.247	671.352	637.267	667.527	691.033
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	1.797.496	2.067.018	2.196.539	2.063.344	2.167.134	2.083.462
Semi non nominati	1.951	5.350	2.829	7.652	45.451	15.281
Lino	12.251	15.302	13.772	17.588	19.336	20.607
Copra e palmisti	4.386	3.573	3.888	13.998	1.244	13.050
<b>TOTALE</b>	<b>2.538.644</b>	<b>2.968.316</b>	<b>3.013.193</b>	<b>2.826.062</b>	<b>2.982.842</b>	<b>2.888.286</b>

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

## ITALIA - Esportazione di panelli e di farine di estrazione di semi oleosi 2011-2016 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Arachide	-	-	-	-	21	2
Colza e ravizzone	10.365	9.127	17.654	13.748	7.580	7.861
Cotone	-	-	-	-	-	-
Germe di granone	1.791	2.043	644	261	155	457
Girasole	38.435	25.894	41.711	39.304	37.750	48.198
Sesamo	-	-	-	-	-	-
Soja	147.937	166.975	90.640	111.436	131.608	89.167
Semi non nominati	979	505	192	398	411	423
Lino	54	181	206	381	448	294
Copra e palmisti	16	100	22	27	54	13
<b>TOTALE</b>	<b>199.577</b>	<b>204.825</b>	<b>151.069</b>	<b>165.555</b>	<b>178.027</b>	<b>146.415</b>

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

## ITALIA - Disponibilità di panelli e farine di estrazione di semi oleosi 2011-2016 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Arachide	-	-	-	-	21	2
Colza e ravizzone	134.526	171.008	123.380	88.089	97.116	88.994
Cotone	653	1.561	5.156	6.773	10.707	1.728
Germe di granone	66.854	80.507	55.504	56.100	53.232	56.243
Girasole	840.476	939.013	833.341	794.066	873.638	872.520
Sesamo	3.235	3.500	4.265	3.442	3.905	4.237
Soja	2.886.489	3.131.133	3.241.999	3.519.908	3.563.233	3.753.655
Semi non nominati	25.192	30.755	28.783	32.884	69.370	40.929
Lino	27.047	31.351	29.166	33.709	39.493	46.350
Copra e palmisti	4.370	3.473	3.866	13.971	1.190	13.037
<b>TOTALE</b>	<b>3.988.842</b>	<b>4.392.301</b>	<b>4.325.460</b>	<b>4.548.942</b>	<b>4.711.863</b>	<b>4.877.691</b>

Fonte: Associazione Italiana Industria Olearia

## ITALIA - Produzione di altre materie prime per mangimi 2013-2018 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Siero di latte in polvere	81.300,0	77.500,0	88.900,0	96.500,0	97.000,0	94.000,0
Farina di pesce	7.300,0	8.000,0	7.400,0	8.100,0	8.000,0	7.900,0
Crusca	3.206.000,0	3.208.000,0	3.267.000,0	3.252.000,0	3.280.000,0	3.386.000,0
<b>TOTALE</b>	<b>3.294.600,0</b>	<b>3.293.500,0</b>	<b>3.363.300,0</b>	<b>3.356.600,0</b>	<b>3.385.000,0</b>	<b>3.386.900,0</b>

Fonte: Valutazioni Assalzo

## ITALIA - Importazione di altre materie prime per mangimi 2013-2018 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>TOTALE</b>						
Siero di latte in polvere	34.506,6	42.426,6	51.065,2	41.378,3	32.021,0	31.524,5
Farina di pesce	44.030,6	45.542,6	43.459,4	40.517,7	47.585,3	51.813,1
Crusca	82.588,4	91.682,9	82.701,9	91.581,8	98.838,1	65.591,8
<b>TOTALE</b>	<b>161.125,6</b>	<b>179.652,1</b>	<b>177.226,4</b>	<b>173.477,7</b>	<b>178.444,4</b>	<b>148.929,5</b>
<b>DA PAESI UE</b>						
Siero di latte in polvere	34.427,1	42.366,6	51.040,0	41.374,5	32.021,0	31.523,8
Farina di pesce	26.907,8	29.837,4	34.796,8	33.593,0	39.185,8	45.726,2
Crusca	82.231,0	91.126,1	81.995,7	91.024,7	98.303,9	64.944,7
<b>TOTALE</b>	<b>143.565,9</b>	<b>163.330,1</b>	<b>167.832,6</b>	<b>165.992,2</b>	<b>169.510,7</b>	<b>142.194,6</b>
<b>DA PAESI TERZI</b>						
Siero di latte in polvere	79,6	60,0	25,2	3,8	0,0	0,8
Farina di pesce	17.122,7	15.705,2	8.662,5	6.924,7	8.399,5	6.087,0
Crusca	357,4	556,8	706,1	557,0	534,2	647,2
<b>TOTALE</b>	<b>17.559,7</b>	<b>16.322,0</b>	<b>9.393,8</b>	<b>7.485,5</b>	<b>8.933,7</b>	<b>6.734,9</b>

Fonte: ISTAT

## ITALIA - Esportazione di altre materie prime per mangimi 2013-2018 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Siero di latte in polvere	58.847,5	54.193,4	88.658,5	97.421,9	105.914,0	115.410,3
Farina di pesce	2.688,0	9.036,7	1.643,7	1.419,7	1.990,4	3.039,9
Crusca	95.869,1	185.366,9	195.563,3	223.913,3	261.740,9	205.397,4
<b>TOTALE</b>	<b>157.404,6</b>	<b>248.597,0</b>	<b>285.865,6</b>	<b>322.754,9</b>	<b>369.645,4</b>	<b>323.847,7</b>

Fonte: ISTAT

## ITALIA - Disponibilità di altre materie prime per mangimi 2011-2016 (quantità in tonnellate)

PRODOTTI	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Siero di latte in polvere	56.959,1	65.733,1	51.306,6	40.484,0	23.107,0	10.114,0
Farina di pesce	48.642,6	44.505,9	49.215,6	47.198,0	81.595,0	56.674,0
Crusca	3.192.719,0	3.114.316,0	3.154.138,0	3.119.669,0	3.117.098,0	3.246.194,0
<b>TOTALE</b>	<b>3.298.320,0</b>	<b>3.224.558,0</b>	<b>3.254.695,0</b>	<b>3.207.351,0</b>	<b>3.221.800,0</b>	<b>3.312.982,0</b>

Fonte : Elaborazioni Assalzoo

## ITALIA - Disponibilità totale delle principali materie prime per mangimi 2017 (quantità in tonnellate)

## ANNO 2017

PRODOTTI	Produzione nazionale	Importazione	Esportazione	Disponibilità totale	Utilizzazione	
					per usi diversi dalla alimentazione del bestiame	per l'alimentazione del bestiame
Avena	233.994,4	20.545,3	4.832,8	249.706,9	24.103,8	225.603,2
Frumento tenero	2.780.092,4	5.318.482,0	81.910,6	8.016.663,8	6.699.919,4	1.316.744,4
Frumento duro	4.320.495,6	2.111.721,5	497.654,8	5.934.562,3	5.934.562,3	0,0
Granoturco	6.114.097,0	5.407.636,5	71.583,7	11.450.149,8	3.357.884,4	8.092.265,4
Orzo	1.008.914,4	747.610,6	36.880,2	1.719.644,9	312.451,3	1.407.193,6
Segale	11.236,4	15.774,3	1.193,4	25.817,3	8.668,9	17.148,4
Altri cereali	339.101,3	165.770,3	6.352,3	498.519,3	5.481,4	493.038,0
Siero di latte in polvere	97.000,0	32.021,0	105.914,0	23.107,0	-	23.107,0
Farina di pesce	8.000,0	47.585,0	1.990,0	81.595,0	-	81.595,0
Crusca	3.280.000,0	98.838,0	261.740,0	3.117.098,0	-	3.117.098,0
Farine d'estrazione di semi oleosi	1.907.048,0	2.982.842,0	178.027,0	4.711.863,0	-	4.711.863,0
<b>TOTALE</b>	<b>14.807.931,5</b>	<b>13.787.540,6</b>	<b>1.248.078,7</b>	<b>35.828.727,3</b>	<b>16.343.071,5</b>	<b>19.485.655,8</b>

## ITALIA - Quotazioni mensili medie delle principali materie prime per mangimi composti 2017 - 2018 (euro/tonnellata)

## ANNO 2017

MATERIE PRIME	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA 2017
Grano tenero	172,58	175,28	175,18	174,12	174,96	171,87	175,42	173,21	172,38	174,72	179,91	180,83	175,04
Mais	176,13	178,13	180,00	180,50	181,13	183,45	188,13	184,75	178,38	175,38	176,45	176,75	179,93
Farina di soia	379,75	380,94	366,10	350,25	341,38	328,10	331,13	311,10	312,38	320,25	319,70	333,75	339,57
Farinaccio	147,81	133,31	134,22	154,75	145,31	133,42	146,69	152,87	137,25	138,25	151,77	162,44	144,84
Crusca	120,62	117,00	113,70	131,37	123,75	102,80	113,75	114,60	97,37	112,00	135,00	147,50	119,12
Germe di mais	222,17	228,00	232,50	237,83	244,10	244,50	240,00	234,17	225,00	216,30	211,00	210,50	228,84
Farina glutinata	156,00	151,50	152,90	154,50	152,50	151,70	153,25	153,50	153,00	150,75	150,50	150,50	152,55
Girasole	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	287,50	287,86	n.d.	n.d.	287,68
Farina di erba medica	202,50	202,50	202,50	202,50	200,00	199,50	202,50	202,50	202,50	202,50	202,50	202,50	202,04
Polpe di barbabietole	183,25	183,50	189,80	196,25	197,00	197,00	196,50	193,60	191,50	190,75	190,00	196,00	192,10
Farina di pesce	1.664,50	1.600,50	1.542,25	1.505,50	1.493,00	1.483,25	1.489,25	1.489,25	1.497,38	1.499,25	1.499,25	1.553,00	1.526,36
Oli vegetali	775,63	771,25	753,13	739,58	731,25	721,88	728,13	732,92	725,00	716,00	705,63	698,33	733,23
Orzo	165,63	170,25	171,80	171,75	171,58	155,67	159,75	160,50	164,75	169,81	176,80	180,25	168,21

## ANNO 2018

MATERIE PRIME	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	MEDIA 2018
Grano tenero	183,75	182,90	183,64	186,49	189,34	173,17	172,49	186,19	195,98	198,62	198,76	201,42	187,73
Mais	176,13	175,25	177,70	182,63	187,05	188,25	186,38	192,15	182,50	179,75	178,75	180,63	182,26
Farina di soia	336,88	366,00	402,30	425,75	442,90	382,00	365,00	359,80	341,13	350,25	345,80	343,00	371,73
Farinaccio	159,06	146,37	158,17	168,25	168,37	159,06	150,31	166,72	162,62	163,12	169,72	170,21	161,83
Crusca	131,75	124,12	143,00	153,12	154,20	136,00	110,37	128,00	119,37	134,19	151,55	146,67	136,03
Germe di mais	222,17	228,00	232,50	237,83	244,10	244,50	240,00	234,17	225,00	216,30	211,00	210,50	228,84
Farina glutinata	151,75	155,25	158,10	161,75	165,25	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	172,38	171,00	172,50	163,50
Girasole	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	289,50	292,50	n.d.	n.d.	291,00
Farina di erba medica	206,25	207,50	207,50	207,50	200,50	207,50	207,50	216,50	225,00	225,00	225,00	225,00	213,40
Polpe di barbabietole	197,50	206,50	210,60	213,38	216,80	216,50	214,38	209,10	205,13	205,75	211,20	214,00	210,07
Farina di pesce	1.624,25	1.711,75	1.745,25	1.714,88	1.643,75	1.571,75	1.553,00	1.563,25	1.571,75	1.583,00	1.584,25	1.584,25	1.620,93
Oli vegetali	775,63	771,25	753,13	739,58	731,25	721,88	728,13	732,92	725,00	716,00	705,63	698,33	733,23

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Ismea



EUROPA - Produzione europea di cereali  
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COM- PLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
	Austria	4.847,0	4.786,0	2.076,0	2.130,0	1.343,0	1.276,0	91,0	91,0	777,0	691,0	76,0	74,0	128,0	176,0	355,0
Belgio	2.642,0	2.433,0	504,0	378,0	1.691,0	1.662,0	-	-	378,0	324,0	18,0	19,0	2,0	2,0	49,0	48,0
Bulgaria	9.737,0	10.100,0	2.610,0	3.522,0	6.272,0	5.894,0	47,0	61,0	617,0	449,0	33,0	25,0	18,0	14,0	141,0	136,0
Cipro	35,0	38,0	-	-	3,0	3,0	14,0	16,0	18,0	19,0	0,0	0,0	-	-	-1,0	0,0
Croazia	2.679,0	3.247,0	1.560,0	2.146,0	692,0	736,0	3,0	4,0	263,0	226,0	69,0	45,0	3,0	4,0	88,0	88,0
Danimarca	9.883,0	6.924,0	38,0	35,0	4.778,0	2.624,0	-	-	3.946,0	3.445,0	318,0	287,0	715,0	477,0	88,0	56,0
Estonia	1.312,0	920,0	-	-	713,0	450,0	-	-	426,0	348,0	89,0	78,0	52,0	30,0	31,0	14,0
Finlandia	3.462,0	2.768,0	-	-	812,0	502,0	-	-	1.477,0	1.353,0	1.028,0	832,0	115,0	43,0	30,0	39,0
Francia	67.729,0	61.792,0	14.366,0	12.515,0	36.134,0	33.614,0	2.094,0	1.764,0	11.946,0	11.062,0	531,0	423,0	108,0	109,0	2.549,0	2.304,0
Germania	45.593,0	37.975,0	4.548,0	3.344,0	24.311,0	20.125,0	170,0	138,0	10.853,0	9.584,0	577,0	578,0	-	-	5.134,0	4.206,0
Grecia	3.016,0	3.043,0	1.307,0	1.313,0	303,0	291,0	721,0	720,0	334,0	358,0	95,0	105,0	20,0	22,0	236,0	234,0
Irlanda	2.260,0	1.777,0	-	-	634,0	485,0	-	-	1.431,0	1.173,0	194,0	118,0	-	-	0,0	0,0
Italia	16.555,0	16.851,0	6.068,0	6.226,0	2.813,0	2.848,0	4.374,0	4.303,0	1.014,0	1.085,0	235,0	267,0	11,0	11,0	2.040,0	2.110,0
Lettonia	2.693,0	2.057,0	-	-	2.139,0	1.432,0	-	-	241,0	306,0	134,0	188,0	129,0	82,0	49,0	50,0
Lituania	5.074,0	4.000,0	57,0	88,0	3.917,0	2.839,0	-	-	520,0	620,0	196,0	182,0	63,0	44,0	321,0	227,0
Lussemburgo	150,0	158,0	1,0	0,0	78,0	80,0	-	-	35,0	35,0	6,0	7,0	5,0	6,0	26,0	29,0
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	1.371,0	1.316,0	132,0	89,0	1.032,0	962,0	-	-	201,0	248,0	7,0	7,0	4,0	4,0	-5,0	5,0
Polonia	31.331,0	26.277,0	3.947,0	3.792,0	11.449,0	9.638,0	-	-	3.722,0	2.992,0	1.437,0	1.144,0	2.624,0	2.127,0	8.152,0	6.584,0
Portogallo	1.129,0	1.140,0	745,0	745,0	52,0	54,0	10,0	12,0	50,0	53,0	47,0	55,0	15,0	15,0	210,0	206,0
Regno Unito	22.734,0	21.359,0	22,0	32,0	14.664,0	13.791,0	-	-	7.086,0	6.544,0	865,0	850,0	50,0	99,0	46,0	43,0
Repubblica Ceca	7.457,0	6.971,0	588,0	489,0	4.718,0	4.418,0	-	-	1.712,0	1.606,0	142,0	153,0	109,0	120,0	187,0	185,0
Romania	27.139,0	31.685,0	14.326,0	18.812,0	10.014,0	10.111,0	21,0	28,0	1.907,0	1.895,0	408,0	291,0	28,0	32,0	435,0	528,0
Slovacchia	3.484,0	3.997,0	1.054,0	1.501,0	1.588,0	1.668,0	183,0	227,0	545,0	477,0	35,0	29,0	32,0	40,0	47,0	54,0
Slovenia	547,0	595,0	272,0	347,0	141,0	122,0	-	-	98,0	88,0	5,0	3,0	4,0	5,0	27,0	29,0
Spagna	17.188,0	24.912,0	3.776,0	3.542,0	3.922,0	6.992,0	1.111,0	1.384,0	6.055,0	9.412,0	878,0	1.546,0	145,0	400,0	1.302,0	1.636,0
Svezia	5.958,0	3.254,0	9,0	5,0	3.299,0	1.615,0	-	-	1.635,0	1.093,0	676,0	364,0	142,0	89,0	198,0	89,0
Ungheria	13.979,0	14.846,0	6.700,0	7.917,0	5.087,0	5.036,0	159,0	210,0	1.416,0	1.141,0	95,0	59,0	87,0	84,0	435,0	399,0
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>309.982</b>	<b>295.218</b>	<b>64.704</b>	<b>68.970</b>	<b>142.599</b>	<b>129.267</b>	<b>8.998</b>	<b>8.956</b>	<b>58.705</b>	<b>56.616</b>	<b>8.195</b>	<b>7.731</b>	<b>4.612</b>	<b>4.034</b>	<b>22.169</b>	<b>19.646</b>

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat



EUROPA - Importazione europea di cereali  
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO			GRANOTURCO			FRUMENTO TENERO			FRUMENTO DURO			ORZO			AVENA			SEGALE			ALTRI CEREALI																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																														
	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019	2017	2018	2019																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																												
	Austria	2.358,3	2.116,8	1.057,6	953,9	834,7	67,2	65,2	181,1	167,1	9,3	11,7	36,2	21,1	64,8	63,2	8.937,1	8.805,3	1.779,0	1.984,9	2.597,9	313,7	292,1	1.807,1	1.747,6	105,6	111,1	12,2	6,3	1.858,7	2.065,4	455,0	110,5	355,4	22,4	36,6	0,3	9,2	8,3	0,4	0,1	0,3	0,0	0,0	34,1	41,5	548,0	534,8	233,2	245,4	91,9	12,0	9,1	186,3	177,2	0,1	0,0	0,0	0,0	10,3	11,1	177,9	244,1	29,4	40,9	140,4	5,0	20,3	13,6	29,0	0,1	0,0	1,0	0,4	15,1	13,0	568,2	961,0	175,2	443,7	157,1	41,9	98,7	54,2	41,8	30,0	18,8	26,0	56,9	83,8	90,3	99,0	77,9	23,8	30,0	17,3	0,0	0,0	22,8	7,6	3,1	1,3	9,4	12,0	8,3	9,6	80,9	150,1	7,5	50,5	37,2	6,7	13,3	0,3	0,6	17,4	6,4	7,8	14,7	27,7	27,3	2.172,9	1.652,1	749,9	583,9	297,5	148,5	70,7	111,3	73,5	12,7	11,0	1,1	2,7	706,7	612,8	10.524,4	11.308,4	2.554,7	3.508,9	3.353,2	312,1	306,9	1.328,9	1.272,2	512,6	546,1	315,7	522,2	1.662,8	1.798,9	2.069,3	1.998,1	707,9	760,3	915,3	177,0	86,1	160,6	89,6	10,1	5,7	2,2	1,7	167,7	139,4	1.645,5	2.458,3	1.118,5	1.591,4	436,2	9,3	11,4	181,5	387,2	2,5	2,1	0,0	0,1	31,2	29,8	14.010,9	14.099,6	5.407,6	5.744,5	5.207,5	2.111,7	1.789,4	747,6	575,2	20,5	30,4	15,8	12,1	736,8	740,5	762,8	1.149,9	85,8	221,0	590,7	22,8	41,3	16,6	46,1	30,7	33,4	8,6	141,9	77,2	75,4	240,6	382,4	91,8	188,0	64,9	0,0	0,0	55,7	61,3	3,5	7,4	16,0	15,2	46,9	45,7	149,4	159,0	12,9	15,6	57,8	72,1	70,6	4,5	5,6	0,3	0,2	0,1	0,3	54,2	8,8	100,8	84,7	44,2	47,5	24,3	18,6	0,0	15,1	8,5	0,0	0,0	0,0	0,0	4,6	4,4	13.636,6	14.304,4	5.204,6	5.978,4	4.682,1	236,2	392,6	2.072,2	2.170,7	87,6	131,5	69,6	71,8	1.171,0	877,3	1.597,1	1.215,4	399,2	270,3	292,4	90,5	96,6	210,8	184,8	4,9	9,9	16,7	53,0	370,7	308,4	4.189,8	4.499,3	2.132,9	2.651,7	1.201,2	137,9	106,4	369,8	334,7	8,5	8,6	33,1	19,7	151,6	176,9	5.048,9	5.900,2	2.157,1	2.301,8	2.072,6	106,7	49,2	104,1	90,0	34,8	27,8	4,7	2,4	916,0	1.356,4	343,0	399,2	149,2	151,3	17,6	13,9	17,8	41,7	81,8	0,7	0,9	21,0	20,9	97,7	109,1	2.367,9	1.423,4	475,2	412,8	653,6	42,8	7,4	520,8	272,0	5,3	6,3	0,7	1,9	63,9	69,3	265,2	342,6	92,3	159,3	7,2	5,4	8,0	81,9	90,3	0,1	0,2	8,4	5,5	69,9	73,9	681,9	840,2	429,4	407,7	339,2	39,8	31,9	27,3	33,1	3,0	1,8	0,6	1,6	24,2	25,0	15.668,8	16.913,8	7.466,2	9.467,4	5.344,2	402,7	506,9	1.341,1	415,5	84,4	67,2	75,9	27,9	667,9	1.084,6	396,7	621,3	36,7	77,6	251,1	0,8	14,6	32,2	87,4	3,5	49,8	7,0	11,3	74,0	129,6	352,7	315,9	127,3	105,5	135,5	6,8	1,6	27,1	10,6	1,8	1,0	1,8	2,0	56,2	59,8	<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>89.449,8</b>	<b>93.068,4</b>	<b>33.104,4</b>	<b>38.416,7</b>	<b>29.909,0</b>	<b>4.402,6</b>	<b>4.117,3</b>	<b>9.724,7</b>	<b>8.461,5</b>	<b>993,4</b>	<b>1.090,9</b>	<b>691,5</b>	<b>1.025,5</b>	<b>9.253,9</b>

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat



EUROPA - Esportazione europea di cereali  
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Austria	1.332,5	1.111,4	441,9	353,0	655,1	548,3	64,7	69,4	118,3	91,2	12,8	11,1	7,0	8,6	32,8	29,8
Belgio	1.535,6	1.655,3	291,6	346,7	387,2	410,3	203,4	186,5	207,2	220,9	3,5	16,8	1,2	0,4	441,6	473,6
Bulgaria	5.562,6	5.910,8	990,3	1.418,9	4.140,7	4.026,7	40,0	93,1	314,7	251,0	3,2	3,7	0,6	1,0	73,2	116,6
Cipro	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1
Croazia	906,8	1.073,4	449,5	511,3	343,6	487,2	13,5	11,1	75,7	43,6	10,6	5,1	0,9	0,7	13,0	14,3
Danimarca	2.005,1	1.297,0	30,5	49,4	815,6	364,9	93,6	114,1	977,7	660,0	48,3	49,1	23,1	23,8	16,3	35,6
Estonia	905,5	503,8	0,5	0,6	530,8	197,3	0,0	0,0	298,8	234,5	46,8	59,7	26,3	7,9	2,3	3,8
Finlandia	634,2	426,7	0,0	0,0	164,4	59,5	0,0	0,0	150,1	59,0	319,1	307,5	0,3	0,5	0,2	0,2
Francia	25.528,0	30.611,3	4.265,8	4.962,9	13.731,1	17.200,4	1.285,8	1.478,7	5.655,0	6.196,2	59,2	93,4	20,9	15,3	510,3	664,3
Germania	11.472,9	8.115,5	499,3	376,4	7.812,1	5.158,8	23,0	8,3	2.450,5	1.848,7	36,1	44,5	171,1	144,9	480,8	533,8
Grecia	399,6	474,5	12,5	7,8	2,8	3,7	203,7	326,9	1,6	1,8	0,3	0,1	0,1	0,1	178,6	134,0
Irlanda	82,4	73,2	11,2	24,3	2,9	12,5	2,4	2,3	28,5	13,2	28,0	14,6	0,0	0,0	9,4	6,2
Italia	1.450,8	940,8	71,6	40,5	54,1	35,5	497,7	130,9	36,9	3,2	4,8	0,5	1,2	1,3	784,6	728,9
Lettonia	2.376,6	1.924,2	60,0	188,4	2.099,0	1.380,4	0,0	0,8	46,6	114,4	34,5	49,8	57,9	126,5	78,6	63,9
Lituania	3.424,2	2.136,0	93,2	70,6	2.901,0	1.636,4	0,0	0,0	186,6	243,4	41,3	49,6	28,5	38,3	173,6	97,8
Lussemburgo	56,1	72,7	8,6	11,1	21,8	27,9	1,5	1,4	12,3	17,6	1,2	1,7	2,7	2,7	7,9	10,4
Malta	11,1	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0	8,3	0,0	2,7	0,0	0,1	0,6	0,0	0,0	0,0	0,0
Paesi Bassi	1.490,3	1.632,1	777,9	786,7	250,6	236,7	129,8	79,7	68,5	214,8	13,3	8,3	1,8	6,0	248,5	300,0
Polonia	4.872,3	4.099,4	1.175,3	1.127,5	2.395,5	1.660,1	289,2	51,6	68,5	151,5	83,3	134,0	348,4	467,4	512,1	507,3
Portogallo	248,9	378,5	78,3	231,2	20,1	16,3	24,1	10,8	39,1	30,7	1,8	3,4	0,6	0,0	84,9	86,0
Regno Unito	1.957,4	1.482,2	164,3	182,7	584,8	336,2	0,3	3,3	1.043,1	838,4	25,5	31,3	0,1	0,2	139,3	90,0
Repubblica Ceca	3.521,9	2.534,1	370,5	194,2	1.435,2	1.035,9	921,6	713,0	485,7	341,4	37,0	42,4	28,6	22,8	243,3	184,5
Romania	11.036,2	11.827,5	3.772,6	4.605,4	5.607,3	5.748,8	52,7	59,7	1.442,7	1.329,4	1,7	1,3	0,4	0,1	158,7	82,9
Slovacchia	1.971,2	1.418,3	597,9	323,1	437,1	345,8	490,6	401,7	150,7	117,5	4,8	5,2	13,3	10,1	276,7	214,8
Slovenia	528,4	688,8	374,6	365,0	105,4	275,8	9,4	8,0	23,0	23,1	1,1	0,1	0,3	1,5	14,5	15,3
Spagna	934,5	1.165,3	216,5	156,0	58,8	28,1	195,2	294,9	84,3	264,8	25,5	65,8	21,7	18,9	332,4	336,8
Svezia	1.439,7	965,0	0,6	0,6	700,2	408,8	0,2	0,1	427,3	330,5	269,9	164,8	6,4	6,9	35,2	53,3
Ungheria	7.754,9	5.050,2	3.500,8	2.393,7	2.854,7	1.909,3	153,6	59,3	952,3	456,7	4,1	3,0	9,2	9,1	280,3	219,1
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>93.440,0</b>	<b>87.568,7</b>	<b>18.255,7</b>	<b>18.728,1</b>	<b>48.112,1</b>	<b>43.551,7</b>	<b>4.704,2</b>	<b>4.105,6</b>	<b>15.348,5</b>	<b>14.097,6</b>	<b>1.117,6</b>	<b>1.167,6</b>	<b>772,6</b>	<b>914,8</b>	<b>5.129,3</b>	<b>5.003,2</b>

Fonte: elaborazioni Assalzoos su dati Eurostat



EUROPA - Disponibilità europea di cereali  
(quantità in migliaia di tonnellate)

PAESI	CEREALI IN COMPLESSO		GRANOTURCO		FRUMENTO TENERO		FRUMENTO DURO		ORZO		AVENA		SEGALE		ALTRI CEREALI	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Austria	5.873,0	5.791,0	2.691,7	2.731,2	1.630,3	1.562,5	93,6	86,7	840,3	766,9	72,7	74,8	157,5	189,0	386,9	379,9
Belgio	10.043,8	9.582,7	1.991,3	2.015,9	4.364,4	3.849,5	110,3	105,6	1.977,5	1.850,8	120,6	113,2	13,5	8,3	1.466,2	1.639,5
Bulgaria	4.629,7	4.300,1	1.975,3	2.125,1	2.187,6	1.903,5	6,8	-	310,5	198,3	29,9	21,6	17,2	13,1	102,4	61,3
Cipro	582,5	572,7	233,2	245,4	109,0	94,4	26,3	25,2	204,1	196,4	0,6	0,5	-	0,0	9,4	10,7
Croazia	1.949,9	2.417,8	1.139,6	1.675,6	462,3	389,1	-	12,9	201,3	211,0	58,6	39,4	2,6	3,5	90,6	86,4
Danimarca	8.446,1	6.587,9	183,1	429,8	4.119,4	2.469,8	-	-	3.022,4	2.827,0	300,2	256,3	717,7	509,7	155,0	110,9
Estonia	505,4	493,9	23,3	29,4	214,0	270,2	0,0	0,0	149,6	120,6	45,7	20,0	35,5	33,6	37,3	20,1
Finlandia	2.908,9	2.491,6	7,5	50,5	661,4	479,3	6,7	13,3	1.327,3	1.294,8	726,3	530,4	122,7	57,3	57,0	66,0
Francia	44.373,5	32.832,3	10.850,0	8.136,1	22.845,6	16.711,4	956,8	355,8	6.402,6	4.939,3	484,6	340,5	88,7	96,2	2.745,2	2.252,9
Germania	44.644,8	41.167,7	6.603,1	6.476,8	20.336,5	18.319,7	459,5	436,7	9.731,8	9.007,1	1.053,0	1.079,1	144,6	377,3	6.316,2	5.470,9
Grecia	4.685,5	4.566,9	2.002,0	2.064,9	1.143,9	1.203,0	694,3	479,3	493,3	445,6	104,9	111,1	22,3	23,2	224,8	239,8
Irlanda	3.822,6	4.161,6	1.107,3	1.567,1	934,0	908,6	6,8	9,1	1.584,4	1.547,3	168,2	105,8	0,0	0,1	21,8	23,6
Italia	29.115,0	30.009,5	11.404,2	11.930,3	7.729,4	8.020,1	5.988,0	5.961,7	1.724,9	1.656,8	250,7	297,0	26,0	21,8	1.991,8	2.122,0
Lettonia	1.078,7	1.283,0	25,8	32,6	560,8	642,0	22,8	40,6	210,9	237,9	130,2	171,8	80,2	97,0	48,0	61,2
Lituania	1.890,6	2.245,8	55,5	205,0	1.043,2	1.267,4	0,0	0,0	388,9	437,4	158,1	140,3	50,6	20,9	194,4	174,9
Lussemburgo	243,1	244,2	4,9	5,0	61,1	109,5	70,5	69,3	27,6	23,5	5,0	5,8	2,0	3,7	72,0	27,4
Malta	89,7	84,1	44,2	47,5	18,2	24,3	10,3	0,0	12,4	8,5	-	-	-	-	4,6	4,4
Paesi Bassi	13.516,9	13.988,0	4.558,4	5.281,1	5.577,1	5.407,7	106,4	312,9	2.204,7	2.203,4	80,9	130,1	72,1	70,1	917,2	582,7
Polonia	28.055,9	23.392,5	3.170,8	2.935,0	9.557,4	8.270,0	-	45,0	3.864,7	3.024,8	1.359,0	1.020,2	2.292,3	1.712,2	8.010,4	6.385,4
Portogallo	5.069,5	5.260,5	2.799,7	3.165,7	1.387,9	1.238,7	123,5	107,2	380,2	357,5	54,2	59,8	47,5	34,6	276,5	296,9
Regno Unito	25.825,1	25.777,3	2.014,6	2.151,5	15.805,2	15.527,3	106,5	45,8	6.146,6	5.795,4	874,1	846,5	55,0	101,5	823,2	1.309,3
Repubblica Ceca	4.277,8	4.836,0	366,7	446,2	3.301,8	3.399,5	-	-	1.268,3	1.346,4	106,2	111,1	101,7	118,2	40,9	109,7
Romania	18.470,6	21.281,3	11.028,6	14.619,5	5.666,2	5.015,7	10,7	-	984,7	827,1	411,4	295,6	28,5	34,0	340,3	514,0
Slovacchia	1.778,0	2.920,9	548,2	1.337,4	1.157,8	1.328,1	-	-	476,5	449,6	30,2	24,4	27,5	35,2	-	-
Slovenia	700,5	745,9	327,1	389,8	193,1	185,4	30,4	23,8	102,2	98,1	6,5	5,0	4,7	4,7	36,5	39,0
Spagna	31.922,8	40.660,5	11.025,3	12.853,2	9.493,9	12.308,4	1.318,6	1.595,8	7.311,9	9.562,9	936,5	1.547,6	199,0	409,0	1.637,8	2.383,5
Svezia	4.915,4	2.910,6	44,9	81,9	2.840,9	1.456,8	0,7	14,5	1.240,1	850,0	410,1	249,3	142,4	93,0	236,4	165,3
Ungheria	6.577,2	10.111,7	3.326,5	5.628,7	2.364,2	3.262,5	12,3	151,9	491,2	694,9	92,5	57,1	79,6	77,0	210,8	239,6
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>305.992,3</b>	<b>300.718,3</b>	<b>79.552,6</b>	<b>88.658,2</b>	<b>125.766,7</b>	<b>115.624,3</b>	<b>8.696,3</b>	<b>8.968,2</b>	<b>53.080,9</b>	<b>50.979,5</b>	<b>8.071,1</b>	<b>7.653,8</b>	<b>4.531,0</b>	<b>4.144,2</b>	<b>26.293,6</b>	<b>24.690,0</b>

Fonte: elaborazioni Assalzo su dati Eurostat

## Sezione II - Statistiche

---

Capitolo 4

# Patrimonio zootecnico





## ITALIA - Consistenza di bovini e bufalini (al 1° dicembre) 2017 - 2018 (numero di capi)

CATEGORIE	2017	2018	Var. % 2018/2017
<b>1. BOVINI</b>			
1.1. Bovini di meno di 1 anno			
a) destinati ad essere macellati come vitelli	1.022.110	980.510	-4,1
b) altri (da ingrasso e da riproduzione)	716.330	722.250	0,8
di cui:			
- maschi (vitelloni e torelli)	50.520	56.250	11,3
- femmine (vitelloni e manzette)	665.810	666.000	0,0
<b>Totale bovini con meno di 1 anno</b>	<b>1.738.440</b>	<b>1.702.760</b>	<b>-2,1</b>
1.2. Bovini da 1 anno a meno di 2 anni			
a) maschi (vitelloni e manzi, torelli e tori)	522.820	549.090	5,0
b) femmine	977.700	988.510	1,1
di cui:			
- da macello (vitelloni e manze)	232.210	239.260	3,0
- da allevamento (manzette e manze per integrazione di patrimonio o da rimonta)	745.490	749.250	0,5
<b>Totale bovini da 1 anno a meno da 2 anni</b>	<b>1.500.510</b>	<b>1.537.600</b>	<b>2,5</b>
1.3. Bovini di 2 anni e più			
a) maschi (manzi, buoi e tori)	109.640	111.730	1,9
b) femmine	3.001.220	2.959.070	-1,4
di cui:			
- manze e giovenche:	663.230	695.870	4,9
- da macello	80.030	92.930	16,1
- da allevamento (per integrazione di patrimonio o da rimonta)	583.200	602.940	3,4
- vacche:	2.337.990	2.263.200	-3,2
- da latte (comprese le vacche da latte e carne)	2.040.110	1.939.480	-4,9
- altre (da carne, da lavoro, da carne e lavoro)	297.880	323.720	8,7
<b>Totale bovini di 2 anni e più</b>	<b>3.110.860</b>	<b>3.070.800</b>	<b>-1,3</b>
<b>BOVINI IN COMPLESSO</b>	<b>6.349.810</b>	<b>6.311.160</b>	<b>-0,6</b>
<b>2. BUFALINI</b>			
2.1. Bufale	249.040	247.780	-0,5
2.2. Altri bufalini (compresi i vitelli bufalini)	151.710	153.010	0,9
<b>BUFALINI IN COMPLESSO</b>	<b>400.750</b>	<b>400.790</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati ISTAT

## ITALIA - Consistenza di suini (al 1° dicembre) 2017 - 2018 (numero di capi)

CATEGORIE	2017	2018	Var. % 2018/2017
Lattonzoli di peso inferiore a Kg 20	1.385.000	1.407.000	1,6
Suini da Kg 20 a Kg 50 esclusi	1.624.000	1.611.000	-0,8
Suini da ingrasso:	4.971.000	4.894.000	-1,5
da Kg 50 fino a Kg 80 esclusi	1.254.000	1.283.000	2,3
da Kg 80 fino a Kg 110 esclusi	1.464.000	1.426.000	-2,6
da Kg 110 ed oltre	2.253.000	2.185.000	-3,0
Suini da riproduzione di peso di Kg 50 ed oltre	591.000	580.000	-1,9
Verri	29.000	23.000	-20,7
Scrofe montate	465.000	464.000	-0,2
- di cui montate per la prima volta	106.000	101.000	-4,7
Altre scrofe	96.000	93.000	-3,1
-di cui giovani non ancora montate	57.000	54.000	-5,3
<b>SUINI IN COMPLESSO</b>	<b>8.571.000</b>	<b>8.492.000</b>	<b>-0,9</b>

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati ISTAT

## ITALIA - Consistenza di ovini e caprini (al 1° dicembre) 2017 e 2018 (numero di capi)

CATEGORIE	2017	2018	Var. % 2018/2017
Pecore ed agnelle montate	6.272.000	6.188.000	-1,3
Altri	944.000	991.000	5,0
<b>OVINI IN COMPLESSO</b>	<b>7.215.000</b>	<b>7.179.000</b>	<b>-0,5</b>
Capre e caprette montate	764.000	756.000	-1,0
Altri	228.000	230.000	0,9
<b>CAPRINI IN COMPLESSO</b>	<b>992.000</b>	<b>986.000</b>	<b>-0,6</b>

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati ISTAT

## ITALIA - Commercio con l'estero di bovini 2017 e 2018 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2017	2018	Var. % 2018/2017	2017	2018	Var. % 2018/2017
<b>RIPRODUTTORI</b>	109.585	102.249	-6,7	1.473	2.672	81,4
Vitelli	27.271	24.232	-11,1	1.074	860	-19,9
Torelli, vitelloni, ecc.	67.724	67.186	-0,8	130	1.811	1.293,1
Vacche	14.471	10.826	-25,2	268	1	-99,6
Bufalini	119	5	-95,8	1	0	-100,0
<b>NON RIPRODUTTORI</b>	1.011.033	945.885	-6,4	17.885	8.007	-55,2
Vitelli	159.616	160.305	0,4	11.145	4.954	-55,5
- da allevamento e/o reddito	144.931	150.598	3,9	11.065	4.954	-55,2
Torelli, vitelloni, ecc.	180.602	148.886	-17,6	4.594	1.778	-61,3
- da allevamento e/o reddito	167.746	134.900	-19,6	4.534	1.778	-60,8
Tori/giovenche	664.592	634.347	-4,6	939	954	1,6
- da allevamento e/o reddito	545.100	514.703	-5,6	935	945	1,1
Vacche	5.294	2.111	-60,1	1.194	165	-86,2
Bufalini	929	236	-74,6	13	156	1.100,0
<b>TOTALE</b>	<b>1.120.618</b>	<b>1.048.134</b>	<b>-6,5</b>	<b>19.358</b>	<b>10.679</b>	<b>-44,8</b>
di cui:						
Riproduttori di razza pura	109.585	102.249	-6,7	1.473	2.672	81,4
Da ristallo	860.634	801.697	-6,8	17.390	4.348	-75,0
Da macello	150.399	144.188	-4,1	495	3.659	639,2

Fonte : Istat

## ITALIA - Commercio con l'estero di suini 2017 e 2018 (numero di capi, dati provvisori)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI		
	2017	2018	Var. % 2018/2017	2017	2018	Var. % 2018/2017
<b>RIPRODUTTORI</b>	25.190	16.866	-33,0	2	0	-
<b>NON RIPRODUTTORI</b>	1.529.079	1.325.145	-13,3	1.279	1.668	30,4
di peso inferiore a 50 Kg	1.109.290	1.048.740	-5,5	340	1.668	390,6
di peso di 50 Kg ed oltre	419.789	276.405	-34,2	939	0	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.554.269</b>	<b>1.342.011</b>	<b>-13,7</b>	<b>1.281</b>	<b>1.668</b>	<b>30,2</b>

Fonte : Istat

## ITALIA - Commercio con l'estero di ovini e caprini 2017 e 2018 (numero di capi)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017
- RIPRODUTTORI	21.852	16.856	7.334	-56,5	374	0	0	-
- ALTRI	1.092.178	1.019.576	974.758	-4,4	3.055	6.562	0	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.114.030</b>	<b>1.036.432</b>	<b>982.092</b>	<b>-5,2</b>	<b>3.429</b>	<b>6.562</b>	<b>0</b>	<b>-</b>

Fonte : Istat

## ITALIA - Commercio con l'estero di equini 2018 e 2017 (numero di capi)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017
Cavalli	34.095	20	32	-5,6	1.096	3	51	1.600,0
Asini	1.028	30.170	24.855	-86,9	7	555	276	-50,3
Muli e bardotti	227	2	0	-96,9	6	20	11	-45,0
<b>TOTALE</b>	<b>35.350</b>	<b>30.192</b>	<b>24.887</b>	<b>-8,6</b>	<b>1.109</b>	<b>578</b>	<b>338</b>	<b>-41,5</b>
di cui:								
- Riproduttori	309	276	624	640,8	909	310	113	-63,5
- Da macello	30.537	27.926	22.653	-8,6	17	17	0	-100,0
- Altri	4.504	4.504	2.108	-53,2	1.092	228	163	-28,5

Fonte : Istat

## ITALIA - Commercio con l'estero di pollame 2018 e 2017 (numero di capi)

CATEGORIE	IMPORTAZIONI				ESPORTAZIONI			
	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017
Pulcini di tacchini o oche (non superiori a 185 gr)	229.228	291.523	222.143	-23,8	903.790	851.246	858.011	0,8
Altri pulcini	12.323.118	5.774.436	1.202.727	-79,2	14.769.477	13.929.684	11.456.024	-17,8
Polli da carne e galline	272.611	327.959	0	-	189.666	50.605	118.319	133,8
Anatre	604.706	453.889	0	-	908	1.374	1.699	23,7
Oche	59.473	75.375	0	-	6.767	2	0	-100,0
Tacchini	100.311	78.400	0	-	35.022	4.570	658	-85,6
Faraone	68.266	6.422	0	-	7.307	7.307	10.304	41,0
<b>TOTALE</b>	<b>13.657.713</b>	<b>7.008.004</b>	<b>1.424.870</b>	<b>-79,7</b>	<b>15.912.937</b>	<b>14.844.788</b>	<b>12.445.015</b>	<b>-16,2</b>

Fonte : Istat

## ITALIA - Importazione ed esportazione di animali 2013-2018 (numero di capi)

SPECIE	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>IMPORTAZIONE</b>						
Bovini	1.159.270	1.149.555	1.081.214	1.153.439	1.153.316	1.075.895
Suini	787.336	1.065.172	1.485.945	1.603.232	1.589.154	1.342.011
Ovini e Caprini	1.073.582	1.164.502	1.136.849	1.122.170	1.056.658	982.092
Equini	33.110	35.327	36.927	35.677	32.323	24.887
<b>ESPORTAZIONE</b>						
Bovini	51.071	55.356	53.757	40.401	19.468	10.707
Suini	15.438	3.952	4.871	2.050	1.281	1.668
Ovini e Caprini	2.335	42	1.286	3.360	21.915	-
Equini	567	1.463	1.339	1.798	913	338

Fonte : Istat



EUROPA - Consistenze delle principali specie animali 2016-2018\*  
(migliaia di capi)

PAESI	BOVINI (a)			SUINI			OVINI E CAPRINI			GALLINE OVAIOLE		
	2017	2018	Incidenza percentuale 2018	2017	2018	Incidenza percentuale 2018	2017	2018	Incidenza percentuale 2018	2016	2017	Incidenza percentuale 2017
Austria	1.943	1.913	2,2	2.820	2.777	1,9	493	498	0,5	6.571	6.733,5	1,7
Belgio e Lussemburgo	2.584	2.592	3,0	6.199	6.292	4,2	-	-	-	7.952	9.532,6	2,4
Bulgaria	553	542	0,6	593	651	0,4	1.574	1.622	1,8	4.597	4.788,7	1,2
Cipro	67	71	0,1	350	362	0,2	-	-	-	462	453,5	0,1
Croazia	451	414	0,5	1.121	1.047	0,7	714	697	0,8	1.813	1.857,7	0,5
Danimarca	1.558	1.530	1,7	12.832	12.642	8,5	-	-	-	3.641	4.424,3	1,1
Estonia	251	255	0,3	289	290	0,2	-	-	-	1.044	1.051,9	0,3
Finlandia	875	859	1,0	1.108	1.041	0,7	-	-	-	4.273	4.321,6	1,1
Francia	18.975	18.563	21,2	13.353	13.713	9,2	8.090	8.418	9,2	48.598	49.046,2	12,3
Germania	12.281	11.949	13,7	27.578	26.445	17,8	1.720	1.716	1,9	52.580	52.654,7	13,3
Grecia	556	555	0,6	744	758	0,5	12.361	12.214	13,3	4.206	4.300,3	1,1
Irlanda	6.674	6.593	7,5	1.616	1.572	1,1	-	-	-	3.367	3.470,7	0,9
Italia	6.350	6.311	7,2	8.571	8.492	5,7	8.207	8.165	8,9	41.627	34.963,7	8,8
Lettonia	406	395	0,5	321	305	0,2	125	120	0,1	2.826	2.829,3	0,7
Lituania	677	654	0,7	612	572	0,4	184	179	0,2	2.677	2.790,5	0,7
Malta	14	14	0,0	34	36	0,0	17	19	0,0	301	336,2	0,1
Paesi Bassi	4.030	3.690	4,2	12.296	11.934	8,0	1.561	1.261	1,4	34.180	34.326,0	8,6
Polonia	6.036	6.183	7,1	11.908	11.028	7,4	-	-	-	43.474	46.269,9	11,6
Portogallo	1.670	1.632	1,9	2.165	2.205	1,5	2.564	2.434	2,6	8.192	9.225,9	2,3
Regno Unito	9.787	9.676	11,1	4.713	4.746	3,2	23.415	23.074	25,1	42.176	44.132,5	11,1
Repubblica Ceca	1.366	1.365	1,6	1.532	1.508	1,0	-	-	-	5.735	5.806,9	1,5
Romania	2.011	2.002	2,3	4.406	4.024	2,7	11.485	11.780	12,8	8.209	7.984,1	2,0
Slovacchia	440	440	0,5	614	628	0,4	402	391	0,4	3.079	3.078,1	0,8
Slovenia	480	477	0,5	257	259	0,2	-	-	-	1.134	1.199,0	0,3
Spagna	6.466	6.511	7,4	29.971	30.804	20,8	19.025	18.617	20,3	43.612	46.732,9	11,8
Svezia	1.449	1.435	1,6	1.382	1.417	1,0	-	-	-	8.041	8.061,0	2,0
Ungheria	870	885	1,0	2.870	2.872	1,9	1.226	1.174	1,3	6.644	6.975,2	1,8
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>88.819</b>	<b>87.509</b>	<b>100,0</b>	<b>150.257</b>	<b>148.420</b>	<b>100,0</b>	<b>92.670</b>	<b>91.880</b>	<b>100,0</b>	<b>391.013</b>	<b>397.346,9</b>	<b>100,0</b>

(a) Inclusi i bufalini (\*) per le galline ovaiole ultimo dato disponibile 2017

Fonte: Eurostat

## Sezione II - Statistiche

---

### Capitolo 5

# Bilancio alimentare dei prodotti di origine animale





## ITALIA - Macellazione di bovini, suini, ovini e caprini, equini 2013-2018 (quantità in tonnellate - peso morto)

SPECIE	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>CAPI NAZIONALI</b>						
BOVINI E BUFALINI	733.475,6	612.561,4	681.686,3	653.702,5	698.749,6	736.880,5
SUINI	1.603.247,2	1.292.671,2	1.455.270,5	1.431.382,6	1.422.098,0	1.433.864,1
OVINI E CAPRINI	25.110,0	18.606,9	24.810,8	24.564,5	20.664,5	20.089,5
EQUINI	6.617,8	4.920,1	4.449,4	3.420,7	n.d.	n.d.
<b>CAPI IMPORTATI</b>						
BOVINI E BUFALINI	120.504,4	96.865,5	106.591,0	102.718,8	57.671,7	72.337,3
SUINI	49.177,2	35.151,5	36.143,1	35.567,2	44.851,8	36.807,3
OVINI E CAPRINI	10.355,2	8.030,4	10.629,4	10.461,2	14.361,2	15.489,3
EQUINI	8.560,3	5.977,8	5.521,3	4.371,3	n.d.	n.d.
<b>CAPI TOTALI</b>						
BOVINI E BUFALINI	853.980,0	709.426,9	788.277,3	809.655,8	756.421,3	809.217,8
SUINI	1.652.424,4	1.327.822,7	1.491.413,6	1.544.131,5	1.466.949,8	1.470.671,4
OVINI E CAPRINI	35.465,2	26.637,3	35.440,2	32.924,2	35.025,7	35.578,8
EQUINI	15.178,1	10.897,9	9.970,7	11.741,7	7.792,0	5.617,7

Fonte : Istat

## ITALIA - Macellazione di bovini, suini, ovini e caprini, equini 2013-2018 (quantità in tonnellate - peso morto)

SPECIE	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>CAPI NAZIONALI</b>						
POLLAME	1.222.433	1.240.128	1.292.334	1.363.936	1.324.839	1.283.150
CONIGLI E SELVAGGINA	36.181	36.490	34.655	33.747	30.939	26.119

Fonte : Istat



## EUROPA - BOVINI 2013-2018

PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Austria	692	676	695	687	678	694
Belgio	806	835	873	911	920	888
Bulgaria	26	23	25	0	35	34
Cipro	15	15	15	16	17	17
Croazia	208	195	182	190	183	180
Danimarca	490	486	461	496	467	491
Estonia	35	37	39	38	35	35
Finlandia	267	270	279	281	274	275
Francia	4.623	4.623	4.665	4.679	4.626	4.626
Germania	3.480	3.553	3.519	3.607	3.505	3.415
Grecia	202	189	175	167	181	166
Irlanda	1.589	1.749	1.665	1.744	1.852	1.896
Italia	3.065	2.590	2.712	2.846	2.651	2.768
Lettonia	80	85	86	88	80	76
Lituania	150	157	176	167	156	155
Lussemburgo	22,0	24,0	25,0	26,0	26	27
Malta	4	4	4	4	4	4
Paesi Bassi	1.958	1.958	1.957	2.096	2.158	2.350
Polonia	1.275	1.514	1.677	1.779	1.931	1.942
Portogallo	365	341	363	380	377	384
Regno Unito	2.629	2.670	2.640	2.780	2.754	2.810
Repubblica Ceca	221	223	231	242	227	237
Romania	139	136	208	269	275	233
Slovacchia	36	34	31	31	29	30
Slovenia	110	108	112	117	120	116
Spagna	2.222	2.183	2.334	2.374	2.391	2.526
Svezia	453	468	467	411	406	426
Ungheria	88	91	103	108	106	112
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>25.249</b>	<b>25.236</b>	<b>25.717</b>	<b>26.534</b>	<b>26.464</b>	<b>26.912</b>

Fonte: Eurostat



## EUROPA - SUINI 2013-2018

PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Austria	5.417	5.407	5.414	5.228	5.154	5.152
Belgio	11.915	11.855	11.887	11.181	10.950	11.231
Bulgaria	797	816	919	996	1.066	1.181
Cipro	609	564	579	578	574	560
Croazia	1.103	977	1.089	1.127	1.000	1.033
Danimarca	19.108	18.858	18.717	18.228	17.466	18.086
Estonia	464	511	533	525	517	543
Finlandia	2.145	2.055	2.080	2.082	1.961	1.811
Francia	23.728	23.659	23.657	23.817	23.404	23.491
Germania	58.628	58.730	59.292	59.391	57.868	56.605
Grecia	1.679	1.596	1.505	1.395	1.358	1.317
Irlanda	2.904	3.043	3.226	3.317	3.355	3.447
Italia	13.099	10.931	11.304	11.848	11.381	11.251
Lettonia	344	360,0	369	390	415,0	458,0
Lituania	858	853	837	766	769	807
Lussemburgo	148	158	158	172	153	155
Malta	71	70	62	56	55	53
Paesi Bassi	14.014	14.596	15.485	15.374	15.169	16.248
Polonia	19.120	20.504	21.243	21.770	22.067	22.650
Portogallo	5.178	5.372	5.638	5.698	5.473	5.550
Regno Unito	10.299	10.465	10.848	10.990	10.657	10.936
Repubblica Ceca	2.652	2.640	2.508	2.428	2.338	2.310
Romania	3.753	3.980	4.038	4.034	3.882	4.265
Slovacchia	574	369	497	529	535	621
Slovenia	228	239	238	258	245	250
Spagna	41.418	43.484	45.891	49.084	50.073	52.405
Svezia	2.551	2.562	2.560	2.527	2.576	2.646
Ungheria	3.750	4.078	4.459	4.676	4.756	4.704
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>246.552</b>	<b>248.730</b>	<b>255.033</b>	<b>258.463</b>	<b>255.216</b>	<b>259.767</b>

Fonte: Eurostat



## EUROPA - OVINI E CAPRINI 2013-2018

PAESI	MACELLAZIONI (migliaia di capi)					
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Austria	394	370	361	344	364	378
Belgio	128	129	140	154	155	147
Bulgaria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Cipro	268	248	253	233	256	279
Croazia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	75	80	81	78	76	76
Estonia	6	6	5	6	7	9
Finlandia	47	52	59	63	63	70
Francia	4.996	4.949	4.910	5.034	4.875	4.910
Germania	1.020	1.008	1.026	1.077	1.051	1.168
Grecia	7.972	7.671	7.109	6.865	6.637	6.696
Irlanda	2.874	2.837	2.833	2.892	3.183	3.224
Italia	3.169	2.650	2.924	3.079	2.984	2.883
Lettonia	14	13	15	21	26	29
Lituania	5	5	6	8	7	-
Lussemburgo	2	2	2	3	3	2
Malta	5	5	6	6	7	6
Paesi Bassi	683	690	672	691	674	692
Polonia	38	-	-	-	-	-
Portogallo	985	996	1.010	942	894	861
Regno Unito	14.563	14.674	14.736	14.544	14.894	14.432
Repubblica Ceca	12	13	12	0	13	15
Romania	n.d.	n.d.	726	n.d.	n.d.	847
Slovacchia	71	-	80	-	-	-
Slovenia	8	9	10	11	12	13
Spagna	11.526	11.058	11.170	11.419	11.192	11.389
Svezia	253	259	257	252	263	282
Ungheria	14	21	26	34	35	46
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>49.130</b>	<b>47.746</b>	<b>48.430</b>	<b>47.754</b>	<b>47.670</b>	<b>48.455</b>

Fonte: Eurostat

ITALIA - PRODUZIONE, IMPORTAZIONE, ESPORTAZIONE, DISPONIBILITÀ DI CARNI E UOVA NEGLI ANNI 2018 E 2017  
(quantità in migliaia di tonnellate)

PRODOTTI	PRODUZIONE		IMPORTAZIONE		ESPORTAZIONE		DISPONIBILITA'	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Carne suina (1)	1.466,9	1.470,6	966,1	1.005,6	93,9	76,6	2.339,2	2.399,6
Carne di pollame (2)	1.354,0	1.314,0	97,9	95,1	186,5	176,8	1.265,4	1.232,3
Carne bovina (1)	756,4	809,2	381,9	384,2	127,5	123,4	1.010,8	1.070,0
Uova (2)	793,8	772,1	76,7	70,9	49,3	50,4	821,2	792,7
Carne ovina e caprina (1)	35,0	35,6	25,1	24,8	3,9	4,1	56,2	56,2
Carne di coniglio e selvaggina (1)	30,9	26,0	5,1	5,0	2,6	2,5	33,5	28,6
Carne equina (1)	7,8	5,6	22,0	27,6	2,6	2,5	27,3	30,8

Fonte: (1) Elaborazioni Assalzo su dati Istat. I dati si riferiscono alle quantità di carni fresche, congelate e refrigerate, incluse le frattaglie. Sono escluse le preparazioni di carni; (2) Elaborazioni su dati Unitalia

ITALIA - VARIAZIONI PERCENTUALI DI PRODUZIONE, IMPORTAZIONE, ESPORTAZIONE, DISPONIBILITA' DI CARNI E UOVA  
TRA IL 2018 ED IL 2017

PRODOTTI	PRODUZIONE	IMPORTAZIONE	ESPORTAZIONE	DISPONIBILITA'
Carne bovina	7,0	0,6	-3,2	5,9
Carne suina	0,3	4,1	-18,4	2,6
Carne ovina e caprina	1,6	-1,3	5,7	0,0
Carne equina	-28,0	25,5	-2,8	12,9
Carne di pollame	-3,0	-2,9	-5,2	-2,6
Carne di coniglio e selvaggina	-15,9	-1,8	-4,0	-14,6
Uova	-2,7	-7,6	2,2	-3,5

Fonte: Elaborazioni Assalzo

## ITALIA - BILANCIO ALIMENTARE DI CARNI 2013-2018 (quantità in tonnellate)

## CARNE (a)

ANNI	Bovina		Suina	Ovina e Caprina	Equina	Pollame	Coniglio e Selvaggina	TOTALE (b)
	in complesso	di vitello						
<b>PRODUZIONE NAZIONALE</b>								
2013	854.000	106.000	1.652.400	35.500	15.200	1.222.400	36.200	4.925.700
2014	709.400	96.900	1.327.800	26.600	10.900	1.240.100	36.500	4.542.800
2015	788.200	97.600	1.491.400	35.400	10.000	1.292.300	34.700	4.819.300
2016	809.700	100.200	1.544.100	32.900	11.700	1.363.900	33.700	4.786.000
2017	756.400	90.700	1.466.900	35.000	7.800	1.354.000	30.900	4.746.300
2018	809.200	97.100	1.470.700	35.600	5.600	1.290.000	26.000	4.728.230
<b>IMPORTAZIONE</b>								
2013	396.900	15.000	949.800	24.800	24.700	59.300	4.400	1.536.572
2014	410.200	13.000	1.021.800	25.000	23.800	66.300	4.800	1.641.243
2015	401.100	14.000	1.021.500	24.800	23.500	66.400	5.000	1.627.247
2016	393.600	16.000	996.700	25.400	23.700	59.100	5.300	1.548.736
2017	381.900	13.300	966.100	25.100	22.000	97.900	5.130	1.557.542
2018	384.200	13.450	1.005.600	24.800	27.700	95.100	5.030	1.613.175
<b>ESPORTAZIONE</b>								
2013	117.000	400	76.000	2.100	1.300	141.300	1.300	550.742
2014	117.800	300	74.200	2.500	1.500	148.500	1.500	539.137
2015	127.100	600	72.700	3.000	1.800	153.900	1.300	558.479
2016	145.900	400	158.200	2.100	2.100	177.500	1.700	624.418
2017	127.500	380	93.860	3.900	2.600	186.500	2.600	605.397
2018	123.400	370	76.600	4.100	2.500	176.800	2.500	558.288

(a) Per i singoli tipi di carni le quantità si riferiscono a carni fresche e congelate, escluse le frattaglie. Queste ultime sono comprese solo nel complesso delle carni; (b) Incluse le frattaglie e gli altri tipi di carni commestibili non considerate.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT per tutti i tipi di carne, eccetto per la carne di vitello su valutazione Assalzoo e pollame su dati Unitalia

## ITALIA - BILANCIO ALIMENTARE DI CARNI 2013-2018 (quantità in tonnellate)

ANNI	Bovina		Suina	Ovina e Caprina	Equina	Pollame	Coniglio e Selvaggina	TOTALE (b)
	in complesso	di vitello						
<b>CARNE (a)</b>								
<b>DISPONIBILITA' TOTALE (quantità in tonnellate)</b>								
2013	1.133.900	120.600	2.526.200	58.200	38.600	1.140.400	39.300	5.911.530
2014	1.001.800	109.600	2.275.400	49.100	33.200	1.157.900	39.800	5.644.906
2015	1.062.200	111.000	2.440.200	57.200	31.700	1.204.800	38.400	5.888.068
2016	1.057.400	115.800	2.382.600	56.200	33.300	1.245.500	37.300	5.710.318
2017	1.010.800	103.620	2.339.140	56.200	27.200	1.265.400	33.430	5.698.445
2018	1.070.000	110.180	2.399.700	56.300	30.800	1.208.300	28.530	5.783.118
<b>CONSUMO PROCAPITE (Kg)</b>								
2013	19,0	2,0	42,3	1,0	0,6	19,1	0,7	98,1
2014	16,5	1,8	37,4	0,8	0,5	19,0	0,7	92,9
2015	17,5	1,8	40,1	0,9	0,5	19,8	0,6	97,0
2016	17,4	1,9	39,3	0,9	0,5	20,5	0,6	94,2
2017	16,7	1,7	38,6	0,9	0,4	20,9	0,6	94,1
2018	17,7	1,8	39,7	0,9	0,5	20,0	0,5	95,6
<b>GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO (%)</b>								
2013	75,3	87,9	65,4	61,0	39,4	107,2	92,1	83,3
2014	70,8	88,4	58,4	54,2	32,8	107,1	91,7	80,5
2015	74,2	87,9	61,1	61,9	31,5	107,3	90,4	81,8
2016	76,6	86,5	64,8	58,5	35,1	109,5	90,3	83,8
2017	74,8	87,5	62,7	62,3	28,7	107,0	92,4	83,3
2018	75,6	88,1	61,3	63,2	18,2	106,8	91,1	81,8

(a) Per i singoli tipi di carni le quantità si riferiscono a carni fresche e congelate, escluse le frattaglie. Queste ultime sono comprese solo nel complesso delle carni; (b) Incluse le frattaglie e gli altri tipi di carni commestibili non considerate.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT per tutti i tipi di carne, eccetto per la carne di vitello su valutazione Assalzoo e pollame su dati Unaitalia

## ITALIA - Produzione di latte e relativa utilizzazione 2012-2017 (quantità in tonnellate)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>DI VACCA E BUFALA</b>						
<b>PRODUZIONE</b>	10.790.032	10.592.360	11.238.619	11.714.473	11.689.399	12.113.152
Incidenze percentuali	96,1	96,3	96,6	96,5	96,2	96,3
<b>UTILIZZAZIONE</b>						
- Consumo diretto	2.612.500	2.553.600	2.534.000	2.513.900	2.419.000	2.422.630
<b>Incidenze percentuali</b>	23,3	23,2	21,8	20,7	19,9	19,3
- Trasformazione in lattiero-caseari	8.177.500	8.038.800	8.704.600	8.840.600	9.270.400	9.690.521
<b>Incidenze percentuali</b>	72,9	73,1	74,8	72,8	76,3	77,0
<b>DI PECORA E CAPRA</b>						
<b>PRODUZIONE</b>	434.120	411.330	400.990	430.710	456.570	464.480
<b>Incidenze percentuali</b>	3,9	3,7	3,4	3,5	3,8	3,7
<b>UTILIZZAZIONE</b>						
- Consumo diretto	6.500	9.500	13.700	9.600	9.000	12.570
<b>Incidenze percentuali</b>	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
- Trasformazione in lattiero-caseari	427.600	401.800	387.300	421.100	447.570	451.910
<b>Incidenze percentuali</b>	3,8	3,7	3,3	3,6	3,7	3,6
<b>PRODUZIONE TOTALE</b>	11.224.152	11.003.690	11.639.609	12.145.183	12.145.969	12.577.632
<b>Incidenze percentuali TOTALE</b>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Istat e Eurostat

## ITALIA - Bilancio alimentare di latte per consumo diretto 2013-2018

PRODOTTI	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Produzione nazionale (tonnellate)	2.563.060	2.547.700	2.511.010	2.427.960	2.459.030	2.351.620
Importazione (tonnellate)	564.165	490.455	461.156	425.400	385.166	355.768
Esportazione (tonnellate)	7.545	9.600	24.430	53.472	71.472	50.985
<b>CONSUMO TOTALE (tonnellate)</b>	<b>3.119.681</b>	<b>3.028.555</b>	<b>2.947.736</b>	<b>2.799.888</b>	<b>2.772.724</b>	<b>2.656.403</b>
Consumo pro-capite (Kg)	51,8	49,8	48,5	46,2	45,8	43,9
Grado di auto-provvigionamento (%)	82,16	84,12	85,18	86,72	88,69	88,53

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati Istat

## ITALIA - Bilancio alimentare di uova 2013-2018

PRODOTTI	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Produzione nazionale (tonnellate)	790.000	702.000	722.400	731.800	793.800	772.130
Importazione (tonnellate)	88.500	66.400	58.400	36.700	34.700	43.800
Esportazione (tonnellate)	4.700	14.600	21.400	15.500	12.800	16.200
<b>CONSUMO TOTALE (tonnellate)</b>	<b>873.800</b>	<b>753.800</b>	<b>759.400</b>	<b>753.000</b>	<b>815.700</b>	<b>799.730</b>
Consumo pro-capite (Kg)	14,5	12,4	12,5	12,4	13,5	13,2
Grado di auto-provvigionamento (%)	90,41	93,13	95,13	97,18	97,32	96,55

Fonte: Elaborazioni Assalzo su dati UNAlitalia e Istat

## ITALIA - Consumo totale, grado di autoapprovvigionamento e consumo pro-capite di carni e uova negli anni 2018 e 2017

PRODOTTI	DISPONIBILITÀ migliaia di tonn.		GRADO DI AUTOAPPROVVIGIONAMENTO %		CONSUMO PRO-CAPITE kg	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Carne suina (1)	2.339,4	2.403,6	62,7	61,2	38,6	39,7
Carne di pollame (2)	1.265,4	1.232,3	107,0	106,6	20,9	20,4
Carne bovina (1)	1.007,0	1.070,9	75,1	75,6	16,6	17,7
Uova (2)	821,2	792,7	96,7	97,4	13,6	13,1
Carne ovina e caprina (1)	56,1	56,6	62,4	62,9	0,9	0,9
Carne di coniglio e selvaggina (1)	33,5	28,6	92,4	91,0	0,6	0,5
Carne equina (1)	27,3	30,8	28,6	18,2	0,5	0,5

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Istat

## ITALIA - Variazioni percentuali del consumo totale e del consumo pro-capite tra il 2018 ed il 2017

PRODOTTI	CONSUMO APPARENTE TOTALE	CONSUMO PRO-CAPITE
Carne suina	2,7	2,8
Carne di pollame	-2,6	-2,5
Carne bovina	6,3	6,6
Uova	-3,5	-3,4
Carne ovina e caprina	0,8	0,9
Carne equina	12,8	12,9
Carne di coniglio e selvaggina	-14,6	-14,5

Fonte: Elaborazioni Assalzoo su dati Istat



## EUROPA - Carne bovina 2013-2014

PAESI	2013						2014					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponi- bilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponi- bilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	227	34	104	157	157	18,6	222	42	110	154	154	18
Belgio	250	49	116	182	182	16,3	258	51	128	181	181	16,2
Bulgaria	6	7	1	12	12	1,6	5	12	2	15	15	2,1
Cipro	5	2	0	7	7	7,6	5	2	0	7	7	8
Croazia	47	10	3	54	54	12,7	44	15	5	54	54	12,7
Danimarca	125	92	78	139	139	24,7	126	92	80	137	137	24,3
Estonia	8	2	2	8	8	6,3	-	1	2	-	-	-
Finlandia	80	15	1	94	94	17,3	82	14	1	94	94	17,3
Francia	1.404	302	217	1.489	1.489	22,6	1.419	284	203	1.500	1.500	22,7
Germania	1.106	306	317	1.095	1.095	13,6	1.128	312	332	1.108	1.108	13,7
Grecia	50	106	1	156	156	14,2	46	107	0	153	153	14
Irlanda	518	22	300	240	240	51,8	582	21	344	259	259	55,6
Italia	855	397	117	1.135	1.135	18,8	709	410	118	1.002	1.002	16,5
Lettonia	16	3	9	9	9	4,6	17	4	10	12	12	5,9
Lituania	37	1	21	17	17	5,7	39	1	25	15	15	5,2
Lussemburgo	8	7	1	13	13	24	8	7	2	13	13	23,5
Malta	1	4	0	5	5	12,2	1	4	0	5	5	12,4
Paesi Bassi	379	351	382	349	349	20,8	376	354	394	336	336	19,9
Polonia	339	12	290	61	61	1,6	413	15	309	119	119	3,1
Portogallo	84	88	7	165	165	15,8	80	97	6	171	171	16,4
Regno Unito	848	241	105	984	984	15,3	878	238	110	1.005	1.005	15,6
Repubblica Ceca	65	21	8	78	78	7,4	66	24	8	82	82	7,7
Romania	29	12	4	37	37	1,8	29	18	3	45	45	2,2
Slovacchia	10	9	2	17	17	3,1	9	10	3	16	16	3
Slovenia	32	7	2	37	37	17,8	32	7	3	36	36	17,7
Spagna	581	107	130	558	558	12	579	111	132	557	557	12
Svezia	136	86	5	217	217	22,6	142	85	7	221	221	22,8
Ungheria	23	8	15	16	16	1,6	23	10	12	21	21	2,1
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>7.268</b>	<b>2.303</b>	<b>2.240</b>	<b>7.331</b>	<b>7.331</b>	<b>14,5</b>	<b>7.316</b>	<b>2.348</b>	<b>2.348</b>	<b>7.317</b>	<b>7.317</b>	<b>14,4</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat



## EUROPA - Carne bovina 2015-2016

PAESI	2015						2016					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	229	42	110	160	160	18,6	227	48	103	172	172	19,7
Belgio	268	55	140	182	182	16,2	278	50	154	174	174	15,4
Bulgaria	5	11	2	14	14	2	7	14	4	16	16	2,2
Cipro	6	2	0	8	8	9,3	7	3	0	10	10	11,7
Croazia	42	17	6	54	54	12,8	44	20	9	56	56	13,3
Danimarca	121	93	70	144	144	25,4	129	91	74	146	146	25,5
Estonia	10	2	2	9	9	7,2	9	2	1	10	10	7,9
Finlandia	86	13	3	96	96	17,6	86	15	3	98	98	17,8
Francia	1.453	266	205	1.514	1.514	22,7	1.464	247	206	1.505	1.505	22,5
Germania	1.124	343	309	1.157	1.157	14,2	1.148	350	306	1.192	1.192	14,5
Grecia	42	106	0	147	147	13,6	40	114	1	153	153	14,2
Irlanda	564	23	320	267	267	56,7	588	25	364	249	249	52,4
Italia	788	401	127	1.062	1.062	17,5	810	386	130	1.066	1.066	17,6
Lettonia	17	8	11	14	14	7	18	5	11	11	11	5,7
Lituania	44	1	29	16	16	5,5	42	1	27	17	17	5,8
Lussemburgo	9	7	2	14	14	24,1	9	7	2	14	14	24,7
Malta	1	4	0	5	5	11,4	1	4	0	5	5	11,8
Paesi Bassi	383	369	418	333	333	19,7	416	415	462	369	369	21,7
Polonia	471	23	370	124	124	3,3	501	27	363	165	165	4,4
Portogallo	89	92	10	171	171	16,6	91	96	11	176	176	17,1
Regno Unito	883	249	99	1.033	1.033	15,9	912	243	109	1.046	1.046	16
Repubblica Ceca	68	25	9	85	85	8	72	32	10	93	93	8,8
Romania	44	26	6	64	64	3,2	58	24	10	72	72	3,7
Slovacchia	8	11	3	17	17	3,1	8	12	3	18	18	3,3
Slovenia	34	10	5	38	38	18,6	36	9	6	39	39	18,9
Spagna	626	111	166	572	572	12,3	637	124	172	589	589	12,7
Svezia	144	87	7	223	223	22,8	131	90	8	213	213	21,5
Ungheria	26	10	12	24	24	2,5	28	11	14	25	25	2,6
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>7.585</b>	<b>2.406</b>	<b>2.442</b>	<b>7.549</b>	<b>7.549</b>	<b>14,8</b>	<b>7.800</b>	<b>2.465</b>	<b>2.562</b>	<b>7.703</b>	<b>7.703</b>	<b>15,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat



## EUROPA - Carne bovina 2017-2018

PAESI	2017						2018*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponi- bilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponi- bilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	226	50	106	169	169	19,3	233	45	102	176	169	19,2
Belgio	282	57	163	176	176	15,4	277	55	158	174	176	15,4
Bulgaria	7	9	1	15	15	2,1	7	8	1	14	15	2,1
Cipro	8	3	0	12	12	13,6	5	3	0	9	12	13,5
Croazia	42	22	8	56	56	13,7	44	23	9	58	56	13,7
Danimarca	124	87	75	136	136	23,6	129	84	77	136	136	23,6
Estonia	9	3	2	11	11	8,3	9	4	2	11	11	8,3
Finlandia	85	18	3	100	100	18,2	86	19	3	102	100	18,2
Francia	1.442	247	206	1.482	1.482	22,1	1.460	251	210	1.501	1.482	22,1
Germania	1.124	368	287	1.206	1.206	14,6	1.102	348	269	1.182	1.206	14,6
Grecia	44	114	1	157	157	14,6	40	117	1	156	157	14,6
Irlanda	617	28	371	274	274	56,9	623	59	369	312	274	56,7
Italia	756	380	130	1.007	1.007	16,6	809	384	123	1.070	1.007	16,6
Lettonia	17	4	11	9	9	4,8	16	4	11	8	9	4,8
Lituania	41	2	26	17	17	5,9	40	5	27	18	17	5,9
Lussemburgo	10	7	2	14	14	24	10	8	2	15	14	23,8
Malta	1	5	0	6	6	12,6	1	5	0	6	6	12,4
Paesi Bassi	439	402	472	369	369	21,6	476	415	478	413	369	21,5
Polonia	559	23	407	175	175	4,6	565	22	391	197	175	4,6
Portogallo	91	104	11	184	184	17,8	94	116	15	195	184	17,8
Regno Unito	905	252	104	1.052	1.052	15,9	923	270	110	1.083	1.052	15,9
Repubblica Ceca	68	37	10	95	95	9	72	38	12	98	95	9
Romania	59	12	15	56	56	2,9	50	14	10	54	56	2,9
Slovacchia	8	13	2	19	19	3,5	8	13	3	19	19	3,5
Slovenia	36	10	9	37	37	18	35	11	15	31	37	18
Spagna	644	123	175	592	592	12,7	666	124	166	624	592	12,7
Svezia	132	85	9	207	207	20,6	137	77	8	205	207	20,5
Ungheria	27	12	13	26	26	2,7	29	13	14	28	26	2,7
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>7.803</b>	<b>2.479</b>	<b>2.620</b>	<b>7.661</b>	<b>7.661</b>	<b>15,0</b>	<b>7.946</b>	<b>2.534</b>	<b>2.586</b>	<b>7.894</b>	<b>7.661</b>	<b>15,0</b>

\* dati provvisori

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat



## EUROPA - Carne suina 2013-2014

PAESI	2013						2014					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	528	145	154	519	519	61,3	526	178	178	526	526	61,6
Belgio	1.131	68	715	484	484	43,4	1.118	69	702	485	485	43,3
Bulgaria	52	92	2	142	142	19,5	54	107	2	159	159	22,1
Cipro	49	4	1	51	51	59,7	43	5	1	47	47	55,5
Croazia	80	61	2	139	139	32,6	69	76	3	141	141	33,3
Danimarca	1.589	63	1.085	568	568	101,1	1.594	66	1.094	566	566	100,3
Estonia	37	25	12	50	50	37,9	41	21	8	53	53	40,6
Finlandia	194	19	30	184	184	33,7	186	20	25	181	181	33,2
Francia	2.150	366	483	2.033	2.033	30,9	2.158	366	456	2.068	2.068	31,3
Germania	5.474	980	1.732	4.722	4.722	58,5	5.507	994	1.758	4.743	4.743	58,6
Grecia	109	197	4	302	302	27,5	96	196	3	289	289	26,6
Irlanda	239	46	131	154	154	33,3	254	45	148	151	151	32,3
Italia	1.625	950	76	2.499	2.499	41,5	1.328	1.022	74	2.275	2.275	37,4
Lettonia	26	31	6	51	51	25,4	28	28	5	51	51	25,8
Lituania	67	60	14	112	112	38	67	57	9	115	115	39,3
Lussemburgo	11	5	3	13	13	23,5	12	5	4	14	14	24,4
Malta	6	9	0	15	15	34,5	6	3	0	9	9	20,5
Paesi Bassi	1.307	215	728	794	794	47,2	1.371	188	792	768	768	45,5
Polonia	1.684	606	444	1.846	1.846	48,5	1.838	621	383	2.076	2.076	54,6
Portogallo	346	125	32	439	439	42	360	134	41	453	453	43,5
Regno Unito	833	352	181	1.004	1.004	15,7	862	338	179	1.020	1.020	15,8
Repubblica Ceca	234	227	43	419	419	39,8	236	243	43	436	436	41,5
Romania	308	150	15	444	444	22,2	325	167	18	474	474	23,8
Slovacchia	52	90	19	124	124	22,8	34	86	10	110	110	20,2
Slovenia	19	41	5	55	55	26,6	20	44	6	58	58	28,4
Spagna	3.431	93	985	2.538	2.538	54,4	3.620	103	1.056	2.668	2.668	57,4
Svezia	234	96	17	313	313	32,6	236	87	20	304	304	31,3
Ungheria	337	121	133	325	325	32,8	369	117	133	353	353	35,8
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>22.154</b>	<b>5.235</b>	<b>7.052</b>	<b>20.337</b>	<b>20.337</b>	<b>40,2</b>	<b>22.357</b>	<b>5.389</b>	<b>7.150</b>	<b>20.596</b>	<b>20.596</b>	<b>40,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat



## EUROPA - Carne suina 2015-2016

PAESI	2015						2016					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponi- bilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponi- bilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	528	154	159	524	524	60,6	511	147	167	492	492	56,3
Belgio	1.124	70	715	479	479	42,5	1.061	72	688	445	445	39,3
Bulgaria	61	110	2	168	168	23,4	66	107	3	169	169	23,7
Cipro	44	4	1	47	47	55,6	44	5	1	48	48	56,8
Croazia	73	86	8	152	152	36	80	81	10	152	152	36,4
Danimarca	1.599	55	1.131	523	523	92	1.567	49	1.128	488	488	85,1
Estonia	42	22	10	55	55	41,8	43	23	9	57	57	43,1
Finlandia	192	22	30	184	184	33,6	190	21	29	181	181	33
Francia	2.163	348	437	2.074	2.074	31,1	2.206	283	444	2.045	2.045	30,6
Germania	5.562	924	1.779	4.708	4.708	57,6	5.579	922	1.884	4.618	4.618	56,1
Grecia	90	202	3	288	288	26,6	94	204	3	294	294	27,3
Irlanda	276	40	169	147	147	31,4	283	39	184	138	138	29
Italia	1.486	1.021	73	2.435	2.435	40,1	1.544	969	101	2.412	2.412	39,8
Lettonia	29	30	3	56	56	28,4	31	31	4	59	59	30,1
Lituania	66	65	13	119	119	40,9	60	60	6	114	114	39,7
Lussemburgo	12	5	4	14	14	23,8	14	5	5	14	14	24,2
Malta	6	3	0	8	8	19	5	3	0	8	8	16,6
Paesi Bassi	1.456	182	874	764	764	45,1	1.453	230	917	766	766	45
Polonia	1.906	677	408	2.175	2.175	57,3	1.963	689	437	2.215	2.215	58,3
Portogallo	377	122	41	458	458	44,2	375	107	51	431	431	41,8
Regno Unito	898	346	185	1.059	1.059	16,3	919	405	204	1.120	1.120	17,1
Repubblica Ceca	228	257	35	450	450	42,7	220	260	37	443	443	41,9
Romania	330	192	18	504	504	25,5	337	197	29	505	505	25,6
Slovacchia	45	97	12	130	130	23,9	48	126	12	163	163	29,9
Slovenia	20	48	9	60	60	28,9	23	45	8	60	60	29,1
Spagna	3.855	113	1.247	2.721	2.721	58,6	4.181	109	1.472	2.818	2.818	60,6
Svezia	234	85	18	300	300	30,6	234	82	16	300	300	30,3
Ungheria	409	117	140	386	386	39,3	432	136	135	432	432	44
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>23.112</b>	<b>5.398</b>	<b>7.521</b>	<b>20.989</b>	<b>20.989</b>	<b>41,2</b>	<b>23.563</b>	<b>5.408</b>	<b>7.984</b>	<b>20.987</b>	<b>20.987</b>	<b>41,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat



## EUROPA - Carne suina 2017-2018

PAESI	2017						2018*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	505	141	155	491	491	55,9	507	133	149	491	491	55,6
Belgio	1.045	90	670	465	465	40,9	1.073	79	693	460	460	40,3
Bulgaria	71	111	4	179	179	25,3	80	122	6	196	196	27,8
Cipro	44	7	0	50	50	57,9	42	8	0	49	49	56,7
Croazia	71	86	7	150	150	36,4	75	87	8	154	154	37,6
Danimarca	1.530	46	1.093	483	483	83,8	1581	48	1.123	507	507	87,7
Estonia	42	24	10	56	56	42,3	44	26	12	57	57	43,5
Finlandia	179	19	25	174	174	31,5	167	21	18	171	171	30,9
Francia	2.177	291	423	2.045	2.045	30,5	2.182	295	429	2.048	2.048	30,6
Germania	5.455	916	1.838	4.533	4.533	54,8	5.342	922	1.790	4.474	4.474	54
Grecia	81	202	4	280	280	26	82	202	5	279	279	25,9
Irlanda	294	45	192	147	147	30,5	303	71	186	188	188	38,8
Italia	1.467	966	94	2.339	2.339	38,6	1.471	1.006	77	2.400	2.400	39,7
Lettonia	33	33	4	62	62	32,1	37	32	4	65	65	33,4
Lituania	61	60	6	115	115	40,7	64	64	7	120	120	42,8
Lussemburgo	13	4	4	13	13	22,4	13	5	4	13	13	21,3
Malta	5	3	0	8	8	16,2	4	3	0	7	7	14,8
Paesi Bassi	1.456	279	904	830	830	48,5	1.536	226	909	853	853	49,7
Polonia	1.990	717	484	2.223	2.223	58,5	2.082	763	506	2.340	2.340	61,6
Portogallo	356	108	33	432	432	41,9	362	109	29	442	442	42,9
Regno Unito	903	433	214	1.121	1.121	17	927	433	216	1.144	1.144	17,3
Repubblica Ceca	211	263	33	441	441	41,7	211	278	27	462	462	43,5
Romania	328	233	33	528	528	27	365	287	19	634	634	32,4
Slovacchia	49	131	13	167	167	30,7	57	135	22	170	170	31,3
Slovenia	22	45	7	60	60	29,2	22	46	10	58	58	28,2
Spagna	4.299	122	1.517	2.904	2.904	62,3	4.521	113	1.542	3.092	3.092	66,3
Svezia	240	76	18	298	298	29,6	249	69	19	299	299	29,6
Ungheria	435	140	139	436	436	44,6	436	152	129	459	459	47
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>23.362</b>	<b>5.593</b>	<b>7.924</b>	<b>21.031</b>	<b>21.031</b>	<b>41,1</b>	<b>23.834</b>	<b>5.735</b>	<b>7.938</b>	<b>21.631</b>	<b>21.630,6</b>	<b>42,2</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

\* dati provvisori



## EUROPA - Carne di pollame 2013-2014

PAESI	2013						2014					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponi- bilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponi- bilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	-	103	58	45	45	5,2	-	114	57	58	58	6,6
Belgio	388	229	473	144	144	12,9	433	239	486	185	185	16,5
Bulgaria	95	88	36	146	146	20,1	98	98	41	155	155	21,4
Cipro	22	10	1	31	31	35,8	22	9	1	30	30	35,8
Croazia	56	18	4	69	69	16,2	59	18	6	72	72	17
Danimarca	149	84	81	151	151	27	143	69	77	135	135	23,9
Estonia	-	19	7	12	12	9,2	-	18	6	12	12	9,1
Finlandia	111	5	18	98	98	18,1	113	7	16	105	105	19,2
Francia	1.695	386	519	1.563	1.563	23,8	1.678	399	476	1.601	1.601	24,2
Germania	1.456	571	510	1.517	1.517	18,8	1.527	597	543	1.582	1.582	19,5
Grecia	180	74	22	233	233	21,3	191	79	26	244	244	22,4
Irlanda	117	72	52	138	138	29,8	116	82	59	139	139	29,8
Italia	1.223	63	147	1.140	1.140	18,9	1.243	66	149	1.161	1.161	19,1
Lettonia	27	30	14	43	43	21,4	29	30	15	44	44	21,9
Lituania	90	33	43	79	79	26,7	94	33	46	81	81	27,7
Lussemburgo	-	8	0	8	8	13,9	-	8	0	8	8	14
Malta	4	5	0	10	10	22,6	4	5	0	9	9	21,4
Paesi Bassi	-	431	1.073	-	-	-	-	429	1.223	-	-	-
Polonia	1.652	40	587	1.104	1.104	29	1.804	38	714	1.127	1.127	29,7
Portogallo	292	53	19	325	325	31,1	295	60	20	335	335	32,2
Regno Unito	1.662	396	350	1.709	1.709	26,6	1.643	387	352	1.678	1.678	26
Repubblica Ceca	148	96	30	213	213	20,3	149	99	31	218	218	20,7
Romania	326	96	70	352	352	17,6	346	119	59	406	406	20,4
Slovacchia	-	57	36	21	21	4	-	52	37	15	15	2,7
Slovenia	57	15	19	53	53	25,8	60	15	20	55	55	26,8
Spagna	1.343	127	137	1.333	1.333	28,6	1.437	116	178	1.375	1.375	29,6
Svezia	125	46	52	118	118	12,3	135	49	60	124	124	12,8
Ungheria	394	52	195	251	251	25,4	430	50	204	277	277	28
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>11.611</b>	<b>3.206</b>	<b>4.552</b>	<b>10.265</b>	<b>10.265</b>	<b>20,3</b>	<b>12.048</b>	<b>3.286</b>	<b>4.900</b>	<b>10.434</b>	<b>10.434</b>	<b>20,6</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat



## EUROPA - Carne di pollame 2015-2016

PAESI	2015						2016					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	-	103	58	45	45	5,2	-	114	57	58	58	6,6
Belgio	453	256	555	154	154	13,7	461	268	576	153	153	13,5
Bulgaria	101	103	40	164	164	22,9	106	102	41	168	168	23,5
Cipro	24	10	0	34	34	40,1	24	11	1	35	35	40,7
Croazia	63	20	7	76	76	18,1	64	21	8	77	77	18,6
Danimarca	134	66	67	134	134	23,6	144	58	74	128	128	22,4
Estonia	-	18	6	12	12	9,4	-	21	7	14	14	10,7
Finlandia	117	9	17	109	109	19,9	125	9	16	118	118	21,5
Francia	1.719	425	478	1.667	1.667	25	1.669	437	433	1.673	1.673	25
Germania	1.511	624	508	1.627	1.627	19,9	1.525	672	494	1.703	1.703	20,7
Grecia	190	72	21	241	241	22,3	213	79	21	271	271	25,2
Irlanda	128	104	69	162	162	34,6	146	90	74	162	162	34
Italia	1.295	66	154	1.207	1.207	19,9	1.366	59	177	1.248	1.248	20,6
Lettonia	30	28	11	46	46	23,2	30	34	13	51	51	26
Lituania	96	37	49	84	84	28,8	104	35	47	92	92	32,2
Lussemburgo	-	8	0	8	8	13,8	-	9	0	9	9	14,6
Malta	4	6	0	10	10	21,7	4	6	0	9	9	20,6
Paesi Bassi	-	396	1.150	-	-	-	-	503	1.382	-	-	-
Polonia	2.011	36	850	1.198	1.198	31,5	2.268	47	1.025	1.291	1.291	34
Portogallo	309	64	25	348	348	33,6	326	67	27	366	366	35,5
Regno Unito	1.689	409	299	1.799	1.799	27,6	1.791	435	296	1.931	1.931	29,4
Repubblica Ceca	151	115	35	232	232	22	157	119	37	238	238	22,5
Romania	375	125	66	433	433	21,9	391	137	57	471	471	23,9
Slovacchia	-	49	33	16	16	3	-	53	30	24	24	4,4
Slovenia	59	17	17	59	59	28,8	64	18	20	62	62	30,1
Spagna	1.447	155	198	1.404	1.404	30,2	1.527	163	230	1.460	1.460	31,4
Svezia	146	52	65	132	132	13,5	158	55	76	137	137	13,8
Ungheria	479	36	209	306	306	31,1	508	40	229	319	319	32,5
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>12.530</b>	<b>3.412</b>	<b>4.988</b>	<b>10.954</b>	<b>10.954</b>	<b>21,5</b>	<b>13.172</b>	<b>3.662</b>	<b>5.445</b>	<b>11.389</b>	<b>11.389</b>	<b>22,3</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat



## EUROPA - Carne di pollame 2017-2018

PAESI	2017						2018*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponi- bilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponi- bilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	-	105	61	43	43	4,9	-	103	64	39	39	4,4
Belgio	463	305	617	151	151	13,3	470	273	599	144	144	12,6
Bulgaria	104	111	44	171	171	24,1	115	110	46	179	179	25,4
Cipro	25	11	1	35	35	41,1	25	12	1	37	37	42,4
Croazia	65	19	8	76	76	18,4	66	21	9	78	78	19
Danimarca	148	63	86	125	125	21,8	148	72	83	137	137	23,7
Estonia	-	21	7	14	14	10,9	-	27	7	20	20	15,2
Finlandia	129	10	13	126	126	22,9	135	9	14	130	130	23,6
Francia	1 650	442	425	1 667	1 667	24,8	1 732	456	402	1 786	1 786	26,7
Germania	1 514	694	482	1 725	1 725	20,9	1 572	700	445	1 827	1 827	22,1
Grecia	214	80	29	265	265	24,7	220	82	33	269	269	25
Irlanda	152	82	90	144	144	30	157	85	83	158	158	32,8
Italia	1 327	68	165	1 230	1 230	20,3	1 285	70	157	1 198	1 198	19,8
Lettonia	34	40	18	55	55	28,3	33	40	17	56	56	29,1
Lituania	111	39	55	96	96	33,8	109	39	51	97	97	34,5
Lussemburgo	-	9	-	9	9	14,4	-	9	-	9	9	14,7
Malta	4	6	-	9	9	19,7	4	6	-	10	10	20,3
Paesi Bassi	-	491	1 437	-	-	-	-	575	1 471	-	-	-
Polonia	2 344	59	1 156	1 246	1 246	32,8	2 545	78	1 311	1 312	1 312	34,5
Portogallo	341	67	42	366	366	35,5	346	73	34	385	385	37,4
Regno Unito	1 812	429	335	1 906	1 906	28,9	1 958	444	361	2 040	2 040	30,8
Repubblica Ceca	159	109	24	244	244	23,1	164	115	23	257	257	24,2
Romania	405	143	59	489	489	25	453	136	66	522	522	26,7
Slovacchia	-	57	21	36	36	6,6	75	82	36	120	120	22,1
Slovenia	69	18	22	64	64	31,1	69	20	23	66	66	31,9
Spagna	1 529	182	216	1 494	1 494	32,1	1 625	169	245	1 548	1 548	33,2
Svezia	159	58	74	143	143	14,2	157	55	77	135	135	13,3
Ungheria	485	54	183	356	356	36,3	525	54	213	366	366	37,4
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>13.241</b>	<b>3.772</b>	<b>5.673</b>	<b>11.340</b>	<b>11.340</b>	<b>22,1</b>	<b>13.986</b>	<b>3.914</b>	<b>5.871</b>	<b>12.029</b>	<b>12.029</b>	<b>23,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

\* dati provvisori



## EUROPA - Carne ovina e caprina 2013-2014

PAESI	2013						2014					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	8,5	2,1	0,1	10,5	10,5	1,2	8	0,1	0,1	8	8	0,9
Belgio	2,4	23,7	11,4	14,8	14,8	1,3	2,6	11,4	11,3	2,6	2,6	0,2
Bulgaria	-	0,4	1,5	-	-	-	-	1,5	1,9	-	-	-
Cipro	5,3	1	-	6,3	6,3	7,3	5,2	-	0	5,2	5,2	6,1
Croazia	-	1,5	-	1,5	1,5	0,4	-	-	0	-	-	-
Danimarca	1,6	4,4	0,8	5,2	5,2	0,9	1,7	0,8	0,7	1,7	1,7	0,3
Estonia	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Finlandia	0,9	2	0,1	2,8	2,8	0,5	1	0,1	0,1	1	1	0,2
Francia	86,5	104,5	9,5	181,6	181,6	2,8	86,7	9,5	9,9	86,2	86,2	1,3
Germania	20	35,4	7,4	48	48	0,6	19	7,4	6,5	20	20	0,2
Grecia	85,7	6,7	3,3	89,1	89,1	8,1	82,3	3,3	4	81,6	81,6	7,5
Irlanda	57,5	4,2	42,8	18,9	18,9	4,1	57,6	42,8	39,5	61	61	13,1
Italia	36,6	24,8	2,1	59,3	59,3	1	26,6	2,1	2,5	26,2	26,2	0,4
Lettonia	0,2	0,1	0,1	0,3	0,3	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0,1
Lituania	0,1	0,1	0	0,1	0,1	0	0,1	0	0	0,1	0,1	0
Lussemburgo	0	0,7	0,1	0,7	0,7	1,3	0,1	0,1	0	0,1	0,1	0,1
Malta	0,1	0,5	-	0,6	0,6	1,4	0,1	-	-	0,1	0,1	0,3
Paesi Bassi	13,8	27,5	25,4	16	16	1	14,3	25,4	24,1	15,5	15,5	0,9
Polonia	0,7	0,9	0,8	0,7	0,7	0	0,6	0,8	0,6	0,7	0,7	0
Portogallo	10,8	6,8	0,9	16,7	16,7	1,6	10,9	0,9	1,2	10,6	10,6	1
Regno Unito	290,3	98,9	103,9	285,3	285,3	4,4	298,5	103,9	101,3	301,1	301,1	4,7
Repubblica Ceca	0,2	0,4	0,1	0,5	0,5	0	0,2	0,1	0,1	0,2	0,2	0
Romania	-	0,9	2,1	-	-	-	-	2,1	3,6	-	-	-
Slovacchia	0,5	0,1	0,5	0,1	0,1	0	0,6	0,5	0,7	0,3	0,3	0,1
Slovenia	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Spagna	127,2	8,6	34,6	101,2	101,2	2,2	122,8	34,6	34	123,5	123,5	2,7
Svezia	4,9	8,7	0,1	13,5	13,5	1,4	5,1	0,1	0,2	5	5	0,5
Ungheria	0,3	0,2	0,1	0,3	0,3	0	0,3	0,1	0,1	0,4	0,4	0
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>754</b>	<b>365</b>	<b>248</b>	<b>872</b>	<b>872</b>	<b>1,7</b>	<b>745</b>	<b>248</b>	<b>243</b>	<b>750</b>	<b>750</b>	<b>1,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat



## EUROPA - Carne ovina e caprina 2015-2016

PAESI	2015						2016					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponi- bilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponi- bilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	7,8	2,5	0,1	10,2	10,2	1,2	7,3	2,7	0,1	9,9	9,9	1,1
Belgio	2,7	23,4	12,8	13,3	13,3	1,2	3	23	13,1	12,9	12,9	1,1
Bulgaria	0	0,7	1,7	-	-	-	0	1,2	1	0,2	0,2	0
Cipro	5,4	1,2	0	6,5	6,5	7,7	4,5	1,6	0	6,1	6,1	7,2
Croazia	0	1,4	0,1	1,3	1,3	0,3	0	1,6	0,1	1,5	1,5	0,4
Danimarca	1,8	3,8	0,6	5	5	0,9	1,6	3,9	0,5	5	5	0,9
Estonia	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,3	0,1	0,3	0,3	0,3
Finlandia	1,2	2,1	0	3,3	3,3	0,6	1,3	1,9	0	3,2	3,2	0,6
Francia	87	96,4	10,3	173,1	173,1	2,6	89,3	89,6	10,7	168,2	168,2	2,5
Germania	21	38,4	6,4	52,9	52,9	0,6	22	40,7	6,1	56,6	56,6	0,7
Grecia	76,8	8,3	3,3	81,9	81,9	7,6	74,5	8,3	4,8	77,9	77,9	7,2
Irlanda	58,4	4,7	42,4	20,6	20,6	4,4	61	3,7	48,6	16	16	3,4
Italia	35,4	24,8	3	57,2	57,2	0,9	32,9	24,9	2,8	55,1	55,1	0,9
Lettonia	0,3	0,1	0,1	0,3	0,3	0,2	0,4	0,1	0,2	0,3	0,3	0,2
Lituania	0,1	0,1	0	0,2	0,2	0,1	0,2	0,1	0	0,2	0,2	0,1
Lussemburgo	0,1	0,9	0	0,9	0,9	1,5	0,1	0,7	0	0,7	0,7	1,2
Malta	0,1	0,5	0	0,6	0,6	1,3	0,1	0,6	0	0,7	0,7	1,5
Paesi Bassi	14,5	28,6	24,6	18,5	18,5	1,1	14,4	34,7	32,2	16,8	16,8	1
Polonia	0	1,3	0,8	0,4	0,4	0	0	1,2	0,8	0,3	0,3	0
Portogallo	11,3	6,9	2,1	16,1	16,1	1,6	10,8	7,1	1,3	16,5	16,5	1,6
Regno Unito	300,5	91,4	78,9	313	313	4,8	289,9	87,5	77,5	299,9	299,9	4,6
Repubblica Ceca	0,2	0,4	0,1	0,5	0,5	0	0	0,4	0,1	0,3	0,3	0
Romania	9,3	0,3	6,8	2,8	2,8	0,1	0	0,4	5,4	-	-	-
Slovacchia	0,5	0,1	0,6	0,1	0,1	0	0	0,1	0,6	-	-	-
Slovenia	0,1	0,3	0,1	0,4	0,4	0,2	0,1	0,4	0,1	0,5	0,5	0,2
Spagna	125	9,5	32,1	102,3	102,3	2,2	127	9,3	35,3	101	101	2,2
Svezia	5,1	9,7	0,4	14,5	14,5	1,5	5	10,6	0,2	15,4	15,4	1,5
Ungheria	0,4	0,2	0,1	0,5	0,5	0	0,6	0,3	0,4	0,5	0,5	0
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>765,0</b>	<b>358,1</b>	<b>227,6</b>	<b>895,5</b>	<b>895,5</b>	<b>1,8</b>	<b>746,0</b>	<b>356,7</b>	<b>242,1</b>	<b>860,6</b>	<b>860,6</b>	<b>1,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat



## EUROPA - Carne ovina e caprina 2017-2018

PAESI	2017						2018*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	7,7	3	0,2	10,5	10,5	1,2	8	2,6	0,1	10,5	10,5	1,2
Belgio	3,2	22,8	13,8	12,2	12,2	1,1	3,1	23,4	13	13,5	13,5	1,2
Bulgaria	0	0,9	1,6	-	-	-	0	0,9	1,3	-	-	-
Cipro	5,3	2	0	7,2	7,2	8,4	5,6	1,6	0	7,2	7,2	8,3
Croazia	0	1,5	0,1	1,4	1,4	0,3	0	1,6	0,1	1,5	1,5	0,4
Danimarca	0	3,8	0,6	3,1	3,1	0,5	1,6	3,8	0,8	4,6	4,6	0,8
Estonia	0,1	0,3	0,1	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,1	0,4	0,4	0,3
Finlandia	1,3	2	0	3,3	3,3	0,6	1,4	1,9	0	3,3	3,3	0,6
Francia	86,9	89,9	11,4	165,5	165,5	2,5	87,6	88,3	11,4	164,5	164,5	2,5
Germania	22	42,9	6,7	58,1	58,1	0,7	24	44,6	6,1	62,5	62,5	0,8
Grecia	71,3	6,6	5,4	72,6	72,6	6,8	70,1	6,8	6,7	70,2	70,2	6,5
Irlanda	67,1	4,9	55,7	16,3	16,3	3,4	68,4	5,1	53,1	20,5	20,5	4,2
Italia	35	24,5	3,9	55,6	55,6	0,9	35,6	24,8	4,1	56,2	56,2	0,9
Lettonia	0,4	0,1	0,1	0,4	0,4	0,2	0,5	0,1	0,2	0,4	0,4	0,2
Lituania	0,1	0,1	0	0,2	0,2	0,1	0	0,1	0	0,1	0,1	0
Lussemburgo	0,1	0,8	0,1	0,8	0,8	1,3	0,1	0,8	0,1	0,8	0,8	1,3
Malta	0,2	0,6	0	0,8	0,8	1,6	0,1	0,6	0	0,7	0,7	1,5
Paesi Bassi	14,1	38	37,4	14,7	14,7	0,9	14,1	40,3	35,1	19,3	19,3	1,1
Polonia	0	1,2	0,5	0,7	0,7	0	0	1	0,5	0,5	0,5	0
Portogallo	10,3	7,9	0,6	17,6	17,6	1,7	10,2	9,3	1,1	18,5	18,5	1,8
Regno Unito	299,7	75,5	89,4	285,8	285,8	4,3	288,9	74	82,7	280,2	280,2	4,2
Repubblica Ceca	0	0,3	0,2	0,2	0,2	0	0	0,4	0,2	0,2	0,2	0
Romania	0	0,6	8,2	-	-	-	12,5	0,6	9,6	3,5	3,5	0,2
Slovacchia	0	0,1	0,7	-	-	-	0	0,1	0,8	-	-	-
Slovenia	0,2	0,2	0,1	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0	0,3	0,3	0,1
Spagna	125,8	8,4	37,6	96,6	96,6	2,1	129,5	8,4	42	95,9	95,9	2,1
Svezia	5,3	10,9	0,2	15,9	15,9	1,6	5,6	10,4	0,1	15,9	15,9	1,6
Ungheria	0,6	0,2	0,3	0,5	0,5	0,1	0,8	0,2	0,4	0,6	0,6	0,1
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>756,7</b>	<b>350,1</b>	<b>274,9</b>	<b>831,8</b>	<b>831,8</b>	<b>1,6</b>	<b>768,0</b>	<b>352,4</b>	<b>269,8</b>	<b>850,6</b>	<b>850,6</b>	<b>1,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

\* dati provvisori



## EUROPA - Carne in complesso 2013-2014

PAESI	2013						2014					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponi- bilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponi- bilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	764	281	314	732	732	86,3	755	321	347	729	729	85,3
Belgio	1.771	369	1.315	825	825	73,9	1.812	370	1.328	854	854	76,2
Bulgaria	152	187	40	299	299	41,2	156	219	47	329	329	45,5
Cipro	81	17	2	95	95	110,5	74	17	1	90	90	105,3
Croazia	183	90	9	264	264	62	172	109	14	267	267	63
Danimarca	1.865	244	1.245	863	863	153,7	1.864	229	1.252	840	840	148,9
Estonia	45	47	21	70	70	53,5	41	40	16	65	65	49,3
Finlandia	387	42	49	379	379	69,7	383	41	42	381	381	69,8
Francia	5.336	1.159	1.229	5.266	5.266	80,1	5.342	1.058	1.144	5.255	5.255	79,5
Germania	8.056	1.892	2.567	7.382	7.382	91,5	8.181	1.911	2.639	7.453	7.453	92
Grecia	425	384	29	780	780	71,1	415	386	33	768	768	70,5
Irlanda	931	144	525	551	551	119,1	1.009	190	591	609	609	130,8
Italia	3.741	1.435	342	4.833	4.833	80,2	3.307	1.500	343	4.464	4.464	73,4
Lettonia	69	64	29	104	104	51,5	74	62	29	107	107	53,6
Lituania	194	94	79	208	208	70,5	200	91	80	212	212	72,1
Lussemburgo	19	20	5	34	34	62,7	20	20	6	35	35	62
Malta	11	19	0	30	30	70,6	11	12	0	24	24	54,6
Paesi Bassi	1.700	1.024	2.208	516	516	30,7	1.761	997	2.433	325	325	19,3
Polonia	3.676	659	1.323	3.012	3.012	79,2	4.056	674	1.407	3.322	3.322	87,4
Portogallo	732	272	59	946	946	90,4	746	291	69	969	969	93,1
Regno Unito	3.633	1.088	739	3.982	3.982	62,1	3.681	1.067	743	4.004	4.004	62
Repubblica Ceca	447	344	81	711	711	67,6	451	366	82	736	736	69,9
Romania	663	259	90	832	832	41,6	700	306	83	923	923	46,3
Slovacchia	62	157	57	162	162	29,9	43	148	51	141	141	25,9
Slovenia	108	63	26	145	145	70,2	112	67	29	150	150	72,8
Spagna	5.482	335	1.286	4.531	4.531	97,2	5.758	365	1.400	4.723	4.723	101,6
Svezia	500	236	74	661	661	68,9	518	222	86	654	654	67,4
Ungheria	754	182	343	593	593	59,9	822	177	348	651	651	66
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>41.787</b>	<b>11.106</b>	<b>14.089</b>	<b>38.804</b>	<b>38.804</b>	<b>76,7</b>	<b>42.466</b>	<b>11.258</b>	<b>14.644</b>	<b>39.080</b>	<b>39.080</b>	<b>77,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat



## EUROPA - Carne in complesso 2015-2016

PAESI	2015						2016					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	764	302	327	739	739	85,5	746	313	327	732	732	83,8
Belgio	1.848	405	1.424	829	829	73,5	1.803	413	1.431	785	785	69,3
Bulgaria	167	224	46	345	345	48,1	179	223	50	353	353	49,5
Cipro	79	18	1	95	95	112,7	79	21	1	99	99	116,3
Croazia	179	125	21	283	283	67,3	188	124	26	286	286	68,6
Danimarca	1.856	218	1.268	806	806	141,8	1.842	202	1.276	767	767	133,9
Estonia	52	43	18	77	77	58,6	52	46	17	81	81	61,9
Finlandia	396	46	50	392	392	71,6	403	46	49	400	400	72,8
Francia	5.422	1.136	1.130	5.428	5.428	81,5	5.429	1.057	1.094	5.392	5.392	80,7
Germania	8.218	1.930	2.603	7.545	7.545	92,4	8.274	1.985	2.689	7.570	7.570	91,9
Grecia	398	388	28	759	759	70,1	421	406	30	797	797	73,9
Irlanda	1.027	172	602	597	597	127	1.078	158	670	565	565	118,9
Italia	3.605	1.514	357	4.761	4.761	78,4	3.753	1.439	411	4.782	4.782	78,9
Lettonia	76	65	26	116	116	58,8	79	70	28	121	121	61,9
Lituania	206	104	91	219	219	75,3	207	96	80	223	223	77,7
Lussemburgo	21	21	7	36	36	63,2	23	22	7	38	38	64,7
Malta	11	13	0	24	24	53,5	10	13	0	23	23	50,5
Paesi Bassi	1.853	975	2.467	362	362	21,3	1.883	1.182	2.794	272	272	16
Polonia	4.388	737	1.628	3.497	3.497	92,1	4.733	765	1.826	3.672	3.672	96,7
Portogallo	786	285	77	994	994	96	804	277	90	991	991	95,9
Regno Unito	3.771	1.096	662	4.204	4.204	64,6	3.912	1.171	686	4.397	4.397	67
Repubblica Ceca	448	397	78	767	767	72,7	449	411	85	775	775	73,4
Romania	759	342	97	1.004	1.004	50,7	785	359	102	1.043	1.043	52,9
Slovacchia	54	157	48	163	163	30	57	192	45	203	203	37,5
Slovenia	113	75	30	158	158	76,5	122	73	33	162	162	78,3
Spagna	6.053	389	1.642	4.800	4.800	103,3	6.472	405	1.909	4.968	4.968	106,9
Svezia	528	233	91	670	670	68,4	528	237	100	666	666	67,1
Ungheria	915	164	361	717	717	72,9	968	187	378	777	777	79,2
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>43.992</b>	<b>11.574</b>	<b>15.179</b>	<b>40.388</b>	<b>40.388</b>	<b>79,3</b>	<b>45.280</b>	<b>11.893</b>	<b>16.234</b>	<b>40.939</b>	<b>40.939</b>	<b>80,1</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat



## EUROPA - Carne in complesso 2017-2018

PAESI	2017						2018*					
	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Produzione (000 tonn.)	Importazione (000 tonn.)	Esportazione (000 tonn.)	Disponibilità interna (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)
Austria	739	298	322	715	715	81,2	748	283	314	716	716	81,2
Belgio	1.793	475	1.464	804	804	70,6	1.823	431	1.463	791	791	69,4
Bulgaria	183	232	51	364	364	51,4	202	241	54	389	389	55,2
Cipro	82	23	1	104	104	121	78	25	1	101	101	117,4
Croazia	178	129	23	284	284	68,8	185	132	26	292	292	71
Danimarca	1.802	200	1.254	748	748	129,8	1.860	209	1.284	784	784	135,7
Estonia	51	49	19	81	81	61,8	53	57	21	88	88	67
Finlandia	395	49	40	403	403	73,2	391	50	35	406	406	73,6
Francia	5.356	1.070	1.066	5.361	5.361	79,9	5.461	1.090	1.052	5.499	5.499	82,2
Germania	8.115	2.020	2.614	7.522	7.522	91	8.040	2.015	2.510	7.545	7.545	91,1
Grecia	411	403	39	774	774	72	411	408	46	774	774	72
Irlanda	1.131	160	709	582	582	120,9	1.151	220	692	679	679	140,5
Italia	3.586	1.439	393	4.631	4.631	76,5	3.600	1.485	361	4.724	4.724	78,1
Lettonia	84	77	34	127	127	65,7	86	76	33	130	130	67,1
Lituania	213	102	87	228	228	80,5	213	108	85	235	235	83,7
Lussemburgo	22	21	6	37	37	62,2	23	22	7	38	38	62,4
Malta	10	14	0	23	23	50,1	9	14	0	23	23	48,8
Paesi Bassi	1.909	1.211	2.850	269	269	15,7	2.009	1.257	2.893	373	373	21,7
Polonia	4.893	801	2.048	3.645	3.645	96	5.192	865	2.207	3.849	3.849	101,4
Portogallo	799	287	87	999	999	97	811	308	79	1.040	1.040	101,1
Regno Unito	3.919	1.189	743	4.365	4.365	66,1	4.096	1.221	770	4.547	4.547	68,6
Repubblica Ceca	438	410	67	781	781	73,7	447	432	62	817	817	77
Romania	793	388	115	1.066	1.066	54,4	880	437	104	1.213	1.213	62,1
Slovacchia	57	201	37	221	221	40,7	140	230	62	309	309	56,7
Slovenia	126	73	38	162	162	78,4	127	77	47	156	156	75,4
Spagna	6.597	435	1.946	5.087	5.087	109,2	6.942	414	1.995	5.361	5.361	114,9
Svezia	536	230	102	664	664	66	548	211	104	655	655	64,7
Ungheria	948	207	336	819	819	83,6	991	219	356	854	854	87,3
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>45.163</b>	<b>12.193</b>	<b>16.492</b>	<b>40.864</b>	<b>40.864</b>	<b>79,8</b>	<b>46.516</b>	<b>12.536</b>	<b>16.664</b>	<b>42.388</b>	<b>42.388</b>	<b>82,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat  
\*dati provvisori



## EUROPA - Uova 2013-2014

PAESI	2013				2014			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)
Austria	108	119	14	91	111	120	14	91
Belgio e Lussemburgo	176	119	10	148	162	110	9	147
Bulgaria	79	73	10	108	72	66	9	109
Cipro	9	9	10	100	9	9	10	100
Croazia	33	39	9	85	31	36	8	86
Danimarca	69	84	15	82	69	86	15	80
Estonia	12	18	13	67	13	19	14	68
Finlandia	67	58	11	116	67	59	11	114
Francia	973	887	14	99	975	871	13	101
Germania	857	1.125	14	72	863	1.144	14	71
Grecia	101	100	9	101	102	104	10	98
Irlanda	46	50	11	92	45	49	11	92
Italia	730	810	14	90	702	759	12	92
Lettonia	35	27	13	130	36	27	14	133
Lituania	43	35	12	123	45	37	12	122
Malta	5	5	12	100	5	5	12	100
Olanda	703	252	15	279	729	245	15	298
Polonia	563	277	7	203	574	349	9	164
Portogallo	126	90	9	108	132	88	9	115
Regno Unito	829	959	15	86	831	986	15	84
Repubblica Ceca	136	159	15	86	141	170	16	83
Romania	359	248	12	145	372	274	14	136
Slovacchia	65	69	13	94	62	64	12	97
Slovenia	21	21	10	91	20	20	10	90
Spagna	789	640	14	117	836	695	15	113
Svezia	129	137	14	94	121	134	14	90
Ungheria	143	118	12	121	140	122	12	115
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>7.207</b>	<b>6.528</b>	<b>13</b>	<b>110</b>	<b>7.266</b>	<b>6.648</b>	<b>13</b>	<b>109</b>

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



## EUROPA - Uova 2015-2016

PAESI	2015				2016			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)
Austria	112	121	14	93	117	122	14	95
Belgio e Lussemburgo	157	115	10	137	160	116	11	138
Bulgaria	68	65	9	105	69	64	9	108
Cipro	9	10	12	90	8	9	11	89
Croazia	33	39	9	85	40	43	10	93
Danimarca	71	87	15	82	74	87	15	85
Estonia	13	19	14	68	12	20	15	60
Finlandia	72	63	12	114	73	65	12	112
Francia	979	892	13	100	954	877	13	98
Germania	878	1.170	14	71	889	1195	15	70
Grecia	104	105	10	99	102	106	11	96
Irlanda	42	45	10	93	44	45	10	94
Italia	732	731	12	100	745	733	12	102
Lettonia	39	24	12	160	42	26	13	161
Lituania	44	37	12	121	44	36	12	123
Malta	5	5	12	100	4	4	12	100
Olanda	645	255	15	253	698	270	16	259
Polonia	587	360	9	163	597	378	10	158
Portogallo	139	99	10	108	135	91	9	113
Regno Unito	825	962	15	86	866	1024	16	85
Repubblica Ceca	137	175	17	78	136	174	17	78
Romania	367	260	13	141	346	265	13	131
Slovacchia	67	66	12	102	69	68	13	101
Slovenia	23	23	11	93	23	22	11	95
Spagna	855	680	15	120	899	747	16	115
Svezia	127	138	14	92	140	147	15	95
Ungheria	148	123	12	120	142	121	12	118
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>7.278</b>	<b>6.668</b>	<b>13</b>	<b>109</b>	<b>7.429</b>	<b>6.855</b>	<b>13</b>	<b>108</b>

Fonte: Istituti Nazionali di Statistica e Ministeri dell'Agricoltura dei Paesi membri e loro Istituzioni ufficiali per le statistiche agricole



## EUROPA - Uova 2017-2018

PAESI	2017				2018*			
	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)	Produzione totale (000 tonn.)	Consumo totale (000 tonn.)	Consumo pro-capite (kg)	Grado di autoapp. (%)
Austria	133	146	16,6	91,1	135	150	17	90,1
Belgio e Lussemburgo	201	188	15,7	106,8	199	175	14,6	113,6
Bulgaria	94	90	12,7	104,4	94	91	12,9	103,4
Cipro	10	10	11,9	97,8	10	10	11,7	99,2
Croazia	43	45	11	94,4	44	49	12	89,4
Danimarca	89	90	15,7	98,5	90	92	15,9	98,1
Estonia	10	14	10,6	70,5	10	13	10,1	73,3
Finlandia	75	68	12,4	109,1	76	70	12,6	109,3
Francia	993	987	14,7	100,6	1.011	1.014	15,1	99,7
Germania	890	1.171	14,2	76	899	1.193	14,4	75,3
Grecia	128	130	12,1	98,3	128	132	12,3	97,1
Irlanda	70	66	13,7	106,1	73	68	14,1	107,2
Italia	808	860	14,2	94	811	848	14	95,6
Lettonia	42	37	19,2	112,9	42	33	17,2	126,8
Lituania	50	44	15,7	112,5	51	45	16,1	112,7
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Olanda	684	498	29,1	137,4	703	526	30,6	133,7
Polonia	612	432	11,4	141,8	625	412	10,9	151,6
Portogallo	135	123	12	109,2	136	131	12,7	104
Regno Unito	667	684	10,4	97,5	684	699	10,5	98
Repubblica Ceca	175	187	17,6	93,5	175	193	18,2	90,6
Romania	397	397	20,2	100,1	397	395	20,2	100,5
Slovacchia	71	70	12,8	101,6	71	70	12,8	101,9
Slovenia	21	22	10,8	94,2	22	22	10,7	97,3
Spagna	774	745	16	103,9	848	792	17	107
Svezia	147	150	14,9	98,2	148	148	14,7	99,7
Ungheria	149	152	15,5	98,3	150	151	15,4	99,6
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>7.466</b>	<b>7.406</b>	<b>14,5</b>	<b>100,8</b>	<b>7.631</b>	<b>7.522</b>	<b>14,7</b>	<b>101,5</b>

\* dati provvisori

Fonte: Commissione europea



## EUROPA - Latte 2012-2013 (.000 tonn)

PAESI	2012				2013			
	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)
Austria	11.881	524	784	1.092	12.408	508	815	1.080
Belgio	3.382	770	160	1.134	3.393	788	158	1.161
Bulgaria	3.464	706	80	1.451	3.529	747	79	1.504
Cipro	1.813	394	73	603	1.773	399	68	599
Croazia	30.672	5.251	2.161	8.915	31.324	4.931	2.226	8.592
Danimarca	810	311	32	446	717	294	33	426
Estonia	2.815	609	112	871	2.849	620	118	856
Finlandia	6.502	3.485	316	4.930	6.559	3.662	315	5.104
Francia	24.718	3.599	1.928	6.466	24.460	3.640	1.947	6.483
Germania	154	71	19	85	163	71	20	84
Grecia	721	86	43	160	772	88	44	166
Irlanda	5.006	493	300	795	5.082	492	325	768
Italia	766	469	195	704	731	467	187	691
Lettonia	5.399	502	186	551	5.601	494	183	540
Lituania	11.500	2.620	1.204	3.124	11.281	2.563	1.158	3.058
Lussemburgo	871	66	31	151	912	61	33	146
Malta	289	23	3	34	296	24	3	35
Paesi Bassi	40	29	3	31	41	29	3	31
Polonia	12.668	1.511	721	2.484	12.718	1.616	732	2.586
Portogallo	1.938	859	72	1.081	1.848	834	70	1.064
Regno Unito	13.857	6.913	357	7.891	13.943	7.004	349	8.107
Repubblica Ceca	1.093	72	69	213	1.149	71	68	209
Romania	3.881	208	67	421	3.966	219	70	451
Slovacchia	621	152	18	207	596	153	16	208
Slovenia	933	317	32	419	912	320	33	424
Spagna	2.297	736	102	1.022	2.328	735	102	1.023
Svezia	2.861	867	101	1.239	2.870	864	89	1.221
Ungheria	1.775	92	112	189	1.720	96	113	199
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>152.726</b>	<b>31.733</b>	<b>9.280</b>	<b>46.706</b>	<b>153.938</b>	<b>31.790</b>	<b>9.355</b>	<b>46.816</b>

Fonte: Commissione Europea



## EUROPA - Latte 2014-2015 (.000 tonn)

PAESI	2014				2015			
	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)
Austria	12.660	526	793	1.087	13.522	558	870	1.007
Belgio	3.494	741	172	1.117	3.538	760	185	1.138
Bulgaria	3.710	718	85	1.474	3.826	723	103	1.534
Cipro	1.876	433	75	634	1.941	462	80	643
Croazia	32.381	4.839	2.276	8.519	32.671	4.860	2.238	8.622
Danimarca	712	276	32	404	694	297	34	438
Estonia	2.933	624	117	898	3.026	647	123	926
Finlandia	6.780	3.521	388	4.940	7.029	3.660	452	5.221
Francia	25.728	3.536	1.946	6.315	25.820	3.423	1.950	6.198
Germania	165	67	20	82	165	64	23	78
Grecia	805	91	41	163	783	96	43	165
Irlanda	5.162	506	369	802	5.336	519	391	825
Italia	769	449	190	685	770	439	188	687
Lettonia	5.821	494	188	538	6.634	523	207	569
Lituania	11.500	2.548	1.176	3.082	11.426	2.511	1.207	3.042
Lussemburgo	969	56	35	142	975	56	38	145
Malta	317	23	4	34	346	23	4	34
Paesi Bassi	43	29	3	31	42	29	3	31
Polonia	12.986	1.597	744	2.572	13.236	1.639	773	2.637
Portogallo	1.943	832	73	1.058	2.014	748	73	967
Regno Unito	15.088	7.050	373	8.212	15.457	6.840	397	8.190
Repubblica Ceca	1.103	67	77	202	1.028	77	77	218
Romania	4.101	250	75	487	3.981	260	82	529
Slovacchia	617	155	17	204	632	155	15	204
Slovenia	931	287	33	389	931	284	36	388
Spagna	2.400	728	99	1.012	2.437	698	88	970
Svezia	2.932	827	88	1.183	2.933	829	90	1.190
Ungheria	1.791	97	103	212	1.735	94	101	211
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>159.716</b>	<b>31.366</b>	<b>9.591</b>	<b>46.480</b>	<b>162.928</b>	<b>31.275</b>	<b>9.872</b>	<b>46.809</b>

Fonte: Commissione Europea



## EUROPA - Latte 2016-2017 (.000 tonn)

PAESI	2016				2017			
	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)	Produzione (latte bovino e bufalino)	Latte per il consumo diretto	Formaggi totali	Prodotti lattieri freschi (latte liquido, crema e yogurt)
Austria	14.000	557	911	1.045	14.000	514	896	1.040
Belgio	3.628	794	195	1.184	3.713	785	202	1.189
Bulgaria	3.895	689	110	1.536	4.031	678	119	1.514
Cipro	1.918	513	80	694	1.968	526	87	714
Croazia	32.672	4.843	2.234	8.686	32.598	4.595	2.217	8.408
Danimarca	671	293	36	442	648	279	35	424
Estonia	3.065	616	142	898	3.079	635	133	928
Finlandia	7.124	3.581	461	5.408	7.229	3.538	481	5.335
Francia	25.139	3.395	1.919	6.091	25.008	3.303	1.913	5.982
Germania	186	65	27	81	216	71	28	88
Grecia	783	99	43	173	790	100	44	176
Irlanda	5.436	519	443	830	5.502	518	447	835
Italia	706	414	204	678	670	411	219	687
Lettonia	6.870	543	206	573	7.499	554	220	593
Lituania	11.886	2.428	1.232	2.961	12.199	2.459	1.261	3.013
Lussemburgo	984	62	39	152	998	56	46	149
Malta	376	22	4	33	387	22	3	33
Paesi Bassi	43	29	3	31	41	29	3	31
Polonia	13.244	1.655	806	2.627	13.694	1.734	841	2.681
Portogallo	1.923	710	75	933	1.921	714	79	931
Regno Unito	14.938	6.632	442	7.585	15.443	6.911	457	7.941
Repubblica Ceca	1.019	67	80	216	968	73	89	240
Romania	3.934	278	88	558	3.798	289	91	577
Slovacchia	650	157	15	210	648	177	17	238
Slovenia	905	251	38	355	912	248	40	352
Spagna	2.430	673	84	940	2.406	642	86	907
Svezia	2.862	785	87	1.143	2.817	763	83	1.108
Ungheria	1.624	93	98	213	1.567	89	100	197
<b>TOTALE UE (28)</b>	<b>162.909</b>	<b>30.764</b>	<b>10.100</b>	<b>46.276</b>	<b>164.750</b>	<b>30.713</b>	<b>10.236</b>	<b>46.310</b>

Fonte: Commissione Europea







Si ringrazia



Per ulteriore approfondimenti consulta il sito  
[www.assalzo.it/annuario-2019/](http://www.assalzo.it/annuario-2019/)

Progetto impaginazione  
[latuagrafica.it](http://latuagrafica.it)



[www.assalzoos.it](http://www.assalzoos.it)